Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 7 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 260 Fondazione 1881

PAUSA DI RIFLESSIONE NELLA VICENDA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Sulla «rivolta» dei giudici presto dibattito alla Camera

C'è chi parla anche di un progetto di riforma dell'organo di autocontrollo

Un uomo a due dimensioni

Quando ancora si svolgevano le grandi manovre per il Quirinale, scrivemmo su queste colonne che, quale successore di Pertini, avremmo preferito un uomo estraneo al Parlamento e ai partiti. Ci sembrava infatti che il Presidente della Repubblica — unico potere sottratto per sette anni ai giochi e ai ricatti delle maggioranze parlamentari — non dovesse limitarsi a ratificare come un notaio le decisioni altrui ma dovesse anche agire come stimolatore di quei cambiamenti istituzionali e costituzionali sui quali tutti sono d'accordo ma che nessuno ha da solo la forza o la volontà di promuovere.

Fra i candidati possibili non avevamo posto Francesco Cossiga benché fosse il favorito e non certo per scarsa stima nei suoi confronti ma perché lo consideravamo un uomo nato e formatosi all'interno e nella logica del potere politico. Evidentemente avevamo sottovalutato il suo carattere che pure era emerso quando, ministro degli interni, aveva cercato di salvare, senza riuscirvi, Aldo Moro suo amico e maestro.

Poi, dopo il tragico epilogo, l'avevamo apprezzato per la sua decisione (del tutto insolita tra i politici italiani) di dimettersi. Non si sentiva certo colpevole di quanto era accaduto ma responsabile, nei limiti di ciò che gli competeva, sì.

Da presidente del Consiglio l'avevamo visto affrontare con ferma dignità l'assurda tempesta scatenata contro di lui dal Pci che voleva mandarlo sotto processo per avere egli ricevuto e ascoltato Donat Cattin, sconvolto dall'appartenenza del figlio al terrorismo e avergli poi consigliato di convincere il figlio a costituirsi. Allora o prima o dopo, Cossiga ha sempre limitato le parole allo stretto necessario. È forse proprio per questo in un paese che è abituato ad apprezzare più gli effetti dell'oratoria che i risultati dell'azione era parso scialbo e schivo.

Una volta eletto al Quirinale, qualcuno rimpianse subito Pertini che ci aveva abituato a uscite e a battute spettacolari e gradite alla gente.

Evidentemente c'eravamo dimenticati tutti che Cossiga possiede due doti saldamente unite insieme che lo rendono diverso dagli altri leader anche notevoli ma spesso a una sola dimensione: è un uomo di ferree certezze morali, è un costituzionalista di vasta preparazione. La morale gli indica senza tentennamenti ciò che noi dobbiamo agli altri, il diritto gli dice ciò che gli altri debbono a noi.

Il suo perentorio invito, fatto senza perifrasi con poche e chiare parole, al Consiglio superiore della magistratura perché non travalicasse i confini sia nei suoi confronti, quale presidente del Csm, sia del presidente del Consiglio, nasce dalla robusta convinzione morale che quando è necessario compiere un gesto o dire una parola ritenuti giusti ciò va fatto indipendentemente dagli sconquassi che può provocare.

Qualcuno ha voluto vedere anche in questo episodio calcoli o sgambetti pro o contro Craxi e le sue intemperanze verbali, ma ridurre la questione a una bega di palazzo significa ricadere nel disconoscimento della personalità di Cossiga. Credo piuttosto, se si vuole andare oltre al suo breve scontro col Csm, che tale iniziativa miri più alto e più lontano e abbia per obbiettivo finale la revisione dei meccanismi e dei regolamenti costituzionali alla quale la commissione Bozzi e le proposte dei vari partiti hanno offerto fino ad ora dei pannicelli caldi: lo scossone che il Presidente Cossiga ha impresso alla nostra costituzione dormiente può diventare appunto una spinta decisiva ad agire in profondità, a fare sul serio.

Qual è infatti il nodo più soffocante che rallenta e paralizza la dinamica politica italiana e ne impedisce il ricambio? È il tunnel che riconduce qualsiasi potere — delegato ogni 5 anni dal popolo sovrano che col suo voto si spoglia di ogni successiva possibilità di scelte e di controllo — ai membri del Parlamento. Il popolo li elegge e torna a casa, il Parlamento elegge il Presidente della Repubblica che, a sua volta, nomina il presidente del Consiglio che chiede la investitura al Parlamento. Tutto dunque nasce e ritorna alla Camera e al Senato.

In altri paesi esiste una doppia investitura: il popolo (o Dio secondo la tradizione monarchica) sceglie il capo dello stato con un atto sovrano e con un altro elegge i propri rappresentanti. Così i poteri legittimati in tempi e con modalità diversi si confrontano e si bilanciano. Da noi c'è un solo potere che sfugge all'investitura e al controllo del Parlamento ed è quello giudiziario. E ciò è un bene finché la magistratura resta sovrana all'interno delle sue prerogative ma diventa un pericolo se, come è accaduto e accade, ne esce, o quando si lascia inquinare anch'essa da logiche partitiche e parlamentari.

Non è un caso che i membri politici del Csm, quelli eletti dal Parlamento, non abbiano rassegnato le dimissioni come avevano fatto in un primo momento i venti membri laici scelti cioè dalla magistratura stessa. Ciò che «la provocazione» di Craxi direttamente o indirettamente ha sollecitato è dunque una revisione o perlomeno una redifinizione dei classici poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario. Già si parla di un dibattito parlamentare.

Occorre invece qualcosa di più. Forse a quarant'anni dalla stipulazione del patto fondamentale ma ormai invecchiato che regola la nostra convivenza, occorre una nuova assemblea costituente che non si limiti a precisare e a formulare vecchie e nuovi diritti e doveri ma affronti senza ipocrisie il problema della legittimazione di ogni potere.

Cossiga che è figlio di questa costituzione, ha dimostrato di sapersi comportare come un guardiano esterno, potrebbe collocarsi fra i promotori di un avvenimento che segnerebbe davvero una svolta storica.

Guglielmo Zucconi

ROMA — Breve pausa di fine settimana per il clamoroso contrasto esploso all'interno del Consiglio superiore della magistratura dopo le dimissioni (rientrate) dei venti giudici togati. Ma l'argomento è destinato a creare nuove complicazioni di natura politica. Un dibattito parlamentare è stato sollecitato ieri a Montecitorio dai rappresentanti del Partito comunista e da quelli del Movimento sociale (dopo che già mercoledì ne avevano parlato i deputati della Sinistra indipendente) e da un deputato socialista. Per i comunisti, l'onorevole Pochetti ha addirittura chiesto che alle interrogazioni e alle interpellanze presentate il governo risponda già nella seduta di mercoledì.

La decisione sarà presa dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio: in questa sede, ha detto l'onorevole Napolitano, i comunisti chiederanno il dibattito sostenendo che «il Csm non ha competenza a discutere di vicende che invece spettano al Parlamento». Non si esclude che il dibattito si svolga al posto di quello sulla P2 che era già in programma a Montecitorio per la settimana prima delle festività natalizie.

Sulla questione si avanza l'ipotesi che il ministro della giustizia Martinazzoli pensi di presentare un progetto di riforma del Consiglio superiore in modo da prevenire abusi e sconfinamenti, e soprattutto evitare che si possa arrivare a nuove fratture come quella che nei giorni scorsi ha opposto la totalità dei giudici togati al Presidente della Repubblica. Sul progetto — se la notizia corrisponde a verità — non ci sono indiscrezioni. A un convegno a Pontremoli, il ministro ha detto soltanto: «Mi dispiace di potervi apparire scortese. Ma è un rischio che intendo correre. Ho fatto, in queste ore, qualche personale riflessione e mi sono convinto che — per colpa di nessuno — un eccesso di parole e di inevitabili semplificazioni, rischia di oscurare anziché di illimpidire».

Intanto continuano le polemiche. L'ex ministro della riforma burocratica Giannini, per esempio, sostiene che «dire che un giudice ha sbagliato non significa diminuirne i poteri, così come dire che il Parlamento o il governo hanno sbagliato non è attentato all'indipendenza dei due organi. È invece una questione di rifondazione del sistema della giustizia in Italia. A monte di tutto ci sono la vetustà dei codici, l'insufficiente supporto amministrativo degli organi giurisdizionali, la carente selezione del personale e altro. Questo spiega, a esempio, le scarcerazioni per decorrenza dei termini o le difficoltà di esecuzione delle sentenze».

Per il democristiano Gargani, responsabile del dipartimento giustizia della Dc, «i magistrati non possono non approfittare dell'occasione per offrire la disponibilità a individuare le possibili strade per curare tutti insieme le patologie sociali e le tensioni istituzionali, troppo a lungo da tutti trascurate. Essi dunque non debbono chiudersi nella corporazione, ma finalmente dimostrare di avere la dimensione che spetta loro nella vita del paese».

Per i repubblicani, la «Voce» sostiene che «da troppi anni assistiamo adacrimoniose campagne di alcuni settori politici contro l'operato della magistratura. Ci sono stati momenti della vicenda legata al Banco Ambrosiano e a tutta la squallida e ritornante vicenda della P2 (ne sentiremo riparlare, eccome!) che hanno visto giudizi di esponenti politici assolutamente non coincidenti con la libertà, in quel caso sofferta e pagata ad alto prezzo dalla magistratura». Ma «deve essere arginato, contemporaneamente, il fenomeno di eccessiva politicizzazione della magistratura: vale a dire il sistema, assolutamente degradante, della lottizzazione delle nomine di quella parte di giudici riservata all'elezione parlamentare, che ha portato a un troppo accentuato divaricarsi del corpo giudiziario in diverse e spesso opposte correnti».

R. R.

UN CALENDARIO FAVOREVOLE AI WEEK-END

1986, un'annata piena di «ponti»

Pasqua, Ferragosto, Natale e molte altre combinazioni

ROMA — Week-end e «ponti» più facili nel calendario 1986 per i 30 milioni di vacanzieri italiani, gran parte dei quali dedita soprattutto al pendolarismo di fine settimana. Il calendario del prossimo anno, pur restando invariato il numero delle festività utili, accorcia di un giorno lo spazio temporale che separa il festivo infrasettimanale dalla domenica, offrendo così un maggiore numero di occasioni, rispetto all'anno che sta per concludersi, di lasciare la propria residenza abituale per trascorrere altrove il tempo libero.

Le festività abbinate — ovvero le occasioni di week-end — passano da due a quattro. I «ponti» rappresentati dal giorno feriale in mezzo a due festivi salgono da uno a due. Di converso, naturalmente, scendono (da 6 a 3) i «superponti» caratterizzati da più giorni infrasettimanali, per il cui godimento occorre però ricorrere in genere all'uso delle ferie.

Ben metà di questi ultimi sono peraltro determinati dalla diversa collocazione dei festivi tra il 21 dicembre ed il primo gennaio compreso, periodo comunque da sempre «prenotatissimo» dai fans della neve.

Nel caso dei week-end, ovvero di due festività abbinate, la differenza fra il 1985 ed il 1986 è determinata dalla futura celebrazione di Tutti i santi nella giornata del sabato invece che in quella di venerdì e dell'Immacolata nella giornata di lunedì (quest'anno coincide con la domenica). Per il resto si tratta di Pasqua e Pasquetta, e di Natale e Santo Stefano, da sempre abbinati.

A proposito della Pasqua, da sottolineare che questa festività coinciderà con domenica 30 marzo — giorno di inizio dell'ora legale — e che verrà celebrata una settimana prima, rispetto all'analoga ricorrenza dell'85 (7 aprile). Di qui — specie se le condizioni climatiche saranno favorevoli — la possibilità di un avvio anticipato del periodo dei viaggi e delle vacanze, favorito anche dall'ora di sole in più la cui utilizzazione si estenderà sino al 27 settembre compreso (con il 28 si torna all'ora legale).

A imprimere maggiore impulso alle «vacanze brevi», ormai entrate nella consuetudine di oltre metà degli italiani, sarà anche la più favorevole estensione dei «ponti».

Chi non ha la possibilità di prendere le ferie nel mese più caldo dell'anno e non vuole rinunziare al solleone di Ferragosto sarà favorito dalla coincidenza del 15 con un venerdì (quest'anno si trattava del giovedì).

Prima di agosto, i «tre giorni facili» coincideranno con il 25-27 aprile. Quanto ai superponti, favorevolissimo quello di fine dicembre, con Natale il giovedì e Santo Stefano il venerdì, seguiti da un sabato e da una domenica.

«Fermi tutti è una benzina»

Da ieri il clacson ha un nuovo suono: «Ahi!». Col prezzo della benzina salito a 1.400 lire, uno sterminato grido di dolore sorge dalle strade d'Italia. Diceva Pertini: «Si riempiano i granai, si vuotino gli arsenali». Dice il governo: «Si riempiano i serbatoi, si vuotino i portafogli». Le tasse, ormai lo sappiamo, le pagano soprattutto i redditi fissi. Ma c'è una categoria ancor più sotto torchio: i redditi fessi. E sono gli automobilisti. Ogni volta che lo Stato ha bisogno di soldi — subito, pronta cassa — li vuole da loro.

Benzina super? Certo, più super di così si muore. Se si potesse fare il pieno di champagne costerebbe meno. Speriamo che prima o poi siano inventate macchine a caviale. Saranno quelle, allora, le vere utilitarie. I fabbricanti d'automobili, intanto, protestano: questo improvviso rincaro è un brutto colpo per un settore industriale che ha già le sue difficoltà. In fondo hanno ragione. Mentre in molti paesi si fanno leggi a favore dei Panda, che sono una specie in via d'estinzione, il nostro governo non si preoccupa affatto delle Panda, che dai e dai potrebbero andare in estinzione pure loro.

Nelle statistiche economiche mondiali, l'Italia detiene un solo primato: il prezzo della benzina. Rispetto al resto d'Europa, alle Americhe, all'Africa, all'Australia: dovunque. Ma allora è inutile lamentarsi per l'esportazione di capitali. Di questo passo sarà il caso di andare a fare il pieno ad Amsterdam, Addis Abeba, Melbourne. Anche considerando le spese di viaggio e soggiorno, avremmo sempre la nostra brava convenienza.

A metà novembre c'era stata una diminuzione di cinquanta lire al litro. Incredibile! Tutti a dire: vedete, la persecuzione delle quattro ruote è finita. Finita un corno. Ora abbiamo capito: quello era sì un passo indietro, ma solo per prendere la rincorsa. Come fanno i calciatori nei tiri di punizione. E poi bum! Una bella stangata, un'imparabile rete. E nella rete ci son cascati — è la solita storia — gli automobilisti.

Ma non si tratta solo di benzina. Il clacson degli italiani fa «Ahi!» anche per altri motivi. Oltre a quello della benzina, infatti, il governo ha varato un decreto che abolisce il sistema rateale nel pagamento della tassa di circolazione. Non più bollo semestrale e quadrimestrale: adesso bisogna pagarlo tutto in una volta, per un anno intero. Automobilisti bollati — e bolliti — anche col bollo. Sempre loro. Si dirà che non sono somme astronomiche. Già, ma capitano fra capo e collo proprio all'uscita dalle feste natalizie, quando i bilanci familiari sono dissanguati dalle tombole e dai panettoni. Insomma, siamo alla rapina continuata.

D'ora in poi, se individui mascherati piomberanno in una banca, si sentirà gridare: «Fermi tutti, è una benzina!». E la minaccia non sarà fatta con una P38 Magnum, ma con quell'arma ben più pericolosa che è il rubinetto a forma di pistola del benzinaio. Mi ha detto amaramente un automobilista: «Oggi nei motori tecnologicamente avanzati c'è un dispositivo che si chiama "intercooler". Lei saprà come si pronuncia questa parola in inglese. Ecco, io penso che la nostra condizione sia ben espressa dal nome di questo congegno».

Giancarlo Liuti

DOPO LA BOCCIATURA NOTTURNA DELL'ART. 27 SULLE FASCE SOCIALI

La finanziaria slitta a lunedì Polemica nella maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il voto a sorpresa dell'altra notte al Senato sulla legge finanziaria provocherà un allungamento dei tempi di discussione. La giornata di ieri infatti è stata interamente dedicata alla ricerca, da parte del governo e della maggioranza, di un espediente che consentisse la reintroduzione delle norme bocciate dal voto dei senatori. Per riparare il danno la maggioranza ha proposto degli emendamenti. Il presidente Fanfani però ne ha giudicati ammissibili soltanto due. Particolarmente grave per il governo la bocciatura dell'articolo 27, che introduce le fasce sociali. Con un emendamento sarà possibile per la maggioranza reintrodurre la norma: danni ridotti dunque, resta però il fatto che la situazione si è fatta più complicata. I comunisti ora chiedono in pratica le dimissioni del governo.

Le due votazioni a sorpresa sono cominciate l'altra sera alle 23.30 con la richiesta da parte del Msi di prorogare a tutto il 1986 la validità della legge Formica che porta ad un risparmio fiscale per quanti acquistano la prima casa. L'emendamento missino condiviso dal Pci è stato approvato. Da tener presente che anche dalla maggioranza era stato presentato un emendamento simile, ma il governo aveva espresso la propria contrarietà.

Un'ora dopo c'è stato un doppio voto negativo per il governo sia sull'articolo 27 che prevedeva la fasce di povertà per avere diritto alle prestazioni sanitarie e sia sul comma che stabiliva le pene per quanti avessero dichiarato il falso. Una bocciatura grave in quanto, ha subito precisato il ministro del tesoro Goria, l'esborso per lo stato sarebbe stato di circa 2000 miliardi. Da qui la necessità di porre rimedio ad una situazione che, oltre a riaccendere le polemiche all'interno della maggioranza sulle responsabilità, ha messo definitivamente la parola fine al tentativo di approvare la finanziaria e il bilancio dello stato entro il 31 dicembre.

Per gran parte del pomeriggio di ieri si è riunita la giunta per il regolamento che doveva giudicare sull'ammissibilità degli emendamenti presentati in tutta fretta dal governo.

Fanfani ha giudicato però ammissibili solo gli emendamenti sostitutivi dell'articolo 27 e non quelli di recupero dei maggiori oneri derivanti dalla proroga della legge Formica. Le votazioni riprenderanno lunedì per concludersi secondo le ipotesi più ottimistiche nella tarda serata di martedì. Ma alla Camera, che attende l'arrivo del provvedimento, si parla esplicitamente della necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio.

La sconfitta della maggioranza l'altra notte comunque sembra da attribuirsi a stanchezza di alcuni senatori piuttosto che a dichiarata volontà di creare problemi all'esecutivo. Data la tarda ora delle votazioni si sono registrate numerose assenze. L'ufficio stampa del Pci ha fornito le cifre delle presenze in aula. Secondo questi dati erano presenti il 68 per cento dei senatori democristiani, il 59 per cento dei socialisti; il 55 per cento dei socialdemocratici, più basse invece le presenze di liberali e repubblicani.

G. S.

Pagare al supermarket con la carta di credito

PONTREMOLI — Al supermercato con la carta di credito. Il primo esperimento su larga scala sarà avviato nelle grandi città italiane all'inizio dell'86. L'iniziativa, promossa dall'Abi (Associazione bancaria italiana), è un passo verso la «società senza contante» (cashless society) che sarà governata dalla moneta elettronica.

Ne ha parlato Ettore Giannantonio — magistrato e docente di informatica giuridica alla Luiss — al governo di Pontremoli su «Un uomo... un computer: ed è subito rivoluzione». Ma per affrontare questa rivoluzione — secondo Giannantonio — l'uomo parte male equipaggiato: poche e confuse nozioni nel suo bagaglio culturale e le spalle scoperte perché è la legge che non lo protegge.

«I contratti imposti dalle banche per le carte di credito — ha sostenuto il magistrato — sono in pratica unilaterali, volti solo a tutelare l'interesse dell'istituto emittente». Un reticolo di clausole e cavilli giuridici scarica sul titolare della carta di credito la responsabilità di possibili furti o errori.

La vulnerabilità del cittadino nella futura società informatica si manifesta peraltro con più evidenza nella scarsa tutela della sua vita privata. I relativi progetti di legge, fermi in Parlamento, arriveranno certamente tardi rispetto allo sviluppo dell'informatica, previsto rapidissimo.

DECRETATO LO STATO D'ALLARME NAZIONALE

Attentati anti-Nato Un morto in Belgio

BRUXELLES — Un morto in un'esplosione a Liegi, al palazzo di giustizia, un attentato contro un oleodotto della Nato, nei pressi di Gand, legato a uno analogo in Francia, altre azioni terroristiche tentate o preannunciate a Bruxelles e nel Sud del paese: i terroristi in Belgio hanno di nuovo colpito e, dopo il primo maggio, hanno di nuovo ucciso.

Il primo maggio, le vittime furono due pompieri. Questa volta, la vittima, che non è per il momento identificata, potrebbe essere l'attentatore stesso, o uno degli attentatori, dilaniato dall'ordigno che trasportava. Dopo l'esplosione di Liegi è stato decretato lo stato d'allarme nazionale.

L'attentato contro il palazzo di giustizia, nel centro di Liegi, che non è stato ancora rivendicato, si è verificato poco dopo le 15: una bomba ha devastato un corridoio del palazzo, a pochi metri dalla sala dove stava per iniziare una solenne cerimonia forense, cui doveva assistere il ministro della giustizia Jean Gol insieme ad altre autorità.

Lo scoppio è stato violento: il pavimento del corridoio ha ceduto e la vittima è sprofondata nella galleria al pian terreno, rimanendo sepolta sotto le macerie. Le vetrate del palazzo si sono infrante. Due persone sono gravemente ferite, un cancelliere della corte d'appello di Liegi è stato colpito al viso da schegge di vetro.

In assenza di rivendicazione, gli inquirenti sono per il momento estremamente prudenti sulla paternità dell'esplosione, pur avanzando l'ipotesi che si tratti di un'azione delle «Ccc» fallita.

Fu il 2 ottobre dello scorso anno, con l'esplosione di una bomba davanti alla sede dell'industria Litton, a Evere, alle porte di Bruxelles, che fu annunciataal Belgio la nascita di un gruppo terrorista sedicente di estrema sinistra, le «Cellule comuniste combattenti» («Ccc»).

Le «Ccc» si dovevano, poi, dimostrare il gruppo terroristico più agguerrito tra quelli che hanno operato in Belgio negli ultimi 14 mesi. Contro gli oleodotti che riforniscono la Nato, le «Ccc», l'11 dicembre, scatenarono una «notte dei fuochi», con cinque bombe, tre delle quali esplosero quasi contemporaneamente e causarono l'interruzione dei rifornimenti petroliferi.

Dopo una serie di attentati minori contro obiettivi legati, oltre che alla Nato, alle forze politiche belghe, nella notte del primo maggio, come già detto, due pompieri furono uccisi dall'esplosione di un'auto-bomba mentre cercavano di spegnere l'incendio che le «Ccc» vi avevano appiccato. Fu, per i terroristi, un incidente di percorso, come dissero in un volantino.

Le «Ccc» tacquero per alcuni mesi. Poi, l'11 novembre, l'esplosione di una bomba davanti alla sede della banca Bruxelles-Lambert diede il via alla «campagna Carlo Marx» contro gli istituti finanziari, fino alle esplosioni di ieri.

Stroncato traffico di bambini jugoslavi

VIENNA — Un traffico illegale di bambini dalla Jugoslavia all'Italia, attraverso l'Austria, è stato stroncato alla frontiera di Spielfeld, tra la Stiria meridionale e la Jugoslavia. Sinora le persone arrestate sono 14, tutti zingari jugoslavi.

Secondo la polizia austriaca, i bambini venivano fatti passare clandestinamente in Austria e da qui erano «dirottati» in Italia, dove venivano «affidati» a zingari jugoslavi e italiani che li addestravano a mendicare e a rubare.

Quattro persone del gruppo — che operava dalla scorsa estate — sono state arrestate dalla polizia austriaca e dieci da quella jugoslava.

IL 19.o RAPPORTO CENSIS AVVERTE: UN PAESE VITALE DAVANTI A UNO STATO OBESO

La famiglia resta l'ancora della società

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Una società attiva che dà prova di grande vitalità e uno Stato obeso con strutture cristallizzate. Questi i temi emersi dal diciannovesimo rapporto del Censis sulla situazione sociale del nostro Paese, rapporto che è stato presentato ieri alla stampa. L'Italia, oltre a una grande vitalità, ha sicuramente raggiunto — si sostiene — una grande maturità in quelli che vengono definiti i «soggetti semplici».

Grazie a un fiorire di iniziative private sono stati portati a termine complessi e radicali processi di ristrutturazione tecnologica. Così com'è cambiata l'azienda sono cambiate anche le famiglie.

L'azienda torna ad assumere un ruolo centrale, tutto il sistema sociale italiano ne resta influenzato. Ma anche nella famiglia ci sono grandi trasformazioni, tutti i componenti restano legati da una sorta di filo rosso, aumenta il numero dei figli che resta in casa e non solo per necessità. Il rischio, avvertono i ricercatori del Censis, è che si formino dei veri e propri clan che mediano il rapporto tra i singoli e le istituzioni penalizzando così le strutture familiari più deboli.

Questa grande vitalità deve essere comunque razionalizzata e questo è possibile soltanto con una riforma dell'apparato pubblico. La società politica e la società civile rischiano di procedere ognuna per proprio conto e si rende dunque necessario un maggior collegamento.

Sistema azienda

Nell'azienda negli ultimi anni sono emerse grandi novità, sia nella ristrutturazione che nelle relazioni industriali. Nell'industria c'è stata una radicale razionalizzazione delle tecnologie, dell'organizzazione del lavoro. C'è stata l'innovazione del prodotto con la ricerca di merci in grado di supplire alle più selettive esigenze di competizione. L'impresa ha esteso inoltre la propria presenza anche nella distribuzione e nella commercializzazione.

Il fenomeno di una maggiore attività e dinamismo non riguarda però complessivamente tutto il settore. È assai ampia infatti l'area delle aziende che non tengono il passo con le unità più dinamiche. Questo si traduce, tra l'altro, in un saldo totale negativo dell'occupazione.

Occupazione

Tra il 1982 e il 1984 c'è stato un decremento degli occupati del 3,3 per cento. Dall'analisi del Censis appare poi che non è sempre vero il fatto che la tendenza sia quella di diminuire l'occupazione oraria a favore del settore impiegatizio e del terziario.

Terziario

La sofisticazione delle strategie aziendali non resta confinata all'industria ma tende a invadere altri campi e settori, primo fra tutti il terziario per il quale si può assistere a una profonda riforma. Nel turismo, per esempo la domanda si sta facendo più raffinata e l'offerta si va adeguando facendo leva sui sistemi delle agenzie di intermediazione, della ristorazione e dei servizi complementari in genere.

Famiglia

Questa è forse una delle novità più curiose emerse dal rapporto Censis. La statistica sul ruolo della famiglia non tiene infatti conto, come in statistiche precedenti soltanto dei nuclei abitativi, ma dei rapporti tra componenti della stessa famiglia che vivono anche in luoghi diversi. Si va formando una logica di «famiglia lunga» dove il padre sviluppa e ramifica la propria attività in modo da creare opportunità ulteriori per i figli. **Prevale un principio di autotutela in cui la famiglia** nel suo complesso studia e valuta tutte le informazioni di cui viene in possesso.

L'aspetto più interessante è quello della trasmissione del lavoro da padre in figlio. Questo non riguarda soltanto gli imprenditori, i professionisti e gli artigiani ma si estende anche nel lavoro dipendente, tanto che in alcuni casi sono stati stipulati dei patti aziendali. Inoltre nelle famiglie si registra una significativa presenza di figli adulti, il 3 per cento delle persone tra i 25 e 34 anni vive con la famiglia di origine, il 54 per cento dei laureati vive ancora in casa. E questo non è dovuto soltanto a problemi come la disoccupazione giovanile, la carenza di nuove abitazioni. Infatti il fenomeno riguarda anche famiglie con alti redditi e, tra l'altro il 54 per cento

Estero

Anche il processo di internazionalizzazione sta oggi crescendo principalmente su logiche e dinamiche di tipo aziendale determinando un'accelerazione negli investimenti italiani all'estero che tra l'80 e l'84 sono aumentati di oltre il 400 per cento in termini monetari. Aumentano anche gli investimenti esteri in Italia dirigendosi però in prevalenza verso l'acquisto di aziende già operanti

Industria

La crisi dei grandi sistemi, della politica e delle istituzioni è manifesta nel caso delle relazioni industriali. L'azienda ha riconquistato larghi margini di manovra. Il 74 per cento delle imprese decide da sola circa l'introduzione di nuove tecnologie e soltanto nel 3,1 per cento dei casi le contratta con i sindacati.

Anche per quanto attiene alla mobilità interna le aziende decidono spesso da sole o contattano i singoli lavoratori, e solo in rari casi vengono consultate le strutture sindacali.

Anziani

L'Italia rischia di diventare una popolazione di anziani. Nel 1961 c'erano 56 anziani (con più di 60 anni) ogni 100 giovani (da 0 a 14 anni), nel 1981 si è arrivati a 80 su 100. La tendenza però, avverte il Censis potrebbe mutare in futuro e contrariamente a quanto si pensa potrebbe esserci un nuovo incremento delle nascite.

Considerazioni

C'è nella società una grande vitalità ma, questa da sola, avverte il Censis, non può bastare, non può portare a soluzione i grandi problemi del Paese. Così com'è il ciclo vitale non riesce a forzare in avanti le trasformazioni. Per modificare a fondo la società occorre razionalizzare l'apparato pubblico, rivedere la spesa pubblica e lo stato sociale favorendo la privatizzazione di alcuni servizi rafforzando la sicurezza collettiva.

Giuseppe Sanzotta

A PAGINA 14

Sì di Londra al progetto dello scudo stellare

DALL'INTERNO

SULLA RIVOLTA DEI «TOGATI»

I magistrati e l'inconscio

A quando le prossime ritorsioni?

Il «Palazzo dei Marescialli», sede del Consiglio superiore della magistratura, mi suggerisce l'immagine militare dell'ammutinamento quando penso al grave gesto delle dimissioni con cui i componenti «togati» dello stesso Consiglio, quelli cioè eletti dai magistrati, si sono praticamente rivoltati al loro presidente. Il quale per dettato costituzionale, e non per elezione, è il Capo dello Stato. Contestarne le decisioni o valutazioni in ordine agli argomenti da discutere in Consiglio equivale in un certo senso a contestare una gerarchia imposta dalla Costituzione.

Anche se ritirate su pressante e personale invito dello stesso Capo dello Stato, che ha anteposto in modo encomiabile le ragioni della responsabilità a quelle dell'orgoglio, le dimissioni dei consiglieri «togati» non hanno giovato al prestigio della magistratura.

Esse l'hanno isolata sul piano politico, essendosi levate critiche e riserve indistintamente da tutti i partiti. E hanno dato l'impressione di una categoria che ha una visione tanto esasperata delle sue prerogative da sconfinare nell'intolleranza.

Ciò è riprovevole sempre e per tutti, ma lo è in modo particolare per i giudici, sia a causa delle funzioni che essi esercitano, e che richiedono un equilibrio superiore alla media, sia a causa delle ampie garanzie giuridiche delle quali essi godono, la prima delle quali è l'autogoverno esercitato attraverso il Consiglio superiore, composto in maggioranza da magistrati.

Per censurare e trasferire da Trento il giudice Carlo Palermo non bastarono certamente nei mesi scorsi le proteste verbali e scritte del presidente del Consiglio dei ministri, Craxi, il quale lo aveva accusato di indagini arbitrarie a suo carico. Fu necessaria una decisione del Consiglio superiore della magistratura, che avrebbe dato ragione al giudice Palermo se questo l'avesse avuta.

Ho citato l'esempio del giudice Palermo essendo stata proprio un'altra iniziativa di Craxi all'origine, diciamo così, del durissimo scontro fra la parte «togata» del Consiglio superiore della magistratura e il Presidente Cossiga, «colpevole» di non avere permesso allo stesso Consiglio di censurare il capo del governo per i duri giudizi da lui espressi su alcune sentenze.

In particolare, Craxi ha criticato le troppo miti condanne inflitte dai giudici di Milano ai responsabili dell'assassinio di Walter Tobagi e il verdetto della terza sezione penale del tribunale di Roma contro i giornalisti dell'«Avanti» e i parlamentari socialisti insorti per reclamare più giustizia e più luce su quel delitto.

Nelle critiche di Craxi, certamente aspre, i componenti «togati» del Consiglio superiore hanno ravvisato e ravvisano un attentato all'indipendenza e all'autonomia della magistratura. Da qui il loro tentativo di far censurare dal Consiglio superiore il capo del governo e l'intervento energico del Presidente della Repubblica per ricordare che dei suoi atti e gesti politici Craxi risponde solo al Parlamento, che gli accorda e revoca la fiducia.

Quale rischio ha corso o corre l'indipendenza della magistratura di fronte alle critiche di Craxi o di un qualsiasi suo ministro se sono gli stessi magistrati gli arbitri delle proprie carriere? È una questione di dignità, di prestigio, dicono i magistrati, che si sentono non criticati ma diffamati.

Il confine tra la critica e la diffamazione è sempre labile, bisogna convenirne. Il fatto poi che a giudicare della diffamazione a carico dei magistrati siano gli stessi magistrati rende questo confine ancora più discutibile. Sono invece certissime e assolute le prerogative che praticamente consentono ai magistrati di non rispondere dei danni che essi arrecano all'immagine, alla onorabilità, alla stessa sopravvivenza di quei cittadini, purtroppo sempre più numerosi, che hanno la sfortuna di essere incriminati e anche arrestati da un pubblico ministero o da un giudice istruttore per fatiche nel corso delle indagini si rivelano addirittura inesistenti.

Sono i rischi del mestiere, dicono i magistrati, ai quali di solito il massimo che può capitare, quando la fanno grossa, è ormai di essere spostati da una sede all'altra, nella presunzione tutta da dimostrare che cambiando città possano migliorare le loro attitudini, diciamo così, professionali. Si riconoscano allora i rischi del mestiere anche agli altri, anche a quelli che esercitano un diritto di critica fortunatamente privo dell'uso, o dell'abuso, delle manette.

In realtà le critiche ai magistrati, alle loro iniziative, alle loro sentenze, ai loro comportamenti, mettono in pericolo non tanto l'autonomia e l'indipendenza dei singoli giudici o della loro categoria, quanto gli autori delle critiche, o le persone e le cause che con quelle critiche si vorrebbero sostenere.

L'ho già scritto altre volte e lo ripeto adesso. Nessuno mi toglie dalla testa che le dure polemiche condotte dai socialisti e dai radicali contro i magistrati chiamati a inquisire prima e a giudicare poi Enzo Tortora abbiano contribuito non poco a farlo condannare pesantemente a Napoli.

Ho il sospetto che le critiche formulate alla sentenza del primo processo Tobagi abbiano influito sulla sostanziale conferma di quella sentenza in appello.

Ho il sospetto che gli attacchi alla condanna per diffamazione inflitta ai giornalisti dell'«Avanti» e ai parlamentari socialisti per le critiche al pubblico ministero del primo processo Tobagi siano destinati a far condannare gli imputati anche in appello.

Non penso a ritorsioni deliberate. Penso piuttosto a ritorsioni dettate dalla forza dell'inconscio, che sono quelle più pericolose.

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 6 dicembre 1985 è stata di 65.000 copie — FIEG — Certificato n. 726 del 6.12.1984

UNA CRUDA E PRECISA ANALISI DEL DISASTRO BUROCRATICO ALL'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Craxi denuncia le inefficienze della pubblica amministrazione

«Tra gli impiegati dilaga l'assenteismo, che a volte sconfina nell'immoralità»

ROMA — Gli uffici statali funzionano male. I cittadini protestano perché sono costretti «a vagare da un ufficio all'altro» all'inseguimento di una pratica. Sono sempre più numerose le inchieste della magistratura a carico di funzionari e dipendenti dello stato. Tra gli impiegati dilaga l'assenteismo, che a volte «sconfina nell'immoralità».

Questa la cruda e precisa analisi fatta dal presidente del consiglio Craxi, che è intervenuto alla cerimonia di insediamento del consiglio superiore della pubblica amministrazione. Ad ascoltarlo erano il Capo dello Stato Cossiga, i ministri Gaspari, Gava, Scalfaro e Zamberletti ed i componenti del consiglio.

Craxi ha annunciato che il governo è pronto a presentare i disegni di legge per la riforma della pubblica amministrazione, che dovrebbero contribuire a sanare i vari «mali» ed a recuperare quell'efficienza invocata da tutti i cittadini. Un altro passo avanti sarà costituito, poi, dall'imminente firma del contratto intercompartimentale del pubblico impiego.

Il presidente del consiglio ha messo il dito nelle varie «piaghe» formatesi da anni sul corpo della pubblica amministrazione. Una delle più gravi è «la caduta dei meccanismi di responsabilizzazione e quindi della capacità di sanzioni interne all'amministrazione», in mancanza dei quali è emersa la figura del giudice penale — ha affermato Craxi — «come controllore privilegiato e primario dell'amministrazione». Una soluzione potrebbe venire dall'esempio francese — ha aggiunto — dove esistono gli ispettori interni con funzioni di controllo.

Il presidente Craxi, dopo aver riconosciuto l'importanza della «presenza attiva del sindacato», ha invitato la pubblica amministrazione a lavorare con maggiore efficienza perché non può comportarsi come «un corpo inerte e passivo che riesce a muoversi soltanto quando arrivano dall'alto indirizzi di governo e quando dalla società o dai giudici le vengono segnalati ritardi e insufficienze».

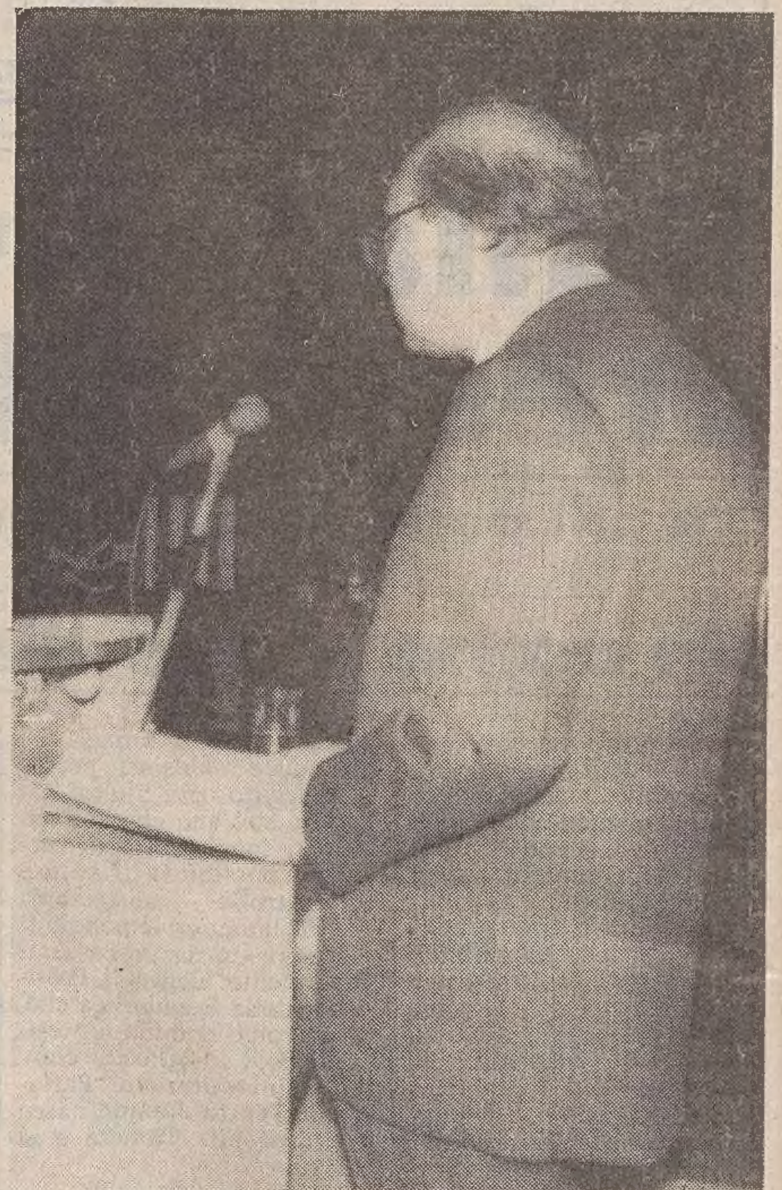
In quanto alla riforma che è alle porte, Craxi ha affermato che prevede tra l'altro il riordinamento dei ministeri con la possibilità di fare concorsi per funzione anziché per ministero, creando le premesse di una efficace mobilità del personale. Per ottenere tutto ciò saranno presentati degli emendamenti al disegno di legge in discussione alla Camera sulla presidenza del consiglio e sull'attività di governo. Maggiore spazio sarà dato alle donne: oggi su 7 mila dirigenti 458 sono donne.

Entro il 15 gennaio 1986, inoltre, sarà ultimata la ricognizione «dell'immenso e largamente sconosciuto patrimonio dei beni pubblici» per accertarne lo stato e le possibilità di valorizzazione. Un accenno è stato fatto anche all'acquisto di mezzi tecnologici avanzati «che — ha detto Craxi — sono tuttavia sottoutilizzati o spesso mal distribuiti», rendendo le procedure sempre più lente.

Non si sono intanto placati i contrasti tra i dirigenti statali e il ministero per la funzione pubblica. La Dirstat ha confermato la richiesta di dimissioni di Gaspari e ha contestato i contenuti di una nota diffusa ieri l'altro dal suo ministero circa il numero di funzionari direttivi dello stato. In un comunicato si afferma che il ministro «non esita a propagare notizie non vere e a distorcere la realtà anche gonfiando numeri e dati per conseguire effetti che egli non può ottenere sul piano giuridico, tecnico e morale».

In polemica con la Dirstat sono i pubblici della Cida. Il suo presidente Luigi D'Elia ha affermato che «nel momento in cui il sindacato interviene chiedendo le dimissioni di un ministro, non fa altro che abdicare al proprio ruolo di confronto-scontro con la controparte».

La Federstatali Unsa Confsal ha confermato lo sciopero indetto per il 9 dicembre prossimo. Anche la Cisnal (pubblico impiego) è pronta — ha detto il segretario generale Ivo Laghi — a proclamare iniziative di lotta «contro l'ipotesi di accordo prospettata dal governo».



In pericolo le tredicesime degli statali

ROMA — Le tredicesime dei lavoratori statali sono in pericolo. I sindacati della Banca d'Italia Cgil, Uil, Fabi e Snalbi, che hanno indetto scioperi articolati per complessive venti ore fino al 19 novembre, hanno infatti minacciato la ripresa delle agitazioni subito dopo la conclusione della prima fase.

L'AMMIRAGLIO MAJOLI SUBENTRA A MARIO PORTA

La Marina saluta oggi il capo delle sue navi

TARANTO — Si svolge oggi nel Mar Piccolo di Taranto, a bordo della «Vittorio Veneto», e presenti le unità navali delle tre divisioni e del comando sommergibili, la cerimonia del passaggio di consegne del comando in capo della Squadra navale (Cincnav), tra l'ammiraglio di squadra Mario Porta (cedente) e l'ammiraglio di squadra Sergio Majoli (accettante).

L'ammiraglio Porta (che è stato più volte a Trieste negli ultimi due mesi in occasione di recenti cerimonie) assumerà l'alto incarico di segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti, incarico per la prima volta attribuito alla Marina militare.

L'ammiraglio Mario Porta, designato alla nuova e importante carica dal consiglio dei ministri, avrà la priorità assoluta secondo i nuovi dettami nella gerarchia militare per quanto riguarda il campo finanziario e il progresso e l'incentivazione dell'industria per la difesa.

Nato a Firenze sessant'anni fa ha percorso la carriera ai vari livelli reggendo per tre anni l'incarico di addetto navale a Washington, di comandante dell'incrociatore «Vittorio Veneto», di comandante della II Divisione navale, di direttore generale del personale e quindi di comandante in capo della squadra navale e del Mediterraneo centrale in ambito Nato. Oltre alle numerose decorazioni e onorificenze italiane, è insignito della «Legion of Merit» degli Stati Uniti.

L'ammiraglio Sergio Majoli, nuovo comandante della Squadra navale, ha 59 anni. Originario di Napoli, ha ricoperto vari incarichi allo Stato maggiore, ha comandato la nave «Ardito» e successivamente la 7.a squadriglia fregate, capo di vari reparti dello stato maggiore, ha poi comandato la 1.a divisione navale e dopo altri incarichi di prestigio ha ricoperto la carica di sottocapo di stato maggiore della Marina.



Gli ammiragli Mario Porta (a sin.) e Sergio Majoli

LUCCHINI E CGIL, CISL, UIL DA CRAXI

Sindacati e Confindustria chiedono requie al fisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Intense trattative tra sindacati e imprenditori nella ricerca di una soluzione per scala mobile, riduzione dell'orario di lavoro, e contratti di categoria. Sia i sindacati che la Confindustria chiedono però al governo di facilitare un'intesa, riducendo sia il peso degli oneri a carico delle aziende che il prelievo fiscale sulle busta paga. Lucchini si è già incontrato con Craxi, nelle prossime ore saranno i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil a essere ricevuti dal presidente del consiglio.

I sindacati avanzeranno al governo due richieste precise: la garanzia che il progetto di riforma dell'Irpef goda del sostegno dei partiti della maggioranza e la restituzione del drenaggio fiscale per il 1985 da decidere con un decreto. In questo modo il conguaglio di fine anno sarà certamente meno pesante.

Anche ieri ci sono stati incontri informali tra i sindacati e la Confindustria. Per quanto riguarda la scala mobile sono allo studio due nuove ipotesi oltre quella dell'estensione del meccanismo adottato per i pubblici dipendenti e di quello a facce. Una di queste prevede un'indicizzazione al cento per cento delle prime 560 mila lire di stipendio, la restante quota dovrebbe invece essere indicizzata al 30 per cento.

La Confcommercio, Coldiretti, Confapi, Confcoltivatori e Confagricoltura hanno avanzato invece un'ipotesi diversa, che prevede un'indicizzazione del cento per cento di una quota pari al 55 per cento dei minimi, oppure, in alternativa, una indicizzazione dell'80 per cento per la metà della paga base, l'altra metà invece dovrebbe essere difesa dall'inflazione al 30 per cento.

Anche sull'orario la discussione è aperta. La Confindustria sarebbe disponibile a concedere una riduzione di 20 ore annuali, a cui se ne potrebbero aggiungere altre 16 in conseguenza dell'istituzione da parte del governo di due nuove feste nazionali, i sindacati ne chiedono però 48. Resta ancora una differenza, ma le parti si sono indubbiamente avvicinate. I sindacati sembrano contrari allo slittamento dei contratti, come chiedono gli imprenditori e sarebbero invece disponibili a rinviare soltanto la contrattazione integrativa. Per quanto riguarda la storia dei decimali, la Confindustria potrebbe inserire due punti, ma non restituirebbe nulla per il pregresso.

G. S.

Cossiga e Kirchschlaeger Lungo colloquio a Venezia

VENEZIA — Quasi tre ore di colloqui informali («No, non parlerò in tedesco: per farlo avrei dovuto allenarmi un po' in questi ultimi giorni e con quel che è successo non ne ho proprio avuto il tempo», aveva premesso Cossiga alludendo alla «vicenda Csm») hanno permesso al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al Presidente austriaco Kurt Kirchschlaeger di discutere ieri sera a Venezia i principali argomenti di politica estera e bilaterale.

Con il primo cittadino di un paese che ha fatto della sua «neutralità attiva» un efficace strumento di distensione nelle agitate acque internazionali, Cossiga ha affrontato diversi argomenti, alcuni dei quali saranno sviluppati nell'incontro di domani, alla fondazione Cini. Primo fra tutti l'esame della situazione di crisi nel Mediterraneo e del Medio Oriente alla luce degli ultimi episodi di violenza.

Secondo il portavoce italiano, i due presidenti avranno probabilmente affrontato anche il tema dell'Alto Adige, ma non è trapelata alcuna informazione al riguardo. Nei colloqui bilaterali il Presidente della Repubblica era accompagnato dal sottosegretario agli esteri Raffaelli, il cancelliere austriaco dal ministro degli esteri Ernst Gartz.

In libertà il libanese implicato nel sequestro della «Lauro»

GENOVA — Il consigliere istruttore del tribunale di Genova Francesco Paolo Castellano ha firmato un provvedimento di libertà provvisoria «per mancanza di completezza di prove» nei confronti di Yussif Ismail, il giovane arrestato il 25 ottobre scorso in un camping alle porte di Roma e accusato di aver svolto funzioni logistiche a favore del commando dei sequestratori dell'«Achille Lauro».

Il giovane — che ha ventotto anni — è risultato essere di nazionalità libanese e non giordana, come in un primo tempo era stato reso noto dagli stessi inquirenti. Inoltre — sempre in base agli ulteriori accertamenti svolti nei suoi confronti — Yussif Ismail non risulta essere di origine palestinese.

Il giovane — il cui ruolo era stato definito come marginale fin dalle prime dichiarazioni degli inquirenti — nei giorni scorsi aveva espresso al suo avvocato il desiderio di andare a vivere negli Stati Uniti, una volta chiarita la sua posizione nell'ambito dell'inchiesta.

Sul fronte dell'istruttoria, il consigliere Castellano ha preannunciato per i primi giorni della settimana prossima una serie di interrogatori nei confronti dei terroristi palestinesi attualmente a disposizione della magistratura.

Carniti ha firmato: è consigliere Il 12 sarà presidente della Rai

ROMA — Pierre Carniti ha firmato ieri mattina dinanzi al notaio della Rai il verbale di accettazione della nomina a consigliere dell'ente radiotelevisivo e il 12 dicembre prossimo sarà eletto presidente della Rai. Leo Birzoli (Psdi), candidato alla vicepresidenza non ha ancora firmato, né firmerà se non saranno chiariti i problemi sorti dopo che Carniti ha rivendicato piena autonomia per l'espletamento del suo incarico, contestando al pentapartito l'indicazione di Birzoli a vicepresidente dell'azienda.

Birzoli avrà comunque tempo per accettare l'elezione fino alle 24 di lunedì prossimo 9 dicembre. Quasi certamente tra lunedì e martedì il presidente uscente della Rai Zavoli provvederà a convocare la prima seduta del consiglio di amministrazione lasciando all'autodeterminazione del nuovo organo la responsabilità di decidere se, nel caso in cui Birzoli rinunciasse alla nomina a consigliere per rimanere direttore di Radio Uno, sussistano i criteri di legittimità per quanto riguarda la costituzione del consiglio.

Il quesito giuridico di cui si sta discutendo da alcuni giorni ha fatto registrare al riguardo il parere negativo da parte di tre giuristi interpellati dall'azienda, Cambino, Guarino e Pace, i quali ritengono che secondo il parere unanime dell'attuale dottrina (in proposito c'è un giudizio della Cassazione) se uno dei componenti non accetta l'incarico l'organo non si ritiene costituito.



I vasi trafugati andranno all'asta

LONDRA — Le autorità italiane non possono fare nulla per il recupero dei vasi dell'antica Apulia che lunedì saranno messi all'asta a Londra. Si tratta quasi sicuramente di materiale scavato dai «tombaroli» ed esportato illegalmente dall'Italia, ma non esiste una convenzione che consenta di bloccare la vendita. Lo ha dichiarato ieri il professor Felice Lo Porto, ispettore centrale del ministero dei beni culturali, inviato a Londra dal ministro Gullotti per rendersi conto della situazione.

Lo Porto ha esaminato i vasi e ha chiesto alla casa d'aste Sotheby di sospendere la vendita per approfondire le indagini sulla loro provenienza. Ma la richiesta non è stata accolta. Sotheby ha accettato invece di collaborare con l'ambasciata d'Italia per evitare che in futuro avvengano altri casi del genere. Per questa volta, è troppo tardi.

Tutti i vasi dell'antica Apulia finora noti — ha spiegato Lo Porto, ex sovrintendente delle antichità a Bari — sono elencati in un catalogo dello studioso inglese Trendal. Il fatto che i venti messi all'asta da Sotheby, pur sicuramente autentici, non figurano in questa opera, fa pensare che a trovarli siano stati i «tombaroli». In Puglia gli archeologi hanno localizzato ultimamente tre tombe antiche saccheggiate poco prima del loro arrivo, ad Arpi, Canosa e Gravina. È verosimile che i reperti di Sotheby vengano proprio di lì.

«Molti vasi antichi — ha ammesso Lo Porto — vengono contrabbandati dall'Italia in Svizzera, nascosti in casse di frutta e verdura.

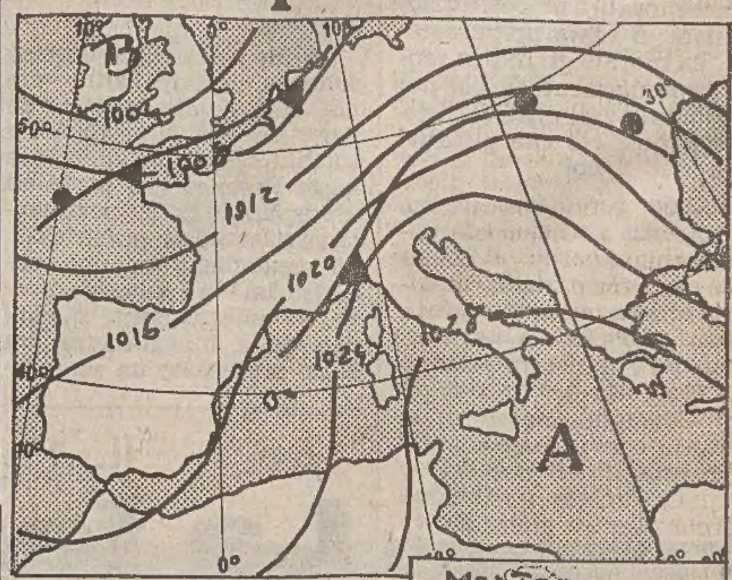
A Leonardo Sciascia il premio Bagutta

MILANO — Leonardo Sciascia è il vincitore del 50.o «Bagutta». Il più antico premio letterario italiano è stato assegnato allo scrittore siciliano per il libro «Cronachette», edito dalla Sellerio, da una giuria presieduta da Mario Soldati e composta dagli abituali frequentatori dello storico ristorante che mette a disposizione la somma per il vincitore.

La consegna ufficiale dei cinque milioni finanziati per quest'anno e di una targa d'oro offerta da un istituto di credito, avverrà domani sera. Contemporaneamente verrà inaugurata una mostra sul premio Bagutta e le connessioni della casa Campari, la ditta che ha finanziato la raccolta e l'esportazione al museo di Milano dei numerosi documenti che raccontano gran parte della storia artistica della città negli ultimi sessant'anni (il premio venne sospeso durante il fascismo per nove anni).

È stato pubblicato anche un libro che presenta questa vasta documentazione, mentre un altro volume, di Corrado Guzzinelli, ha per titolo «Bagutta oggi». La serie di iniziative è stata illustrata ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa.

Il tempo che farà



Situazione: una debole perturbazione a Ovest della penisola, nel suo movimento verso Levante, interesserà più direttamente le regioni meridionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità variabile in graduale intensificazione al Nord con possibilità dalla serata di qualche debole pioggia sulla Liguria. Addensamenti temporanei saranno possibili sulle regioni peninsulari del versante jonico e sulla Sicilia associati a qualche sporadico piovasco. Dopo il tramonto intensificazione delle nebbie sulla pianura padana e formazione di foschie sulle zone pianeggianti delle altre regioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 13; Bolzano 2, 9; Verona 5, 9; Venezia 4, 9; Milano 7, 9; Torino 4, 13; Mondovì 4, 9; Cuneo 4, 9; Genova 10, 17; Bologna 6, 9; Firenze 10, 15; Pisa 11, 15; Ancona 9, 17; Perugia 9, 12; Pescara 5, 15; L'Aquila 0, 12; Roma Urbe 9, 18; Roma Fiumicino 13, 17; Campobasso 4, 12; Bari 7, 17; Napoli 7, 17; Potenza 2, 15; S. Maria di Leuca 13, 18; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 17; Palermo 16, 20; Catania 7, 20; Alghero 6, 17; Cagliari 6, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 11; Berlino n. 5, 9; Bogotà n. 7, 17; Bruxelles 3, 12; Buenos Aires 20, 29; Chicago n. −2, 1; Copenaghen n. 7, 9; Dublino p. 5, 10; Francoforte s. 8, 14; Ginevra n. 2, 16; Gerusalemme . 2, 16; Johannesburg 16, 26; Lisbona p. 12, 17; Londra n. 6, 11; Los Angeles s. 15, 21; Madrid s. 5, 11; Montreal s. −8, 0; New York s. −3, 3; Oslo neve −5, −3; Parigi n. 8, 15; San Francisco n. 13, 17; Santiago s. 13, 30; San Paolo n. 14, 22; Singapore p. 24, 32; Stoccolma n. −3, −1; Sydney n. 19, 27; Tel Aviv s. 6, 20; Tokio n. 8, 15; Toronto n. 0, 2; Vancouver n. 5, 8; Vienna n. 1, 8.

I LUCIDI SAGGI DI CASES E ALTRI DUE «DIARI PUBBLICI»

Testimone del disordine (fra ex amici e nemici)

Benché il suo campo d'azione sia la germanistica, Cesare Cases dev'essersi segretamente formato sui grandi saggisti inglesi del Settecento. È infatti raro che le sue analisi, pur precise e taglienti, non siano dominate da un gusto per l'«understatement» di stampo britannico, lo stesso che animava Samuel Johnson o Charles Lamb.

A provarlo c'è anche una raccolta di interventi dedicati ai principali nodi della cultura del Novecento, appena proposta dalla Einaudi. Il libro si intitola «Il testimone secondario» (pagg. 473, lire trentaquattromila) e fa il paio con il recente «Su Lukács», offrendo finalmente la possibilità di veder riuniti gran parte dei saggi di Cases, fatta eccezione per quelli di impronta accademica.

Con sottile humour lo stesso Cases chiarisce, in una breve nota introduttiva, la propria posizione. «Grosso modo — afferma — si va da un massimo di baldanza ideologica da critico militante, che si sente capofila di un esercito che basta battere energicamente il piede perché emerga dalla viscere della terra e in nome del quale comincia a piantare bandierine sulla carta del territorio nemico, alla solitudine di chi ridiscende le valli che aveva salito con orgogliosa sicurezza ma non rinuncia a occuparsi di quello che succede, vedendole occupate da un miscuglio indiscernibile di ex amici e di ex nemici che, benché si agitino freneticamente, gli dànno scarso affidamento».

Di quale fenomeno Cases sia stato testimone, più o meno secondario, queste parole chiariscono oltre ogni pur ragionevole dubbio. Il problema di fondo è il marxismo e la sua recente crisi, una questione di cui Cases prese a occuparsi già durante gli anni cupi della seconda guerra mondiale quando, studente in Svizzera, scoprì Lukács.

L'autore di «Storia e coscienza di classe» fu il suo primo maestro, Ma, per salvaguardare se stesso dal dogmatismo e volte feroce del filosofo di Budapest, Cases gli pose a fianco una figura per molti versi antipodica: Karl Kraus. L'intuizione geniale non è stata solo la scelta di due uomini tanto diversi tra loro. Non c'è, infatti, un Cases «nipotino» di Lukács e un Cases stretto parente di Kraus. L'armonica fusione dei rispettivi suggerimenti gli ha invece permesso di raccogliere l'insegnamento di entrambi, smussando asperità teoriche grazie all'ironia (a all'autoironia) e restituendo a ogni fenomeno la giusta cornice politica.

Kraus e Lukács gli hanno anche insegnato che non bisogna cedere alle lusinghe dei «mass media», entrando a far parte di quella ciarliera categoria dei supertestimoni che «vedono tutte le prime, visitano tutte le mostre, partecipano a tutti i congressi, leggono tutti i libri e per di più ne scrivono altrettanti». Meglio osservare con distacco quanto accade, tentando di raccogliere quei frammenti che, solo dopo attento studio, consentono di chiarire con la minor approssimazione possibile le tensioni culturali di un'epoca.

Del libro nel suo complesso è certo poco agevole rendere conto, Sarà però sufficiente sottolineare che Cases individua e analizza il pensiero di alcuni tra i maggiori pensatori europei del secolo (Adorno, Heidegger, Marcuse, Kraus, Mann, Horkheimer) valutandoli per la portata politica e morale del loro operare, senza farsi incantare dalle sirene delle mode o delle rapide infatuazioni.

Se la sezione dedicata a questi temi è la più densa e importante del volume, di fascino certo non minore sono le pagine del «diario pubblico» che Cases propone, soffermandosi in modo particolare sul periodo della sua formazione (memorabili gli interventi su Ernesto de Martino), sul rapporto sempre più sofferto tra politica e cultura, e tracciando un quadro lucidissimo dell'evoluzione dell'arte e della letteratura tra primo e secondo conflitto mondiale.

Lontano dall'oscurità di tanti esegeti, libero dalle manie divulgatorie che spesso condizionano gli intellettuali desiderosi di piegare il «verbo» verso il popolo, Cases affronta ogni questione con la precisione e l'abilità del chirurgo, mettendone in evidenza luci e ombre, situandola all'interno di un contesto più ampio, riconducendola alla sua autentica realtà politica.

Da tempo in Italia non si leggevano pagine così lucide, È per questo che «Il testimone secondario» può aspirare a diventare il «livre de chevet» di tutti coloro che fanno discendere le proprie speculazioni intellettuali dalle idee chiare e distinte, dal rigore e dall'imparzialità.

Edoardo Poggi



Confusi e delusi

In tema di «diario pubblico», sia pure su un versante più esplicitamente politico, non possono essere dimenticati due volumi della Marietti, «Il libro da nascondere» di Edoarda Masi (pagg. 166, lire sedicimila) e «L'ospite ingrato» di Franco Fortini (pagg. 234, lire diciannovemila).

Sebbene per ragioni anagrafiche la Masi e Fortini non siano da accomunare alla generazione che ha fatto la resistenza (alla quale comunque, in maniera più o meno diretta, hanno partecipato) e neppure a quella più recente, targata '68, la loro riflessione si muove proprio tra questi due poli, riconosciuti come gli unici momenti della storia italiana recente in cui il nuovo (un nuovo politico, ovviamente) si è manifestato.

Entrambi si definiscono «piccoli borghesi illuminati» e ammettono di aver fatto causa comune con coloro che volevano mutare i principi etici della società. Ma oggi l'entusiasmo e la speranza sono stati sostituiti dalla delusione e dal disincanto, dalla consapevolezzu di far ormai parte di un contesto «ignoto e respingente».

«Sono confusa come tutti — scrive Edoarda Masi —. Dal mio vecchio sapere mi viene la certezza che la confusione non è un caso ed è anzi elemento qualificante di un programma. Ma l'atteggiamento critico è impotente e va somigliando sempre di più alla diffidenza del povero verso le parole dei signori e rischia di accompagnarsi a una simile rassegnazione. Anche così il ruolo che era del mio ceto è travolto e non soltanto per il venir meno dell'alleanza con quell'entità dall'esistenza dubbia che è la classe operaia».

L'interrogativo martellante che la Masi e Fortini pongono a se stessi è racchiuso in queste parole. Ma cercar di capire che cosa è mutato, perché le speranze dei «piccoli borghesi illuminati» sono andate deluse, non è facile. E allora resta il rimpianto per ciò che sarebbe potuto essere e non è stato, per il livellamento progressivo della società, per la perdita dei connotati di classe che ha fatto trasformare il «popolo» in «plebe».

Una risposta potrebbe forse venire da una lettura parallela dei loro libri e degli interventi di Cases. Si comprenderebbe, allora, che interpretare la realtà alla luce del solo Lukàcs non è sufficiente. Ci vuole anche Kraus se si vuol capire veramente, a fondo, quello che accade.

E. P.

Sopra, un acquarello di Oscar Kokoschka (1921) in copertina del libro di Cases.

CESARE MUSATTI OGGI A TRIESTE PARLA DI PSICOANALISI ED EBRAISMO

L'uomo? È tutto da leggere

Secondo Freud la vita umana è come una Scrittura sacra da interpretare – Reperibili già nel Talmud i meccanismi dell'esplorazione onirica – Le influenze del misticismo hassidico e della lingua yiddish

Il dottor Sigmund Freud era ebreo, come la maggior parte dei suoi collaboratori (compreso il triestino Weiss), dei suoi studenti e dei suoi pazienti. Tutti lo sanno. Ma i rapporti fra psicoanalisi ed ebraismo, di cui il professor Cesare Musatti (uno dei fondatori della psicoanalisi italiana), parlerà oggi a Trieste, alle 18, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, su invito della sezione triestina di Italia/Israele, non si fermano qui.

«Freud — scrive David Bakan nel suo «Freud and the jewish mystical tradition» — non solo era di religione israelitica, ma trascorse anche tutta la sua vita in un ghetto virtuale, un mondo popolato quasi esclusivamente da ebrei, dove le relazioni diverse, anche se a volte significative, mantenevano un carattere eccezionale».

La sua famiglia era giunta in Austria dalla Galizia, una regione dove l'atmosfera era allora satura di hassidismo, la forma più diffusa di misticismo ebraico. Freud stesso spiega in una lettera che suo padre proveniva da un ambiente hassidico, mentre sua madre era originaria di Brody, uno dei maggiori centri di diffusione del pensiero mistico nell'Europa orientale.

I suoi genitori furono sposati a Tysmeniz (dove gli ebrei manifestavano la tendenza a integrarsi rapidamente nella società occidentale pur conservando l'identità religiosa) dal rabbino Noah Mannheimer, collegato a un movimento di riforma ebraica, e la stessa moglie di Freud, Martha, era nipote del gran rabbino di Amburgo Isaak Bernays, che Meyer Waxman, nella sua «Storia della letteratura ebraica», descrive come «monarca supremo dello spirito, strano, eccentrico e preso da una filosofia colma di divagazioni mistiche».

Tale influenza culturale non era facilmente cancellabile nemmeno nella vita di un ebreo in larga misura assimilato nella società viennese: ne testimonia, per esempio, il legame fra l'opera freudiana e la tradizione mistica, e quello, quasi segreto, che il medico aveva intessuto con l'yiddish, la lingua scritta con caratteri ebraici, ma fondata essenzialmente su strutture germaniche e componenti semitiche e slave.

Si tratta di elementi che non appaiono immediatamente leggendo Freud, ma, se ci si pensa bene, non sarebbe potuto essere altrimenti: anche se l'autore avesse avuto piena coscienza di aver laicizzato nelle sue teorie il misticismo ebraico e di aver reso la nascente scienza, in sostanza, una versione contemporanea di tale corrente religiosa, le migliori ragioni avrebbero consigliato di non menzionare espressamente tale retaggio nelle sue opere. Basti ricordare il violentissimo antisemitismo di quel periodo, che vedeva proprio l'Austria in prima fila. «Se Freud avesse rivelato le fonti ebraiche delle sue teorie — osserva Bakan — avrebbe esposto queste ultime, già soggette a violente controversie, a un'opposizione inutile, e forse fatale».

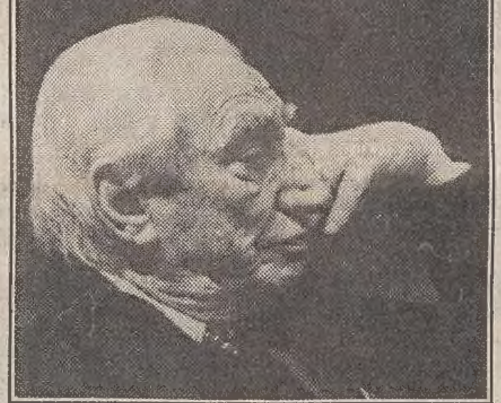
Ma la cultura ebraica resta ugualmente rintracciabile con facilità sotto la vernice delle apparenze: così come oggetto dell'interpretazione cabalistica è essenzialmente un libro, il Pentateuco (la Thora), oggetto della ricerca psicanalitica sono le persone. Già gli hassidim, però, avevano compreso che gli uomini «sono libri» da interpretare, o viceversa, e al tempo stesso avevano distinto fra ciò che è manifesto e ciò che è latente.



«I misteri contenuti nella scrittuta — si legge nello "Zohar", un commento del Pentateuco — non potevano giungere che rinchiusi in un involucro: il senso letterale della Scrittura è l'involucro. Disgraziato è l'uomo che confonde l'involucro con la scrittura stessa. Gli insensati non guardano altro che l'abito dell'uomo e quando quest'ultimo è bello anche chi lo porta appare tale. Ma l'abito riveste qualcosa di più prezioso, il corpo, e il corpo racchiude qualcosa di più prezioso ancora: l'anima. Anche la Scrittura ha un corpo...».

Allo «Zohar» Freud risponde così: «Interpretando i sogni abbiamo dedicato il massimo dell'importanza a ogni sfumatura delle forme lessicali presentate e abbiamo trattato le relazioni come se si trattasse della Santa Scrittura». Questa interpretazione della vita umana come se fosse una Scrittura sacra da interpretare, del resto, è perfettamente in linea con la cultura ebraica, che nel corso dei secoli si è dedicata all'esame minuzioso dei comportamenti e dei pensieri dei singoli. Per l'ebreo ortodosso, ogni atto compiuto di giorno o di notte (dall'alimentazione alla sessualità dall'abbigliamento alle relazioni con il prossimo, all'igiene personale) non può che costituire un adempimento o una violazione degli infiniti comandamenti della tradizione mistica.

Per quanto riguarda l'interpretazione dei sogni, la psicoanalisi non avrebbe fatto altro che trasporre la medesima tecnica di esplorazione dello «Zohar», che consiste nella frammentazione di una fantasia in differenti parti minori e nella pratica di associazioni operate su ciascuna singola componente. L'interpretazione dei sogni era largamente diffusa fra le credenze popolari ebraiche e il neccanismo dell'esplorazione onirica messi a punto da Freud si trovano già nel Talmud.



Nel trattato Berakoth si legge: «Rabbi Samuel Nahmeni diceva: l'uomo non vede nei sogni altro che i pensieri del suo cuore», e l'intero capitolo stabilisce il principio che ogni sogno ha un proprio significato («un sogno inspiegato è come una lettera non letta»). Ma non basta: lo stesso trattatista introduce anche il principio dell'interpretazione dei giochi di parole, che tanta importanza rivestirà anche nelle teorie freudiane per lo scandaglio dell'anima umana. «Tutti i sogni — continua il Berakoth — si dirigono verso la bocca»; in seguito, il libro religioso fornisce esempi molto particolareggiati del lavoro religioso compiuto già anticamente nell'analisi dell'inconscio umano attraverso le parole.

Come il Talmud, quando si parla di sogni, rimanda al linguaggio e a quello che c'à dietro, così il lavoro di Freud rinvia a quello che era sotto e prima, a ciò che era all'origine della sua stessa lingua: l'yiddish, parlato universalmente nei luoghi di provenienza della sua famiglia. Un idioma che il medico viennese non parlava e non aveva nemmeno occasione di ascoltare spesso, ma che era rimasto alla base, allo stadio infantile di formazione della sua espressione.

Quando Freud racconta la sua vita nel «Selbstdarstellung», sembra quasi ripercorra la storia della lingua ebraica centroeuropea: «Sono nato — scrive — il 6 maggio 1856 a Freiberg, in Moravia, in una piccola cittadina dell'attuale Cecoslovacchia. Il miei genitori erano ebrei, ed ebreo sono rimasto anch'io. La mia famiglia, credo, aveva vissuto a lungo sulle rive del Reno (Colonia) e fuggì per le persecuzioni del quattordicesimo secolo verso Est. Nel diciannovesimo secolo cominciò il suo ritorno, dalla Galizia verso l'Austria, nei paesi di lingua tedesca. Sono arrivato a Vienna a quattro anni e vi ho compiuto i miei studi».

Fu forse proprio nella proverbiale capacità di autoanalisi degli ebrei aschenaziti (che si esprimeva mediante il «witz») che Freud trasse ispirazione e cominciò a scavare sotto il «motto di spirito» (così il termine fu tradotto nella nostra lingua).

Non si sfugge al proprio destino. Nemmeno tentando la strada di quel tale, protagonista di uno dei «witz» yiddish più noti, che si recò da un parroco per convertirsi al cattolicesimo dopo essersi da poco fatto protestante. «Lei cambia religione molto velocemente» ironizzò l'uomo di chiesa. «È vero — si giustificò il personaggio —, ma almeno, diventando cattolico, potrò dire che prima ero protestante».

Guido Vitale

Nelle foto, Cesare Musatti.

Il «witz» come difesa e autoanalisi

— Professor Musatti, lei che è un po' il padre della psicoanalisi italiana, assieme a Weiss e Servadio, in occasione della sua visita a Trieste terrà una conferenza sulla condizione psicologica ebraica. Che relazione c'è fra psicoanalisi ed ebraismo?

«Non si può negare che Freud fosse uno spirito marcatamente ebraico, anche se non si può affermare che abbia fondato la psicoanalisi solo in funzione di tale sua caratteristica. Del resto gli ebrei, anche in quel tempo, manifestavano la tendenza a vedere i problemi rovesciandone l'impostazione e, di conseguenza, a fare delle rivoluzioni. Accanto al nome di Freud, allora, potremmo mettere anche quello di Einstein o di Marx».

— È vero che Freud propose nel 1910 l'elezione di Jung a presidente della Società di psicoanalisi per trovare una copertura che lo mettesse al riparo da attacchi antisemiti?

«Freud non voleva che la psicoanalisi (la quale attirava un numero impressionante di ricercatori ebrei) apparisse come una faccenda ebraica. Bisogna ricordare che si trattava di un ebreo che viveva in Austria, in anni difficili, e la psicoanalisi non aveva certo bisogno di attirarsi addosso anche le ire degli antisemiti».

— Perché tanti ebrei attratti dalla psicoanalisi?

«Perché sono persone al tempo stesso molto conservatrici e molto rivoluzionarie: attratte dalla bipolarità delle cose e dalla loro analisi minuziosa. Del resto, la presenza ebraica è massiccia in tutti campi del sapere psicologico. Anche oggi, basta frequentare un congresso di studiosi e guardarsi intorno. L'interesse degli ebrei per la psicoanalisi è ancora intensissimo».

— Lei si sente ebreo?

«Sì, anche se durante le persecuzioni razziali la mia coscienza delle origini era ancora maggiore, com'è comprensibile. In Italia, del resto, la composizione dei primi aderenti alla Società di psicoanalisi rispecchiava il panorama mondiale».

— Perché si dice che la psicoanalisi è arrivata in Italia passando per Trieste?

«Certo per l'opera di Weiss, che era allievo di Freud e che lavorò a lungo a Trieste. Ma non solo. Quando seguivo a Padova gli insegnamenti del triestino Benussi, e anche quando insegnavo nella stessa città, i triestini erano numerosissimi. Sempre entusiasti e partecipativi. È l'intero clima di una città ad aver favorito questo sviluppo della psicoanalisi nel nostro paese. Un'atmosfera tutta particolare, dove stavano scrivendo, non si deve dimenticarlo, Joyce e Svevo».

— Tornando al tema che tratterà, quali sono le caratteristiche più essenzialmente ebraiche della psicoanalisi?

«Alcuni parlano oggi della tecnica di interpretazione dei sogni, ma se è vero che certe componenti si possono trovare negli antichi testi ebraici, lo è altrettanto che lo scandaglio della dimensione onirica cominciò con i greci, per non dire con la stessa umanità. Il lavoro sul «witz», invece, che fu molto importante per Freud e per tutti noi, non avrebbe potuto compiersi senza l'umorismo ebraico».

— Cos'è l'umorismo ebraico?

«È una maniera originale di esprimersi, di fattura tutta speciale. Con il «witz», che è una difesa, gli ebrei hanno voluto dimostrare di essere consapevoli dei propri difetti prima e più degli altri. Una grande capacità di autoanalisi, di scavare nel profondo. A questo proposito vorrei ricordare un aneddoto: quando, negli anni '30, ho affrontato la sezione del mio «Trattato di psicoanalisi» dedicata al motto di spirito, per evitare storie, dato il periodo, mi sono messo in cerca di una documentazione di «witz» che non appartenesse alla tradizione ebraica e che esprimesse, però, le stesse componenti profonde, ma non sono riuscito a trovare nulla.

— Il lavoro compiuto da Freud sul motto di spirito è fondamentale?

«Sì. Ma non è un caso che lo stesso Freud non consentì mai a una ristampa della sua opera sul «witz», nel timore che la psicoanalisi fosse interamente catturata, agli occhi della gente, dal concetto stesso di ebraismo».

IN USCITA UN ELEGANTE VOLUME SUL RIONE TRIESTINO DI SERVOLA

E la piccola selva divenne città

Nella collana editoriale della Cassa di Risparmio di Trieste che raccoglie gli studi storici sui rioni della città, è imminente l'uscita — dopo quelli su Barcola e su San Vito — di un elegante volume dedicato a Servola e firmato da «un medico dagli interessi molteplici e senza confini», Adriano Sancin (naturalmente servolano). Riccamente illustrato, il libro — stampato dalla tipografia/litografia «Moderna» — ripercorre la storia dell'antico villaggio alla periferia meridionale di Trieste (Sylvula, «piccola selva»), divenuto nell'800, con l'installazione del Cantiere Tonello/San Marco e della Ferriera, epicentro industriale e poi parte integrante della città. Sancin dedica capitoli specifici a «comunicazioni», «scuola», «costume» e ai tradizionali festeggiamenti del Carnevale; un regesto dei documenti tavolari e catastali e una minuziosa bibliografia chiudono il volume, che è presentato dal presidente della Cassa, Alto Terpin, e introdotto dalla dott. Laura Ruaro Loseri. Martedì, alle 17.45, il libro sarà presentato nella «sala Baroncini» delle Assicurazioni Generali. Per gentile concessione anticipiamo qui parte del capitolo riguardante i tipici costumi servolani.

(...) Il circondario di Trieste è, per quanto riguarda il folklore ed i costumi, di grande interesse etnografico; in effetti, proprio in periferia vengono ad intrecciarsi due tipi di costume completamente diversi fra loro. Possiamo così distinguere il costume della mandriana che raccoglie in sé tutte le caratteristiche del folklore regionale alpino e subalpino — corpetto con ampia scollatura e gonna larga — ed il cosume servolano costituito da un lungo camiciotto con maniche larghe, tipico per l'intero bacino del Mediterraneo, che ricorda la «tunica manicata» in voga nel Medioevo.

È evidente che tali differenziazioni siano state determinate da vari influssi di origine sia geografica che climatica, di eredità protostorica, di naturali conseguenze di isolamento, di frequenze demografiche e commerciali. Avviene così che il folklore, con i costumi dell'entroterra alpino, abbia il suo punto di incontro con i costumi d'origine tipicamente mediterranea proprio qui, alla periferia della città, ovverosia, più esattamente, a Servola e Sant'Anna.



Una distinzione d'obbligo è quella tra il costume «popolare» e quello «nazionale». Mentre il primo è espressione di un determinato modo di vestirsi in epoche diverse ma ben definite, il secondo — quello nazionale — è storicamente ben definito e si inserisce nel periodo della rinascita nazionale dei vari popoli europei.

Nella seconda metà del secolo XIX, si nota, parallelamente all'emancipazione delle classi rurali, una metamorfosi del costume tradizionale ed il suo conseguente adattamento alle suggestioni cittadine. Gli abiti d'uso quotidiano persero ben presto i loro caratteri, originali, mentre i costumi dai tessuti e dalla lavorazione più pregiata venivano accuratamente riposti nelle cassapanche e tramandati da madre in figlia.

Venivano riesumati in occasione di cerimonie o festività: la domenica, conclusosi il vespero, si vedevano uscire dalla chiesa di Servola le donne attempate e le vecchie in questo costume mirabilmente bello, dal vestito bianco, lungo sino ai talloni, coperto da una gran falda di grembiule di seta con ricchi nastri neri e rossi. La legatura del fazzoletto era del tutto particolare ed esso era di un bianco stupendo che si accordava con il candore della camicia, al centro della quale spiccava un mazzolino di fiori campestri.

Il rapido evolversi della moda rese tali costumi dalla singolare bellezza ed autenticità particolarmente preziosi e ricercati, e ben presto divennero il simbolo più espressivo di un secolo ricco di tradizioni e folklore che da poco aveva ceduto il passo a quello nascente all'insegna dell'industrializzazione e della denaturalizzazione di genti autoctone.

La moda stessa poi, regina volubilissima, trasforma di continuo ogni esteriorità della vita. È destino della società umana che tutto quanto costituisce la parte esteriore della vita sparisca, si modifichi, si perfezioni; quindi il modo di vestire fra il popolo subì la stessa sorte ed, al passaggio del secolo, il costume servolano non poté sottrarsi ad alcune lievi modifiche dettate soprattutto dalla moda mandriana dell'epoca.

La «Servolana», diversamente da come ci viene tramandata dal Tischbein nelle sue «Memorie di un viaggio pittorico nel litorale austriaco» (1842), acquisì lo scialle ed una fascia attorno ai fianchi. I ricami ad uncinetto che decoravano le ampie maniche del camiciotto, prima decorazioni a carattere floreale eseguiti a casa, divennero poi, con il passare degli anni, semplici disegni geometrici, per giunta acquistati in città; ma, nonostante queste ed altre piccole variazioni, il costume della Servolana si è sempre distinto, sia per il colore dei nastri sia per il modo di coprirsi il capo ed altri particolari, dagli altri costumi femminili del contado triestino.

Assistendo idealmente ad una vestizione, noteremo che la donna indossa per primo un corpetto in tessuto «pelle d'uovo» di candido cotone, sopra il quale si infila una camicia lunga, tessuta in tela artigianale dalle maniche lunghe, finemente ricamate in nero e marrone, all'estremità delle quali affiorano i polsini in pizzo del corpetto. Viene ora la volta della sottogonna in cotonina pesante, anch'essa bianca. Sopra il tutto va indossata una veste o «camisotto» in tela di cotone nero plissé con un ricamo giallo/rosso che funge da orlatura al collo a V profonda. Il grembiule in seta nera fa da sfondo a minuscoli e variopinti fiori ricamati, mentre la cinta è ornata da un nastro in seta tinta unita dal tono cromatico sensibilmente più marcato nella fascia centrale.

Particolare cura veniva dedicata ai ricami, tutti eseguiti rigorosamente a mano, sia del fazzoletto, che dello scialle: il primo in cotone bianco con ricami e merletti sempre della stessa tinta, il secondo in seta pura dal colore giallo tenue e dai ricami in bianco. Le più abbienti, in epoca più recente, portavano una catena d'oro al collo e gli orecchini di varia foggia (numerosi i «moretti»); frequenti invece erano gli anelli, soprattutto le vere e quelli di tipo ecclesiastico e devozionale. Le calze erano bianche con scarpe nere e fibbia metallica.

La caratteristica di tutte era l'abitudine di portare in testa — col cercine sopra il fazzoletto — le grandi ceste «pianeri», in vimini a larghe intrecciature, di cui era pieno il mercato cittadino e che i legni pugliesi traghettavano da una sponda all'altra dell'Adriatico ed eran facili da trovarsi anche nei porti albanesi ed egei.

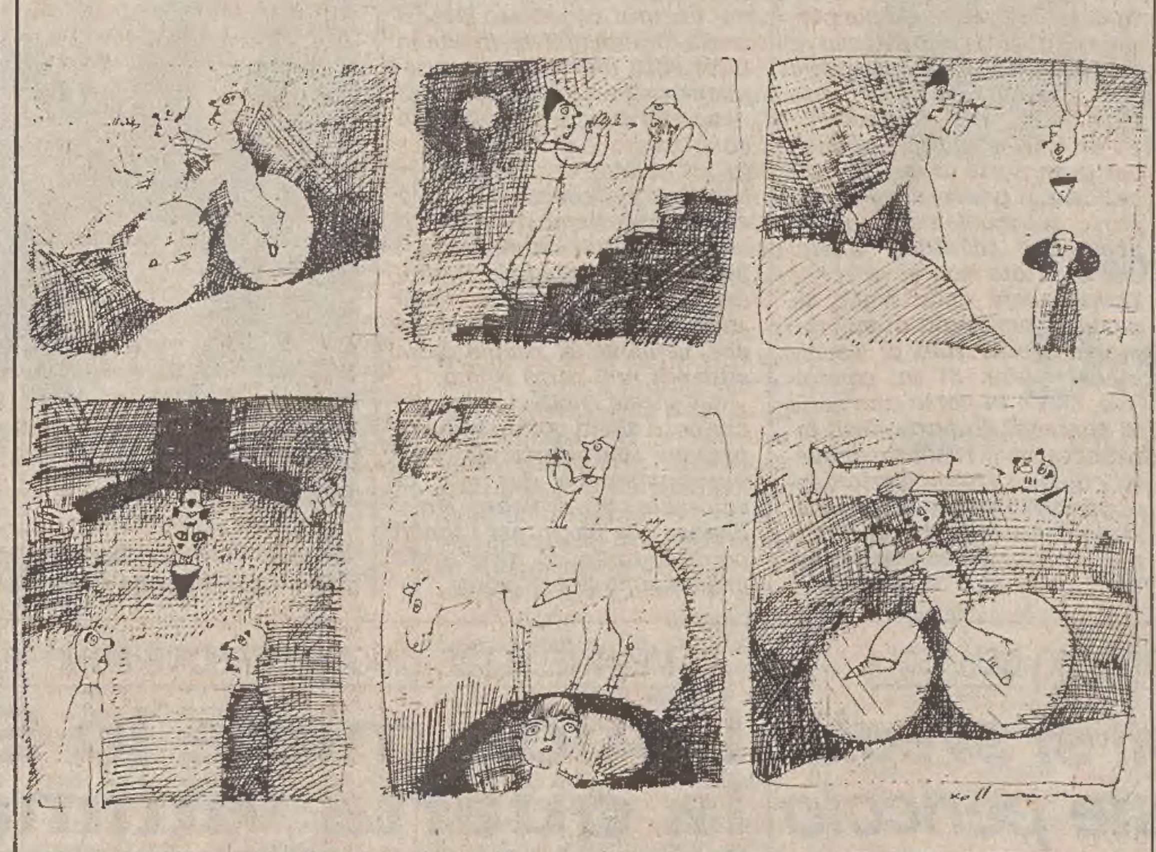
L'uomo indossava calzoni corti, aperti alle ginocchia, con calze lunghe e stivali lucidi o grosse scarpe. La giacca era di un panno fine, guarnita ai lati di vistosi bottoni d'argento; sul capo usavano portare un cappellone a tese larghe o un gran berretto di pelle a forma di seggiolone (...).

Adriano Sancin

Sopra, un quadro di Guido Grimani: rievoca «le pittoresche cavalcate di pancogole, lattaie ed erbivendole» servolane, dirette all'alba verso la città.

Taccuino

La vacanza di Kollmann



Renzo Kollmann, ovvero della continuità. E oggi alla sua mostra lunga quarant'anni e più, che egli presenta sulle pagine della «Cittadella», ne aggiunge una personale, anzi personalissima nella galleria Rettori Tribbio 2, di piazza Vecchia, a Trieste.

Kollmann, ovvero dell'estrosa continuità; Kollmann commentatore grafico di tutti gli eventi e penetrante interprete di tutti i personaggi che dalla fine della guerra hanno rifatto e disfatto il mondo in cui viviamo: Kollmann, una volta tanto, libero dalle contingenze della cronaca e della storia di questi quattro decenni, ci propone il suo fantastico mondo interiore, quasi inedito per i più.

È quello stesso Kollmann con il quale noi due ci siamo incontrati, prima ancora che nella redazione della nostra «Cittadella», nella sede del vecchio «Caleidoscopio», nel 1945.

Erano appena finiti gli incubi della guerra e di due occupazioni che avevano lasciato il segno su tutti noi a Trieste e anche sulle sue vignette. Chi ha l'età giusta le ricorderà popolate di personaggi a piedi nudi che diventarono subito popolarissimi: anche chi ci domandava il perché di questo mondo scalzo, in fondo conosceva benissimo la risposta. Quei piedi nudi erano un po' il simbolo del «day after» di allora, di una comunità umana che, spogliata quasi di tutto, faceva fatica a riprendere il passo di tutti i giorni sul terreno ancora minato di Trieste.

Via Ireneo della Croce, all'angolo dell'Acquedotto con «Caleidoscopio», prima, via Felice Venezian a due passi dal mare, poi, con «La Cittadella» e, infine, via Silvio Pellico, all'uscita del tunnel sotto il colle di San Giusto. Intanto si cominciava a uscire anche dal tunnel del dopoguerra, aggiungendo, grazie a Kollmann, sempre nuovi paesaggi e nuovi ritratti a una galleria sempre aperta, di settimana in settimana. Vicende piccole e grandi: piccole che la penna di Kollmann ha forse ingrandito qualche volta, vicende grosse cui la stessa penna ha ridato le giuste proporzioni.

Quante vignette ha disegnato Kollmann per noi? Quante battute ha saputo far vivere un lunedì dopo l'altro? Tante — ci diceva ancora vent'anni fa, avendone fatto il calcolo esatto — da lastricare l'intera Piazza Grande. Che ne sarebbe risultata senza dubbio più divertente. Tante, possiamo dire noi oggi, da lastricarla due volte, o da invadere — assieme alle vignette di sua moglie José — capo di Piazza e piazza della Borsa e la riva, dai grandi pili portabandiera al mare.

Da qui potrebbe salpare una flotta di carta con a bordo capitani coraggiosi e no, Grandi della Terra e grandi e piccoli uomini che hanno avuto domicilio nei nostri palazzi, marinai senza imbarco, pirati e dirottatori. Oggi di navi e aerei, e ieri anche delle fortune di Trieste.

Kollmann, o dell'infaticabile continuità che, da stasera in piazza Vecchia si prende una lieta vacanza, senza peraltro mancare, come sempre, agli appuntamenti del lunedì.

Carpinteri & Faraguna

La mostra che si inaugura stasera alle 18 rimarrà aperta sino al 20 dicembre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30 (lunedì mattina chiuso); festivi 11-13.

DALL'INTERNO

Carmen l'«alunna più buona d'Italia»

ROMA — Si è svolta ieri nell'aula magna del collegio Nazareno, alla presenza del cardinale Casoria, del sindaco di Roma Signorello, di numerose altre autorità e di un folto pubblico, la premiazione dell'«Alunno più buono d'Italia».

Il premio, istituito dalla famiglia Salvo, e che vede la compartecipazione delle Associazioni Generali e del Csn Libertas, è giunto quest'anno all'undicesima edizione. Alunna più buona d'Italia per il 1985 è stata eletta Carmen Severi di Fagnano di Brisighella (Ravenna), segnalata dalle sue insegnanti «per la pratica quotidiana di bontà», dimostrata nell'ambito della famiglia — ove ha cinque fratelli, dei quali tre adottivi — della scuola e della comunità in cui vive.

Il Presidente della Repubblica ha inviato un telegramma di ampio apprezzamento per le finalità del premio.

Dopo il discorso introduttivo di padre Pucci, nel corso della cerimonia hanno parlato il cardinale Casoria, il sindaco Signorello e il presidente delle Assicurazioni Generali Randone, che hanno concordemente rimarcato come la bontà di cui la ragazza dà quotidianamente prova deve rappresentare anche per gli adulti un incentivo a operare per un mondo migliore.

Ciuni scagionato da un'inchiesta dell'ordine dei giornalisti

NAPOLI — Il consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Campania ha deciso di non aprire un procedimento disciplinare nei confronti di Roberto Ciuni, ex direttore del quotidiano «Il Mattino», il nome del quale è apparso nelle liste della P2.

La decisione è stata presa al termine di una istruttoria — sollecitata dal Ciuni fin dal 6 giugno 1981 — che si è protratta per alcuni mesi con acquisizioni di documenti sia parlamentari sia giudiziari, e audizioni di testi.

Ielena dal Papa e poi negli Stati Uniti

CITTÀ DEL VATICANO — Ielena Bonner Sakarov è stata ricevuta, in udienza privata, dal Papa. È stata esaudita, così, una pressante richiesta della moglie del dissidente che si trova in Italia per una visita specialistica agli occhi. Dal Vaticano è stata confermata soltanto la notizia; non è stato detto niente sull'incontro. Lo scorso anno Giovanni Paolo II aveva avuto un colloquio privato con la figlia della signora Bonner, Tatiana.

Quattro giorni dopo, mentre si trovava in visita pastorale a Viterbo, Giovanni Paolo II, terminata la recita dell'Angelus, parlò del colloquio sottolineando che la figlia di Sakarov aveva chiesto preghiere per il padre. Prendendo spunto dalla richiesta il Papa raccomandò «di pregare perché Iddio voglia esaudire l'aspettativa e l'augurio di quanti, personalità e uomini di varie nazioni e di ogni ceto, trepidano per la salute e la libertà dello scienziato e della consorte».

Preghiamo anche —aggiunse — per tutte le persone, uomini e donne, che sono detenuti, confinati o sottoposti a restrizioni di libertà, in ogni regione o situazione, a causa delle loro intime convinzioni».

Ielena Bonner, ieri, ha anche ritirato, all'ambasciata degli Stati Uniti, il visto per recarsi a Boston, dove si sottoporrà a un intervento chirurgico al cuore. La durara del visto è illimitata ma, com'è noto, le autorità sovietiche hanno autorizzato la moglie dello scienziato a rimanere all'estero per un periodo massimo di novanta giorni.

Ielena Bonner è arrivata all'ambasciata americana in via Veneto intorno a mezzogiorno, è stata subito accolta dal console generale,



Aperture commerciali e valutarie la nuova via economica Jugoslava

«Oggi in Jugoslavia a nessuno viene più in mente di reintrodurre misure limitative del transito ai valichi o limitazioni valutarie. Posso dire che è prevalsa energicamente la tesi a favore dei confini aperti. E anche se le difficoltà di quel periodo giustificarono l'adozione del deposito previo, e sebbene si siano sviluppate grosse polemiche interne sulla portata di quel provvedimento, sono in molti a ritenere negativa quella misura».

Alla vigilia dell'approvazione da parte dell'assemblea federale jugoslava di tre leggi in materia valutaria e di commercio con l'estero, Joze Smole, presidente del comitato per i rapporti internazionali della Lega dei comunisti di Slovenia, autorevole esponente politico a livello federativo, ha inteso, ieri a Trieste, relegare al passato l'epoca del «depozit» e precisare le nuove tendenze normative in materia di import-export, ispirate — ha spiegato — a un incremento delle esportazioni verso l'Occidente. Smole è giunto a Trieste su invito del comitato comunista del Friuli-Venezia Giulia, per ricambiare la recente visita compiuta a Lubiana da una delegazione del Pci guidata dal segretario regionale Viezzi.

Interpellato dai giornalisti, è stato prodigo di risposte, senza lesinare anche giudizi decisi. Così come, spiegando che le nuove leggi valutarie stabiliranno una volta per tutte — e finalmente, ha detto — che l'unica moneta per gli scambi interni sarà il dinaro, ha stigmatizzato le «speculazioni» fatte da quelle imprese jugoslave che approfittavano della detenzione di valuta pregiata, di cui erano in possesso per la loro attività con l'estero. «Cè stato chi vendeva tale valuta anche al triplo del suo corso legale».

Ecco perché la nuova normativa — che Smole ha preannunciato sarebbe passata proprio ieri, con unanimi consensi, dopo la rielaborazione conseguente all'opposizione al testo originario fatta da Slovenia e Croazia — si preoccuperà di garantire la disponibilità valutaria anche ai settori che oggi non sono in grado di esportare verso i mercati occidentali, ma che vanno tutelati — ha spiegato l'esponente sloveno — nell'esigenza di poter importare materie prime. In ogni caso ci sarà un maggior controllo della banca centrale sulle operazioni concluse tramite gli istituti di credito commerciali e una parte maggiore dei mezzi valutari — ha spiegato Smole — sarà in futuro devoluta alle necessità comuni della Federazione.

L'obiettivo della politica commerciale estera jugoslava è, per Smole l'aumento del flusso delle esportazioni al quale collegare quello delle importazioni, sul presupposto di una maggiore produttività e qualificazione dei prodotti, che li renda competitivi all'estero (Usa e Giappone compresi). «Ritengo che l'applicazione delle nuove leggi (dal 1.o gennaio) favorirà anche l'incremento delle relazioni commerciali fra Italia e Jugoslavia. Tra l'altro non solo viene mantenuto il regime del piccolo traffico di frontiera, ma sono previste anche possibilità per un ampliamento dei rapporti sui conti autonomi.

L'incontro con i giornalisti, svoltosi al Circolo della Stampa di Trieste, ha spaziato anche su altri argomenti. Circa i rapporti Cee-Jugoslavia, Smole ha affermato che l'accordo con la Comunità è buono ma si potrebbe fare qualcosa di più nel campo della collaborazione economica. Ha poi sostenuto che la Jugoslavia ha infine valutato positivamente una sua partecipazione al progetto europeo di ricerca «Eureka», ma che purtroppo è da parte Occidentale che si tende oggi a limitare la presenza jugoslava.

Un altro passo ha riguardato gli investimenti misti («Prevediamo l'ampliamento delle possibilità di esportare i profitti in valuta pregiata») e le imprese a doppio capitale in «joint-venture». A quest'ultimo proposito, Smole ha parlato di attenzione jugoslava a tutte le forme di collaborazione di confine. Discorso sul quale si è innestata la precisazione comunista sulla proposta di estensione dei punti franchi, opportunamente potenziati, nell'area confinaria italo-jugoslava.

Smole ha anche accennato alla crisi occupazionale nelle Repubbliche meridionali e alla necessità di concentrazione in tali aree degli investimenti produttivi, dove c'è più disponibilità di manodopera. E ha parlato di rilancio dell'agricoltura, divenuta attività più remunerativa, e capace di riattrarre i giovani, dopo la liberalizzazione interna dei prezzi dei prodotti agricoli.

Un ultimo intervento ha riguardato le grandi infrastrutture di collegamento viario. Il traforo delle Caravanche è in fase di appalto («abbiamo un impegno comune con l'Austria e abbiamo intensificato la ricercha di mezzi finanziari anche presso la Bei — Banca europea degli investimenti»). Sulla realizzazione dei tratti autostradali Prevallo (Lubiana)-Trieste e Prevallo-Gorizia, andrebbe studiata, per Smole, la possibilità di concessione di crediti italiani alla Jugoslavia, che — ha affermato — potrebbero magari venir estinti anche attraverso lo storno dei pedaggi.

Baldovino Ulcigrai

BATTUTE FINALI DALL'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Sinodo: pronto il «messaggio»

Confermato per due anni il consiglio in carica

CITTA' DEL VATICANO — A larghissima maggioranza i «padri sinodali» hanno approvato il «messaggio» che il Sinodo rivolgerà ai fedeli della Chiesa cattolica. Non è ancora stato deciso come e quando il documento verrà reso noto; qualcuno parla di oggi, qualcun altro di domani, non si sa bene se in mattinata o nel pomeriggio. Nella giornata di ieri, c'è stato anche il dono del Papa ai partecipanti al Sinodo. Ai vescovi Giovanni Paolo Secondo ha donato un anello di argento, molto semplice, sul tipo di quello del Concilio. Agli altri partecipanti è stata, invece, data la medaglia d'argento del settimo anno di pontificato.

Dopo la votazione del messaggio il relatore generale, card. Goodfried Danneels ha letto la terza ed ultima stesura della sua «relatio» (relazione finale) che i «padri» hanno portato con sé, (ieri sera, per studiarla. Oggi la voteranno, approvandola o respingendola. Secondo una voce circolante tra i giornalisti americani e spagnoli la «relatio» verrebbe anch'essa pubblicata. Ma quest'ultima è decisione che spetta al Papa.

Un'altra decisione del Sinodo dei vescovi è stata la riconferma del consiglio della segreteria generale — 12 membri eletti e 3 di nomina papale — fino alla prossima assemblea generale, quella del 1987 che vedrà il vertice della Chiesa impegnato sul problema dei laici. Il regolamento del Sinodo e il codice canonico stabiliscono che il consiglio di segreteria venga rieletto ogni assemblea generale, anche se straordinaria come quella attuale.

Ieri mattina un comunicato a sorpresa, letto nelle varie lingue ai giornalisti che seguono i lavori: «Con maggioranza dei due terzi e la desicione del Santo Padre, è stato riconfermato il consiglio generale della segreteria del Sinodo eletto nel 1983 e che da due anni era già impegnato nella preparazione del prossimo Sinodo». Non è stato spiegato alla stampa come si sia pervenuti alla decisione di sottoporre a voto la riconferma globale del consiglio piuttosto che procedere alla votazione dei singoli nuovi membri.

Secondo indiscrezioni che attendono conferma, sarebbe stato un vasto gruppo di padri sinodali a sottoscrivere una richiesta in tal senso, accettata dal Papa. Del consiglio, che nel suo insieme viene considerato «abbastanza aperto» rispetto alle problematiche che toccano la Chiesa, fanno parte i cardinali Zoungrana, Cordeiro, Arns, Sin, Lorscheider, Hume, Ratzinger, Etchegarah, Bernardin, Lopez, Truillo, Martini, e i vescovi Hermaniuk, Teissier, Naidoo e Hamao. Ne è segretario l'arcivescovo Jan Schotte. Questa mattina i padri hanno anche votato, sempre a parte dei gruppi di studio.

Infine, hanno preso la parola la madre Katherine Mac Donald, presidente della unione delle superiori maggiori, a nome delle religiose e il sindacalista brasiliano Thibor Sulik, a nome degli uditori, dei movimenti e delle organizzazioni laicali. Madre Mac Donald, che ha presentato una lunga riflessione sull'attuazione del Concilio nella vita delle religiose, ha anche accennato al problema della crisi delle vocazioni, affermando che essa dà segni di superamento.

Auto incendiata? Il bollo va pagato

ROMA — Gli automobilisti che hanno subito la perdita della propria autovettura per un furto o per incendio e che, pur avendo denunciato il fatto alla polizia o all'assicurazione, non hanno chiesto la cancellazione al Pubblico registro, sono considerati dal fisco evasori totali della tassa sul possesso dell'auto.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Fabiano Mosca

addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, le figlie PATRIZIA e MANUELA, il genero MAURIZIO, la piccola FRANCESCA, il fratello CELESTE, la cognata NELLA ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della divisione oncologica dell'Ospedale maggiore di Trieste.

Un particolare grazie all'amico dott. MICHELE PILLITERI.

I funerali avranno luogo oggi 7 dicembre alle ore 13 presso la cappella dell'Ospedale.

La tumulazione verrà effettuata lunedì 9 dicembre alle ore 14 a Caderzone.

Trieste, 7 dicembre 1985

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Fabiano

famiglia BRESICH e famiglia SANTESE.

Trieste, 7 dicembre 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto dell'amico

Fabiano

CISO, GENIA, GUIDO ed ELENA.

Trieste, 7 dicembre 1985

La Direzione, i dirigenti e il personale tutto della SOCIETA' ITTICA ELBANA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

RAG.

Fabiano

per lunghi anni apprezzato dirigente della Società.

Trieste, 7 dicembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie BENATOFF.

Trieste, 7 dicembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia EDOARDO CIBIN.

Trieste, 7 dicembre 1985

Si associano al lutto ZOLTAN, TULLIO, DARIO e gli amici del Circolo N. SAURO.

Trieste, 7 dicembre 1985

La Federazione del Partito Socialista Italiano della Provincia di Gorizia annuncia con dolore la scomparsa del compagno e amico

ON. AVV.

Loris Fortuna

Ministro della Repubblica Italiana, indomito e vittorioso combattente di tante battaglie per i diritti civili e morali, per la libertà e la democrazia, promotore e difensore degli interessi dell'Isontino.

La Federazione Provinciale.

Gorizia, 7 dicembre 1985

CESARE DEVETAG commosso e costernato per la morte del fraterno amico

Loris

partecipa al dolore dei suoi cari.

Gorizia, 7 dicembre 1985

La Segreteria regionale della Democrazia Cristiana del Friuli-Venezia Giulia, il gruppo consiliare regionale, i senatori e i deputati DC partecipano al lutto che ha colpito la famiglia e il PSI con la morte del ministro

Loris Fortuna

figura di grande prestigio della politica regionale e nazionale.

Trieste, 7 dicembre 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Graziano Malattia

pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA e i figli MARINO, CLAUDIA, LUISA e ROBERTO.

I funerali seguiranno oggi 7 dicembre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 dicembre 1985

Partecipano al lutto di CLAUDIA e della sua famiglia i colleghi di lavoro.

Trieste, 7 dicembre 1985

Partecipo commossa al dolore di DINA e figli per la scomparsa di

Graziano

ELENA.

Trieste, 7 dicembre 1985

II ANNIVERSARIO

Beati i morti che muoiono nel Signore.

(Ap. 14-13)

Sempre uniti al nostro amato

DOTT.

Ferruccio Vorini

Ci uniamo nel Suo ricordo in preghiera nella Santa Messa delle ore 18.30 di oggi presso la Chiesa dei Santi Andrea e Rita.

I familiari

Trieste, 7 dicembre 1985

II ANNIVERSARIO

Mario Marassi

Il Tuo ricordo vive sempre nei nostri cuori.

LINA, LIVIO, ISA

Trieste, 7 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO

Dino Zulian

La moglie, il figlio, i fratelli e i parenti tutti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 7 dicembre 1985

CONTINUANO A VENEZIA GLI INTERROGATORI DEGLI INDIZIATI

Per la truffa al casinò imminenti nuovi fermi

VENEZIA — *Emergono sempre più nitidamente dalle indagini della squadra mobile veneziana e dagli interrogatori delle persone fermate le proporzioni della truffa al casinò della città lagunare. Anche se l'inchiesta viene condotta nel più stretto riserbo. Sarebbero complessivamente 18 le persone finora fermate dalla polizia. La sottrazione di denaro dai tavoli verdi sarebbe durata qualche mese e avrebbe coinvolto, oltre a croupiers, un capotavolo e clienti, un falegname in servizio presso la casa da gioco (anch'egli fermato) e un'avvenente signora di Udine.*

Il falegname avrebbe truccato — non è dato sapere in che modo — una delle roulette del casinò (ora sotto sequestro), in modo da facilitare le vincite «fasulle», sulle quali si basava l'intera truffa. Le fiches venivano consegnate a giocatori complici, chiamati in gergo «teste di legno», che poi avrebbero diviso con i croupiers «distratti» il ricavato dell'operazione. La donna, che avrebbe ammesso le sue responsabilità nel colloquio con il magistrato, avrebbe avuto, invece, il compito di creare «diversivi», attirando su di sé l'attenzione delle persone che si trovano intorno ai tavoli, in modo da consentire che i passaggi illeciti di fiches avvenissero indisturbati.

Per i 18 fermati, o almeno per gran parte di essi, la convalida del provvedimento da parte del magistrato appare pressoché scontata. Quello che scontato non è, invece, è l'ammontare della truffa: si parla di centinaia di milioni, ma si tratta solo di «voci» incontrollate. Si sa, comunque, che è in corso una serie di conteggi da parte degli investigatori. Il risultato di questi calcoli saranno certamente presi in esame dall'amministrazione comunale di Venezia, in vista di eventuali provvedimenti da adottare nei confronti dei presunti responsabili della truffa.

Frattanto, in forma tutt'altro che ufficiale, si fanno i primi nomi delle persone fermate, ma gli investigatori non confermano né smentiscono. Le indagini comunque non sono ancora concluse. Già si parla di nuovi fermi, anche in altre città del Veneto, conseguenti alle «confessioni» di alcuni fermati. L'attività della casa da gioco veneziana porta un guadagno annuale per le casse del comune di circa 40 miliardi. A quasi 9 miliardi ammontano le mance che i 240 impiegati di gioco si dividono secondo l'usanza «consacrata» dalla tradizione e che vengono a rimpinguare stipendi non certo esigui.

A Venezia, molti si chiedono che cosa abbia potuto indurre persone tanto fortunate economicamente a dar vita al colossale giro di fiches. Ma il denaro che passa per i tavoli verdi è tanto. E altrettanto grandi sono le tentazioni.

E' già atmosfera natalizia



Milano — L'atmosfera natalizia si sta già diffondendo nel capoluogo lombardo, via della Spiga, una strada centrale si sta già addobbando *(Telefoto Ansa)*

TESTIMONIANZA DEL GEN. NINO LUGARESI

L'ex capo del Sismi: il servizio «subì» l'incontro con Agca

ROMA — «Il Sismi subì l'iniziativa di un incontro tra Mehmet Ali Agca e funzionari dei servizi segreti nel carcere di Ascoli Piceno. Il servizio aderì semplicemente a una richiesta in questo senso da parte dell'autorità inquirente». A sostenerlo, ieri mattina, nell'aula del Foro italico, è stato il gen. Nino Lugaresi, ex direttore del Sismi, ascoltato dai giudici della corte d'assise come testimone.

L'alto ufficiale ha respinto le notizie secondo le quali nei primi mesi del 1982 funzionari del servizio, senza autorizzazione della magistratura, avrebbero contattato nel carcere di Ascoli il terrorista turco per concordare con lui la cosiddetta «pista bulgara» nell'attentato al pontefice. Il gen. Lugaresi ha ricordato alla corte, in particolare, che a quell'epoca, il gen. Pietro Musumeci «era un semplice cittadino, un pensionato», allontanato dal servizio fin dal 14 settembre del 1981.

«Francesco Pazienza — ha aggiunto Lugaresi — non aveva più alcuna relazione con il Sismi da dieci mesi e il gen. Santovito era morto. Non esisteva più alcuna struttura parallela che potesse occuparsi di cose del genere». In risposta ad alcune domande dei difensori di Serghey Antonov e degli altri imputati bulgari, l'ex direttore del servizio ha spiegato che Alessandro Petruccelli, del Sismi, e Luigi Bonagura, del Sisde, si recarono il 29 dicembre 1981 al carcere di Ascoli per incontrare Agca dopo una richiesta pervenuta al suo ufficio con una lettera del capo della polizia che, a sua volta, faceva riferimento ad una esplicita domanda dell'«Ucigos».

Agca, secondo il generale Lugaresi, sollecitò personalmente un colloquio con funzionari dei servizi di sicurezza italiani, senza la presenza del magistrato, perché convinto di poter così barattare le sue «rivelazioni» con sconti di pena o con promesse di scarcerazione. «Il mio collaboratore e quello del Sisde — ha aggiunto Lugaresi — gli spiegarono però che i servizi non hanno in Italia simili poteri».

Il giudice istruttore, Ilario Martella, autorizzò l'incontro ma il generale Lugaresi non avrebbe voluto aderire alla richiesta di delegare un funzionario del suo servizio a quel compito in quanto lo riteneva estraneo ai compiti istituzionali. «Fu lo steso ministro dell'interno — ha aggiunto il teste — a sollecitarmi ad accettare e io lo feci esclusivamente per una forma di collaborazione con la magistratura».

La corte ha richiamato successivamente i due funzionari della dogana di San Lorenzo e il brigadiere della guardia di finanza che, il 12 e il 13 maggio 1981, si interessarono delle operazioni di carico del Tir bulgaro partito dall'ambasciata di via Rubens poche ore dopo l'attentato al Pontefice. Ancora una volta, i giudici hanno cercato di stabilire con precisione le modalità con cui furono espletate le pratiche di importazione e di esportazione della merce, circostanza che ha assunto un particolare rilievo anche per verificare l'alibi di uno dei diplomatici bulgari imputati nel processo, l'ex cassiere Todor Ayvazov.

ERUZIONE IERI DEL VULCANO DELL'ISOLA

Lo Stromboli si sveglia Ma non esiste pericolo

MESSINA — Un quarto d'ora prima delle 9 di ieri il vulcano dell'isola di Stromboli si è «svegliato». Preceduta da una forte emissione di vapori e di ceneri, è comparsa la lava, molto vischiosa che, traboccando dal cratere sommitale ha incominciato a scendere lungo la cosiddetta sciara, del fuoco, precipitando in mare. Il dipartimento della protezione civile, avuta notizia dell'inizio dell'attività, dopo consultazioni con gli istituti di vulcanologia e di scienza della terra dell'università di Catania, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che l'eruzione non costituisce alcun pericolo per la popolazione

Secondo i tecnici dell'istituto, la situazione «non era allarmante, ma è opportuno che venga controllata». Per questo motivo, sono cominciati dei sopralluoghi sull'isola. Il dipartimento della protezione civile interessato ai fenomeni vulcanici, ha inoltrato una segnalazione anche all'Istituto nazionale di geofisica che ha attivato la propria rete di informazione.

L'isolotto del Tirreno, nel gruppo delle Eolie, è noto fin dalla più remota antichità per la sua attività vulcanica. Stromboli è formato da un unico cono a pianta quadrilatera, che si eleva fino a 926 metri sulla superficie del mare. L'attuale apparato eruttivo, sorto sul fianco di un antico edificio vulcanico, è costituito da tre crateri in cui la lava si abbassa, si solleva, si gonfia fino a squarciarsi con forti esplosioni, con una periodicità di una volta ogni tre, quattro anni. I materiali proiettati verso il mare del cono vulcanico sono pastosi e incandescenti.

Lo Stromboli è uno dei pochi vulcani attivi, come si è detto, dai tempi più lontani. Le sue esplosioni quasi continue, ma di portata moderata, caratterizzano una tipica fase dell'attività vulcanica detta appunto «stromboliana». Per rompersi hanno però esplosioni più lente, localizzate in un cratere principale, che viene di volta in volta demolito e ricostruito proprio dai materiali che affiorano in superficie provenienti da una profondità di circa 7-8 km sotto il livello del mare. L'isola, principalmente costituita di lava basaltica, ha una superficie di 12,6 kmq e conta poco meno di 700 abitanti.

MENTRE ALTRE CINQUE PERSONE SONO TUTTORA RICOVERATE

L'Aids miete in Sardegna la quarta vittima dell'85

CAGLIARI — L'Aids, la malattia virale e contagiosa che miete vittime soprattutto tra i tossicodipendenti e gli omosessuali, sta assumendo in Sardegna aspetti preoccupanti per la rapidità con cui si diffonde e per il crescente numero di portatori sani rispetto ad altre regioni italiane. Il virus dell'Aids ha fatto un'altra vittima, portando a quattro i decessi avvenuti nel 1985. Si tratta di un giovane tossicodipendente di 26 anni, deceduto nella notte tra mercoledì e giovedì nel reparto infettivi dell'ospedale «S.s. Trinità».

Alle quattro vittime del 1985 occorre aggiungere i cinque ricoveri in corso e il crescente numero di portatori sani calcolati in circa 5.000 in tutta la Sardegna. I portatori sani, dei quali solo una percentuale tra il 10 e il 20 per cento sfocia nell'Aids vero e proprio, cioè la fase più acuta della malattia che conduce a morte sicura, costituiscono la maggiore preoccupazione per i medici del centro di riferimento regionale sull'Aids.

Ciò dimostra che il contagio, nonostante il virus sia definito dagli studiosi estremamente debole, interessa anche individui normali. La notizia più sconcertante è che tra i portatori sani dell'Htlv III, il virus dell'Aids, riscontrati nelle ultime settimane vi siano due medici non catalogabili tra le categorie a rischio.

Un altro dato sconcertante è quello relativo al numero complessivo dei portatori sani che, secondo stime effettuate su un campione interessante tutte le categorie, viene fatto ascendere a circa 5.000 unità. Se questa cifra dovesse risultare esatta si rischia di avere nei prossimi due anni in Sardegna diverse centinaia di casi di Aids.

Il prof. Licinio Contu, ematologo del centro di riferimento regionale dell'Aids, intervenendo al dibattito «Aids: problematiche attuali e prospettive future» organizzato dal Lions Club di Cagliari Castello, ha detto che la cifra potrebbe essere notevolmente inferiore in quanto i controlli sono stati effettuati su un campione limitato.

Intanto una notizia, che potrebbe aprire un primo spiraglio nella prevenzione della sindrome da immunodeficienza, viene da Napoli, dove il prof. Giulio Tarro, docente di virologia oncologica dell'università di Napoli, ha detto, in apertura del congresso internazionale sul tema «Diagnosi, prevenzione e cura dell'Aids», che la vaccinazione per il virus dell'epatite B protegge i cosiddetti soggetti a rischio dell'Aids.

Le ricerche sull'azione preventiva del vaccino per l'epatite B sono state condotte congiuntamente dai ricercatori dell'ospedale Cotugno di Napoli e «Filippo Neri» di Roma, i quali hanno potuto appurare, su un campione di 826 soggetti a rischio, che l'Aids è diffuso in percentuale minima (0,2) fra gli individui cui è stato somministrato il vaccino, e che è presente, invece, in percentuale triplicata in quanti mai si sono sottoposti a vaccinazione preventiva per l'epatite B. «Il virus dell'epatite B è dunque quanto meno un cofattore nell'insorgenza della sindrome di immunodeficienza — ha concluso il prof. Tarro — per cui è opportuna una sorta di vaccinazione obbligatoria per coloro i quali potrebbero contrarre più facilmente l'Aids».

Notizie in breve

Condanna e rilascio per motopesca

FANO — Il motopeschereccio «Romy», della flottiglia di Fano, catturato l'altro ieri mentre pescava nei pressi della costa jugoslava, è stato rilasciato dalle autorità marittime di Pola nel tardo pomeriggio di giovedì. In precedenza il comandante Adamo Ciavaglia era stato sottoposto a processo amministrativo e condannato a un'ammenda di sei milioni 200 mila lire.

Comune Napoli sfrattato

NAPOLI — Il comune di Napoli è stato sfrattato per morosità dai locali ove ha sede l'assessorato al patrimonio. L'ufficiale giudiziario ha fatto sloggiare sei delle sedici stanze di piazzetta Matilde Serao occupate dal comune. La «liberazione» degli altri locali è programmata per i prossimi giorni. Nell'elenco degli sfratti per morosità intimati al comune di Napoli figurano altri uffici, tra cui i circoli della nettezza urbana, sezioni distaccate dei vigili urbani, scuole materne, elementari e medie.

Teramo pronta ai trapianti

TERAMO — Il centro di cardiochirurgia di Teramo ha chiesto alle autorità del ministero della sanità di poter effettuare trapianti cardiaci. Si prevede che l'iter necessario per ottenere l'autorizzazione richiederà l'intero 1986 e che la struttura abruzzese sarà autorizzata nei primi mesi dell'87. Il centro teramano è dotato di tutte le attrezzature necessarie e i suoi dirigenti dichiarano di essere pronti a operare anche subito. Sono stati effettuati fino a oggi circa 1.000 interventi a cuore aperto, con esito positivo nel 98% dei casi. Al centro abruzzese si rivolgono malati provenienti anche dalla Puglia, dalle Marche e dall'Umbria. L'équipe opera da quasi 6 anni.

F-104 caduto trovato il pilota

PESCARA — Una parte del corpo del capitano Edoardo Costa, di 31 anni, precipitato con il F-104 caduto il 26 novembre scorso al largo della costa abruzzese, all'altezza di Torino di Sangro, è stata recuperata dai sommozzatori che da giovedì, dopo la localizzazione del relitto, sono al lavoro.

Sabato, 7 dicembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IN CAMERA DI COMMERCIO LA NASCITA DELL'AGENZIA IMPRENDITORIALE OPERATORI MARITTIMI

Una storica alleanza regionale per dare un futuro all'Adriatico

L'iniziativa tende a creare nuove opportunità per il porto - Progettualità contro i piani Finmare



Si metterà al lavoro già entro l'anno l'Agenzia imprenditoriale operatori marittimi, nata ufficialmente ieri alla Camera di Commercio da uno storico patto d'alleanza delle forze imprenditoriali della regione in favore del porto di Trieste e dei suoi satelliti. Subito dopo l'atto notarile sottoscritto da cinquanta soci fondatori, l'Aiom si è dato un comitato di presidenza, che il 19 dicembre terrà la sua prima riunione per la scelta del segretario generale e l'impostazione di un primo programma di lavoro.

Del comitato fanno parte per gli agenti marittimi Umberto Ciach (Pn) e Giovanni Sperco (Ts), per gli spedizionieri Roberto Grillo (Ts) e Lodovico Cattaruzzi (Ud), per gli industriali Federico Pacorini (Ts) e Vittorio Moneta (Ud), e per i commercianti Glauco Antonini (Ts) e Umberto Fabricci (Ts). Per ora il comitato è composto solamente da soci fondatori, ma entro breve tempo si conta di allargarlo ad altri potenziali soci aderenti, che già hanno manifestato interesse per l'iniziativa in ambito regionale.

L'agenzia è unica nel suo genere in campo nazionale. Essa ha lo scopo di creare nuove opportunità di traffico per il porto di Trieste e gli altri scali regionali in una visione coordinata. Ciò avverrebbe soprattutto tramite la raccolta e la catalogazione computerizzata delle informazioni relative alle necessità delle industrie locali nel settore dei trasporti marittimi. Un po' quello che in campo internazionale sta facendo il consorzio «Friulgiulia» anche al di fuori del trasporto marittimo. E forse non è un caso che la sede dell'Aiom venga aperta nello stesso palazzo della «Friulgiulia», in piazza Oberdan 4.

All'incontro alla Camera di Commercio il mondo imprenditoriale della regione era presente ieri in misura addirittura superiore al previsto, tanto che i posti a sedere non sono bastati. Motivo di imbarazzo, ma contemporaneamente di soddisfazione, per il presidente regionale dell'Unioncamere Giorgio Tombesi, che ha fatto gli onori di casa ricordando come l'Aiom costituisca un positivo segnale di risveglio delle forze migliori della regione, «la dimostrazione che non siamo in difesa di posizioni di retroguardia, ma che guardiamo avanti raccogliendo la sfida del nuovo che avanza».

Federico Pacorini, presidente degli industriali triestini e tra gli ideatori dell'iniziativa, ha detto che la costituzione dell'Aiom è importante per due motivi: dal punto di vista politico perché mette una pietra sopra a vecchie ruggini e stringe le fila dell'imprenditoria regionale a difesa di un patrimonio comune; dal punto di vista economico perché potrà effettivamente offrire al nostro sistema portuale nuove occasioni e nuovi orizzonti.

Dall'Aiom ci si attendono ora fatti concreti, e al più presto. Solo esprimendo progettualità le forze imprenditoriali possono rispondere alle provocazioni della Finmare, secondo la quale l'Adriatico è un mare senza futuro; solo così — come si è sottolineato alla Camera di Commercio — sarà legittimo aspettarsi aiuto sia da parte della Regione che da parte dello Stato. Sull'interesse della prima non ci sono dubbi: significativo al riguardo lo stanziamento di nove miliardi per il «Terminal Trieste Spa» a Pordenone.

L'ultima parola, come sempre, spetterà al porto, che dovrà dare convenienza economica a questo sforzo di mobilitazione. Dando un colpo di acceleratore a quel disegno riorganizzativo nel quale lo scalo genovese è già pericolosamente avanti.

I vicari sloveni per la legge di tutela

«Nessuna difficoltà può bloccare la tutela giuridica dei diritti fondamentali della persona. É noto infatti che i diritti del singolo e delle comunità non sono offesa per alcuno, né ad alcuno recano danno, ma sono l'espressione della civiltà e della pacifica convivenza». Lo affermano, in una lettera alla commissione affari costituzionali del Senato, i tre vicari episcopali per gli sloveni nelle diocesi di Trieste, Gorizia ed Udine Luigi Skerl, Oskar Simcic e Marino Qualizza.

Skerl, Simcic e Qualizza hanno spiegato nel documento che hanno sentito il dovere di intervenire presso gli organi dello stato in merito alla legge di tutela globale della minoranza slovena in qualità di sacerdoti,

LA BURRASCA POLITICA NON RALLENTA LE DECISIONI

In Finmare «avanti tutta» con la razionalizzazione

Riunione a Genova per battere sul tempo l'iniziativa di Biasutti

La Finmare continua «avanti tutta» nel suo programma di razionalizzazione nei confronti delle compagnie di preminente interesse nazionale. La rotta non è cambiata di un millimetro, nonostante la burrasca politica che sta spazzando il Nord Adriatico per il «saccheggio» — così è stato definito dagli industriali locali — del Lloyd Triestino.

In un incontro ieri mattina a Genova nella sede centrale della Finmare, sono state gettate le basi di quella società che dovrebbe accorpare in sede milanese tutte le competenze logistiche delle compagnie «Italia», «Adriatica» e «Lloyd». Un'operazione annunciata da tempo dall'amministratore delegato della finanziaria, Alcide Rosina. Un'operazione che ha già provocato dure reazioni in campo regionale per il rischio che essa comporta di uno svuotamento del Lloyd.

Per affrontare questo tema, accanto agli altri punti di crisi (cantieristica, Aquila, Terni), il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha chiesto e ottenuto un incontro chiarificatore con l'Iri e la presidenza del consiglio dei ministri. L'incontro si svolgerà mercoledì, e fino a quel giorno, logica avrebbe voluto che le «bocce» restassero ferme. Così non è stato.

L'amministratore delegaro della Finmare, Alcide Rosina, ha incontrato il collega dell'«Italia», Roberto Colonnello, e del Lloyd, Tommaso Ricci, per stendere le linee d'indirizzo cui dovrà informarsi la nuova società logistica. Questa dovrebbe sorgere a Milano par drenare con maggiore efficacia — si afferma — il traffico che si irradia dal grande Nord industriale. All'incontro di Genova era assente il consigliere delegato della società «Adriatica», Claudio Bonicciolli, in Turchia per lavoro.

Le cose stanno a buon punto, se è vero che gia giovedì a Genova circolava il nome di un «papabile» alla direzione della nuova società, per costituire la quale occorrerè affrontare problemi di equilibrio non indifferenti. Il Lloyd infatti non solo costituisce la quota maggioritaria della flotta di P.i.n. ma assorbe una fetta proporzionalmente ancora maggiore del coordinamento logistico (circa il 90 per cento delle tre compagnie). Ci si chiede a questo punto se e in che modo la Finmare affiderà al Lloyd nella nuova società un potere proporzionale al suo effettivo ruolo..

«La Finmare preme l'acceleratore — questo il commento dell'assessore Gianfranco Carbone — perché prima della riunione convocata da Biasutti con tutte le parti interessate, tende evidentemente a precostituire fatti compiuti.

Nell'incontro i tre consiglieri delegati hanno anche sfiorato i gravi problemi finanziari che assillano la Finmare. Il dato più preoccupante è che una voragine si è aperta anche nel bilancio della compagnia Italia (da 14 a 44 miliardi in un solo anno) per le perdite delle navi sulle rotte atlantiche spazzate dalla concorrenza Usa. Una perdita più o meno uguale a quella del Lloyd che però è grande più del doppio.

Qualche giorno fa Rosina ha detto ai nostri parlamentari che l'Adriatico è un mare che non rende. Che cosa dovrebbe dire dell'Atlantico?

DELEGAZIONI DA PREFETTO E SINDACO PER SOLLECITARE IL CONFRONTO AL MINISTERO

Situazione sempre più tesa all'Aquila Disarmano le piccole aziende collegate

Situazione sempre più tesa all'Aquila dopo i deludenti risultati del quarto incontro romano al ministero dell'industria. L'assemblea dei dipendenti ieri mattina ha deciso di continuare a bloccare l'uscita dei prodotti raffinati. I rubinetti delle cisterne sono ben stretti dallo scorso 23 novembre mentre i serbatoi della raffineria contengono 238 mila tonnellate di greggio, benzina, Gpl, gasolio, olio combustibile e lubrificante.

Da due settimane tutti gli impianti sono fermi. Resta in funzione solo la centrale termica che assicura al sistema antincendio la necessaria produzione di vapore.

«Per il momento nessuno pensa di spegnere queste caldaie... Siamo seduti su di una bomba e non si può scherzare con le norme di sicurezza. Alcuni mesi fa un operaio è morto per un incidente sul lavoro. Abbiamo raccomandato a tutti la massima diligenza» dice un componente del consiglio di fabbrica che ieri ha guidato il corteo dei dipendenti dell'Aquila fino in piazza Unità, sotto le finestre del Commissariato del governo.

«Vogliamo conoscere al più presto la data dell'incontro con la presidenza del Consiglio. Non si può continuare in questa incertezza — dice un altro sindacalista. «Le piccole imprese che lavorano all'interno della raffineria hanno iniziato a mettere in cassa integrazione i loro operai. Riceveranno 800 mila lire al mese. Come si può vivere con questi soldi con moglie e figli a carico?».

Nella grande piazza gli operai attendono l'esito delle telefonate che il prefetto De Felice scambia con Roma. «Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato è occupato in Parlamento con la finanziaria — dice il commissario di Governo. «Non riesco a trovare nemmeno il sottosegretario all'industria Zito, che l'altra sera si era impegnato a organizzare questo incontro. Riproverò più tardi. Conosco benissimo i vostri problemi. Non siamo a Milano. Lì 500 persone trovano un posto in qualche settimana. A Trieste invece le prospettive sono buie...».

Dal grande studio di De Felice escono una decina di sindacalisti. Si fermano sullo scalone. «Vogliamo un incontro anche con il presidente della Regione Biasutti» afferma Roberto Treu, segretario della Cgil. «Finora lo abbiamo visto poco. Francescutto sì, è venuto... Ma per la Zanussi si è mosso tutto il vertice regionale». Si è saputo più tardi che Biasutti dovrebbe ricevere lunedì la delegazione sindacale. «Siamo riusciti a sapere che qualcuno si è interessato all'acquisto dell'Aquila» aggiunge Lucio Vilevich, segretario della Camera del lavoro UIl. «L'azienda francese sembra poco interessata a questa prospettiva. Vuole il deposito costiero per alimentare tutta la sua rete di distributori di carburante. Ma vendere una raffineria senza i distributori è impossibile. Il nostro governo dovrebbe far pressioni sulla Total e dirle: «Se vuoi ancora i distributori sai cosa devi fare».

«Se Trieste avrà i contingenti agevolati l'Eni potrebbe essere interessata all'affare — aggiunge un altro sindacalista —. È impensabile che Trieste, Gorizia e tutta la regione dipendano per i rifornimenti da Marghera. I costi andrebbero alle stelle».

La delegazione esce sulla piazza. Gli operai la circondano. «Allora? Com'è andata?». La data non la sappiamo ancora, ma il prefetto si è impegnato anche a livello personale. Richiamerà Roma nel pomeriggio, e poi a sera e così avanti... Anche in serata la data non è saltata fuori. A Roma erano tutti impegnati nei funerali di Loris Fortuna o alla Camera per la Finanziaria. Si riproverà oggi. L'assemblea dei dipendenti è comunque già convocata per lunedì alle 15.

Al termine della riunione con il prefetto la delegazione sindacale è stata ricevuta dal sindaco Richetti. «Il governo deve garantire attraverso le finanziarie pubbliche che non vi saranno licenziamenti. O mantenendo in piedi la raffineria o con altre iniziative» hanno detto i rappresentanti sindacali chiedendo l'appoggio del sindaco per una sollecita fissazione della data dell'incontro con Amato. Richetti ha dato la sua disponibilità aggiungendo che «nell'incontro dovranno essere esaminati tutti i problemi dell'area triestina e giuliana».

Claudio Erné

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ambrogio vescovo — Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 1.27 e cala alle 13.38.

Ieri: temperatura massima gradi 12,7, minima gradi 10; pressione millibar 1020,8 stazionaria; umidità 83 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura in superficie di gradi 11,7.

Maree: oggi, alta alle 5.47 con cm 45 e alle 18.37 con cm 11 sopra il livello medio; bassa alle 12.48 con cm 34 e alle 23.50 con cm 24 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio). Fernetti, Muggia Lungomare Venezia 3 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189. Fernetti, tel. 229355, Muggia Lungomare Venezia 3, tel. 274998 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4, via Bernini 4. Fernetti, Muggia Lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Il patrono dei marinai



Anche quest'anno, in occasione della festività di San Nicolò, patrono della gente di mare, si è rinnovata la tradizionale cerimonia della consegna delle targhe «San Giusto» ai migliori diplomati dell'Istituto Nautico cittadino per l'anno '84/85; nella splendida cornice del salone principale della Società di navigazione Lloyd Triestino, a cura del Collegio Capitani marittimi, con la partecipazione della Fincantieri, della Watson e Gray, dell'Atena e del Lloyd Triestino. I prestigiosi premi sono stati assegnati: ai capitani di lungo corso Marta Bagolin e Fabrizio Crocetti, al direttore di macchina Marco Scopaz e ai costruttori navali Andrea Cianel e Cristiano Gomiselli.

In mattinata nella cattedrale, mons. Bellomi ha officiato una S. Messa in suffragio di tutti i marittimi. Al termine del rito, un rimorchiatore della So.Ri.Sa (Società rimorchi e salvataggi) ha preso il largo, dal bacino San Giusto. A bordo c'erano, alunni, insegnanti e familiari riuniti per compiere un atto di affettuoso omaggio: il lancio in mare di una corona di alloro, in ricordo di coloro che hanno perso la vita solcando le acque di tutto il mondo. Nel corso della solenne ma nello stesso tempo semplice cerimonia, si sono avuti momenti di sentita commozione durante la lettura della «Preghiera del marinaio».

(Italfoto)

Distribuzione bloccata per la nafta e il gasolio

Blocco totale da lunedì della distribuzione di nafta a gasolio. Lo ha annunciato Livio Zorzin presidente dell'Associazione commercianti di combustibili. «Non possiamo vendere sottocosto. Andare a rifornirci a Marghera costa 17 lire in più al litro. Un onere insostenibile per le aziende, senza tener conto che per caricare un'autocisterna sono necessarie dalle 12 alle 20 ore. Le file di camion non si contano. Su Marghera convergono infatti autobotti dall'Emilia Romagna, dov'è stata chiusa la raffineria di Ravenna, dal Veneto, dal Bellunese, dal Cadore, dal Friuli, da Gorizia e ora anche da Trieste. Una follia... Stiamo cercando anche autobotti perché in città ne sono disponibili solo una cinquantina. Troppo poche per rifornire regolarmente Trieste. E il freddo deve ancora arrivare».

L'Associazione commercianti di combustibile ha inviato al Ministero dell'industria, al Cip, al prefetto di Trieste e al presidente della Regione Adriano Biasutti un telegramma con la richiesta di intervenire «per i disagi nel rifornimento del combustibile alla luce della situazione della raffineria Aquila». Le aziende distributrici affermano di essere obbligate per legge a praticare i prezzi della fascia A, quella delle località vicine ai punti di raffinazione, ma dato «il blocco dell'Aquila e data l'impossibilità di sostenere gli alti costi di trasporto da Mestre a Trieste, da lunedì 9 dicembre saranno costrette a sospendere la distribuzione».

Il telegramma sollecita anche «un tempestivo intervento atto ad assicurare il regolare rifornimento presso l'Aquila». Al di là dei giri di parole la richiesta ha un preciso significato: «Prefetto, precetta i lavoratori in sciopero e falli lavorare. L'Aquila è indispensabile a Trieste».

STATO CIVILE

NATI: Mistretta Jonathan, Jurincic Stefano, Prata Natascia.

MORTI: Budach Clementina, di anni 86; Manzella Giuseppina, 74; Degrassi Giuseppina, 72; Mosca Fabiano, 64; Purin Andrea, 79; Simonit Giorgio, 66; Pagliaga Francesca, 82; Bortolotti Roberto, 76; Fragiacomo Mario, 66; Tomat Teresa, 49; De Ross Giovanni, 60.

Lunedì sciopero nel settore del turismo

A seguito delle decisioni delle Segreterie nazionali, lunedì 9 dicembre 1985 la Federazione unitaria dei lavoratori del settore turismo di Trieste ha proclamato uno sciopero generale della categoria (alberghi, mense, pubblici esercizi, agenzie di viaggio) per protestare — è detto in un comunicato — contro l'atteggiamento della Confcommercio che ha provocato la rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro.

«A distanza di undici mesi dalla scadenza del contratto — dice ancora la nota sindacale — permane da parte degli imprenditori del settore una posizione di netta chiusura su tutti i punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa presentata alle controparti. Allo sciopero del 9 dicembre seguiranno ulteriori azioni di lotta se la Confcommercio confermerà l'ingiustificato rifiuto di entrare nel merito delle singole richieste di modifica del contratto».

■ DUINO AURISINA — Il Comune di Duino Aurisina informa che oggi dalle 11 alle 12.30 avrà luogo l'assemblea dei dipendenti comunali. Pertanto negli uffici comunali potrebbero verificarsi assenze di personale.

GIORNALE DI TRIESTE

IL COMUNE PRECISA LA NATURA NON COMMESTIBILE DELLE PIANTE ORNAMENTALI NELLE AIUOLE PUBBLICHE

«Non tentate di mangiare i cavoli sono i nostri addobbi di Natale»

Abeti e lampioni luminosi fra le altre iniziative per abbellire la città in occasione delle feste

«E questi cossa xe? Xe la risposta del Comun in merito al calo demografico a Trieste». Con questa vignetta in dialetto un nostro lettore, Fabrizio Vargiu, ha voluto commentare simpaticamente l'iniziativa del Comune. Segno che in città i cavoli hanno fatto centro e colpito l'attenzione e la fantasia della gente

In città li hanno notati tutti. I grossi cavoli ornamentali, colorati in rosso, giallo e viola che da qualche settimana campeggiano nelle aiuole delle isole pedonali e di piazza Oberdan hanno attirato la curiosità e l'interesse della maggior parte dei passanti. Finalmente il Comune si è deciso a spiegare lo strano fenomeno. «Non sono — fa sapere in un comunicato — nuovi "orti di guerra", bensì una sorpresa dei vivaisti del Servizio Verde pubblico, Agricoltura e Foreste».

I «capuzzi» fioriti, precisa poi ironicamente il Comune, non sono commestibili. Con essi i giardinieri comunali, la cui attività è spesso sconosciuta, vogliono fare gli auguri di Natale alla cittadinanza. Un modo che si definisce forse un pò «choccante», ma nella più tipica tradizione del «witz» triestino.

I grossi cavoli, inoltre, hanno una precisa funzione botanica. Essi infatti fioriscono d'estate ma si sviluppano appieno proprio in questo periodo. Sono quindi piante molto resistenti al freddo, utili come avvicendamento stagionale con altre coltivazioni.

Tornando alle festività natalizie, numerose sono le iniziative dell'amministrazione per abbellire la città. «Il Natale, con la sua atmosfera — scrive il Comune in una nota — può significare molto di più del semplice fatto consumistico: un momento di maggiore serenità». «Nessuno potrà scordare — prosegue la nota — come l'illuminazione particolare realizzata lo scorso anno in alcune zone del centro con abeti luminosi abbia dato vita ad uno scenario quasi fiabesco e certamente coinvolgente».

I coni di lampadine avvolgenti i lampioni storici di piazza Unità, piazza Tommaseo e piazza della Borsa erano all'inizio solo un'idea sperimentale, ma visto il successo dall'iniziativa il Comune ha deciso (sempre con il supporto tecnico dell'Acega) di incrementare gli abeti «messaggeri di luce» sia nel numero che nel tempo.

Gli abeti luminosi sono così stati accesi fin da ieri non solo nei punti strategici dello scorso anno, ma anche in largo Riborgo, piazza Repubblica, piazza Libertà, corso Cavour e piazza Poterosso. Intanto, si sta già pensando ad un ulteriore rilancio per il Natale '86.

Resta da ricordare ancora un appuntamento di grande rilievo e cioè la gradita iniziativa di San Candido-Innichen che donerà alla nostra città i tradizionali tre abeti con i quali il Comune usa, ormai da anni, adornare tre punti del centro (quest'anno piazza Goldoni, campo San Giacomo e l'aiuola antistante la Stazione Marittima, vicino al Presepe installato dal Cral Ente Porto).

L'arrivo degli abeti è previsto per venerdì mentre la consegna ufficiale alle autorità avrà luogo sabato prossimo alle 17 in piazza Goldoni, presente la banda di San Candido nel tradizionale costume tirolese.

Per festeggiare l'iniziativa e presentare nel contempo le caratteristiche e le offerte della Val Pusteria, saranno anche organizzate alla Bottega del Vino due serate dedicate alla cucina tipica sud-tirolese, il 14 e il 15 dicembre.

Quaranta abeti natalizi, offerti da una ditta triestina del settore, sono infine in questi giorni in via di consegna a tutti gli asili nido e alle scuole materne comunali e statali.

Macellerie: nessuna deroga natalizia

Le macellerie triestine saranno chiuse nelle giornate di domenica, compresa quella di domenica 22 dicembre. Lo informa una nota della categoria.

STUDENTI HANNO VISITATO UNA AZIENDA DI TORREFAZIONE

È scattata Porte aperte



È scattata l'operazione «Porte aperte», l'iniziativa dell'assessorato al tempo libero della Provincia per far conoscere ai triestini le realtà produttive della nostra città. Ieri gruppi di studenti hanno visitato una delle più note aziende di torrefazione cittadine. Ai ragazzi i funzionari della ditta hanno illustrato il viaggio del caffè: dal suo arrivo crudo nei sacchi, alla torrefazione, fino alla tazzina

San Nicolò all'asilo per nonni e bambini

Come è ormai tradizione, i nonni dei bambini che frequentano la scuola materna di via Puccini hanno atteso assieme ai loro nipotini ieri mattina l'arrivo di San Nicolò. Dopo le 10 il vecchietto con la lunga barba bianca ha suonato il campanello della scuola e, trascinandosi dietro un trenino carico di doni, ha fatto il suo ingresso nella grande sala, dove un centinaio di bambini entusiasti l'hanno accolto con un lungo battimani.

Dopo un breve discorsetto, San Nicolò ha distribuito i regali che i bimbi sono andati ad aprire nelle loro aule assieme alle maestre e naturalmente ai nonni.

E' stata, in sostanza, una manifestazione simpatica e spontanea in cui — ha sottolineato la dinamica direttrice Mercede Pausa — si sono volute rinsaldare vecchie tradizioni. «I bambini — ha continuato rivolgendosi ai numerosi nonni presenti — riempiono la nostra vita e sono lo specchio della nostra giovinezza».

I bambini hanno allietato la festa con canti e filastrocche e hanno regalato a San Nicolò un bicchiere di latte, sei noci, un mandarino.

INCONTRO CON GILBERTO GANZER PROMOSSO DALL'OFFICINA

Il nuovo museo «laboratorio» vive in simbiosi con la città

Non erano ancora spenti i riflettori sul Revoltella, che ha organizzato l'encomiabile convegno intitolato «Museo oggi», che, promosso dall'associazione culturale l'«Officina» nell'ambito delle manifestazioni intitolate «Ateneo», se n'è svolto un altro sul medesimo argomento.

Si è trattato di un incontro, più in piccolo, con un solo relatore, Gilberto Ganzer, direttore del Museo civico di Palazzo Ricchieri di Pordenoe. Incontro che è però l'avvio di una serie dedicata alla conservazione dei beni culturali e alla didattica museale; argomenti che saranno esaminati da varie angolazioni. A conclusione degli incontri, che si protrarranno fino ad aprile dell'anno prossimo, si terrà una tavola rotonda.

Ma veniamo a Gilberto Ganzer che ha incentrato la sua relazione sul «museo laboratorio». Egli ha parlato di un museo che dev'essere «aperto, flessibile», capace di raccogliere gli stimoli che vengono dalla realtà (come aveva fatto del resto al convegno su «Museo oggi», Marisa Dalai Emiliani, uno dei maggiori esperti italiani in didattica museale e museografia), senza con ciò dimenticare il lavoro di conservazione.

Per essere laboratorio — ha detto Ganzer — il museo deve vivere in simbiosi con la città e il territorio sul quale opera, superando però le impostazioni municipalistiche e non lasciandosi tentare dall'«agiografia» delle cose locali. E deve guardarsi anche dall'«ipferstoricizzazione» (cioè dal rivolgersi solo indietro) «tipica delle culture in crisi». Per assolvere a questi compiti è fondamentale, secondo Ganzer, un corretto e continuo rapporto con la scuola e l'università («senza pretendere di sostituirsi ad esse — ha sottolineato — ma affiancandosi per dare un contributo di informazione culturale»).

Ganzer ha anche accennato ai problemi che travagliano i musei: quello del personale, carente e non adeguatamente preparato, e il pericolo della «mercificazione» dell'attività museale per interessi economici di promozione di alcuni artisti, per «competitività municipalistiche» e per l'indebita ingerenza dei politici.

Egli ha anche ricordato che l'epoca dell'«effimero», cioè delle mega-mostre, volge ormai al termine e che è meglio puntare su piccole mostre, fatte bene, in cui venga curata l'interdisciplinarietà, cioè l'inquadramento dell'opera d'arte nell'epoca e nell'ambiente che l'ha generata.

A questo proposito ha portato l'esempio della mostra sull'oreficeria settecentesca sacra, realizzata a Tolmezzo. Con il sussidio di diapositive, Ganzer ha mostrato come l'esposizione sia diventata uno strumento di avvicinamento del pubblico al fenomeno culturale, quando è stata spiegata storicamente la straordinaria raccolta di questi oggetti sacri nel Tolmezzino. Raccolta fatta principalmente dalla potente famiglia Linussi, proprietaria di una enorme azienda tessile, con «filiali» in tutta Europa e anche nelle Americhe, che fece conoscere a quella terra un momento di grande floridezza economica.

Pl. S.

I PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA «R. FOLLEREAU»

Tre mostre per inaugurare la giornata contro la lebbra

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione della 33.a Giornata mondiale dei malati di lebbra, verranno inaugurate questo pomeriggio, alle 18, nei locali dell'ex Credito Italiano di via Cavana una mostra fotografica, una rassegna libraria e una mostra dell'artigianato afro-asiatico.

La mostra fotografica prevede l'illustrazione di progetti sanitari anti-lebbra del Brasile varati dall'Associazione italiana «Amici di R. Follereau». La rassegna libraria è invece a disposizione di quanti vorranno acquisire maggiori informazioni sulla problematica del Terzo Mondo.

La mostra artigianale darà infine l'opportunità al pubblico di acquistare oggetti afroasiatici per contribuire così alla lotta contro la lebbra. All'inaugurazione saranno presenti il vescovo di Trieste monsignor Lorenzo Bellomi e un rappresentante dell'Associazione italiana «R. Follereau». A quanti interverranno sarà distribuito anche il libretto-programma delle manifestazioni che verranno organizzate in futuro.

Nel contesto della mostra fotografica uno dei progetti sanitari illustrati sarà quello di Imperatriz, la cui responsabile Giuliana Villa (volontaria laica) prima di tornare in Brasile ha voluto venire a Trieste per lasciare un significativo messaggio.

«Il morbo di Hansen — scrive Giuliana Villa — che per secoli ha condannato i malati all'abbandono per senso di paura ingiustificata oggi non deve essere più considerato una maledizione e tantomeno incutere timore».

In effetti la paura del lebbroso è storica e trova forse le sue radici nella Bibbia secondo la quale ai trasgressori della legge veniva inflitta questa malattia come punizione. Tutto ciò non ha fatto altro che caricare la lebbra di assurdi significati e di superstizioni. Oggi però le cose sembrano nettamente migliorate grazie a un infaticabile lavoro di educazione.

«Anche noi a Imperatriz — spiega la volontaria nel messaggio — svolgiamo un'attività di sensibilizzazione e di educazione sul problema del morbo di Hansen così come in altri 150 paesi del mondo».

Il Centro di cura di Imperatriz visto dall'esterno non dà l'idea di un luogo di isolamento o di un lazzaretto, bensì si presenta come una piccola fattoria, dove tutti contribuiscono alla funzionalità e alla continuità dell'opera. Nel Centro infatti i malati ritrovano la salute, allacciano nuove amicizie e ristabiliscono con la società certi contatti che sembravano ormai persi.

«Il vostro aiuto — ha concluso Giuliana Villa — sarà per noi un dono prezioso».

Assemblea piccole e medie industrie

Contrariamente a quanto annunciato, si terrà lunedì prossimo, 9 dicembre, l'assemblea generale della Federazione medie e piccole industrie di Trieste. L'appuntamento è alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5.

È NATA UNA SCUOLA ARTIGIANALE

Impariamo la grafica nella bottega sul Carso

Una costruzione rurale carsica nel centro di Aurisina, attrezzata con un torchio xilografico e uno calcografico. In questo clima d'altri tempi, è nato il laboratorio artigianale Atelier, un'iniziativa di Mauro Tonet, trentottenne monfalconese che ha deciso di dare vita sul Carso a un progetto che aveva in mente da tempo.

La scuola, suddivisa in corsi con già 38 iscritti in totale, è rivolta a chi intende conoscere, praticare, approfondire e discutere argomenti relativi al mondo della grafica. E' un punto di riferimento ideale per chi si avvicina all'incisione per la prima volta o sia già in possesso di una conoscenza specifica e voglia approfondirla.

La scuola grafica di Aurisina, in un ambiente in cui nella provincia triestina tanto si parla di turismo, può offrire fra l'altro un notevole supporto a qualsiasi iniziativa in materia che si voglia mettere in atto. E lo conferma l'interesse che gli stranieri hanno mostrato verso il nuovo centro.

Gli organizzatori, considerata questa prospettiva, hanno così pensato a delle settimane di studio con iscritti che provengono direttamente dalla Germania, settimane da realizzarsi in estate, sfruttando il mare vicino e l'agriturismo che sul Carso si vuole lanciare. L'amministrazione provinciale dovrebbe gradire l'idea e certo un supporto tornerebbe molto gradito, considerato che la scuola grafica di Aurisina potrebbe in futuro diventare un punto di riferimento costante.

Nella sede di Aurisina stanno funzionando attualmente corsi pomeridiani divisi in due sezioni. Una è per le tecniche xilografiche (xilografie su legno di taglio, su legno di testa e chiaroscuro), l'altra per le tecniche calcografiche (matrice incisa senza mordenti, bulino, punta secca, maniera nera, maniera a lapis, maniera puntinata; matrice incisa con mordenti, acqua forte acqua tinta, vernice molle). Le lezioni sono aperte a tutti, dai giovanissimi ai più anziani. A tutti coloro insomma che vogliano respirare la sana, vecchia e amica aria della bottega di qualità.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Governo e Iri devono garantire lo sviluppo dell'area giuliana»

La realtà industriale triestina analizzata dalla federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil

La Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Trieste rileva come il continuo e progressivo degrado della realtà industriale triestina stia raggiungendo livelli di nuova gravità, tali da realizzare un'ulteriore processo di deindustrializzazione della nostra provincia e più in generale, dell'area giuliana, accompagnata da un ulteriore marginalizzazione dell'area mediante il ridimensionamento dell'economia marittima, e portuale.

Sul piano dell'industria pubblica infatti dopo i deludenti impegni del 4 luglio dell'Iri e del governo sul terreno del risanamento produttivo, quasi nulli sono i risultati scaturiti dai gruppi di lavoro con Iri e Regione, gruppi di lavoro che avevano l'obiettivo del risanamento dell'industria pubblica e dell'avvio di nuove iniziative produttive nel quadro di una rinnovata presenza dell'Iri a Trieste.

Ruolo dell'Adriatico

Ancora più grave è la situazione per il Lloyd Triestino di fronte ai disegni della Finmare di svuotamento delle funzioni e della autonomia gestionale dell'agenzia, nonché difronte alla politica di disarmo e di soppressione di linee e di toccate con il porto di Trieste. Decisiva è la questione di un recupero di interesse e di impegni da parte del governo (Piano dei trasporti), dell'Iri e della Finmare, sul versante Adriatico rispetto al Tirreno.

Sul piano dell'industria privata, se la situazione di più evidente gravità è quella della Total, non vanno sottovalutate le drammatiche situazioni della Calza Bloch, e dell'Iret, punte emergenti di una situazione di difficoltà generalizzata che colpisce in particolare le aziende dell'indotto.

Rispetto a queste situazioni, vi sono chiare responsabilità ai vari livelli.

Da parte della segreteria provinciale della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil sono stati riassunti nel seguente documento i motivi della seria preoccupazione del movimento sindacale sulla situazione di generale degrado dell'economia cittadina; situazione il cui precipitare potrebbe compromettere anche gli esiti incentivanti del «pacchetto» e che dalla stessa segreteria è stata prospettata nei giorni scorsi ai vari gruppi consiliari comunali, ai fini di quella mozione unitaria con cui il consiglio municipale ha infine impegnato il sindaco e la giunta a riprendere un'energica azione, a tutti i livelli, per impedire — secondo le parole del sindaco — un irreparabile collasso dell'economia locale prima ancora che sia realizzabile qualsiasi terapia di risanamento.

L'Iri non è andata aldilà di una serie di impegni peraltro disattesi (vedi contenuti del protocollo del 4 luglio, e vedi attuazione pratica dei piani Finmare e Fincantieri), e di alcune «promesse su programmi generici (vèdi ruolo concreto della Spi).

La Regione ha fallito la politica di riequilibrio produttivo e non ha operato in termini contrattuali seri e credibili con il Governo e l'Iri, limitandosi ad una politica più di «immagine» che di sostanza. Anche per quanto riguarda i gruppi di lavoro Iri/Regione/sindacato, la Regione non ha saputo imprimere una sufficiente continuità e produttività ai lavori.

Gli Enti locali, che aldidà delle mozioni di solidarietà sono chiamati a svolgere un ruolo più incisivo a sostegno dell'economia locale, superando lentezze e in alcuni casi risposte inadeguate alle sollecitazioni sindacali (dall'Atsm alla Terni, ecc.).

Gli stessi industriali privati che hanno continuato a brillare per la loro totale assenza di iniziative e di progettualità.

In questo quadro, l'azione del governo non è stata coerente con gli indirizzi e gli impegni assunti dalla Presidenza del consiglio nell'incontro con le organizzazioni sindacali e la delegazione regionale. È necessaria pertanto una svolta nella lotta in difesa dell'economia dell'area giuliana: Regione, enti locali, parlamentari devono impegnarsi più a fondo in una battaglia che deve investire le responsabilità del governo (lo stesso «pacchetto Trieste» trova attuazione con almeno un anno di ritardo e risolverà solo una parte dei problemi industriali, peraltro sempre più compromessi e deteriorati).

L'obiettivo primario è oggi quello di bloccare la nuova fase di aggravamento in atto e di recuperare un confronto su progetti concreti di risanamento e sviluppo.

Quadro desolante

È necessario quindi arrivare nuovamente ad un incontro con il governo perché attui scelte economiche coerenti con lo sviluppo dell'area giuliana all'interno dei piani dei trasporti, dei porti e della marineria, valorizzando il versante Adriatico anche mediante rapporti internazionali con i paesi vicini, a cominciare dalla concretizzazione dell'intesa con l'Austria.

Infatti, se si eccettuano le iniziative nel settore dell'Informatica e della costituenda società che opererà a valle degli organismi scientifici e di ricerca presenti nel territorio, il quadro è desolante e si riduce alla disponibilità di aziende Iri a realizzare opere pubbliche (finanziate da altri), come lo stadio, per le quali non è certo indispensabile a Trieste la presenza pubblica e che comunque non significano nuove strutture produttive, ma semplicemente appalto di lavori a termine, rispetto al quale oltretutto manca la garanzia di occupazione locale, come dimostrato per la superstrada!

Altre iniziative, come l'ipotesi del Terminal rinfuse alla Terni, rappresentano compensazioni insufficienti e comunque non affrontano i veri nodi né dello sviluppo portuale, né del risanamento industriale.

Per la Terni non è ancora nemmeno avviato il discorso sulla verticalizzazione della produzione ghisa, mentre il progetto sul titanio è ancora in alto mare e senza alcuna certezza di realizzazione.

All'Atsm non vengono assegnate le previste costruzioni speciali, mentre prosegue l'impoverimento strutturale e professionale del Cantiere in assenza di carichi di lavoro e di interventi strutturali.

Per la motoristica manca un progetto definito all'interno del quale venga valorizzato il ruolo Gmt, sia per quanto riguarda l'assetto societario, che quello produttivo e di ricerca. In un quadro di rilancio del polo della motoristica pubblica a Trieste, va riprecisato il ruolo dell'Isotta Fraschini, per superare le attuali scelte limitative e insufficienti della Finmeccanica.

La costruzione, a Trieste della direzione centrale della Fincantieri, troppo enfatizzata strumentalmente da alcune forze politiche e istituzionali, in realtà non ha prodotto né nuovi posto di lavoro, né una ricaduta positiva sull'industria cantieristica regionale.

Impegni del governo

Coerentemente il governo è chiamato a rispettare gli impegni per la cantieristica, riconfermando il ruolo dell'Atsm nel campo delle costruzioni speciali, all'interno di un polo specializzato della cantieristica in alto Adriatico.

Per quanto riguarda l'industria privata, il governo è chiamato innanzitutto a garantire la continuità produttiva della raffineria Total, e comunque a garantire attività industriali anche alternative, negando la possibilità del solo deposito costiero.

Analogamente il governo deve intervenire nei confronti dell'Iri per la motoristica e la siderurgia, secondo gli impegni già assunti dalla Presidenza del consiglio nel precedente incontro con le organizzazioni sindacali.

È altresì indispensabile un nuovo incontro con il presidente dell'Iri, unitamente alle finanziarie, per consentire di sbloccare il confronto industriale fermo sui tavoli di settore o aziendali. Cgil-Cisl-Uil di Trieste ritengono necessario che il confronto con l'Iri superi la fase dei generici impegni o delle ipotesi politiche, per affrontare i veri nodi degli assetti produttivi, i progetti industriali e di sviluppo delle aziende a partecipazione statale presenti nell'area giuliana. Infatti, non è ipotizzabile uno sviluppo dell'economia locale slegato dal risanamento e sviluppo dei settori fondamentali della presenza pubblica a Trieste e Gorizia (cantieristica, marineria, navalmeccanica, motoristica, siderurgia). L'Iri, inoltre, è chiamata a garantire coerenza di obiettivi e di impegno all'interno dei piani nazionali di settore.

Per quanto riguarda la Regione, si tratta di recuperare concretamente l'obiettivo di riequilibrio territoriale, mediante l'impiego concreto di significative risorse finanziarie per progetti di risanamento e sviluppo industriale e portuale, nonché per il sostegno a nuove attività collegate alle ricadute industriali della ricerca.

Di fronte alla complessità e gravità della situazione, la Federazione Cgil-Cisl-Uil di Trieste intende allargare la fase di mobilitazione e di lotta in atto a livello di aziende e di settori per conquistare con Iri e governo, una nuova qualità del confronto, rispetto al quale importante è la convergenza e la solidarietà delle forze politiche e istituzionali.

Tale solidarietà però non può né essere solo verbale, né sostituirsi alla trattativa sindacale cui spetta invece di individuare gli obiettivi di risanamento e di gestire il confronto industriale.

Treu, Tersar, Villevich

LA «SECONDA E» DELLA «RISMONDO» IN VISITA AL GIORNALE

Graditi ospiti in tipografia



Lezione in tipografia per gli alunni della seconda E della scuola media Francesco Rismondo. Accompagnati dai professori Ida Frinzi e Felice D'Arienzo i graditi ospiti hanno appreso da un giornalista e da un tipografo come nasce ogni giorno «Il Piccolo» *(Foto Giovanni Montenero)*

ORE DELLA CITTA'

Eucarestia solenne

Il vescovo mons. Lorenzo Bellomi presiederà alle 19 una solenne Eucarestia presso la Rettoria di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni 3) in occasione della solennità di S. Ambrogio.

Il Paesaggio alla Sal

L'incontro di lunedì prossimo, alle 19, della società artistico letteraria nella sala del Circolo Enel (Corso Italia 7), sarà dedicato alla 24.a edizione della «Mostra del paesaggio», organizzata dalla Sal e visitabile nella sede del Circolo Terni (via Carducci 24). Sull'avvenimento parleranno i critici dott. Sergio Brossi e prof. Sergio Molesi.

Lingue straniere

L'Istituto di lingue straniere moderne organizza per lunedì 9 dicembre, alle 16, nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio una conferenza che sarà tenuta dal prof. George Watson, di Cambridge, su : «La lingua di Shakespeare».

Comitato Marchetti

Domani, alle 12.30, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi benedirà la lapide murata in via Piccardi 27, in ricordo del concittadino Aldo Marchetti. Successivamente sarà possibile visitare la stanza dove morì lasciandoci una meravigliosa testimonianza.

Mostarda Sperlari

Originale cremonese, la troverete alle Formaggerie Lombarde di via Carducci 26.

La «cosa» del sabato

... un segreto fra Gerard e le sue clienti. Bellissima e costa poco; ma è una sola. E soltanto in via S. Spiridione 6.

Un regalo di Natale?

Per i vostri capelli Lucio Acconciature propone la splendida permanente computerizzata alle Piante ed i Fiori personalizzata per capelli tinti e sfibrati. Lucio Acconciature, via Raffineria 1. Tel. 771465.

La nuova merceria

Giacche, pullover e tessuti originali tirolesi per signora e bambini. Guarinizioni per abiti, colletti, collants. Vasto assortimento bigiotteria sciolta, strass, pietre, perle e paillettes. Graziella-via Paganini, 4 (a lato della chiesa di S. Antonio)-tel. 60992.

Cattolici tedeschi

I chierichetti e gli «angeli» (erano quelle bambine vestite di bianco che assistevano alla messa sull'altare) degli anni Cinquanta e Sessanta si ritroveranno oggi, alle 19.30, nella sede del Centro culturale della Comunità cattolica di lingua tedesca (via Scorcola 3) per rivedersi e trascorrere una simpatica serata assieme a Pater Ammer.

Caccia al tesoro

Domani avrà luogo la prima caccia al tesoro di S. Nicolò organizzata dal gruppo «La Rondine» in collaborazione con gli azzurri d'Italia il cui ricavato sarà a totale beneficio del Centro riabilitazione mastectomizzate. Le iscrizioni alla caccia al tesoro (dotata di ricchi premi) si ricevono al Centro riabilitazione mastecomizzate (via Udine 6), ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30 e poco prima della partenza.

Ballo alla Ginnastica

La Società Ginnastica triestina informa che da domani verranno ripresi nella sede di via Ginnastica i balli domenicali temporaneamente sospesi.

Concerto a Duino

Lunedì, alle 20.30, nella chiesa del Santo Spirito di Duino, si terrà un concerto con muische di Mozart e Schubert eseguite da Romolo Gessi e Lucia Visintin, primo e secondo violino, Vittorio Clemente viola, Peter Filippi violoncello. Ingresso libero. Il concerto fa parte del programma musicale dell'Associazione culturale duinese che in queste occasioni riunisce in un fatto d'arte la popolazione e gli studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino.

San Nicolò

Stasera, con inizio alle 20.30 all'Associazione delle comunità istriane (via delle Zudecche 1/c) si svolgerà l'ormai tradizionale trattenimento di San Nicolò. Sono invitati amici e simpatizzanti.

Castelvenere

Domani la Comunità di Castelvenere festeggerà a Trieste il patrono San Saba Abate. Alle, 16.30, nella chiesa di via Vasari, don Bruno Menegoni celebrerà una messa. Dopo il rito, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane (via delle Zudecche 1/c), avrà luogo l'annuale ritrovo.

Nozze d'oro

Albino e Maria Toffolo festeggeranno oggi le loro nozze d'oro. Auguri e congratulazioni dalla figlia, dal genero, dalle sorelle, dai nipoti e da parenti e amici tutti.

Grande festa anche in casa di Daniele e Libera Dagnelut che oggi celebreranno i loro cinquant'anni di matrimonio. Tanti auguri di felicità e salute da figli, nipoti e parenti tutti.

Mostra-mercato

Il Gruppo ricreativo della parrocchia di Santa Caterina organizza nella sala parrocchiale di via dei Mille 18 una mostra di lavori a maglia, di cucito e all'uncinetto confezionati dalle signore della comunità. La rassegna, che verrà inaugurata oggi potrà essere visitata con il seguente orario: oggi dalle 16 alle 19.30; domani dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; lunedì dalle 15 alle 18.

Lenti a contatto

morbide, rigide, semi-morbide, permanenti per ogni diversa esigenza. A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Profumeria «Rosa»

«Clinique» - Niente riesce ancora ad eguagliarla. Consigli e proposte. Un dono Clinique con vostri acquisti di prodotti Clinique. Fino ad esaurimento. (Dec. min. 4/280690). In via San Lazzaro, 6 - Tel. 61762.

Mozzarella la favorita

con latte bufalino, grande specialità prodotta dai sapienti maestri caseari del Meridione, insuperabili nella lavorazione della pasta filata. Gustose, sugose, così come veramente devono essere: sempre freschissime. Le potete acquistare alle Formaggerie Lombarde via Carducci.

Piccolo albo

Chi avesse trovato nella zona largo Sonnino - via Rigutti - via dell'Istria un paio di chiavi è cortesemente pregato di telefonare al numero 756281.

Mostre d'arte

Mario Utili allo Studio Romani

Questo pomeriggio, alle 17.30, allo Studio Romani (via Ugo Foscolo 40), sarà inaugurata la mostra dell'artista fiorentino Mario Utili che presenterà, come si legge in un comunicato, «tecniche miste improntate ad una ricerca psicologica ed interiore che si estrinsecano in raffigurazioni magiche e surreali».

L'artista sarà presente all'inaugurazione e le sue opere verranno illustrate e commentate dal critico Luigi Silvi, della rivista «Eco d'arte moderna». Chiuderà il 20 dicembre.

Galleria Rossoni
Espone
DIMITRI CAH

Al Bastione
CRIVELLARI

Galleria Rettori Tribbio 2
RENZO KOLLMANN
Inaugurazione ore 18

Caffè Stella Polare
DUCATON
PEPEU
SIVINI
3 dicembre-6 gennaio

Galleria Minerva
Via S. Michele 5/A
BRUNA BERTOTTI FRAUSIN

Galleria al Corso
espone
NAM JOO PAIK

GIORNALE DI TRIESTE

L'HANNO RIPETUTAMENTE OSSERVATA I RICERCATORI DELLA LIPU

Una coppia di falchi pellegrini avvistata sulle falesie di Duino

Sulle rocce sottostanti il sentiero «Rilke» nidificano almeno altre 87 specie di uccelli

Sono 87 le specie di uccelli osservate dai «birdwatchers» della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) di Trieste nella zona delle falesie di Duino. In 65 giornate tra l'ottobre 84 e l'ottobre 85, è stato raccolto un ricchissimo «carniere» di osservazioni e di foto nella piccola zona costiera compresa tra il Castello di Duino, la Baia di Sistiana, la Statale 14 ed il mare.

Un rapporto sul primo anno di birdwatching regolare a Duino è stato illustrato da Umberto Chalvien, coordinatore regionale della Lipu, nell'affollata conferenza-proiezione svoltasi mercoledì 4 a Trieste, presenti anche gli amministratori del Comune di Duino-Aurisina.

Le osservazioni hanno confermato il valore naturalistico della costa duinese, che rappresenta un importante punto di riferimento per i migratori nelle loro rotte di volo verso le aree di nidificazione e svernamento.

Il flusso migratorio proveniente dall'Europa Nord Orientale scende infatti a Sud superando le Alpi Giulie e, giunto in Alto Adriatico, si divide in 2 direttrici principali: una segue la costa italiana, l'altra scende lungo l'Istria e la Dalmazia. Entrambe raggiungono così gli stretti, «ponte» per il passaggio in Africa.

Le falesie di Duino, poste proprio al crocevia in cui le 2 direttrici si separano, si trovano quindi in una posizione ideale per osservare i migratori, che infatti compaiono numerosi nel rapporto della Lipu.

Numerose sono però anche le specie che trovano nelle rocce a picco sul mare, o nella pineta retrostante, l'ambiente ideale per costruire il nido ed allevare i piccoli.

Per queste ragioni, l'anno scorso Lipu e Wwf hanno chiesto ed ottenuto dal Comune di Duino-Aurisina l'istituzione di un divieto di accesso alle falesie (dal sentiero «Rilke», che rimane percorribile, al mare). La presenza umana disturbava infatti le specie nidificanti e di passo, alcune delle quali molto rare.

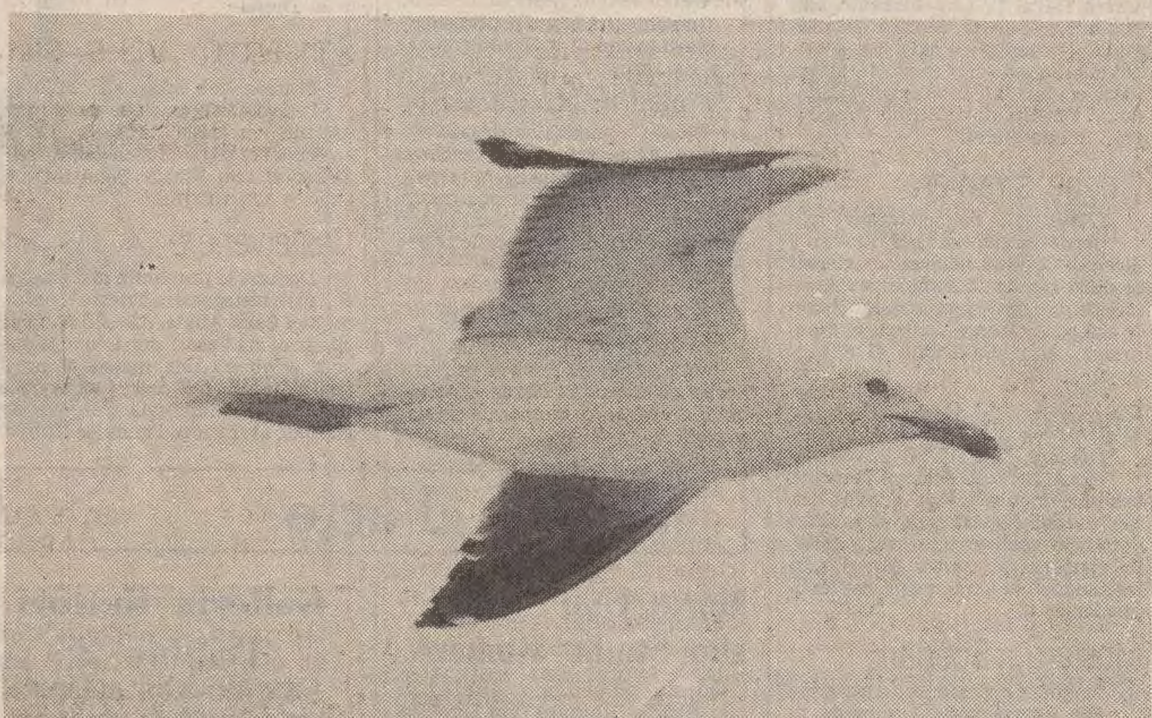
È il caso tra gli altri del passero solitario, 3 coppie del quale allietano la costa col loro canto melodioso, del gheppio e soprattutto del falco pellegrino.

Quest'ultimo, animale molto schivo, è in preoccupante calo numerico in Europa (soprattuto a causa dell'uso massiccio di pesticidi in agricoltura e della persecuzione da parte di imbasamatori e falconieri): da ciò la necessità di proteggere i siti di riproduzione impenendone l'antropizzazione.

Sulla costa duinese il pellegrino era stato osservato solo sporadicamente d'inverno, ma dopo l'emanazione dell'ordinanza da parte del Comune una coppia è stata vista regolarmente per anno intero e ci sono ottime probabilità che ci rimanga per tutta la vita.

Sono stati infatti osservati rituali di corteggiamento ed accoppiamenti e secondo la Lipu è probabile che la nidificazione sia stata almeno tentata, senza successo (come putroppo spesso avviene per questa specie).

Non sono state invece osservate le spettacolari cacce di questo rapace, che cattura le sue prede in volo piombando loro addosso ad una velocità che può raggiungere i 300 Km/h: i 2 pellegrini di Duino si riforniscono infatti verosimilmente in Valle Cavanata, una zona umida presso Fossalon di Grado ricchissima di uccelli acquatici.



Uno «Zafferano» (Larus fuscus) fotografato sulle falesie di Duino (foto Lorenzutti)

Anche la pineta alle spalle del sentiero «Rilke» ospita molte specie di uccelli, tra i quali è stato osservato un rapace raro come l'astore.

Queste presenze saranno incrementate collocando nidi artificiali per supplire alla carenza di cavità nei tronchi (la pineta è piuttosto giovane).

Grazie ad un accordo tra Lipu, Wwf e Riserva di caccia di Duino, nella pineta è stato anche istituito in divieto di caccia che, sommandosi all'ordinanza del Comune ed ai vincoli urbanistico-paesaggistici (la zona è compresa in un ambito di tutela ambientale), da vita ad una «micro-oasi».



Un primissimo piano di un falco pellegrino (foto Lipu)

Non si tratta però di natura «imbalsamata» anzi: la Provincia ha infatti in programma la collocazione di cartelli per segnalare ai turisti l'esistenza di questo eccezionale punto per l'osservazione degli uccelli. Già oggi, grazie ai cartelli provvisori della Lipu, «birdwatchers» italiani e stranieri di passaggio hanno potuto ammirare la ricca avifauna locale.

Restano alcuni problemi aperti: capre e pecore brade (abbandonate da allevatori irresponsabili) che minacciano di distruggere anche le rare essenze vegetali presenti nella zona.

Inoltre i rifiuti che continuamente si accumulano — nonostante le campagne di pulizia — lungo il tratto di pineta che costeggia la statale all'altezza del «Bar bianco»: forse una fitta siepe a fianco della strada risolverebbe il problema.

Dario Predonzan

In poche righe

Indennità Inadel ai vedovi

Il coniuge della lavoratrice dipendente da un ente locale deceduta in attività di servizio potrà percepire l'indennità di fine servizio spettante a quest'ultima, nella forma indiretta, a condizioni più favorevoli che in passato. Né dà notizia l'Inadel, l'Ente di previdenza del personale dei comuni, province, regioni, Usl, ospedali e degli altri enti locali, precisando che la liquidazione sarà corrisposta al vedovo alla sola condizione che tra i coniugi non sia avvenuta separazione legale per colpa dichiarata con sentenza passata in giudicato: vale a dire l'unico requisito richiesto alla vedova di un dipendente di ente locale dalla legge 152/1968.

Al vedovo non saranno invece più richieste le ulteriori condizioni di essere a carico della moglie e inabile al lavoro o ultrasessantacinquenne.

Questa nuova disciplina è stata adottata dall'Inadel a seguito di una disposizione della Corte Costituzionale che, abrogando l'art. 3 della legge 152/'68 ed interpretando gli articoli 11 e 19 della legge 903/1977 ha affermato che il legislatore ha voluto attuare uguaglianza di trattamento tra uomo e donna in materia di rapporto di lavoro.

Borse di studio Enpas

Il termine ultimo per la presentazione delle domande relative alle borse di studio a favore degli orfani e dei figli dei dipendenti civili e militari dello Stato iscritti al fondo di previdenza, per l'anno scolastico 1985-86, scade improrogabilmente il 31 dicembre 1985 (per le scuole elementari e medie).

Le domande, redatte su appositi modelli, vanno presentate agli uffici provinciali dell'Enpas. Gli importi delle borse di studio attribuite sulla base dei risultati conseguiti dagli interessati nell'anno scolastico 1984-85 sono: Orfani: scuola elementare e media inferiore, 200 mila lire; media superiore, 400 mila lire; università, istituti d'istruzione superiore, corsi pos-universitari di specializzazione o di perfezionamento 600 mila lire. Figli: scuola media superiore, 150 mila lire; università, istituti di istruzione superiore, corsi post-universitari di specializzazione o di perfezionamento, 200 mila lire.

Uditore giudiziario militare: 14 posti

Sulla Gazzetta ufficiale numero 282 del 30 novembre è pubblicato il bando di concorso pubblico, per esami, a quattordici posti di uditore giudiziario militare, riservato ai laureati in giurisprudenza che hanno ottemperato alle leggi sul reclutamento militare e raggiunto il grado di ufficiale di complemento o acquisito l'idoneità fisica richiesta per la nomina di ufficiale di complemento. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 13 gennaio 1986.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ust-Cisl di via S. Spiridione, 7 (tel. 68801-68792).

Festival della canzone triestina

Per il settimo Festival della canzone triestina la commissione selezionatrice ha scelto quindici canzoni per la finale che si svolgerà la sera del 28 dicembre al Teatro Rossetti. Complessivamente erano state presentate 38 canzoni.

Questi i titoli dei motivi che verranno presentati al Rossetti nella serata finale e il cui ricavato verrà devoluto a favore dell'associazione Amici del cuore, l'ente triestino che da anni opera per il progresso della medicina cardiovascolare: «Zena de gala», «Un triestino a New York», «Trieste, te volo ben Trieste», «Spetando el duemila», «Se vado a San Giusto», «Quasi grande», «Questa strana cità», «Note su Trieste», «Nostalgia de amor», «La ga dito ja...», «El vecio e bel melon», «Dove te son», «A la riversa», «Ai tempi de ogi».

Operatori di consultorio

Si è svolta nella sede del Centro italiano femminile di via Battisti, la cerimonia di consegna degli attestati di «operatori di consultorio» per la specializzazione in consulenza familiare.

La cerimonia è il coronamento del corso organizzato dall'Irfop con la collaborazione ed il finanziamento del Consultorio familiare del Cif i quali con questa iniziativa hanno inteso dare un contributo dinamico alla formazione ed all'aggiornamento di un figura professionale la cui collocazione, rispetto ai problemi e alle esigenze che si manifestano in questo delicato settore dell'assistenza, si prospetta importante.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lydia Orlini nel IX anniversario (7/12) dal marito Ermanno 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Cernigoi (5/11 Tolosa) e del fratello Emilio (28/11) dalla sorella Mary 50.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Coro «M. Kogoj» di Trieste, 50.000 pro Cri (Pronto soccorso), 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Preventorio antitubercolare «Suore di Gesù Bambino»; dal cognato Marcello Visintin 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalla nipote Laura Visintin 50.000 pro Cri (Pronto soccorso); da Maria (Ici) Visintin 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pierina Decarli ved. Fabricci nel XIV anniversario dalla figlia Bruna e dal genero Bruno Pischianz 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eugenio Furian nel III anniversario (7/12) dalla moglie, figlia e genero 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del cap. Adolfo Giorgieri nel XIX anniversario da Carmen Giorgieri 10.000 pro Fondo cap. Banelli.

In memoria di Gemma Tonon nel IV anniversario (7/12) dalla cognata Fernanda 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria della sorella nel trigesimo (6/12) da Maria 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto cronici), 25.000 pro Opere missionarie chiesa di Barcola.

In memoria di Lydia Grandis nel IX anniversario (7/12) dalla figlia 10.000 pro Div. cardiologica.

In memoria di Giorgina Jajac nel XVIII anniversario (6/12) dalla famiglia 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Paola nel XVI anniversario (7/12) dai genitori e nonni 40.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria dell'ing. Gaetano Sambri nel XVII anniversario (7/12) dalla moglie e figli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pietro Ramani dalle sorelle e famiglie 60.000 pro Associazione giovani diabetici; dalla famiglia Domenico Bonifacio 20.000 pro Divisione cardiologica - Prof. Camerini; dalla famiglia Alfredo Godigna 20.000 pro Fameia Capodistriana; da Scotti, Pigatti, Cassarà, Padovan, Canton, Revel, Venier, Gerolami 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Apollonia Surian nata Perini dalla famiglia Sauro 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Renato Tartaglia da Antonietta Zatilla Canada 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anita Alti da Brunilde Pozar 20.000 pro Astad.

In memoria di Amabile Arbe Comar dalle famiglie Caroli e Curci 30.000 pro Astad.

In memoria di Francesco Bassotti dalla famiglia Dario Scrosoppi 25.000, dalla famiglia Paolo Scrosoppi 25.000 pro Movimento donne Trieste (gruppo anziani).

In memoria del dott. Marcello Titz da Duilio e Olli Jahnel 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Federico e Jolanda Napp 20.000 pro Comunità Evangelica di confessione elvetica; da Alceo e Dorina Covelli 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Angelo e Thea Vivante 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Egidio Strader 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Lionella Trauba 20.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane dei poveri).

In memoria di Pia Urizio in D'Ambrosi da Carlo e Candida d'Ambrosi 100.000 pro Unione degli Istriani; da Icilio e Anita Lorenzini 50.000 pro Astad; da Maria Millo 30.000 e da Pina, Nerina e Attilio Millo 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Chiesa Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria dei propri defunti da Ada Marcon 20.000 pro Itis.

In memoria di Guglielmo Willy Bighelli da Carla e Giuseppe Bighelli 10.000 pro Centro emodialisi; dalla famiglia Molassi/Roberti 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Norma Borri ved. Norbedo da Sergio e Liana Bisiani 250.000 pro Ospedale maggiore div. cardiologica prof. Camerini, 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulio Brautti da N. N. 20.000 pro Famiglia capodistriana; da N. N. 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Piccarda Bellini Gefter Wondrich dalla figlia e genero Estella e Giuseppe Vinciguerra 100.000 pro Cri (sez. femminile), 100.000 pro Cest (handicappati); da Fabrizio ed Evy Malipero 30.000, da Gisella Orlandi 20.000 pro Cri, (sez. femminile); da Gianluigi e Mietta Visconti 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa di Roiano); dalla famiglia Messineo 10.000 pro Anffas; da Ernesta Mosetti 10.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Antonio Brosich dalla famiglia Marzari 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei fratelli Nicola Cernigoi (Tolosa) e Emilio Cernigoi da Lidia e Endy 40.000 pro Unitalsi.

In memoria di Edvige e Giorgio Chiodi dalle famiglie Rosset e Scarabotti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ugo Chirassi dalle famiglie Crismani 50.000 pro Astad.

In memoria di Marinella Felluga da Franca, Serena e Maria/Pia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabiola Finzi da Fabio Raimondi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Firmatello da N. N. 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adriano Fonda dalla famiglia Visini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Floridan ved. Serblin dalla famiglia Vitale 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Frandolič Radetti da Nevio e Liliana Leghissa 20.000 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Guido Gasperini dalla Federazione italiana pallacanestro (Gruppo arbitri G. Andri) 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Maria Ghersetti in Mogorovich dalla cognata Vera 50.000 pro Famiglia pisinota, 50.000 pro Lega Nazionale, da Ada e Vittorio Bradaschia 30.000 pro Famiglia pisinota.

In memoria di Luisa Gioseffi da Libera Ricamo 30.000, dalla famiglia Scrosoppi 30.000 pro Associazione Amici del cuore, da Lydia Miazzi 20.000 pro Lega Nazionale, da Mario e Fabrizio Grassi 20.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Luigi Giraldi da Ladio, Gilda, Mariuccia, Tulio, Delia, Gilda e Sergio 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Glatti ved. Stradella da Stelio Shivitz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvano Goliani da Nucci ed Elda Brach 30.000 pro Lega tumori Manni, da Amedeo Baldini e Leda Perisson 10.000 pro Cri, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lina Frassini, Nietta e Mario Santon 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Paride Iordan dalla famiglia Bruno Rupini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, dalla famiglia Luciano Rupini 30.000 pro Casa Famiglia Mater Dei.

SPECIALE TERZA ETÀ

SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

L'AVVENIRE È DI CHI SAPRÀ RESTARE «SEMPRE GIOVANE»

Che bella età la terza età

Le statistiche dicono che il mondo occidentale sta «invecchiando» perché l'età media continua ad alzarsi e fra poco gli anziani saranno una maggioranza relativa - Prepariamoci a questa sfida che, presto o tardi, riguarderà ciascuno di noi

Marcello Marchesi cantava, negli anni '60, «che bella età la mezza età», mentre sull'altro versante si gridava «giovane è bello». Ora i nuovi sociologi ci fanno notare, statistiche alla mano, che si stiamo avviando verso una forma di gerontocrazia, cioè il potere si sposta verso la terza età. L'avvenire è degli anziani e chi ha già passato la sessantina non ha che da rallegrarsi. Ma sarà proprio vero? E, soprattutto, questa sarà una bella notizia?

Dipende solo da noi; dipende solo da come saremo capaci di invecchiare. Tutti aspirano a una vita lunga, ma ciò che conta è saper restare giovani; allora sì che «anziano è bello». Perché se c'è una categoria di persone che potrebbe finalmente essere serena in questa vita sono proprio loro, gli anziani. E per tanti motivi, non ultimo il tempo libero che hanno a disposizione. Chi mai ha il tempo libero oggi? Inoltre l'anziano dovrebbe avere una naturale predisposizione alla saggezza; una volta era così, e il parere dei vecchi contava molto. Era la voce dell'esperienza. Poi, però, è venuta la prima rivoluzione industriale, seguita dalla seconda e ora dalla terza, quella dell'elettronica e delle guerre stellari; la saggezza oggi viene cercata nei computer, anche se con scarsi risultati.

Lo strano paradosso della storia è che, nell'epoca in cui gli anziani sono in aumento e stanno diventando una forza determinante, sono in realtà più trascurati ed emarginati affettivamente e socialmente.

La società invecchia, ma invecchia male; è una longevità solo biologica, senza contenuti interiori, senza interessi compensativi. Ci sono le eccezioni, naturalmente; ma la realtà generale è quella di una insenescenza malamente accettata sia da parte del soggetto che invecchia che da parte del suo prossimo. C'è come una frattura fra le generazioni, l'incomprensione astiosa di chi crede di «mantenere» i vecchi a proprie spese. Eppure sono stati proprio gli attuali anziani ad aver pagato in anticipo e per decenni le proprie pensioni e assicurazioni.

Si tornerà a comprendere che la vita dell'uomo è una sola, anche se suddivisa in una serie di tappe di circa sette anni, ognuna delle quali rappresenta un rinnovamento completo sul piano cellulare.

La vita quindi, intesa come un raffinamento progressivo delle facoltà e non come un febbrile attivismo al termine del quale c'è bruscamente la stasi, anticamera della fine.

E vanno incoraggiate tutte quelle iniziative, pubbliche o private, che contribuiscono a spostare l'attenzione sulla qualità di vita dell'anziano, non solo in termini economici e salutari, ma soprattutto affettivi, psichici, morali.

R. S.



La mappa geografica e storica dei «grandi vecchi»

Abbiamo seguito Piero Scanziani, ultrasettantenne, autore di vari trattati sulla longevità e sull'arte di restare sempre giovani, in una sua indagine sulla terza età nei secoli e alle varie latitidini. Ecco qualche dato interessante.

La civiltà greca, ad esempio, è costruita sui grandi vecchi. Archimede inventa gli specchi ustori a 75 anni, Pitagora, Solone, Zenone, Diogene toccano il loro apice a 90 anni, a 100 Epimide stupisce per il suo acume, a 100 Democrito non scherza: i suoi «dialoghi» li scrive a 80 anni, Sofocle concepisce l'«Edipo a Calone» a 90 e Catone inizia a studiare il greco quando ormai è ottantenne.

E ai giorni nostri come vanno le cose?

Bene dal punto di vista dell'età, perché si invecchia meglio; all'inizio del 1900 si entrava in senilità sui 50 anni, nel 2000 sarà sugli 80. Però oggi si è perso il valore della senilità, anche se ci sono dei segnali di un recupero di valori. Si sta constatando che la vera vita, con le sue maggiori soddisfazioni, comincia dopo i 50, quando il corpo e la psiche hanno avuto le possibilità di raggiungere quell'equilibrio omeostatico che si chiama saggezza.

Proprio in questi anni abbiamo assistito alle performance di «grandi vecchi» molto noti, da Pertini alla Borboni, da Fred Astaire e Eduardo De Filippo.

Ma anche in un recente passato abbiamo i trionfi teatrali di Sarzh Bernhardt conseguiti a 80 anni e con una gamba amputata; Emma Gramatica e la Capodoglio le troviamo ancora sul set a 90 anni. All'epoca della Regina Vittoria, Robert Taylor si ammoglia a 107 anni; in Italia è noto il caso del barone Capelli che muore a 107 lasciando l'ultima moglie incinta. E la bella Otero festaggia ancora affascinante il suo 99.o compleanno. Senza la longevità non avremmo i capolavori del Tiziano, dopo gli 80 anni, l'ultima Pietà del Michelangelo scolpita a 90, il Falstaff di Verdi (80), o le opere di Bacchelli, Shaw, Wodehouse, De Chirico, Mirò, eccetera, eccetera. E tutto questo dimostra che l'invecchiare non è necessariamente un declino, ma un cambiamento di stato al di sopra delle fazioni e delle controversie.

Largo agli anziani, quindi! Il tempo sta lavorando per loro; e una società più lungimirante imparerà a essere longeva, ma con tutti i vantaggi della longevità. Se ne è parlato proprio in questi giorni a «Milanomedicina» e se ne continuerà a parlare perché è un argomento di crescente attualità. Nell'epoca delle comunicazioni elettroniche e dei voli spaziali gli anziani tornano a fare notizia.

Una longevità di massa può e deve esprimere anche una saggezza di massa, perché gli anziani di oggi non si lasciano andare ai sospiri e al revival permanente del passato ma sappiano anche cogliere le opportunità del presente.

LE PROPOSTE EUBIOTICHE PER LA TERZA ETA

Invecchiare in buona salute

Ce lo insegna il professor Luciano Pecchiai, primario patologo dell'Ospedale Buzzi di Milano e direttore del Centro di Eubiotica, cioé dell'arte di vivere bene

In un recente articolo apparso su «I diritti della scuola», il prof. Luciano Pecchiai ha esteso la sua visione eubiotica dell'esistenza anche al problema degli anziani. E lo ha fatto partendo da un interrogativo lanciato dai mass media: «Avete paura di invecchiare?». Sono i giovani e i trentenni ad avere più timore delle rughe e dei capelli bianchi. Ma la vecchiaia non deve essere una prospettiva inquietante, perché la giornata può essere riempita da tante attività che possono rendere interessante e gioiosa la vita.

Ciò che inquieta sono gli esempi, molto numerosi, di persone che non hanno saputo invecchiare in buona salute; malattie, tensioni, frustrazioni e solitudine affettive rendono brutta l'immagine della terza età. Però, è possibile gestire la propria vita in modo da assicurarsi una longevità affrancata dal peso degli anni? Il prof. Pecchiai sostiene di sì, a patto che si parta dalla salbaguardia della salute, vivendo in sintonia con determinate leggi naturali e con particolare riguardo per l'alimentazione, che dovrebbe essere a base di cibi ricchi in fattori vitali. Perché la vita si alimenta con la vita e non con i cibi sterilizzati e, cioè, morti.

Oltre a questo principio eubiotico fondamentale, ci sono altri criteri di saggezza da rispettare, adatti caso per caso. Chi ha famiglia, per esempio. Il fatto che il timore di invecchiare colpisca anche coloro che hanno affrontato il matrimonio e hanno avuto figli, sta semplicemente a significare che in queste persone scatta più tardivamente, da un punto di vista psicologico, l'incapacità di vivere in prospettiva gli aspetti positivi del futuro ruolo di anziano e di vecchio longevo, dando soltanto importanza agli aspetti negativi, cioè la riduzione del vigore psicofisico e lo sfiorire della propria bellezza esteriore.

Andrebbe invece presa coscienza, che solo in vecchiaia si potrà essere affrancati da tutti i condizionamenti dei giovani, come la carriera e il raggiungimento dei beni materiali. Solo quando si potrà essere affrancati dal peso del lavoro, si potrà lasciare maggior spazio, non solo a determinati hobby, che si è dovuto necessariamente trascurare durante la fase lavorativa, materialmente produttiva della propria vita, ma anche maggior spazio all'estrinsecarsi della saggezza, frutto dell'esperienza, alla vita interiore e alla meditazione, che attinge alle forze spirituali.

In sostanza il giovane che si sente nascere la paura di invecchiare, dovrebbe prendere coscienza del fatto che l'uomo ha esigenze psico-fisico-esistenziali; e se, nella prima fase della vita, possono di necessità, prevalere le esigenze materiali della vita stessa, non devono essere escluse le esigenze dello spirito. Se ciò si verifica, deve per lo meno restare il rammarico per questa esclusione.

LE MILLENARIE TECNICHE ORIENTALI ESPORTANO IN OCCIDENTE LA LONGEVITA

«Yoga & ayurveda», o l'arte di ringiovanire

Mentre l'Occidente sta «invecchiando» si vanno diffondendo anche da noi queste discipline nate in India migliaia di anni fa

Ormai anche le pubblicazioni di alimentazione e terapie alternative stanno scoprendo l'Ayurveda, l'antica «scienza della vita» che risale a 5000 anni fa ed è la progenitrice dell'erboristeria moderna e della naturoterapia. E non a caso la rivista «Eubiotica» di Torino, nel prossimo numero, pubblicherà un servizio speciale proprio sulla terza età con molti riferimenti allo yoga e all'Ayurveda, a cura del Gruppo ricerche della Iaan di Vigliano Biellese.

Dello yoga tutti conoscono già l'esistenza, molte sue tecniche sono da tempo diffuse ed esistono varie scuole o libri che ne parlano; perciò rimandiamo i lettori a queste fonti, mentre diamo spazio alla voce «ayurveda» ancora poco nota, riferendola alla terza età.

Tutte le curve ayurvediche ringiovanenti si chiamano «rasayana» e agiscono sia sulla rigenerazione dei tessuti, che sulla purificazione della linfa, del sangue e del midollo osseo. Tra i fattori responsabili dell'invecchiamento presi in considerazione dall'Ayurveda ci sono l'assorbimento intestinale e i processi metabolici; i villi intestinali «invecchiati» non assimilano più come prima e ciò provoca una reazione a catena, dall'inquinamento dei tessuti corporei alla diminuita capacità reattiva del sistema immunitario e al calo energetico sia fisico che psichico.

Tecniche di purificazione stagionali, come la dieta di solo uva per 7 giorni, e l'abitudine quotidiana dei decotti di erbe come il tarassaco, il cardo o la curcuma, con l'aggiunta di ricostituenti specifici per ringiovanire sono le prime indicazioni ayurvediche utili per migliorare il problema digestivo e il tono generale. Tra i «ringiovanenti» specifici, i più noti in India sono il Triphala e il Chavamprach che cominciano a trovarsi anche da noi, nelle erboristerie e farmacie con reparto «naturale». Altre indicazioni dell'Ayurveda salvaguardano le strutture mentali dall'irrigidimento, causa prima dello scadimento della qualità della vita. I dolci, ad esempio, vanno presi con cautela, specialmente quelli industriali perché oltre allo zucchero bianco contengono grassi, lieviti chimici, emulsionanti, conservanti dannosi. Meglio le torte fatte in casa con farina integrale e con marmellate senza zucchero; meglio i frullati e i succhi di frutta.

In tutti i casi, il «dolce» va preso con molta moderazione, perché stimola eccessivamente una secrezione di muco nel sistema digerente e provoca un eccesso di catarro a danno del sistema respiratorio. Dolci e frutta, inoltre, vanno mangiati da soli e non in combinazione con le altre portate di un pasto; quindi, al mattino o a merenda. Ancora a proposito di «dolce», l'Ayurveda dice che l'alimentazione ideale è quella che inserisce tutti e sei i sapori fondamentali, cioè oltre il dolce, anche il salato, l'amaro, il brusco, il piccante e il forte.

Altri consigli ayurvedici sono l'aceto di mele per rendere più digeribili cipolle e cavolo, le patate cotte mangiate con la buccia ricca di vitamine e sali minerali, i germogli di grano, di soja o di orzo specialmente in inverno (in particolare, il germoglio di grano masticato a lungo, come un chewingum, trasferisce all'organismo una forza vitale straordinaria). Tra i grassi, scegliere l'olio extra vergine d'oliva o l'olio di sesamo, aggiungendo aromi e spezie sui cibi grassi in cottura per equilibrarli.

Il latte intero diventa più assimilabile aggiungendovi un pizzico di curcuma o di zenzero per prevenire depositi di calcio nei reni. Tra i formaggi, preferire la ricotta e i magri, evitando quelli molto stagionati o grassi. Lo yogurt va addolcito con miele che ne equilibra l'effetto «raffreddante» sulle mucose bronchiali e gastriche. Molto bene minestre e minestroni, specialmente se arricchite con lievito di birra o germe di grano in scaglie. Meno bene la carne, che va gradualmente o parzialmente sostituita con le proteine di cereali e legumi. Il pane integrale va meglio leggermente tostato, però masticandolo bene.

Rodolfo Signifredi

DISPONIBILI PROTESI ACUSTICHE ULTRAMODERNE

Sordità, una malattia sociale

Nonostante ne siano colpiti oltre due milioni di persone solo in Italia, questa menomazione viene ancora oggi considerata trascurabile o inevitabile

Tutti commiserano e soccorrono istintivamente i ciechi perché basta chiudere gli occhi per rendersi conto della loro situazione; è ben difficile, invece, trovare altrettanta simpatia istintiva per i sordi, i quali ancora oggi, purtroppo, sono oggetto di indifferenza e incomprensione.

Eppure la sordità, nelle sue forme più o meno gravi, è una malattia sociale tutt'altro che trascurabile se si considera che nel nostro Paese ne sono colpite circa due milioni e mezzo di persone.

In realtà, le conseguenze della sordità non sono più inevitabili. Le menomazioni dell'udito, che suscitano una così scarsa considerazione da parte dell'opinione pubblica, sono oggi compensabili con grande difficoltà ed efficacia grazie alle ultramoderne protesi acustiche, che fanno ritrovare ai deboli di udito la gioia di sentire e di comunicare.

Abbiamo chiesto informazioni su questi apparecchi — veri capolavori della scienza elettronica e della subminiaturizzazione — alla Società Amplifon, la più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità. Ci hanno detto che ne esistono moltissimi tipi diversi, applicabili sia dietro l'orecchio che tutto nell'orecchio, come pure altri contenuti nelle stanghette di un paio di occhiali.

Nonostante la loro dimensione minuscola, il «cuore» delle protesi acustiche è estremamente complesso e dotato dei più sofisticati componenti, tanto da poter essere calibrato «su misura», mediante svariate regolazioni, in modo da adattarsi con assoluta precisione alle esigenze individuali di ogni singolo paziente. I modelli più straordinari sono quelli del tipo «endoauricolare», cioè da inserire all'interno del canale auricolare ottenendo così un'applicazione veramente «invisibile».

La tecnologia moderna ha dunque realizzato apparecchiature scientifiche in grado di compensare le perdite di udito, alleviandone tutte le complesse conseguenze; la Società Amplifon, da parte sua, mette a disposizione di chi abbia problemi del genere le protesi acustiche più moderne e sofisticate, gli audioprotesisti più competenti e preparati, le apparecchiature scientifiche per una protesizzazione ottimale individuale e una organizzazione di assistenza e di vendita a carattere nazionale — la sola in Italia! — con oltre 105 filiani e 1500 centri acustici distribuiti in tutta la Penisola. Ci auguriamo quindi che un numero sempre maggiore di deboli di udito, superando pregiudizi e diffidenze, si convinca che è non solo possibile ma persino molto facile liberarsi dei loro problemi: basta un «invisibile» dispositivo acustico Amplifon per ritrovare la gioia di udire, di comunicare, di partecipare!



DALLA REGIONE

RIUNITI A ZAGABRIA I PRESIDENTI DELLE REGIONI, REPUBBLICHE E LAENDER

Anche la Lombardia entra nella comunità Alpe Adria

Evidenziato da Biasutti il miglioramento dei traffici commerciali al valico di Tarvisio-Coccau

ZAGABRIA — Da ieri la comunità di lavoro delle regioni alpine orientali ha un membro in più. La Lombardia è stata infatti accolta come undicesimo membro di Alpe-Adria di cui farà parte come osservatore attivo, ma con la ferma volontà — come ha dichiarato nel suo messaggio il presidente della Lombardia Guzzetti — di diventare quanto prima membro effettivo.

E' stata questa la decisione di maggior richiamo scaturita dalla riunione plenaria e formale dei presidenti di Alpe Adria riunitisi a Zagabria sotto la presidenza di Ante Markovic, capo di gabinetto della Repubblica di Croazia e presidente di turno della comunità.

Alpe Adria quindi si afferma ulteriormente come una comunità che per il suo modo di lavorare a favore della cooperazione europea (e quindi di fare una politica di pace e di comprensione) esercita un richiamo sempre più ampio. E la stessa richiesta, ora accolta, della Lombardia di far parte ne aumenta indubbiamente il prestigio e l'importanza anche per il ruolo sia nazionale che internazionale svolto dalla grande regione settentionale.

Era stato lo stesso ministro degli esteri Andreotti sabato scorso a Venezia a commentare pubblicamente che il fatto stesso che Alpe-Adria si allarghi alla Lombardia dimostra la validità di questa forma di collaborazione che va perseguita — aveva detto Andreotti — come elemento di sviluppo della cooperazione internazionale e di pace. E nel pomeriggio il vicepresidente Guzzetti aveva definito Alpe Adria l'organizzazione interregionale che meglio interpreta la volontà di collaborazione con tutte le regioni che si affacciano sull'arco alpino che anima la Lombardia.

E' stata questa di Zagabria la prima riunione dei presidenti delle regioni svoltasi sotto la presidenza di turno della Croazia e oltre all'adesione della Lombardia è risultata significativa per il futuro della comunità e addirittura, secondo il commento di qualche partecipante, ha avuto quasi il significato di una svolta. Dopo i primi anni dedicati al consolidamento dell'idea di Alpe Adria, delle sue strutture e della sua identità, è ora a giudizio di tutte le regioni, giunto il momento di passare a una più marcata concretizzazione dell'attività.

E lo dimostrano il senso e il carattere delle deliberazioni adottate e delle iniziative discusse che dovranno essere perfezionate nei prossimi mesi. Così nel settore della tutela dell'ambiente è stato deciso che già il prossimo 16 dicembre si incontreranno a Trieste i rappresentanti di Veneto, Slovenia, Croazia e Friuli-Venezia Giulia per concretizzare sul piano operativo la proposta dell'osservatorio sulle condizioni delle acque dell'Adriatico.

A questo riguardo il presidente Markovic ha proposto una deliberazione, accolta, che alla tutela dell'Adriatico prendano parte tutte le regioni di Alpe Adria.

Altre iniziative riguardano: la cooperazione economica con la partecipazione degli istituti di credito e delle Camere di commercio; lo sviluppo economico del territorio (sul tema si terrà l'anno prossimo a Lienz un convegno che sin d'ora risulta di grande interesse; una più incisiva collaborazione turistica; una serie di precise iniziative nel settore dei traffici e dei trasporti, compresi i collegamenti aerei; i programmi del settore culturale.

È stato il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti accompagnato dall'assessore Dario Naldi a puntualizzare nel suo intervento le prospettive della comunità e le iniziative che Alpe Adria dovrebbe intraprendere. Dopo aver ricordato la visita di una delegazione regionale nel Somogy, in Ungheria, che ha mostrato grande attenzione per l'Alpe Adria, e dopo aver sottolineato come anche il governo italiano condivide e incoraggia queste esperienze di collaborazione fra regioni europee, Biasutti ha ribadito la necessità che l'osservatorio per il mare Adriatico inizi quanto prima la sua attività.

In merito ai traffici ha osservato che «finalmente si può riscontrare un miglioramento nel passaggio del traffico commerciale attraverso il valico di Tarvisio-Coccau» e lo stesso vale per il «passaggio delle merci in transito ferroviario attraverso il punto franco nuovo del porto di Trieste, merci che non saranno più soggette a formalità burocratiche, venendo considerato l'ufficio doganale del porto franco come "ufficio di partenza"».

«Circa i collegamenti aerei interregionali è assolutamente necessario sbloccare la situazione di stallo in cui ci troviamo — ha detto il presidente —. I modi principali con i quali attivare alcuni collegamenti sono ormai bene individuati e sono le nostre compagnie aeree nazionali che godono di una posizione di monopolio in questo campo. Con esse va fatto un discorso molto chiaro e sereno: sono interessate a gestire direttamente alcuni di questi voli interregionali o, in caso contrario, concedano l'autorizzazione a farlo alle compagnie minori».

Sarà quindi necessario, ha detto ancora «fare incontrare entro il primo settembre dell'86 i responsabili delle compagnie di bandiera per discutere su questa tematica che non è ulteriormente rinviabile». Il presidente Biasutti ha quindi toccato i problemi dei porti annunciando che gli scali dell'Alto Adriatico si presenteranno agli operatori economici ungheresi a Budapest nell'autunno prossimo e a quelli austriaci a Vienna nella primavera successiva: «Sul ruolo dei quattro porti del Friuli-Venezia Giulia e sulla loro funzione a servizio del vasto retroterra centroeuropeo, credo vada fatta una riflessione partendo dal presupposto che il mercato centroeuropeo sta sviluppando rapporti commerciali sempre più stretti e crescenti con le economie di forte sviluppo nel Medio Oriente e nel Sud-Est asiatico: non è forse opportuno e maturo — allora si è chiesto — che i naturali sbocchi adriatici di questi traffici vengano tradotti e sostenuti in queste nuove realtà?».

Infine, dopo aver toccato altri argomenti come le nuove iniziative economiche e la collaborazione culturale, Biasutti ha annunciato che il prossimo 5 febbraio avrà luogo a Londra la presentazione dell'immagine turistica di Alpe-Adria: «Intendo ribadire la mia più viva soddisfazione per essere riusciti a presentarci a Londra uniti, alla presenza cioè anche degli osservatori attivi.

Notizie in breve

Carbone su Loris Fortuna

Commemorando Loris Fortuna in una riunione di quadri socialisti, l'assessore regionale al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone ha affermato che: «Loris Fortuna lascia una grande testimonianza nella storia del socialismo democratico e nella stessa storia morale e civile dell'Italia contemporanea. Le sue battaglie sono state punti fondamentali per la salvaguardia dei diritti civili, per la stessa promozione della qualità della vita dei cittadini.

Il suo nome rimarrà legato all'ammodernamento della società italiana, al progresso ed allo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, all'autonomia ed al rinnovamento socialista. La sua vita è stata l'esempio di una coerenza e di una onestà intellettuale che, spesso pagando in prima persona, lo hanno portato a delle scelte coraggiose che sempre si sono rilevate scelte di libertà e di progresso».

Stato di agitazione all'«Aligiulia»

MONFALCONE — Permane lo stato di agitazione del personale dell'Aligiulia, la compagnia aerea del Friuli-Venezia Giulia che effettua collegamenti interregionali (Trieste-Venezia-Genova) e non si esclude il ricorso allo sciopero nelle prossime settimane. Lo hanno deciso le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil del settore trasporti, dopo aver giudicato in modo negativo l'esito di un incontro tra le parti che si è svolto nella sede dell'Associazione degli industriali di Gorizia.

A parere dei sindacati, la decisione dell'Aligiulia di licenziare alcuni dipendenti non trova valide giustificazioni.

Concorso Esercito-Scuola

Si è rinnovata anche quest'anno la collaborazione tra Esercito, Ministero della pubblica istruzione e federazione italiana di atletica leggera (Fidal) per promuovere lo sport nel mondo della scuola. È ormai avviata la 17.a edizione del concorso «Esercito-scuola» di corsa campestre, per la quale si prevede di ripetere i lusinghieri successi degli anni scorsi (partecipazione di 120 mila ragazzi).

Per la nostra regione, il coordinamento dell'attività è affidato al comando della Regione militare Nord-Est che, tramite i comandi presidii militari con sede nei capoluoghi di provincia, assicura il supporto logistico. Per l'anno scolastico in corso la leva sportiva riguarda gli studenti di ambo i sessi nati negli anni '69-'70-'71-'72-'73-'74.

Per richieste di informazioni o per iscrizioni alle gare ci si dovrà rivolgere ai professori di educazione fisica oppure alle federazioni provinciali Fidal o ai locali comandi presidi militari.

LA RIFORMA DI BASAGLIA È STATA AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI ALLA STAZIONE MARITTIMA

Psichiatria e psicoanalisi: l'incontro rimane difficile

Uno dei meriti del convegno su «Trieste, la cultura psicoanalitica, bilancio storico», che si concluderà domani mattina alla Stazione Marittima di Trieste, è quello di aver proposto un confronto diretto tra psicoanalisi e psichiatria. Sappiamo bene che toccare questo tasto significa ancora scottarsi qualche dito. I relatori che hanno sviluppato il tema, però, non hanno manifestato molti dubbi nell'esprimere opinioni: la riforma psichiatrica avviata da Franco Basaglia a Gorizia e a Trieste e diventata legge nel 1980 (la famosa «180» che ha decretato la chiusura dei manicomi) va riformata a propria volta.

Inoltre, l'ingresso proficuo della pratica psicoanalitica nei territori della psichiatria è tutt'ora desiderato, ma poco attuato. In genere, la maggioranza delle cure psicoanalitiche avviene fuori dell'istituzione pubblica. Molti medici che hanno questa doppia specializzazione vivono su un doppio binario, con impegni ospedalieri (psichiatrici) a part-time.

«Lo scossone basagliano — ha sottolineato Ettore Jogan, primario psichiatra dell'ospedale di Trieste e psicoanalista — ha inteso demolire la pratica psicoanalitica. Basaglia stesso considerava questa scienza responsabile dello sfacelo e della degradazione della realtà manicomiale».

«Dal '68 in poi — ha aggiunto Ezio Maria Izzo, primario psichiatra a Roma — l'ospedale psichiatrico è stato considerato una Bastiglia da abbattere. Psichiatria Democratica ha definito la psichiatria tradizionale un mezzo di controllo sociale, e la psicoanalisi la sua forma più raffinata».

Del malato mentale, essi affermano, si sono impossessati i politici. Il problema vero è rimasto insoluto. La legge era troppo in anticipo rispetto a quel «territorio» sul quale intendeva operare. Comunque, è ovvio, nessuno di loro rivuole i vecchi manicomi...

Ma quando questo incontro tra discipline diverse e affini è praticato, dà buoni frutti scientifici, anche se procede con tanta difficoltà. Lo stesso Edoardo Weiss (come ha ricordato Anna Maria Accerboni, che del medico triestino è attenta studiosa e biografa) lo mise a frutto all'inizio del secolo con ottimi risultati. Anche allora, tuttavia, nessun medico lo capì, e dopo di lui la psicoanalisi scomparve da Trieste. Il suo destino, quindi, è stato quello di venire «espulsa» in due occasioni, che per la città sono state occasioni storiche.

Oggi in questa realtà lavorano tre soli psicoanalisti, e tutti e tre appartengono alla comunità slovena. Un caso? Forse no. L'argomento (dopo la relazione di Fabio Spacal, che è uno di quei tre, nella sezione «psicologia» in cui è intervenuto anche il docente triestino Riccardo Luccio) ha suscitato un piccolo non traumatico contraddittorio. Ma: niente paura. Anche Freud era sfavorevole alle «masse compatte», ha detto Musatti, e gli stessi psicoanalisti, nati da una minoranza, minoranza si considerano ancora oggi.

G. Z.

Trasporto pubblico: oltre 5 miliardi di contributi

TRIESTE — Contributi per complessivi 5 miliardi e oltre 614 milioni di lire sono stati deliberati dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, a favore di 14 imprese concessionarie di trasporti pubblici locali.

Si tratta di contributi integrativi previsti dalla legge nazionale n. 730 del 1983, che consente l'assegnazione di tali fondi alle aziende di pubblico trasporto che nel 1984 hanno conseguito gli incrementi di produttività previsti dal contratto nazionale di lavoro e che presentano, inoltre, alla chiusura dell'esercizio una perdita di gestione non coperta dalla quota regionale derivante dalla ripartizione del fondo nazionale dei trasporti.

Il contributo integrativo non può essere superiore al dieci per cento della quota ordinaria assegnata per l'anno 1984.

Incontro tra industriali e sindacalisti della regione

Si è svolto ieri a Udine un incontro tra la Federazione regionale degli industriali e la segreteria regionale Cgil-Cisl-Uil, alla presenza del presidente della Federazione Gianni Cogolo e dei segretari regionali Pasqual, Patuanelli e Giorgetti.

Nel corso della riunione è stato fatto il punto sulla situazione economico/sociale della regione che nel corso del 1985 ha assunto carattere di crescente rilevanza e problematicità.

Nella sostanza è emerso un giudizio comune di netta insufficienza dell'impegno politico della giunta regionale rispetto all'impiego di tale strumento e si è pertanto rivendicata la necessità di un chiarimento preliminare del quadro di riferimento con la giunta.

GLI AVVOCATI DIFENSORI HANNO PERÒ PRESENTATO RICORSO IN CASSAZIONE

Attenuata la pena all'omicida di Grado

Attenuata la pena in sede di appello per il delitto di Grado. Ritenuta la prevalenza delle già concesse «generiche», i magistrati di secondo grado hanno ridotto la condanna al detenuto Giovanni Corbatto, 36 anni, residente nella città lagunare, in via dei Moreri 50/1, a dieci anni di reclusione.

Rinviato a giudizio per omicidio volontario del concittadino Silvano Boemo, 55 anni, via Tasso 2, il 22 aprile scorso, la Corte d'assise derubricò l'orginale accusa in omicidio preterintenzionale (Corbatto avrebbe strangolato l'amico) e con le «generiche» gli inflisse dodici anni di reclusione.

Ricorse con gli avvocati Eno Pascoli e Vio di Gorizia, e all'Assise d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini e formata dal consigliere dott. Laudisio e da sei giudici laici, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, viene rievocato il tragico episodio, inquadrato da un ambiente di emarginazione, povertà e solitudine.

Nei primi mesi dell'84, Corbatto, allora disoccupato, bisticciò con un suo fratello presso il quale viveva, e si trasferì nella casa del suo vecchio amico Boemo.

Non fu una coabitazione né serena né felice, e le cose precipitarono il 10 aprile. Di primo pomeriggio, l'attuale appellante si recò da un conoscente ad acquistare due bottiglioni di vino e, appena rientrato, Boemo lo avrebbe aspramente rimproverato perché aveva offerto ospitalità nella sua casa a Diselio Corbatto (è un suo omonimo), il quale stava dormendo saporitamente in una stanzetta.

Il trambusto destò l'ultimo venuto, che si buttò dal letto e uscì per comperare il necessario per una spaghettata. Ancora innervosito, Boemo si ritirò nella propria camera, Diselio si allontanò nuovamente per acquistare un ragù precotto e, al ritorno, trovò Corbatto sconvolto e agitatissimo.

Si insospettì e lo invitò a chiamare Boemo, Giovanni entrò nella camera dell'amico, né uscì subito dopo per tornarvi una seconda volta e quando riapparve annunciò, piangendo, all'ospite che Silvano era morto.

Si precipitò poi da una vicina, telefonò ai carabinieri, ai quali raccontò di avere trovato Boemo a letto, con le coltri tirate sino al mento e con il volto cianotico. Lo aveva scoperto, constatando che aveva una cintura stretta attorno al collo. Lo aveva liberato dal cappio e tentato di soccorrerlo ma per lui non c'era più nulla da fare: era deceduto, come venne in seguito accertato, per collasso cardiocircolatorio da compressione all'esofago.

Diselio, che era piuttosto alticcio, dichiarò ai militari che Corbatto gli avrebbe confidato di avere strozzato l'amico ma l'accusato smentì seccamente. L'indiziato continuò a protestare la propria innocenza, sostenendo che quando si era accorto che Boemo era spirato era stato colto da una crisi di disperazione e aveva sferrato un pugno a una porta, ferendosi a una mano.

Nel tentativo di liberare l'estinto dal mortale cappio, aveva rotto la cinghia, buttando un pezzo sopra l'armadio mentre l'altro fu trovato sotto il letto della vittima. Questo, il fatto.

A richiesta del presidente, il ricorrente ripete: «Ho detto sempre la verità: sono estraneo alla morte di Boemo. Quando ho scoperto che non respirava più, sono stato preso dal panico. Sono un ladro ma non un assassino...».

Per il procuratore generale è indispensabile sgomberare il terreno da dettagli superflui, quali le entrate e le uscite dalla stanza della vittima perché elementi obiettivi dimostrano la colpevolezza dell'imputato.

«La cinghia non c'era — conclude Umberto Ballarini — perché Corbatto ha strangolato Boemo con le sue mani e poi ha creato la messinscena della cintura. Chiedo, pertanto, la conferma dell'impugnata sentenza».

I difensori si battono, invece, per l'assoluzione del loro assistito sia pure con formula dubitativa. L'avv. Pascoli, in particolare, sottolinea il carattere non violento di Corbatto e rileva che i suoi precedenti si riferiscono ad altri illeciti che nulla hanno in comune con le lesioni.

Secondo il penalista, l'imputato è un uomo solo, avversato dalla sorte e dagli eventi, ma un soggetto che mai sarebbe capace di sopprimere un proprio simile. In subordine, la difesa sollecita la dichiarazione di prevalenza delle «generiche» già concesse dall'Assise. Dopo la lettura della sentenza, gli avvocati Pascoli e Vio hanno firmato dichiarazione di ricorso per Cassazione.

Miranda Rotteri

Manifestazione contro la vivisezione

Una grande manifestazione si svolgerà alle 16.30 di oggi, a Udine, nella sala del Cism, in piazza Garibaldi 18, per protestare contro il maxi-allevamento di animali per la vivisezione, progettato ad Azzida di S. Pietro al Natisone. L'incontro, cui presenzieranno gli onorevoli Fiandrotti e Tamino, i cattedratici professor Fedi e il professor Croce, è stato promosso da diciotto enti protezionistici, quali la Lipu, l'Ente nazionale protezione animali, la Lega antivivisezionistica nazionale di Firenze, l'anticaccia, la Lega San Francesco di Venezia e altri.

IL TEMPO PREVISTO

Week end con nuvole e pioggia



Sulla nostra regione la pressione atmosferica è in leggera diminuzione. Una serie di perturbazioni atlantiche in movimento verso levante ci interesseranno nei prossimi giorni prima marginalmente e quindi, a partire da domani sera, più direttamente.

Per oggi si prevedono condizioni di cielo molto nuvoloso con possibilità di qualche isolata precipitazione. Venti deboli intorno a Ovest. Temperatura in leggero aumento nei valori minimi. Mare quasi calmo. Visibilità ridotta per foschie.

Domani si dovrebbero registrare iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità a partire dalla serata. Venti deboli intorno a Sud-Ovest. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso. Visibilità discreta.

ATTUALITÀ

È USCITO IL DICIOTTESIMO LIBRO DI RENZO DE FELICE

Intellettuali e fascismo

Da Guido de Ruggiero («né di destra né di sinistra, ma a sé») a Giuseppe Prezzolini (denigrato dalla propaganda fascista) – L'ombra di Bottai e del suo ispiratore Ugo Spirito

«Intellettuali di fronte al fascismo» è il titolo dell'ultimo libro di Renzo De Felice, (Bonacci editore, Roma 1985, pagg. 336 lire 28.000), all'interno di una collana di studi storici curata dallo stesso De Felice. Il libro, 18.o della serie, porta come sottotitolo «Saggi e note documentarie», affermazione di cui lo storico dà spiegazione nell'introduzione al testo. Non si tratta infatti di un lavoro unitario, ma di una raccolta di saggi scritti fra il 1962-63 e il 1982-83, accompagnati, nell'ultima parte, da interessantissime note d'archivio che riguardano vari argomenti e toccano personaggi dello spaccato storico di cui ci dà notizia De Felice, degli inediti, come tutta la parte dei «documenti», che rappresentano l'ossatura portante del volume.



Guido de Ruggero e Giuseppe Prezzolini

Non si è ancora parlato del testo, ma le parole dello storico sono più eloquenti delle nostre. Il tema di fondo che costituisce il «trait d'union» dei quattro saggi e delle tre brevi note, è «La posizione degli intellettuali di fronte al fascismo, visto non in termini generali, e tutto sommato astratti, ma nel concreto atteggiamento di alcuni uomini di cultura..., entro, fuori e contro il fascismo, di fronte alla realtà politica del nostro paese negli anni tra la vigilia del primo conflitto mondiale e la conclusione del secondo».

Ma quali sono gli intellettuali di cui parla De Felice? La sua scelta, non a caso, cade su uomini che hanno condiviso, in tutto o in parte l'ideologia, le forme, lo statuto. Sono dei cosiddetti uomini «forti», che gran parte hanno avuto all'interno della storia italiana tra i primi anni del '900 e la seconda guerra mondiale.

Innanzitutto Guido de Ruggiero, storico e filosofo italiano, attivo soprattutto fra il 1912 e il 1926. Tra le sue opere citiamo «L'impero britannico dopo la guerra», «La storia del liberalismo europeo» e un testo di filosofia, «La filosofia contemporanea», che tanta fortuna e influenza ebbe nell'ambito della disciplina. Inoltre, ed è su questo che l'interesse di De Felice si appunta, ebbe un'intensissima attività di pubblicista, all'interno della quale ricordiamo la sua collaborazione a «La Voce» e «Il resto del Carlino» diretto da Missiroli.

La posizione di de Ruggiero si configura per lo storico più come un atteggiamento eticomorale che come una posizione politica vera e propria.

Il problema si poneva infatti nei termini del «Risorgimento morale dell'Italia», visto nel suo concreto attuarsi, e con ciò appare anche chiarita la posizione filosofica di de Ruggiero, più vicina a Gentile che a Croce. Da qui si comprende anche il rifiuto di un personaggio politico come Giolitti che per de Ruggiero aveva «Una consumata arte di governo», che ben poco si attagliava alla formazione morale e civile del popolo italiano. Certo inizialmente de Ruggiero non si può collocare all'interno di una linea politica, anzi il suo punto di vista come lo definisce De Felice, era un «liberalismo social-liberale», ben al di là del liberalismo, attuato nella maggior parte dei casi da una classe politica incompetente e troppo fagocitata dai propri, meschini interessi e d'altra parte contro il socialismo che poneva un'empirica contrapposizione di classe, senza che questo potesse fornire un reale contenuto alla politica delle masse.

Notevoli i rapporti di de Ruggiero con Gobetti; de Ruggiero, come scrive De Felice, però non era né a destra né a sinistra, né col sistema né col trust, ma come parte a sé. La marcia su Roma del 1922 provocherà in lui la necessità di una presa di posizione più definitiva, resasi necessaria da una cogente contingenza storico-politica. De Ruggiero sceglie di porsi fuori del fascismo, che gli appariva sì il prodotto della crisi italiana degli ultimi anni, ma non per questo poteva considerarsi la soluzione migliore, in quanto la problematica del momento necessitava semmai di contenuti concreti e non di ideologie irrazionali e fautrici di una violenza inutile e nociva. La nazione per de Ruggiero doveva sostanziarsi su altro, su una nuova politica liberale che esaltasse l'educazione politica, il rispetto della libertà, la riforma morale. Nel 1926 de Ruggiero conclude la sua attività di pubblicista, impedito in ciò dagli stessi eventi, ma il suo impegno non si ferma, anzi si precisa e si sustanzia in una linea politica che lo spingerà ad aderire al Partito d'Azione e in seguito a quello Repubblicano.

Idealista anche Prezzolini del resto e profondamente influenzato dalla cultura del tempo, eppure ben più radicato nel suo voler essere la coscienza critica degli italiani. Appariva necessario a Prezzolini scuotere la pigrizia dell'Italietta di quegli anni e nessun banco di prova era migliore di una guerra, in cui misurarsi, lottare e soffrire. Medesimo punto di vista avevano assunto gli intellettuali che avevano costituito in quegli anni l'avanguardia futuristica di cui lo stesso Prezzolini faceva parte.

Prezzolini passa poi da direttore della rivista «La Voce» al «Popolo d'Italia» e pubblica fra il 1917 e il 1927 una serie di saggi sul liberalismo e la guerra. Il rapporto con Mussolini e il fascismo, inizialmente diffidente, si distende fino alla collaborazione una volta constatata la realtà presente, che giustifica la situazione e l'assoluta mancanza di alternative possibili. Da «uomo che sta alla finestra» e afferma di descrivere neutralmente la vita sotto i suoi occhi — posizione che vedremo assumere anche da Pirandello — Prezzolini passa a un impegno diretto a favore del fascismo visto come diretto discendente della guerra, della sua ideologizzazione, delle carenze del liberalismo italiano e degli eventi storici. Movimento prettamente italiano, formato dalle classi medie, il fascismo aveva trovato un autorevole rappresentante: Mussolini, uomo d'azione, di carattere, capace di liberare l'Italia dalla falsa democrazia che aveva corrotto gli italiani. Con Mussolini l'Italia si era scrollata la stanchezza e l'apatia, era divenuta più attiva.

Eppure, c'è da chiedersi, perché Prezzolini, che aveva simili opinioni lasciò l'Italia per trasferirsi in Francia e poi negli Stati Uniti? Perché rifiutava il fascismo ma accettava Mussolini? In realtà bisogna ammettere con De Felice che la forza del duce stava nella debolezza dei suoi avversari e che troppo negative erano le contropartite del fascismo per poter fare un salto di qualità all'interno di esso. Prezzolini diviene così oggetto di denigrazione della propaganda fascista che lo definisce «servo scroccone», ma in realtà i rapporti dell'intellettuale col duce non si deteriorarono mai in modo definitivo e mai per Prezzolini giunsero a livelli di compromissione quali furono quelli di Giovanni Preziosi.

Il terzo saggio del libro è a lui dedicato. De Felice avverte subito che non tratterà di lui come «una delle più losche figure del giornalismo italiano», capo della persecuzione antisemita in Italia, ma si dedica piuttosto alla minuziosa ricostruzione dell'iter culturale di questo sconcertante personaggio, che sperò una riconversione morale totale. Da cattolico, sacerdote quale era, attivamente impegnato a favore di un miglioramento della condizione degli emigrati italiani, fino alla teorizzazione di valori illiberali e persecutori nei confronti degli ebrei e della massoneria, momento che segna peraltro la fine della sua carriera e del suo ruolo all'interno del fascismo, essendosi compromesso nello scandalo delle paludi pontine. La sua attività diviene, a partire dal 1926, scomoda per un movimento che tendeva ad assumere dei connotati decisamente più istituzionali e cercava di estromettere le frange più violente ed estremiste, come il «rassismo» di Farinacci.

Un altro saggio riguarda i rapporti della cultura storica con il fascismo e in particolare dell'opposizione fra la scuola di Gioacchino Volpe con i suoi allievi — Chabod, Nello Rosselli, Maturi, Morandi, Sestan, Cantimori — e il De Vecchi. All'ombra di tutto ciò la presenza del Bottai, che ebbe come suo ispiratore Ugo Spirito.

Gli ultimi tre capitoli del volume sono dedicati, rispettivamente, agli ultimi e vani tentativi di F. S. Nitti per dissuadere Mussolini dal giungere a una prova di forza con lo stato liberale, all'attenzione personale del dittatore per l'azione antifascista di Piero Gobetti, e agli ideali corporativisti dell'ex sindacalista-rivoluzionario Alceste De Ambris.

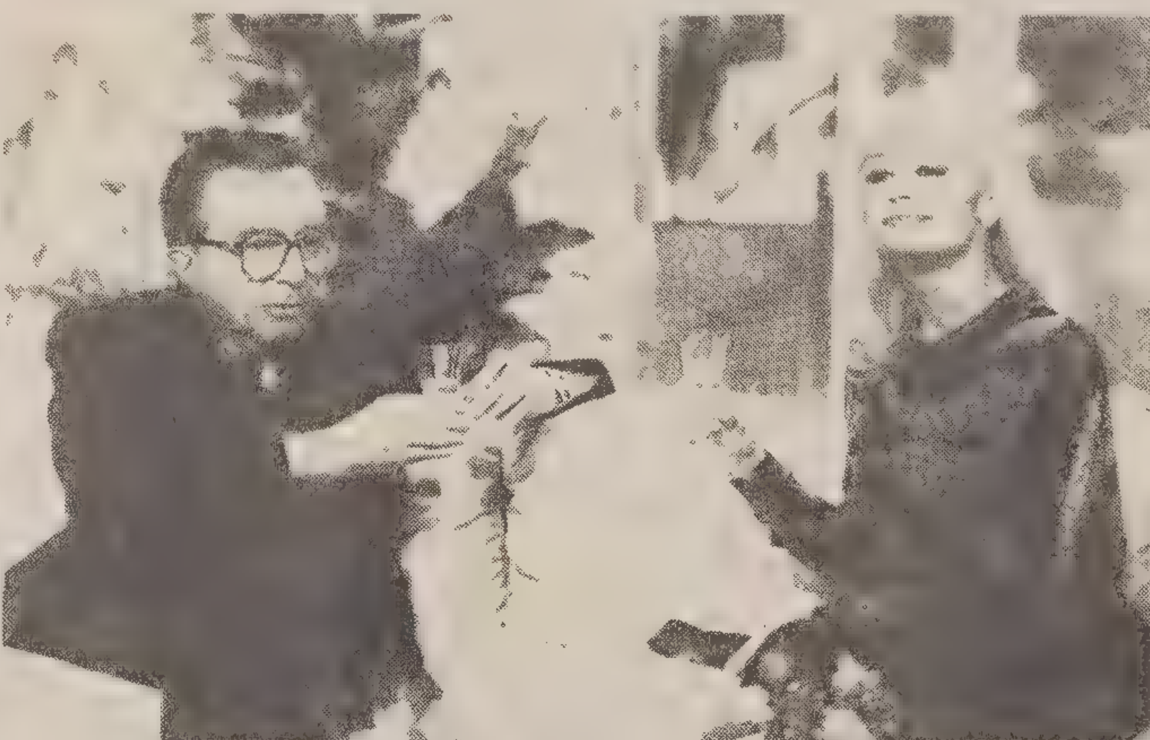
Il quadro presentato da De Felice appare senz'altro esaustivo e coglie l'obiettivo di una «storia del fascismo», di una ricostruzione di posizioni singole, individuali, che confluiscono nell'ambito del fascismo con ruoli centrali, esterni e a latere, ma rendono conto anche della diversità e dell'ambiguità di quella che viene spesso considerata un'ideologia unitaria e monolitica. Sfaccettature particolari senza dubbio, legate a una precisa visione del problema, che non deborda maidagli obiettivi preposti e che rigidamente distingue l'affare e la «pietas» del giudizio critico e storico e mai, come in questo caso, si può affermare che senza i «documenti» non si può fare un vero libro di storia.

Luigi Mattei

«BUONASERA RAFFAELLA» HA AVUTO UN ESORDIO STREPITOSO

Oltre venti milioni di spettatori per la nuova valanga della Carrà

Battuto largamente il record di Mike Bongiorno con «Pentatlon»



Roma — Ha preso il via giovedì sulla prima rete televisiva «Buonasera Raffaella» la nuova trasmissione di varietà condotta dalla Carrà. Nella foto: il ministro degli esteri, Giulio Andreotti brinda con Raffaella al successo della trasmissione *(Ansa)*

ROMA — Nel primo scontro a distanza del giovedì sera Raffaella Carrà ha battuto Mike Buongiorno. La prima puntata di «Buonasera Raffaella», lo show di Rai uno di cui è protagonista la Carrà e che ha esordito l'altra sera sui teleschermi, ha infatti ottenuto 20 milioni e 800 mila telespettatori. Dall'indagine telefonica quotidiana Upa-Assap, è poi risultato che la Carrà ha ottenuto dalle 20.30 alle 23 il 42,3% dell'ascolto complessivo, quasi il doppio cioè di «Pentatlon», il quiz di Mike Bongiorno su Canale 5 che ha avuto il 23,7 %.

Il programma di Bongiorno ha dimostrato di risentire dall'esordio televisivo della Carrà. Nelle ultime tre settimane quando su Rai uno non c'era ancora «Buonasera Raffaella», «Pentatlon» aveva ottenuto giovedì 14 novembre il 31,7%, il 21 novembre 37,9% e giovedì scorso 28 novembre 30,5 %.

Subito dopo l'esordio di «Buonasera Raffaella», la Carrà si è detta «particolarmente soddisfatta». Abbiamo dimostrato di poter fare giovedì sera — ha dichiarato — qualcosa di veramente diverso rispetto al passato, un talk-show con un'idea di spettacolo, e ritengo che questo obiettivo sia stato colto in pieno.

«Sono felice — ha aggiunto Raffaella — nonostante alcune imperfezioni, infatti, il programma ha avuto momenti di grande spettacolarità e addirittura di magia quando siamo riusciti per la prima volta a far cantare in diretta via satellite Mireille Mathieu, che si trovava a Place de al Concorde a Parigi, accompagnata da una orchestra che invece si trovava negli studi Rai di Roma. Certo se ripenso all'inizio, ai primi 15 minuti, mi viene la pelle d'oca. Non riuscivo a ingranare. Era come se una macchina di formula uno iniziasse un gran premio con il motore che non gira a completo regime. Quando mi sono resa conto di questo, ce l'ho messa tutta e sono riuscita a far decollare il mio cervello, e poi è andata bene nonostante all'improvviso una telecamera abbia smesso di funzionare, nonostante all'improvviso sia mancata la luce proprio nel momento in cui dovevo collegarmi con Londra con la Redgrave, e nonostante, naturalmente, siano venute fuori alcune imperfezioni che ovviamente cercheremo di correggere rivedendo il programma e riflettendo su tutto.

«Se sono contenta di aver battuto Mike Bongiorno? Non vivo per battere record».

MENTRE LA JUGOSLAVIA METTE OSTACOLI

Con «Agricola 85» rilancio di Gorizia

GORIZIA — L'azione unilaterale del governo centrale di Belgrado ha tolto efficacia ai «conti autonomi di compensazione» di Gorizia e Trieste e l'import-export locale ha subito, e continua a subire un danno pesantissimo. Il sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, con queste parole ha voluto ieri mattina, partecipando all'inaugurazione della fiera «Agricola '85», lanciare un appello affinché il governo italiano intervenga presso quello jugoslavo per rimuovere questi nuovi ostacoli che vanificano lo stesso spirito del Trattato di Osimo del quale in questo periodo si sta celebrando il primo decimo anniversario. «Amicizia e collaborazione — ha detto Scarano — non debbono significare un silenzio a tutti i costi quando le cose non vanno bene. Anzi, un discorso franco è molto più onesto perché teso al bene comune».

I conti autonomi — ha ribadito il sindaco di Gorizia — si ispirano a Osimo, sono richiamati nello stesso trattato Cee-Jugoslavia e sono stati presenti in vari scambi di lettere tra i due governi. Vanificarli significa, di fatto, violare tutte queste intese che hanno un crisma internazionale. «È una situazione che crea problemi enormi ai nostri operatori e che proietta ombre gravissime sui rapporti tra la regione e la civica Slovenia; e ciò avviene proprio nel momento in cui, invece, da parte italiana si registra una grande solidarietà verso questa area come dimostra il pacchetto "Altissimo" che nei giorni scorsi è stato approvato dalla commissione bilancio della Camera».

L'inaugurazione di «Agricola '85», l'ultimo degli appuntamenti espositivi organizzati per quest'anno dalla Camera di commercio di Gorizia e che resterà aperta fino a martedì 10 dicembre, è stata occasione, logicamente, anche per precise riflessioni sul settore dell'agricoltura e del suo «indotto». L'assessore regionale al lavoro Mario Brancati, a questo proposito, si è soffermato sulla volontà della Giunta regionale di un'ulteriore rivalutazione del ruolo dell'agricoltura nell'economia del Friuli Venezia Giulia e ha ricordato soprattutto le iniziative assunte quest'anno: tra queste la decisione di anticipare gli indennizzi dello Stato agli agricoltori le cui aziende sono state colpite da calamità naturali nonché lo sforzo per migliorare il sistema di irrigazinone su tutto il territorio regionale. Hanno preso la parola anche il presidente della Giunta provinciale Silvio Cumpeta (per sollecitare soprattutto un progetto globale di rilancio economico dell'Isontino alle prese con difficoltà ma non con «drammi») e il presidente della Camera di commercio, Delio Lupieri, quest'ultimo per ribadire la volontà di riqualificazione delle rassegne merceologiche e specializzate di Gorizia; Lupieri, tuttavia, non si è sottratto a una neppur tanto velata critica agli operatori commerciali goriziani e isontini: troppo spesso fiere e mostre hanno poco di locale e tanto di esterno, e la promozione economica e commerciale non può che risentirne.

To.Ba.

Il tabacco? Come l'Lsd

SANTA BARBARA — Reese T. Jones, un'autorità nel campo della psicofarmacologia, è stato chiamato come esperto a deporre in un processo di indennizzo intentato contro una grossa società produttrice di sigarette americana e ha dichiarato apertamente di ritenere il tabacco come «un prototipo di sostanze stupefacenti pesanti» e più pericoloso dell'Lsd.

Jones è largamente noto per le sue conoscenze e ricerche sugli effetti psicologici che il fumo del tabacco provoca sugli individui. Chiamato a deporre dall'avvocato che difende gli interessi della famiglia di John Mark Galbraith, deceduto nel 1982 all'età di 69 anni asseritamente per gli effetti nocivi del fumo, il professor Jones ha detto che «non esiste assolutamente alcun dubbio: il tabacco è il prototipo di una droga che provoca assuefazione».

L'avvocato Belli si trova a combattere contro la società «R.J. Reynolds», che produce sigarette molto note.

Docente ordinario all'università della California a San Francisco, Jones si è specializzato nella ricerca piscofarmacologica. Il suo parere, in questo campo, è molto autorevole. Il suo intervento in questo processo, nel caso che l'avvocato Belli esca vittorioso dal confronto legale, è destinato a provocare una valanga di processi simili a questo, che si svolge davanti al tribunale distrettuale civile di Santa Barbara.

I Galbraith affermano che il loro congiunto è deceduto a causa del fumo delle sigarette messe in vendita dalla «Reynolds» e hanno chiesto un milione di dollari di indennizzo.

Se il tabacco ha un carattere di sostanza stupefacente che produce nell'individuo dipendenza psichica e fisica, la questione assume una dimensione diversa, come se l'argomento del contendere fosse, non già il tabacco in sé, quanto una delle tante sostanze psicotrope che le leggi dei paesi di tutto il mondo bandiscono.

Il professor Jones, dopo avere detto di essere impegnato nelle ricerche sugli effetti psicologici nocivi del fumo della sigaretta da ormai un quarto di secolo, ha detto che «in numerosi casi i tossico-dipendenti da cocaina, eroina o alcol, possono liberarsi della loro dipendenza, mentre rimane più tenace l'attaccamento alla sigaretta».

«Se parliamo di un adulto, pienamente cosciente dei rischi di ambedue le modalità, sarebbe meglio che venga consigliato a usare una sostanza allucinogena come l'Lsd, piuttosto che il tabacco. Tenendo presente i pericoli e i fatti che io conosco di ambedue queste sostanze, penso che consiglierei di usare saggiamente, cioè a intermittenza, l'Lsd piuttosto che iniziare a fumare sigarette».

«Lo stesso consiglio — ha aggiunto — non lo darei tra il tabacco e la cocaina, perché ambedue queste sostanze sono pericolosissime».

Nei trattati di medicina, psicologia e farmacologia, il tabacco viene indicato come una sostanza che dà «abituazione», non assuefazione. La stessa posizione è mantenuta dall'organizzazione mondiale della sanità. Abituazione è un tipo di dipendenza psichica che non coinvolge la più pericolosa dipendenza dell'organismo, il quale precipita nelle drammatiche crisi di astinenza in mancanza dell'elemento da cui dipende.

Nell'assuefazione, l'organismo richiede una quantità sempre maggiore di sostanza fino a venirne distrutto.

È IN EDICOLA E LIBRERIA «AUTOMOBILISMO»

Sapere tutto sul Diesel

Circa il 25 per cento del mercato italiano delle vetture nuove è coperto dal Diesel, vuol dire che ogni quattro acquirenti di auto nuove, uno fa cadere la sua scelta su questa versione. Non è poco, anche perché la quota di mercato che sta conquistando il Diesel è in costante crescendo, senza contare, poi, che questo incremento sarebbe anche maggiore se non ci fosse o almeno fosse ridotto il tanto pesante superbollo.

Ma è davvero soltanto il superbollo che frena una maggiore diffusione del Diesel? Per rispondere a un simile interrogativo la rivista «Automobilismo» ha condotto un'ampia approfondita inchiesta i cui risultati aprono il fascicolo numero 3 del periodico, che è in edicola in questi giorni (a 3500 lire). Sì, è vero che fermandosi alla colonnina per il rifornimento c'è tanta differenza, quando si deve pagare, tra gasolio e benzina, ma sarebbe oltremodo pericoloso limitarsi a questo confronto. Ecco perché «Automobilismo» invita il lettore ad analizzare bene come convenga indirizzarsi nell'acquisto della vettura nuova e suggerisce molta prudenza.

«Automobilismo» dedica una vera piccola ma completa enciclopedia monografica che svela tutto ciò che interessa la frenata, dal tamburo al disco, illustrando anche il funzionamento degli impianti sulle auto più moderne con esempi documentatissimi. Poi, sono rivelati i segreti della manutenzione così da rendere facile per tutti gli automobilisti la possibilità di rilevare il corretto funzionamento dei freni e, almeno per l'impegno meno complesso, consentendo a tutti di intervenire direttamente prima di ricorrere al meccanico. Alle vetture è dedicata la parte più sostanziosa del nuovo fascicolo di «Automobilismo», cioè alle prove su strada, alle impressioni di guida e alle novità. Le prove su strada questa volta sono incentrate sui test della Seat Ibiza 1.2 GLX e sulla Jaguar Sovereign 4.2 che sul mercato trovano giusto spazio. Di più vasta visione la prova comparata di tre vetture economiche automatiche, precisamente l'Austin Metro 1.3 Automatic, l'Innocenti Minimatic SE e la Renault Supercinque automatica.

Altre otto vetture, poi, sono illustrate da «Automobilismo» con delle impressioni di guida che in realtà sono delle prove sia pur con riferimenti più ridotti rispetto alle prove vere e proprie. Ampia la rosa delle novità dalla Fiat Croma alle Mercedes 300 TE e 560 SL, dalle Citroen BX 19 4×4 e BX 17 D alla Volvo 480 e ancora tra le novità le più recenti produzioni di Porsche, Peugeot, Renault, Austin, Ford, Opel, Volkswagen, eccetera.

A proposito di novità, «Automobilismo» non ha dimenticato quelle esposte all'ultimo salone parigino. Una serie di vetturette fornite di motore a benzina di 50 cc oppure Diesel fino a 5 cavalli di potenza e velocità limitata a 45 chilometri orari. Sono vetturette che in Francia, dal 1979, possono essere guidate anche da chi non è in possesso di patente purché abbia compiuto almeno 14 anni. Una trattazione tecnica di eccellente fattura è stata riservata da «Automobilismo» al confronto tra il motore turbo e il motore aspirato. Un confronto allargato anche ad altre soluzioni poiché sono considerati i compressori volumetrici, i turbocompressori e i motori quattro valvole per cilindro: ciascuna di queste soluzioni viene esaminata nel suo rendimento ma anche rispetto al problema dell'inquinamento.

Nella sezione sportiva, quindi, una particolareggiata analisi della Formula 3000 mette in evidenza i pro e i contro di una iniziativa agonistica che pare avviata a un interessante futuro visto anche l'interesse dimostrato verso la stessa dal «mago» Ecclestone che sta affiancandola alla maggiore Formula 1. Di argomento sportivo anche l'inchiesta condotta da «Automobilismo» sull'attività rallystica nella quale sono prospettati i problemi che alla stessa si legano completati dal computo molto preciso e documentato relativo al costo di una stagione di rally.

E «Automobilismo», che dedica tantissime pagine alle automobili nuove, non dimentica le vetture d'epoca e il loro fascino e alle stesse, nel numero 3, oltre alla consueta rubrica riservata all'argomento, dedica anche un documentato interessante servizio su come si restaura appunto una vettura d'epoca, operazione raccontata da un noto e apprezzato specialista che questo lavoro svolge con tanto amore e passione. Una originale intervista a mr. Alain Delean, presidente e amministratore delegato della Ford italiana, rivela non soltanto la sfida dei «prezzi chiari» lanciata dalla marca americana nel nostro Paese, ma traccia anche un brillante ritratto umano del «personaggio del mese» che ci appare in tutta la sua spontaneità.

Naturalmente «Automobilismo» tratta anche argomenti di minor impegno ma non per questo di minore interesse, esempio l'inchiesta sulle nuove targhe. Sono stati infatti interpellati automobilisti, addetti ai lavori, artisti. A tutti è stato chiesto il parere a proposito delle nuove targhe automobilistiche da poco adottate in Italia.

Il «pacchetto» per Trieste e per Gorizia

Le novità più significative nel provvedimento approvato dalla Camera – Il testo integrale della legge che dispone gli incentivi nell'area giuliana – Le provvidenze scadranno solo nel 1995 – La costruzione degli alloggi e il recupero dei centri storici – Un'intervista all'on. Coloni

Finalmente un primo passo avanti, molto significativo. La legge — nota come pacchetto Trieste e Gorizia — è stata approvata in sede legislativa dalla commissione speciale della Camera e ora va al vaglio del Senato. Si spera in una sollecita, definitiva approvazione del documento, molto atteso dalle province di Trieste e di Gorizia.

Abbiamo chiesto al relatore, l'onorevole dc Coloni, quali sono le novità più significative contenute nel testo della Camera rispetto al disegno di legge del governo. Ecco la risposta:

— Le novità sono tutte di segno positivo, e riguardano innanzitutto la durata delle agevolazioni fiscali e contributive che erano previste inizialmente per quattro anni e adesso si applicheranno fino al 1995. Per quanto riguarda l'ammontare della fiscalizzazione degli oneri sociali siamo passati da due a quattro punti per gli attuali lavoratori e da 10 a 15 punti per le nuove assunzioni. Il fondo di rotazione, che ha ottenuto un finanziamento di 100 miliardi, potrà destinare fino al 20% della sua consistenza patrimoniale all'edilizia popolare con la preferenza per iniziative che incrementino i posti di lavoro, se gli alloggi vengono costruiti in regime di edilizia convenzionata. Ricordo anche due nuovi stanziamenti di quattro miliardi per il Geofisico e di 25 miliardi per l'Università, che costituirà a Gorizia un corso di laurea e una scuola speciale. Credo doveroso sottolineare da parte mia che il nuovo testo è stato approvato in tempi brevissimi e all'unanimità. Sono grato perciò a tutti quelli che mi hanno aiutato nel complesso lavoro di relatore; significativamente molti sostegni sono venuti da deputati di altre regioni, specie del Mezzogiorno d'Italia.

La legge, senza bardature, consentirebbe l'utilizzazione di tutte le somme stanziate; è un'impressione giusta?

— Penso di sì perché per quanto riguarda gli incentivi c'è un meccanismo automatico, mentre i nuovi cospicui finanziamenti sono stati attribuiti a enti che hanno una lunga esperienza; abbiamo ritenuto infatti di scartare la strada della creazione di nuove strutture. D'altra parte nella legge sono stati introdotti vincoli precisi affinché i mezzi disponibili vadano tutti alla produzione e non si disperdano in tanti rivoli più o meno assistenziali.

Finalmente una legge che consente un coordinamento strettissimo fra tutte le istituzioni scientifiche; quali vantaggi potrà produrre?

— In effetti, con l'introduzione dell'intero articolo 10, che si affianca alle norme per l'Area di ricerca e per il Geofisico, abbiamo sviluppato fortemente un'impostazione già presente nel Dpr n. 102 del 1978. L'Università di Trieste potrà promuovere programmi di ricerca in cooperazione con altre Università straniere e raccordare la sua azione con quella del Centro di fisica di Miramare e con la Sissa, nel cui ambito è istituito un laboratorio di scienze naturali e umanistiche. Se pensiamo alle altre iniziative in cantiere (Unido, Sincrotrone, Trieste ricerche, ecc.) il settore della ricerca teorica e applicata sta assumendo sempre più un ruolo nevralgico per il nostro futuro.

Come andiamo con i problemi immediati della città: Total, Iri, contingenti?

— La gravità della crisi del comparto industriale è la prova drammatica della necessità del «Pacchetto», cioè di una legge speciale per l'area giuliana che consenta la creazione di nuove iniziative accanto a quelle del passato che, opportunamente ristrutturate, possano avere ancora un avvenire. La sfasatura nei tempi è certamente il punto più delicato che riteniamo debba essere affrontato con decisione da parte degli amministratori locali, dei sindacati ma anche con senso di responsabilità dagli imprenditori. Non è accettabile che un industriale privato come Total, dopo essere stato parte non ultima dell'economia di una zona e di essersi giovato di tutte le opportunità che essa offriva, decida un repentino abbandono senza curarsi della forza lavoro che, per la nostra situazione, è pressoché impossibile assorbire in tempi brevi. Per questo faranno il possibile e l'impossibile per trovare una soluzione idonea. Per quanto riguarda l'Iri ci aspettiamo un intervento incisivo su Finsider e Finmare per la realizzazione dei programmi a suo tempo concordati. Il contributo dell'Iri, soprattutto attraverso la Spi, appare peraltro decisivo per il rilancio di Trieste, anche sfruttando in pieno le opportunità del «Pacchetto». Per quanto riguarda i «contingenti agevolati» come noto è in corso da tempo un'opera di sensibilizzazione a tutti i livelli romani.

In un quadro di riqualificazione di questo strumento certamente bisognerebbe privilegiare quei contingenti che hanno più diretti riflessi sull'economia.

— L'impegno di tutti deve in conclusione proseguire tenace e in maniera sistematica. Per prima cosa bisognerà sensibilizzare il Senato per la più ravvicinata approvazione definitiva del «Pacchetto»; ma è tempo ormai di avviare un'azione promozionale e un progetto sia per far conoscere all'esterno le nuove provvidenze sia per utilizzarle il più efficacemente possibile. In questa azione un ruolo importante assumono, a mio giudizio, le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori, la Camera di commercio e la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia che, nel suo complesso, ha tutto da guadagnare dal superamento dell'attuale crisi di Trieste e Gorizia.

Ecco il testo integrale del provvedimento legislativo noto come «pacchetto Trieste e Gorizia». Le parole in corsivo sono le aggiunte della Camera al testo governativo.

ARTICOLO 1

1. Al fine di contribuire alla rimozione delle condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico conseguenti alla particolare collocazione territoriale, sono istituite le provvidenze previste dalla presente legge per l'incentivazione ed il rilancio di attività economiche localizzate nei territori delle province di Trieste e Gorizia e concernenti:

a) la produzione industriale, ivi compresa quella attinente al settore edilizio;

b) la ricerca scientifica e tecnologica;

c) i settori della produzione e dei servizi connessi con le attività portuali ed i trasporti esclusi gli istituti di credito e le imprese di assicurazione.

2. Le provvidenze previste dalla presente legge si applicano sino al 31 dicembre 1995.

ARTICOLO 2

1. Nelle province di Trieste e Gorizia si applicano *sino al 31 dicembre 1995* le disposizioni dell'articolo 105 del testo unico delle leggi sugli interventi del Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

2. Nella provincia di Trieste e per le attività di cui all'articolo 1 si applicano *sino al 31 dicembre 1995 le* disposizioni agevolative previste dagli ordini del cessato Governo militare alleato numero 206 del 3 novembre 1950 e n. 66 del 18 aprile 1953, recepite dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 e già prorogate al 31 dicembre 1985 in forza dell'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 790, convertito dalla legge 23 febbraio 1982, n. 47.

3. Nella provincia di Gorizia si applica sino al *31 dicembre 1995* l'esenzione dall'imposta locale sui redditi prevista nell'articolo 4 della legge 27-12-1975, n. 700.

4. Sono ulteriormente prorogate *al 31 dicembre 1995* le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, modificato dal decreto-legge 21 dicembre 1981, n. 790, convertito dalla legge 23 febbraio 1982, n. 47, relativamente alla zona portuale *dell'Aussa Corno.*

5. Le norme del presente articolo si applicano a decorrere dal 1.o gennaio 1986.

ARTICOLO 3

Una quota fino al venti per cento della consistenza patrimoniale del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia di cui all'articolo 1 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, e successive modificazioni *è riservata al finanziamento della costruzione di alloggi con caratteristiche di edilizia economica e popolare, realizzati anche attraverso il recupero dei centri storici,* da parte dei soggetti di cui all'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Tali alloggi, se costruiti in regime di edilizia *convenzionata, sono assegnati prioritariamente, in proprietà o in locazione, ai dipendenti delle imprese operanti nei settori di cui all'articolo 1 che prevedono un incremento di posti di lavoro.*

ARTICOLO 4

1. Alle imprese operanti nei territori di cui all'articolo 1 e che fruiscono di sgravi degli oneri sociali è concesso, per la durata di quattro anni, a decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, uno sgravio aggiuntivo di *due punti per ciascuna delle aliquote contributive, assistenziali e previdenziali.*

2. In relazione *a nuove assunzioni* che si verifichino *a decorrere dal 1.o giugno 1985 fino al 31 dicembre 1991* e che comportino incrementi delle unità effettivamente occupate alla data di entrata in vigore della presente legge, lo sgravio aggiuntivo di cui al precedente comma è concesso in ragione di *7,5 punti per ciascuna delle aliquote contributive, assistenziali e previdenziali. Tale agevolazione è concessa altresì per le nuove assunzioni derivanti da nuove iniziative.* Essa è comunque condizionata al mantenimento dell'incremento occupazionale per tutta la durata dell'agevolazione concessa.

3. Alle minori entrate derivanti dallo sgravio degli oneri relativi all'assistenza sanitaria di cui al presente articolo, si provvede mediante apposito stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale a decorrere dall'anno 1986. Nel medesimo stato di previsione a decorrere dall'anno 1988 sono altresì iscritte le somme occorrenti per il rimborso all'Inps, sulla base degli importi risultanti dai rendiconti annuali, delle minori entrate, derivanti dalla concessione dello sgravio degli oneri previdenziali previsto dai precedenti commi.

ARTICOLO 5

A decorrere dal 1.o gennaio 1986 sono soggetti al pagamento in misura fissa delle imposte di registro e di trascrizione ipotecaria e sono altresì esenti dall'imposta sull'incremento di valore degli immobili gli atti ed i contratti concernenti operazioni immobiliari, *nelle quali siano parte per il perseguimento dei loro fini istituzionali:*

1) Ente zona industriale di Trieste (EZIT);

2) i Consorzi per lo sviluppo delle zone industriali di Gorizia e di Monfalcone;

3) il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, costruito con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102.

ARTICOLO 6

1. Per i fini previsti dall'articolo 1 della presente legge:

a) la dotazione del fondo di rotazione per iniziative economiche al territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia di cui all'articolo 1 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, è elevata di lire dieci miliardi per l'anno 1985, di lire venti miliardi per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 e di lire trenta miliardi per l'anno 1989; *tale incremento è destinato ai settori di cui alle lettere a, b, c, dell'articolo 1 e, nel loro ambito, con preferenza per le iniziative che comportino l'introduzione di innovazioni ad alta tecnologia, il trasferimento nella produzione di nuovi risultati della ricerca o quelle che incrementino l'occupazione;*

b) la dotazione del fondo destinato alle esigenze di Trieste di cui all'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, consolidato con la legge 6 dicembre 1971, n. 1114 e la legge 18 luglio 1980, n. 373, è elevata di lire nove miliardi per l'anno 1985, di lire quindici miliardi per l'anno 1986, di lire venti miliardi per l'anno 1987 e di lire ventinove miliardi per l'anno 1988 e di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1989 al 1995. *La dotazione complessiva del fondo è destinata almeno per il 50 per cento, a partire dal 1986, ad interventi direttamente finalizzati ai settori di cui all'articolo 1 della presente legge. Per la predisposizione del piano di utilizzo del fondo,* previsto dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1980, n. 373, *la Commissione prevista* dall'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, *acquisisce il parere degli enti locali ed economici della provincia, nonché delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'intervento a favore delle imprese avviene secondo criteri e priorità fissati nel piano con particolare riguardo alle piccole e medie imprese comprese quelle cooperative ed artigiane.*

c) la dotazione del fondo destinato al finanziamento di interventi per la promozione dell'economia della provincia di Gorizia, di cui all'articolo 5, comma quarto, della legge 27 dicembre 1975, n. 700, sono incrementate di lire due miliardi per l'anno 1985, di lire sei miliardi per l'anno 1986, di lire sette miliardi per l'anno 1987 e di lire dieci miliardi per ciascuno degli anni dal 1988 al 1995. A tal fine l'attività del fondo è prorogata a tutto il 31 dicembre 1995.

ARTICOLO 7

1. All'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, è aggiunto il seguente comma:

«Per il perseguimento degli scopi istituzionali è attribuito al consorzio un fondo di dotazione di cinque miliardi per l'anno 1985, incrementato di dieci miliardi per l'anno 1986, di ventinove miliardi per l'anno 1987, di ventisei miliardi per l'anno 1988 e di 15 miliardi per l'anno 1989. A valere sul predetto fondo, un importo complessivamente non superiore a lire dieci miliardi può essere destinato alle spese di gestione del consorzio stesso».

2. Dopo la lettera o) dell'articolo 14, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, è aggiunta la seguente:

«p) promuovere o partecipare alla costituzione ed altresì entrare a far parte di consorzi costituiti, anche in forma di società per azioni, o di società di imprese nazionali ed internazionali, che abbiano come fine lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica e di ricerca applicata in materia di tecnologie fortemente innovative; la relativa autorizzazione è concessa, in via preventiva, dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Ministro del tesoro».

3. All'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n.102, è aggiunto il seguente comma:

«Il consorzio può affidare, in tutto o in parte, in concessione a società a prevalente partecipazione pubblica, diretta o indiretta, le attività di cui alle lettere a), b), c), e) ed f) del precedente secondo comma».

4. È abrogato il secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102. Del collegio dei revisori dei conti, previsto dall'articolo 12 della medesima legge, fa parte un rappresentante del Ministero del tesoro. La vigilanza del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica nei riguardi del consorzio, si esplica, nei casi che saranno stabiliti dallo statuto del consorzio stesso, secondo procedure che prevedano anche l'istituto del silenzio-assenso.

5. Le disposizioni previste dal secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n.102, sono estese al direttore generale ed ai dirigenti responsabili di servizio del consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste.

6. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono presentate da parte del consorzio al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, le proposte di modifica al vigente statuto del consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste, necessarie per adeguarne la struttura ai nuovi compiti ad esso attribuiti.

Il Consiglio di amministrazione è composto da:

a) il Presidente nominato con decreto del Ministro per il coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica sentita la regione Friuli-Venezia Giulia;

b) un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia;

c) un rappresentante del comune di Trieste;

d) un rappresentante della provincia di Trieste;

e) un rappresentante della Comunità montana del Carso;

f) da due membri eletti dall'Assemblea dei soci del consorzio;

g) da due membri eletti dal Consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia con voto limitato;

h) da un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori e da un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei datori di lavoro.

Il Presidente del Comitato tecnico-scientifico partecipa alle sedute del Consiglio di amministrazione con voto consultivo. *Tutti i componenti del Consiglio di amministrazione del consorzio debbono essere scelti tra esperti riconosciuti di programmazione economica, di programmazione della ricerca, di amministrazione pubblica e di promozione industriale.*

7. Per l'approvazione delle modifiche statutarie si applica l'ultimo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102.

ARTICOLO 8

1. Per l'acquisizione delle aree del comprensorio per l'area scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, si applicano, in deroga all'articolo 17 del codice civile, le disposizioni previste per le università dall'articolo 11, ottavo comma, del decreto-legge 1.o ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione all'articolo 38, ultimo comma, della legge 28 luglio 1967, n. 641.

2. Il consorzio, sentita la Comunità montana del Carso, predispone un programma per la progressiva acquisizione dei terreni prevedendo anche la loro graduale utilizzazione, in conformità agli strumenti urbanistici del comune di Trieste.

ARTICOLO 9

1. All'articolo 5 della legge 11 febbraio 1958, n. 73, è aggiunto il seguente comma: «Per il perseguimento degli scopi istituzionali, *è attribuito all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste un fondo di dotazione di lire quattro miliardi per il 1985».*

2. All'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste si applicano, con riferimento alla promozione e alla partecipazione alla costituzione ed altresì all'ingresso in consorzi costituiti, anche in società per azioni o di società di imprese nazionali e internazionali, che abbiano come fine lo sviluppo delle ricerche e prospezioni geofisiche e i servizi ad esse attinenti, le norme di cui al comma 2 del precedente articolo 7. La prevista autorizzazione è concessa dal Ministro della pubblica istruzione, sentiti i Ministri del tesoro e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

ARTICOLO 10

1. Per favorire lo sviluppo della ricerca a livello internazionale dell'università degli studi di Trieste, per l'attuazione di programmi edilizi e l'acquisizione di attrezzature didattiche e scientifiche, è autorizzata la spesa di lire 25 miliardi, in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi 1985 e 1986 e 5 miliardi per l'esercizio 1987. Nell'ambito di tale stanziamento una somma sino a *5 miliardi* è destinata a programmi di ricerca. *I programmi di ricerca sono approvati dal Senato accademico e realizzati in cooperazione con università straniere, anche mediante borse di studio da utilizzare all'estero in regime di reciprocità.*

2. L'università degli studi di Trieste istituirà, nella provincia di Gorizia, anche in deroga alle norme relative all'ubicazione territoriale, *il corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche della facoltà di scienze politiche, nonché la scuola diretta a fini speciali di amministrazione e controllo aziendale.*

*3. Vengono riconosciuti a tutti gli effetti i titoli rilasciati dall'*International School of Trieste. Il riconoscimento dei titoli è subordinato all'accertamento della conoscenza della lingua italiana da parte dei candidati mediante prova d'esame.

4. Presso la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, *è istituito un laboratorio interculturale di scienze naturali e umanistiche.* Per l'attività di studio e di ricerca del laboratorio alla Scuola possono essere assegnati, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito delle complessive dotazioni organiche, posti di professore di ruolo, destinati a scienziati stranieri, fuori delle quote previste dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e secondo le modalità previste dal medesimo articolo. La Scuola può inoltre chiamare, con contratto quinquennale e per periodi non superiori al quadrimestre per anno, docenti e ricercatori stranieri in qualità di professori visitatori nominati con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio universitario nazionale.

5. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione emana, con proprio decreto, norme di attuazione del presente articolo.

ARTICOLO 11

Il Ministro dell'industria presenta al Parlamento ogni tre anni, a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge, una relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze di cui alla medesima legge.

ARTICOLO 12

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge nel periodo 1985-1988, valutati in lire 40 miliardi per l'anno 1985, in lire 80 miliardi per l'anno 1986, in lire 100 miliardi per l'anno 1987 e in lire 116 miliardi per l'anno 1988, ivi compresi quelli derivanti dalle minori entrate, stimate in lire 10 miliardi annui, connesse alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 2 e 5, nonché gli oneri derivanti dagli sgravi contributivi, assistenziali e previdenziali di cui all'articolo 4, stimati rispettivamente, in ragione d'anno, in lire 9 miliardi e in lire 12 miliardi, si provvede, relativamente all'anno 1985, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo e, relativamente agli anni dal 1986 al 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, allo stesso capitolo 9001 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Rilancio dell'economia nelle province di Trieste e di Gorizia».

		FINANZIAMENTI (in miliardi)	
articolo 6	punto a)	FRIE	100
	» b)	Fondo Trieste	283 *
	» c)	Fondo Gorizia	95
articolo 7		Area	85
articolo 9		Geofisico	4
articolo 10		Università	25
più esenzioni fiscali e fiscalizzazione per oneri sociali per almeno			190
			782

*) Dispone attualmente di altri 300.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/12	12.00	ANTEA	Capodistria	Siot 2
6/12	12.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
7/12	6.30	TIEPOLO	Zara	26
7/12	6.30	HAJDUSZOBOSLO	Pescara	18
7/12	6.30	NUOVA VENTURA	Venezia	47
7/12	6.30	MEDITERRANEA	Genova	50 (10)
7/12	6.30	PELLA	Pesaro	16
7/12	12.00	AGIP MONFALCONE	Ravenna	rada/Gas free
7/12	13.00	CIS BRILLIANCE	Sidi Kerir	Siot 1
7/12	sera	NORASIA ADRIA	Ancona	m. VII
7/12	21.00	WOLWOL	Livorno	39

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/12	12.00	EFTALOPOS	Siot 3	ordini
6/12	13.00	PELAGOS	49 (6)	Ancona
6/12	14.00	EUROPA	51 (15)	Livorno
6/12	17.00	ZIM EILAT	50 (10)	Capodistria
6/12	pom.	INGRID LEONHARDT	33	Puerto Ordas
6/12	sera	RIJEKA EXPRESS	49 (5)	Capodistria
6/12	24.00	AFRICAN ADDAX	Siot 4	ordini
7/12	pom.	ANTEA	Siot 2	ordini
7/12	12.00	TIEPOLO	26	Durazzo
7/12	pom.	CRIKVENICA	36	Venezia
7/12	17.00	NUOVA VENTURA	47	P. Said
7/12	sera	HAJDUSZOBOSLO	18	Algeri

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/12	13.00	RIJEKA EXPRESS	rada	49 (5)
6/12	14.00	CRIKVENICA	Scalo L. (B)	36

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. molo 2 (dimora)
Punto franco nuovo
INGRID LEONHARDT (imb. magnesite)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
PELAGOS (sb./imb. conten.)
ZIM EILAT (sb./imb. conten.)
EUROPA (imb. turbina)
SAUDA (sbarca carbone)
SOCARTRE (imbarca carbone)
SOCARCINQUE (att. partenza)
SOCARSEI (att. partenza)
Scalo legnami
HACI HAKKI DEVAL (in partenza)
CRIKVENICA (sbarca legname)
Italsider
RALU (sbarca minerale)
Siot
EFTALOPOS pontile 3
AFRICAN ADDAX pontile 4
Ars. tr. San Marco
AJNADEEN
Sidemar
PINGUIN - VENERATA - GIANNIESSE
Rada
RIJEKA EXPRESS (att. m. VII)
ISMENE (att. Terni)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

BALTICO (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile, prov. Venezia; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, prov. Trieste; ZATONSKIY (Un. Sovietica), ag. A. Costanzi, rottami ferro, prov. Nicolaiev; ORJULA (Liberia), ag. Cattaruzza, vuota, prov. Chioggia; LAGUNA (R.F.T.), ag. Cattaruzza, container, prov. Ravenna.

NAVI IN PARTENZA

ISMENE (Panama), dest. Trieste; CELJE (Jugoslavia), prov. Capodistria.

NAVI ALL'ORMEGGIO

VYCHEGDALES (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello; YVER (Panama), ag. Costanzi, sbarco rottami ferro; KELME (Un. Sovietica), ag. Costanzi, rottami ferro; BOCNA (Jugoslavia), ag. Costanzi, sbarco tronchi; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; SHAKESPEARE (R.F.T.), ag. Costanzi, sbarco tavole.

■ FLICK — Secondo stime conservative di analisti di Borsa, il gruppo Flick, che passerà alla Deutsche Bank, dovrebbe valere più di 7 miliardi di marchi. La finanziaria Buderus, che controlla la Dynamit Nobel (chimica, munizioni) e la Feldmuehle (carta), varrebbe almeno 2 miliardi di marchi, la partecipazione del 26 per cento nella chimica americana Grace un altro miliardo e la partecipazione del 10 per cento nella Daimler-Benz (170 milioni di azioni da 50 marchi nominali con un corso borsistico di circa 1.200 miliardi) 4 miliardi di marchi.

Va in Ungheria coke della Terni

Lo stabilimento Terni di Servola ha recentemente stipulato un contratto di fornitura di carbon coke con i rappresentanti dell'industria di Stato ungherese.

Dal 20 novembre, tutte le settimane, un convoglio ferroviario di 1100/1200 tonnellate di coke metallurgico prodotto negli impianti di Servola esce dallo stabilimento e attraverso la Pontebbana, il valico di Tarvisio e l'Austria raggiunge la vicina Ungheria.

Tale iniziativa rientra in un quadro più generale di ottimizzazione dell'utilizzo degli impianti esistenti, in questo caso della cokeria, finora saturata soltanto al 67% della sua capacità produttiva.

Sono altresì in corso contatti con la Voest Alpine di Linz (Austria) per forniture di coke metallurgico e ghisa in pani da fonderia. Un primo convoglio di carbone coke partirà per l'Austria prima della fine dell'anno.

La Terni con queste iniziative di commercializzazione dei propri prodotti all'estero tende a recepire la vocazione internazionale dell'area giuliana con particolare attenzione alla Mitteleuropa.

ECONOMIA E FINANZA

IL GOVERNATORE OTTIMISTA SUI CONTI DI FINE 1985

Ciampi: nessuna nuova svalutazione della lira

Secondo il Cer il fabbisogno scenderà da 106.700 miliardi a 103.000

ROMA — Nessun allarme sul fronte economico. L'incontro di giovedì del governatore della Banca d'Italia Ciampi col presidente del consiglio Craxi rientrava nelle normali consultazioni periodiche fra palazzo Chigi e l'istituto d'emissione. Lo ha confermato lo stesso Ciampi intervenuto ieri all'assemblea generale delle casse di risparmio della Cee. Anzi il governatore conversando coi giornalisti ha offerto un quadro della situazione economica alquanto confortante.

Premesso che il nostro Paese non ritiene necessaria nessuna ulteriore svalutazione della lira, Ciampi ha invece sottolineato il miglioramento in atto e se c'è «qualche operatore che la pensa diversamente — ha detto riferendosi alle voci di un nuovo riallineamento nello Sme — non troverà nessun conforto nella realtà.

In particolare il governatore ha posto l'accento sull'alleggerimento dei nostri conti con l'estero e sul calo dell'inflazione denunciati dagli indicatori del terzo trimestre e che consentono di prevedere un consuntivo dell'anno in corso meno tragico rispetto alle prospettive di qualche mese fa. Il disavanzo previsto di 11-12 mila miliardi della bilancia dei pagamenti — ha specificato Ciampi — «potrà essere corretto al ribasso di alcune migliaia di miliardi».

Il governatore non si è addentrato nelle ragioni che hanno consentito al paese l'inaspettato recupero negli ultimi mesi dell'anno, ma ha aggiunto che continuano ad esserci le condizioni esterne per compiere ulteriori passi avanti per l'allineamento dell'inflazione italiana a quella degli altri paesi. Siamo ancora fermi al cosiddetto zoccolo duro, ma questa volta la possibilità di eroderlo gradualmente ci sono davvero. Sta a noi — ha concluso Ciampi — operare in questo senso.

Non c'è dubbio che stavolta il governatore della Banca d'Italia è parso decisamente più ottimista di alcuni economisti che nei giorni scorsi avevano sottolineato l'andamento favorevole della bilancia commerciale di agosto e settembre.

In sostanza la boccata di ossigeno era soprattutto attribuita a fattori esterni alla nostra economia come la depressione dei prezzi delle materie prime, di cui siamo grandi importatori, accompagnato dal progressivo calo del dollaro, mentre permaneva l'incertezza sul problema di fondo della nostra economia caratterizzata nel corso dell'anno da una domanda interna cresciuta più rapidamente che in altri paesi e soddisfatta soprattutto con un aumento delle importazioni.

All'origine della permanente forza del vincolo esterno — rileva infatti il Cer — è l'incapacità dell'offerta interna di adeguarsi alla domanda rendendo indispensabile il ricorso a politiche di bilancio e fiscali che riducono la velocità di crescita della domanda interna. Appunto quello che si vorrebbe attuare con la legge finanziaria che incontra invece grosse difficoltà. Per non parlare della necessità di attuare una correzione strutturale dei meccanismi e delle disposizioni legislative che presiedono la formazione della spesa pubblica, quale unica speranza per la diminuzione del deficit pubblico.

Anche se l'ultimo rapporto Cer prevede una contrazione del fabbisogno quest'anno da 106.700 miliardi a 103 mila, grazie a un maggiore gettito di entrata superiore di 6000 miliardi alle aspettative, il tetto programmato del fabbisogno indicato all'inizio dell'anno appare comune sfondato per oltre 10.000 miliardi attribuibile, sempre secondo l'istituto di ricerca, di massima parte al maggior deficit Inps.

DISIMPEGNO CLASSICO DI FINE ANNO

Il dollaro chiude in leggero ribasso

Il biglietto verde quotato 1721 lire (–2 punti)

IL DOLLARO DAL 2 AL 6 NOV.

1725 — 1720 — 1715 — 1710 — 1705 — 1700

NOV. 2 3 4 5 6

ROMA — Dollaro in leggero ribasso sulle piazze europee, in una giornata di contraddizioni moderate e in un clima di disimpegno da parte degli operatori in vista di fine anno. In Italia alla quotazione ufficiale il biglietto verde è stato fissato a 1721 lire, in calo di circa 2 punti rispetto alle precedenti 1723,25. Stabile, invece, il fronte dello Sme, dove il marco conferma la quotazione di 682,25 lire, raggiunta già nei due giorni precedenti.

A Francoforte il fixing del dollaro è avvenuto a 2,5240 marchi, in marginale regresso rispetto a quello del giorno precedente a 2,5266, senza alcun intervento della Bundesbank sul mercato.

«A questo punto dell'anno — sostiene un esperto — e soprattutto in vista delle prossime festività il mercato dovrebbe continuare a mostrarsi tranquillo e gli eventuali movimenti verso l'alto o verso il basso devono essere addebitati a marginali movimenti speculativi o ad aggiustamenti tecnici». I dati sull'economia tedesca, particolarmente positivi per il terzo trimestre '85, e quelli attesi in giornata sul tasso di disoccupazione negli Usa, non sembrano destinati ad avere particolare influenza sul mercato.

La lira conclude in tono relativamente stabile una giornata alquanto tesa all'interno dello Sme per la vigoria dimostrata dal marco nei confronti del dollaro. La valuta tedesca resta arroccata sul valore record di 682,25 lire, ribadito senza variazioni negli ultimi tre giorni alla quotazione ufficiale, indizio questo della difesa in trincea messa in atto dalla Banca centrale.

Piccole aziende e tredicesima mensilità

Per molte piccole e medie aziende dalle limitate disponibilità finanziarie, il pagamento della tredicesima mensilità al personale dipendente costituisce sovente un onere alquanto gravoso.

Ed è proprio per andare incontro alle esigenze di tali aziende che, or sono quindici anni, nel 1971, la Cassa di risparmio di Trieste mise a punto un apposito strumento agevolativo: l'«operazione tredicesima».

L'intervento della Cassa di risparmio consiste, in questo caso, nella concessione — alle piccole e medie industrie, alle aziende commerciali e a quelle che svolgono un'attività negli altri comparti del «terziario» — di anticipazioni (sino a un massimo di 1 milione e mezzo di lire per dipendente e a 150 milioni per azienda), a un tasso agevolato, per consentire loro di far fronte al pagamento della tredicesima mensilità. Il prestito deve, poi, venire rimborsato in cinque mensilità, entro la fine del mese di giugno dell'anno successivo.

Nell'ambito di tale «operazione», lo scorso anno la locale Cassa di risparmio ha erogato — a 114 aziende operanti nella provincia di Trieste — finanziamenti per un ammontare complessivo di 3 miliardi 308 milioni di lire. L'importo medio dei singoli finanziamenti si è aggirato intorno ai 22 milioni 972 mila lire per azienda.

Il crescente favore che questa forma di intervento agevolativo ha incontrato presso gli operatori economici locali trova una conferma nel fatto che, nell'arco degli ultimi sette anni, il numero delle aziende che vi hanno fatto ricorso è aumentato del 48,5 percento, mentre l'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi è quasi quadruplicato, avendo registrato un incremento del 298,5 percento: dagli 830 milioni di lire del 1977, è infatti salito a 3 miliardi 308 milioni nello scorso anno.

Un'analoga forma di intervento — pure intesa ad agevolare le aziende nella corresponsione della gratifica natalizia — viene, da alcuni anni, praticata anche dal Consorzio garanzia fidi tra le piccole industrie della provincia di Trieste, per il tramite di quattro istituti di credito convenzionati: la Banca del Friuli, la Banca Antoniana di Padova e Trieste, la Cassa di Risparmio di Trieste e la Banca Cattolica del Veneto.

Nello scorso anno, le aziende industriali che hanno usufruito di tali finanziamenti sono state 50 (rispetto alle 42 dell'anno precedente). Complessivamente, sono stati concessi loro prestiti — a tasso agevolato — per un ammontare pari a 941 milioni 500 mila lire.

Giovanni Palladini

«Repubblica»: nessun progetto di entrare in Borsa

ROMA — Non esiste alcun progetto operativo per la quotazione in Borsa delle azioni dell'editoriale «La Repubblica». Lo affermano gli azionisti dell'editoriale — la Mondadori e l'«Espresso» — a proposito delle notizie pubblicate in questi giorni su alcuni giorni.

PREOCCUPAZIONE PER L'INCERTEZZA DELLE PENSIONI INPS

Un vero e proprio «boom» per le assicurazioni vita

ROMA — Continua il «boom» delle assicurazioni sulla vita alle quali fa ricorso un numero sempre più alto di italiani, preoccupati per i pericoli che potrebbero incombere sulle loro pensioni future a causa delle difficoltà finanziarie dell'Inps: secondo i dati elaborati dall'Isvap (l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni private), nei primi sei mesi del 1985 le compagnie di assicurazione hanno infatti incassato 1.027 miliardi di premi sulla vita, con un aumento di quasi il 31 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1984.

Con una circolare inviata alle compagnie di assicurazione e al ministero dell'industria, il presidente dell'Isvap Dino Marchetti segnala che, tra gennaio e giugno di quest'anno, il numero delle polizze per le assicurazioni di rendite è cresciuto addirittura del 58,6 per cento mentre i contratti per le assicurazioni di capitali sono aumentati del 13,2 per cento.

Il forte incremento delle polizze per le assicurazioni di rendite è dovuto in buona parte ai contratti collettivi (il cui numero è più che raddoppiato) mentre il numero delle polizze individuali è aumentato del 14,6 per cento.

Per quanto riguarda più in particolare i premi incassati, l'Isvap segnala che, per le polizze individuali, questi sono passati dai 602 miliardi del primo semestre 1984 a 800 miliardi di lire, con un incremento del 32,9 per cento mentre i premi sulle polizze collettive sono saliti da 107 a 146 miliardi con un incremento del 36,7 per cento. Le nuove convenzioni stipulate nell'ambito delle polizze collettive nei primi sei mesi dell'anno sono state quasi 2400 con un incremento superiore al 38 per cento.

Sulle assicurazioni private dati anche nel rapporto Censis: per l'assistenza sanitaria crescono, nel nostro paese, al ritmo continuo di circa 30 per cento all'anno. È questo uno dei dati più significativi annoverati dall'ente a dimostrazione del «diffuso malessere» che si riscontra rispetto alla sanità pubblica.

Ma l'insoddisfazione, unita al diffondersi di forme nuove di domanda sanitaria, crea anche altre «crescite»: nelle maggiori città italiane, dice sempre il Censis, sono aumentati del 28 per cento i servizi sanitari e parasanitari privati o «non istituzionali» (centri di alimenti dietetici, erboristerie, centri di psicoterapia). Nella stessa area di ricerca i centri di agopuntura sono aumentati di quasi il 109 per cento.

Le nuove linee di tendenza della domanda sanitaria, dice il Censis, possono essere classificate così: domanda di informazione e prevenzione, domanda di innovazione (nuovi modi di cura del corpo e della psiche), domanda critica e di autonomia (uso dei farmaci), eccessiva domanda di «medicalizzazione» (di natura tecnica).

Londra: «febbre» in Borsa

LONDRA — Il governo britannico è intervenuto ieri per placare la «febbre delle fusioni» divampata alla Borsa di Londra.

Nel solo mese di novembre sono state lanciate cinque colossali offerte di acquisizione per un totale equivalente a 19 mila miliardi di lire. Il ministro per l'industria Leon Brittan è intervenuto direttamente affidando alla commissione parlamentare sui monopoli il compito di esaminare se l'offerta per la Allied Lyons da parte del gruppo australiano Elders IXL sia compatibile o meno con gli interessi economici

Brevi di finanza

Stagno: chiusura

LONDRA — Il London metal exchange ha annunciato che il mercato dello stagno resterà chiuso come minimo fino al 16 dicembre. Lo ha annunciato il capo dell'esecutivo di Borsa Michael Browon, precisando che il 12 dicembre il comitato e la commissione di Borsa si riuniranno per discutere la possibile ripresa delle contrattazioni. L'attività al Lme relativa allo stagno è sospesa dal 24 ottobre.

Stop a raffinazione

NEW YORK — La Mobil Oil Francese ha annunciato che entro l'anno prossimo cesserà la lavorazione di greggio nella raffineria di Frontignan sulla costa mediterranea. L'impianto, che ha una capacità di 100 mila barili al giorno, sarà trasformato in un terminal per l'approvvigionamento e la distribuzione di prodotti lavorati. «C'è troppa capacità di raffinazione in Europa» — ha spiegato il presidente della Mobil, Allen Murray — questa decisione permetterà alla nostra consociata di migliorare in efficienza e operare più validamente su un mercato estremamente competitivo come quello francese».

Sabaudia: capitale

MILANO — Parte dal 9 dicembre l'aumento di capitale di 200 miliardi della Sabaudia finanziaria. Lo ha deciso il consiglio amministrativo precisando che l'operazione a pagamento avverrà mediante emissione di 50 milioni di azioni ordinarie e 150 milioni di azioni di risparmio da offrire in opzione in modo inscindibile agli azionisti in ragione di una nuova azione ordinaria e tre azioni di risparmio ogni due azioni possedute precedentemente al prezzo di 1500 lire cadauna (500 lire di sovrapprezzo) — godimento 1.o gennaio 1986, contro stacco della cedola n. 1.

Le operazioni avranno termine il 10 gennaio 1986. Il comitato direttivo della Borsa di Milano ha disposto pertanto che dal prossimo 9 dicembre le azioni ord. saranno quotate ex opzione.

Asta Recoaro: Efim

ROMA — Nessuna decisione è stata ancora presa dall'Efim sulla sorte della Recoaro. L'ente sta infatti ancora esaminando tutte le offerte pervenute per l'acquisto della industria vicentina di imbottigliamento della omonima acqua termale. Il completamento di questo esame per aggiudicare la società — spiegano all'Efim — avverrà, come già annunciato nei giorni scorsi, entro il 15 gennaio. Ambienti delle partecipazioni statali, da parte loro, hanno confermato la impossibilità, per la Crodo di acquistare la Recoaro nonostante avesse avanzato la offerta nominalmente più elevata. L'impedimento nasce dal fatto che la Crodo è controllata dalla olandese Bolls mentre la delibera del Cipi sulla cessione delle aziende pubbliche (la stessa applicata alla Sme) pone, come condizione, che la società privata acquirente sia a capitale italiano. La scelta quindi fra le altre «concorrenti all'asta» è ancora aperta.

«Burgo»: aumento a pagamento

MILANO — Aumento a pagamento del capitale sociale della «Cartiere Burgo» da 136,9 a 295,5 miliardi. L'operazione, deliberata dal consiglio di amministrazione, sarà sottoposta all'esame degli azionisti nell'assemblea straordinaria convocata per il 13, 14, 15 gennaio 1986 (rispettivamente in prima, secondo e terza convocazione). Il consiglio ha preso inoltre atto che la situazione economico finanziaria della società, in netto miglioramento rispetto al precedente esercizio, rende possibile prevedere il ritorno ad un consistente margine positivo e quindi ad una adeguata remunerazione del capitale.

BORSE E MERCATI

Tengono solo le Fiat

MILANO — Prezzi cedenti con attivi scambi. Il mercato nell'approssimarsi della chiusura della liquidazione di dicembre ha risentito del prevalere di smobilizzi e realizzi. Solo le due Fiat hanno avuto un comportamento sostenuto grazie a una vivace domanda per tutta la riunione. L'offerta ha invece provocato ridimensionamenti di un certo rilievo per i bancari, diversi assicurativi, Montedison e alcuni immobiliari.

L'indice alle 13 denunciava una flessione dello 0,3% (sul 66 per cento del listino). In controtendenza le Fiat con un rialzo del 2,6% al nuovo massimo di 5400, le Eridania e le Alleanza (+3,1) entrambe su nuovi massimi.

Perdite di rilievo hanno accusato invece le Alivar (−7,2) e Bastogi (−5,2). Tra i bancari sono risultate più deboli le Bco Roma (−43), Credit (−3,2), Comit (−3).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	6/12	5/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6400	6900
Bonifiche ferraresi	31510	31990
Eridania	13199	12800
Ibp	3840	3950
Ibp risp.	3323	3326
Mil. Agr. Vittoria	—	—
Perugina	3650	3650
Perugina risp.	2850	2800
Ibp priv.	3435	3580
Ibp risp. priv.	2830	2801
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	48750	47250
Ass. Ausonia	1975	1901
Comp. Ass. Milano	23500	23680
C. Ass. Milano risp.	18160	18350
Comp. Latina	4349	4310
Comp. Latina priv.	3529	3510
Firs	2775	2795
Firs risp.	1840	1700
Generali	74880	74500
Italia Assicurazioni	8085	8105
L'Abeille Italiana	62800	64000
La Fondiaria	58020	58950
Previdente	40300	41690
Lloyd Adriatico	11300	11500
Ras	137975	138000
Sai	27200	27390
Sai priv.	27000	27000
Toro Assicurazioni	24010	24400
Toro priv.	18280	18700
Bancarie		
Banca agric.	7000	7100
Banca agric. priv.	5140	5690
Banca Comm. Ital.	24200	24950
Banca Catt. Veneto	6630	6749
Banco di Roma	17450	18250
Banco Lariano	5049	5145
Credito Italiano	3155	3260
Credito Varesino	5700	5755
Interbanca priv.	32000	32500
Mediobanca	129400	132500
Cartarie editoriali		
Burgo	10700	10990
Burgo priv.	8280	8300
Burgo risp.	10000	10120
De Medici	4290	4311
Espresso	13350	13880
Mondadori	6610	6810
Mondadori priv.	4378	4605
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2430	2488
Pozzi	190	186
Pozzi risp.	210,25	200
Italcementi	52900	53050
Italcementi risp.	37000	37600
Unicem	21630	21650
Unicem risp.	14385	14415
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6199	6270
Caffaro	1571	1581
Caffaro risp.	1515	1578
Farmit C. Erba	16350	16497
Fidenza Vetr.	8090	8210
Italgas	2247	2281
Mira Lanza	38600	39000
Montedison	2570	2620
Perlier	9370	9190
Pierrel	2845	2800
Pierrel risp.	2411	2400
Pirelli spa	3320	3361
Pirelli risp.	3220	3260
Recordati	11650	11600
Rol	3300	3361
Saffa	6640	6700
Saffa risp.	6710	6710
Siossigeno	23100	23300
Snia Bpd	5120	5099
Snia Bpd risp.	5060	5090
Manuli	3750	3750
Uce	2250	2150
Fmc	5050	5090
Commercio		
La Rinascente	1002	1031
La Rinascente priv.	780	796
Silos di Genova	2100	2115
Standa	16000	16000
Standa risp.	15900	16290
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1126	1180
Ausiliare	4650	4550
Ausiliare priv.	4450	4350
Aut. Torino-Milano	7490	7550
Italcable	18500	18705
Italcable risp.	18300	18210
Nord Milano	8850	8600
Sip	2656	2687
Sip risp.	2695	2720
Sip Warrant	2800	2820
Sirti	7100	7520
Elettrotecniche		
Selm	4900	5051
Selm risp.	4920	4999
Tecnomasio	1713	1715
Finanziarie		
Acqua Marcia	5010	5155
Agricola	4089	4139
Agricola risp.	—	—
Bastogi	475	501
Bi Invest	6400	6770
Bi Invest risp.	6250	6595

	6/12	5/12
Bon Siele	41950	42800
Brioschi	1270	1275
Buton	2780	2845
Mi-Centrale	13400	13170
Mi-Centrale risp.	10700	10420
Cir	6380	6350
Cir risp.	6250	6300
Cir risp. n.c.	4049	4050
Eurogest	1720	1690
Eurogest risp.	1591	1590
Eurogest risp. n.c.	1445	1420
Euromobiliare	6250	6350
Fidis	11300	11490
Breda	7190	6905
Finrex	1375	1365
Fiscambi	7450	7400
Gemina	1560	1670
Gemina risp.	1470	1540
Gim	6205	6355
Gim risp.	3465	3479
Ifi priv.	13100	13150
Ifil	9900	9940
Ifil risp.	6900	7049
Iniz. Edilizia	55500	56500
Italmobiliare	142100	145500
Mittel	3120	3345
Part. Finan.	7600	7770
Pirelli Co.	6400	6413
Rejna	12390	12390
Rejna risp.	12350	12350
Riva	8420	8500
Schiapparelli	719	715
Serfi	3720	3740
Sme	1250	1360
Smi metalli	3135	3175
Smi metalli risp.	2750	2809
Sopaf	2350	2601
Stet	3555	3645
Stet risp.	3450	3540
Terme Acqui	1885	1898
Sabaudia	2470	2470
Tripcovich	5860	5800
Pirelli Co. risp.	4590	4740
Euromobil risp.	4410	4450
Fiscambi risp.	4890	5150
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11150	11190
Attività imm.	5610	5530
Cogefar	6350	6450
De Angeli Frua	2340	2420
Inv. Imm. It.	2850	2875
Inv. Imm. It. ris.	2752	2750
Isvim	12830	13200
Risanamento	10990	11480
Risanamento risp.	7800	7900
Sifa	3825	3889
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4280	4100
Danieli	7200	7299
Fiat	5400	5260
Fiat Warrant	3890	3760
Fiat priv.	4475	4405
Fiat Warrant priv.	2980	2901
Gilardini	19300	19920
Franco Tosi	24050	24480
Magneti	2640	2665
Magneti risp.	2615	2625
Olivetti ord.	8105	8199
Olivetti priv.	5900	6005
Olivetti risp.	8060	8120
Olivetti risp. n.c.	5950	6040
Saipem	7235	7235
Sasib	8400	8720
Sasib priv.	8300	8300
Westinghouse	31500	31500
Worthington	2085	2050
Fiar	12190	12360
Necchi	4050	4095
Necchi risp.	4025	4010
Sasib risp. nc.	6410	6550
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5500	5995
Dalmine	730	755
Falck	10500	10499
Falck risp.	9890	9800
Ilssa Viola	2450	2389
Magona	8600	7830
Trafilerie	4000	4400
Falck risp. priv.	9000	—
Tessili		
Cantoni	5800	5980
Cucirini	2660	2700
Cascami Seta	6900	6795
Eliolona	2000	1945
Fisac	6140	6305
Fisac risp.	5750	6000
Linificio	2725	2705
Linificio risp.	2230	2279
Marzotto	4545	4548
Marzotto risp.	4230	4250
Olcese	355,50	364,75
Rotondi	14050	14000
Zucchi	3205	3450
Diverse		
Acq. De Ferrari	1949	1950
Acq. De Ferrari risp.	1900	1799
Condotte To	3490	3599
Ciga	12155	12250
Jolly Hotels	8770	8750
Jolly risp.	8500	8500
Pacchetti	185	185

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1721,—	1720,—	1721,—
» USA TP	—,—	1690,—	—,—
Marco tedesco	682,25	679,—	682,25
Franco francese	223,61	223,25	223,74
Fiorino olandese	606,50	606,—	606,55
Franco belga	33,50	33,25	33,51
Lira sterlina	2541,10	2540,—	2542,30
Lira irlandese	2106,20	2070,—	2106,10
Corona danese	188,30	187,—	188,30
Ecu	1504,20	—,—	1504,05
Dollaro canadese	1232,75	1220,—	1232,82
Yen giapponese	8,47	8,40	8,47
Franco svizzero	819,60	816,—	819,62
Scellino austriaco	97,15	96,50	97,14
Corona norvegese	226,33	222,—	226,46
Corona svedese	224,70	223,—	224,60
Marco finlandese	315,70	313,—	315,50
Escudo portoghese	10,65	9,60	10,72
Peseta spagnola	11,05	11,—	11,06
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,80	—,—
Dracma greca TG	11,49	7,50	11,48
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1173,25	1130,—	1173,62

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 66,29% (66,17); delle valute Cee 62,43% (62,42); di tutte le valute 64,09% (64,03).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18100; argento 330000-340000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 780000-830000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 109000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	5/12	6/12
Generali*	74.660	74.300
Ras	138.500	138 000
Montedison*	2602	2565
Pirelli	3360	3320
Pirelli risp.	3260	3220
Snia BPD*	5110	5180
Snia BPD risp.*	5080	5110
La Rinascente	1050	1030
La Rinascente priv.	800	790
La Rinascente risp.	780	765
Gerolimich e Comp.	150	150
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1300	1300
Sip*	2690	2690
Sip risp.*	2720	2710
Warrant Sip*	2850	2815
Bastogi Irbs	500	490
Fidis	11550	11400
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1440	1350
Stet*	3640	3649
Stet risp.*	3560	3550
D. Tripcovich	6200	5800
Attività immob.	5500	5500
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5265	5435
Warrant Fiat ord.*	3770	3985
Fiat priv.*	4400	4503
Warrant Fiat priv.*	2950	3020
Dalmine	760	750
Lane Marzotto	4500	4550
Lane Marzotto priv.	4250	4250
Patriarca	sosp	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19300	19100
Carnica Ass.	6800	6700
Sorin	13500	13000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,50
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,50
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,30
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,40
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,30
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,35
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,20
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,85
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,80
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,70
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,80
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	102,—
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	100,85
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,80
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,85
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	101,—
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,05
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,15
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	111,40
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,40
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	107,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,30
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	106,10
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen 86 ann. 16%	99,95
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,95
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,20
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,05
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	97,80
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,80

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	543,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	233,50
Tripcovich 84/89 14%	140,90

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	38,03	—
Interfund	»	20,05	—
Int. Sec. Fund.	»	14,87	—
Italfortune	»	18,85	19,98
Italunion	»	13,18	14,30
Multinvest	»	27,56	—
Capital Italia	»	19,71	—
Mediolanum	»	22,42	24,32
Rominvest	»	21,95	23,27
Robeco	fior.	80,30	—
Rolinco	»	72,00	—
Rasfund	lire	27.207	—
Fondo Tre R	lire	28.308	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 244,59 (+0,19% rispetto a ieri e +63,48% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.126
Arca BB	15.336
Arca RR	11.227
Aureo	11.346
Azzurro	12.892
Capitalgest	11.050
Euro Vega	10.686
Euro Antares	11.295
Euro Andromeda	12.454
Fiorino	13.157
Fondattivo	12.120
Fondersel	18.267
Fondicri 1°	10 895
Fondinvest 1°	10.755
Fondinvest 2°	11.381
Fondo centrale	10.548
Fondo Professionale	19 801
Genercomit	13.335
Gestiras	13.764
Imicapital	17.647
Imirend	12.859
Interb Azionario	14 312
Interb. Obbligaz.	11.428
Interb Rendita	11.172
Libra	13.027
Multiras	12 872
Nagracapital	11.291
Nagrarend	10.605
Nordfondo	11.732
Primecash	12.054
Primerend	14.850
Primecapital	18 278
Rendifit	10.461
Risparmio Italia bilanc.	12 616
Risparmio Italia reddito	11.013
Redditosette	11.399
Sforzesco	11.065
Visconteo	12.794
Verde	10.994
Fondo Ina	1.593,581

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	140,98	(+ 0,08%)
Azionari	161,23	(+ 0,16%)
Bilanciati	143,37	(+ 0,03%)
Obbligazionari	118,35	(+ 0,04%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	323,23	(− 0,05)
Hong Kong	323,00	(− 0,20)
New York	322,70	(− 0,50)
Londra	322,30	(− 0,50)
Milano	327,26	(− 0,65)
Parigi	324,16	(+ 0,15)
Zurigo	322,55	(− 0,30)

ESTERI

IL MEMORANDUM D'INTESA FIRMATO DAI MINISTRI DELLA DIFESA WEINBERGER E HESELTINE

Da Londra il primo «sì» agli americani per le ricerche sullo «scudo spaziale»

Diciotto aree tecnologiche di potenziale collaborazione - Nessuna garanzia per le industrie britanniche

LONDRA — La Gran Bretagna è diventata la prima nazione ad avere formalmente aderito al programma di ricerche ufficialmente indicato come «Iniziativa di difesa strategica» (Sdi, in inglese) e più noto come «guerre stellari» o ancor meglio «scudo spaziale». Un memorandum d'intesa è stato firmato a Londra dal ministro della Difesa americano Caspar Weinberger e dal suo collega britannico Michael Heseltine.

Il documento stabilisce le modalità di partecipazione britannica al programma di ricerche ed è stato ultimato solo durante la notte scorsa dai negoziatori dei due paesi a Washington. Il testo del memorandum non è stato ancora reso pubblico.

Heseltine ha affermato che il documento non contiene cifre specifiche circa la quota di finanziamenti Usa destinata ai programmi di ricerca congiunta con la Gran Bretagna (una delle richieste del governo di Londra). Vengono però stabilite diciotto aree tecnologiche dove i ricercatori britannici possono portare un «notevole contributo» al programma Sdi.

Il documento è stato firmato a Londra nella sede del ministero della difesa britannico, davanti ai giornalisti e alle telecamere, con una cerimonia programmata all'ultimo minuto. «È un accordo che offre nuove grandi possibilità alla ricerca e all'industria britannica», ha commentato Heseltine subito dopo la firma.

«Sono particolarmente lieto che il Regno Unito sia stato il primo paese a firmare un accordo d'intesa con noi sul programma Sdi», ha dichiarato dal canto suo Weinberger.

L'accordo prevede la creazione immediata a Londra, presso il ministero della Difesa, di un «Ufficio di partecipazione all'Sdi», ha annunciato Heseltine, precisando che compito di questa sede sarà di «operare in stretto contatto con le istituzioni e le compagnie britanniche interessate a partecipare alle ricerche del programma Sdi».

Weinberger era giunto l'altro ieri a Londra per una visita di carattere privato — ha affermato Heseltine — ma il completamento durante la notte dei dettagli finali del «memorandum d'intesa» ha offerto l'occasione per un'immediata firma formale del documento. I giornalisti hanno avuto solo un'ora di preavviso per recarsi ad assistere alla cerimonia.

Il ministro britannico ha affermato che l'accordo non garantisce alcuna quota specifica alle industrie britanniche. «Non è un assegno in bianco in dollari a nostro favore», ha precisato Heseltine. «Le industrie britanniche dovranno dimostrarsi competitive nella qualità e nei costi».

Nei mesi scorsi la Gran Bretagna aveva chiesto agli americani una quota garantita di almeno due miliardi e 250 milioni di dollari (circa 4.000 miliardi di lire) a beneficio della partecipazione britannica: Ma — evidentemente — non è riuscita a spuntarla.

Cristiano Del Riccio

Scienziati tedeschi contro la Sdi

BONN — Una «lettera aperta» al Cancelliere tedesco nella quale 350 fisici, matematici e tecnici della regione di Monaco si dichiarano contrari alla partecipazione tedesca alle ricerche sulle armi spaziali previste dal progetto americano Sdi è stata aperta alla sottoscrizione nazionale e ha già ricevuto la firma di 3500 scienziati.

Lo ha annunciato ieri, a nome dei promotori, i fisici Jürgen Ehlers e Werner Fuss dell'Istituto Max P-lanck di Garching. Essi hanno riaffermato in tale occasione la convinzione che la realizzazione della Sdi aumenterebbe i rischi per la pace e hanno fatto presente che l'andamento della raccolta delle firme indica «che non si tratta di una minoranza».

L'Unesco nella crisi più fonda Dopo gli inglesi, via Singapore

PARIGI — La decisione della Gran Bretagna di uscire dall'Unesco — un anno dopo gli Stati Uniti — potrebbe portare ad altri ritiri dall'agenzia dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura. Anche Singapore avrebbe deciso di lasciare l'organizzazione alla fine dell'anno, sulla scia di Londra. Il governo britannico ha preso la decisione di ritirarsi nella convinzione che l'Unesco non possa venire realmente modificata con l'attuale dirigenza.

Pressioni sempre più forti vengono esercitate sugli altri governi occidentali e sul Giappone — che hanno criticato più volte programmi e sistemi dell'Unesco — perché essi rivedano la loro partecipazione all'agenzia. Questi paesi hanno ora tempo sino al 31 dicembre per comunicare ufficialmente il loro ritiro. Se Singapore confermerà che se ne andrà per «ragioni economiche», alla fine dell'anno i membri dell'Unesco si ridurranno a 158.

«Il ritiro degli Stati Uniti ha rappresentato una grossa perdita finanziaria. Ma l'uscita della Gran Bretagna sarà uno choc dal quale non potremo facilmente riaverci», ha commentato un delegato, ricordando che il primo direttore dell'Unesco fu proprio un inglese, il grande biologo Sir Julian Huxley.

Stati Uniti e Gran Bretagna — che assieme contribuivano per quasi un terzo al bilancio dell'Unesco — sono stati i due principali fondatori dell'organizzazione, quarant'anni fa a Londra: un anniversario che l'agenzia si prepara a celebrare proprio la settimana prossima. Il ministro britannico per lo sviluppo dei territori d'Oltremare, Timothy Raison, ha detto alla Camera dei Comuni che la Gran Bretagna se ne va perché l'Unesco è diventato «dannosamente politicizzato», inefficiente e incontrollato nelle spese di gestione.

Il direttore generale dell'Unesco, Amadou Mahtar M'Bow, ha espresso profondo rammarico per la decisione inglese e ha detto che è stata una «sorpresa», dopo gli sforzi compiuti negli ultimi due anni per cambiare programmi e sistemi dell'organizzazione. M'Bow — il controverso senegalese che ha diretto l'agenzia negli ultimi undici anni — sarà probabilmente invitato a non ripresentare nel 1987 la propria candidatura per un terzo mandato, e — se eletto — a rinunciarvi. Molti delegati occidentali e del Terzo Mondo considerano infatti M'Bow un intellettuale di scuola francese, autoritario, che non sopporta le critiche, responsabile di avere portato l'organizzazione alla sua crisi più grave.

Le altre organizzazioni dell'Onu osservano con estrema attenzione ciò che accade nell'Unesco. L'agenzia rischia infatti di trasformarsi in un ente terzomondista dominato dall'Unione Sovietica.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e altre nazioni occidentali (nonché il Giappone) hanno insistito ripetutamente perché l'Unesco si concentri su attività pratiche che migliorino la cooperazione internazionale.

PRIMO ESPONENTE OCCIDENTALE ALL'EST DOPO GINEVRA

Andreotti giunto a Praga per stimolare il dialogo

Va riequilibrato l'interscambio commerciale negativo per l'Italia

PRAGA — Valutazioni differenti non pregiudicano la possibilità di rafforzare la collaborazione tra gli stati, particolarmente in un momento in cui — dopo il vertice di Ginevra tra i leader delle due superpotenze — è essenziale, approfondire ulteriormente la strada del dialogo. Il miglioramento del clima internazionale, lo sviluppo della distensione e il mantenimento della pace sono obiettivi che vanno al di là delle singole convinzioni.

Questo il senso del lungo colloquio svoltosi ieri a Praga, nei sontuosi saloni del castello Hradcany, tra il Presidente cecoslovacco e il segretario generale del Pc Gustav Husak da una parte, e il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti dall'altra. Andreotti è il primo capo di una diplomazia occidentale a recarsi in una nazione dell'Est dopo il summit Reagan-Gorbacev.

Il settantaduenne leader della Repubblica socialista cecoslovacca — chiamato nel 1969 a dirigere il partito dopo gli anni della «Primavera di Praga» e le speranze calpestate dall'intervento militare sovietico — ha sottolineato ad Andreotti il ruolo di rilievo svolto dall'Italia nel mondo e l'importanza che Praga attribuisce a una situazione di «buoni rapporti».

Andreotti ha affermato da parte sua che il governo e il popolo italiano «sono convinti della necessità di alimentare e di mantenere il dialogo fra tutti i paesi sinceramente interessati alla causa della pace». Una politica — ha aggiunto — che è stata portata avanti con coerenza «anche in tempi più difficili degli attuali», nella consapevolezza dei nostri interessi e del nostro ruolo internazionale.

Mentre il colloquio con Husak (che si è prolungato per circa un'ora) è stato quasi interamente dedicato ai rapporti Est-Ovest, l'incontro con il ministro degli Esteri Bohuslav Chnoupek (primo impegno della visita ufficiale di Andreotti in Cecoslovacchia) ha avuto al centro anche un ampio giro d'orizzonte sulla situazione politica internazionale.

Non poteva restare fuori, però — pur in questo sostanziale apprezzamento per il nuovo clima nei rapporti Est-Ovest — la delicata questione delle «guerre stellari». Per Praga l'«iniziativa di difesa strategica» del Presidente americano Reagan ha un «carattere offensivo».

Andreotti ha ricordato la necessità di approfondire le linee strategiche del progetto di uno «scudo spaziale» e ha messo in rilievo la disponibilità espressa dagli Stati Uniti di porre a disposizione in futuro i risultati delle ricerche. La questione di un possibile rapporto tra Cee e Comecon, il progetto francese «Eureka» di collaborazione europea nel campo dell'alta tecnologia, la situazione in Medio Oriente e in Sud Africa (a proposito della quale è stata espressa una «estrema preoccupazione» di entrambi i paesi) e i problemi dell'America Centrale sono stati gli altri argomenti esaminati dai due ministri.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali alla luce della recente riunione di cooperazione economica, è stata manifestata da parte cecoslovacca la volontà di ampliare le forme di collaborazione incoraggiando anche la cooperazione sui mercati terzi. In particolare, è necessario sviluppare la tendenza per un riequilibrio dell'interscambio commerciale negativo verificatosi negli ultimi anni per l'Italia.

Sempre nel campo delle questioni bilaterali da parte cecoslovacca, è stata sollevata la questione dei rapporti tra le due televisioni. Mentre dall'Italia arrivano ogni anno 3.500 minuti di programmi, sui nostri schermi viene invece dato poco spazio a quanto si realizza in Cecoslovacchia.

Paolo Lepri

Un inviato di Gorbacev e un messaggio di Arafat per i comunisti d'Israele

TEL AVIV — *Al XX Congresso del Partito comunista israeliano (Rakah), il discorso del delegato del Pcus, Mikhail Menashev, e un messaggio scritto del capo dell'Olp, Yasser Arafat, hanno ricevuto scroscianti applausi da parte dei 610 delegati.*

Il delegato sovietico e il documento di Arafat hanno ribadito che Urss e Olp condizionano il dialogo di pace al ritiro di Israele dai territori occupati e alla partecipazione di tutte le parti interessate a una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente.

Menashev ha detto che una soluzione pacifica del conflitto deve essere «giusta per tutti i popoli». Egli ha criticato la politica di accordi separati e diretti con i paesi arabi propugnata da Israele, senza un coinvolgimento dell'Olp e dell'Unione Sovietica.

Menashev ha ottenuto in particolare il consenso ricordando il fallimento di Israele di perseguire «tentativi di pace separata», un approccio che l'ha portato a lanciare una guerra in Libano: «Per che cosa sono morti in terra straniera i ragazzi israeliani?», ha chiesto. L'Unione Sovietica rimane — ha detto — su «una posizione equilibrata e realistica».

Scritto in arabo e firmato «il vostro fratello Arafat», il messaggio del leader palestinese ha detto che «l'Olp, unico legittimo rappresentante del popolo palestinese, è fiero della vostra nobile lotta per la ferma difesa del popolo palestinese e della sua resistenza all'aggressione del colonialismo sionista contro il nostro popolo e il nostro retaggio.

«Per questo siamo sicuri che la convocazione di una conferenza internazionale sia la sola via e l'unico contesto capaci di dare una giusta pace nella regione», ha aggiunto Arafat. «La conferenza dovrebbe svolgersi sotto gli auspici dell'Urss e degli Stati Uniti, con la partecipazione dell'Olp alla pari delle altre parti interessate».

Il parlamento israeliano, dal canto suo, ha approvato l'apertura di pace del premier laburista Shimon Peres nei confronti di Re Hussein di Giordania, che l'11 febbraio scorso ha concordato con Arafat una delegazione congiunta giordanico/palestinese designata ad avviare un negoziato.

Peres ha ottenuto anche il consenso di collegare il dialogo a un «foro internazionale». La proposta era stata contrastata dai suoi alleati del centrodestra Likud — sebbene l'abbiano poi votata — poiché temevano una messa in stato d'accusa di Israele da parte dei paesi partecipanti e non ad esso legati da rapporti diplomatici.

Cadavere carbonizzato di un soldato israeliano

GERUSALEMME — Il cadavere carbonizzato e con ferite di arma da taglio di un soldato israeliano è stato rinvenuto ai bordi di una strada nei pressi di Petah Tikva, alla periferia di Tel Aviv. La polizia ritiene che Moshe Levi, 18 anni, sia caduto vittima di «terroristi» mentre chiedeva l'autostop.

Farà il giro del mondo senza rifornirsi

MOJAVE — Un'ennesima prova motori nel deserto di Mojave, in California, ha dimostrato la possibilità di effettuare il giro del mondo senza rifornimento per un aereo sperimentale ultraleggero pilotato da due persone.

Si tratta di una struttura in fibre di carbonio e plastica che pesa poco più di 800 chili (come un'utilitaria), pur avendo un'apertura alare di ben 34 metri: la stessa di un aereo di linea Boeing 727. Il velivolo ha un'ala minore nella parte anteriore e due eliche: una davanti l'altra dietro.

Battezzato «Voyager», tra qualche mese il singolare aeromobile partirà per un giro del mondo senza rifornimento, coprendo 40 mila chilometri in dodici giorni, seguendo la linea dell'equatore. Ai comandi saranno il costruttore Dick Rutan di 46 anni (fratello del progettista Burt Rutan) e una donna di 33 anni, Jeana Yeager.

LA CAPITALE FRANCESE FRA CONSUMISMO EFFIMERO E «BOOM» DEI LIBRI

Parigi, viaggi di Natale anticipati Poi tutti a casa a godersi le feste

PARIGI — Per molti è già arrivato. Il Natale parigino adorna da metà novembre le vetrine dei grandi magazzini, sparpaglia luminarie e fili d'argento fra blocchi di «foie gras» (220 mila lire al chilo) e cassette di ostriche, esibisce ninnoli multicolori e rametti d'abete fra la biancheria intima femminile, le bottiglie di champagne e i milioni di orologi al quarzo che non si capisce chi debba ancora comprare.

La febbre degli acquisti è scoppiata in questi giorni. Quella dei viaggi, anche: migliaia di francesi hanno iniziato le feste di fine d'anno con incredibile anticipo. Il vantaggio è duplice: si spende un po' meno, e per Natale e San Silvestro si può restare tranquilli a casa, lontani dal chiasso, con la sensazione di non aver perso nulla, nemmeno una briciola dell'evasione obbligatoria.

Il 15 dicembre rientraranno a Parigi i primi avamposti delle «crociere d'inverno»: hanno perlustrato i Caraibi sulla nave «Rapsodia in Blu» (tre milioni di lire per una settimana, più un biglietto aereo per la Florida), hanno veleggiato fra le Galapagos sul «Santa Cruz» (quattro milioni), sono stati a Rio, in Cina, sulla Transiberiana.

Parigi, città socialista (ma ancora per poco, sembra) e città pagana, divorerà entro la fine dell'anno i chilometri di salsicce bianche e di «boudin» antillesi al sangue, tonnellate di caviale, vagoni di «marron glaces», scolerà non meno di duecento milioni di bottiglie di champagne.

Le eleganti «charcuteris» (salumerie-rosticcerie) del centro funzionano con la precisione e la rapidità del computer, i ristoranti fra il 24 e il 31 dicembre sono già tutti prenotati, i templi del nudo (Lido, Folies Bergeres, Crazy Horse, Paradis Latin) sono già stati presi d'assalto ed espugnati per le serate in «gran gala».

Soltanto consumismo effimero? Non esattamente: a Parigi c'è un'industria che «tira» sempre e che raggiunge proprio durante le feste di Natale punte elevatissime: quella del libro. L'offerta è straordinaria, la risposta del pubblico addirittura entusiasta.

Giovanni Serafini



Parigi — L'originale illuminazione della Madeleine predisposta per le festività di fine anno

ELICOTTERO SANDINISTA ABBATTUTO DAI «CONTRAS» CON UN MISSILE

Shultz durissimo sul Nicaragua «Anche cubani in combattimento»

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan potrebbe prendere nuove misure per aiutare i ribelli nicaraguensi, ma che stanno fronteggiando non solo le truppe sandiniste ma — secondo gli Stati Uniti — anche soldati cubani. Lo ha fatto presente il segretario di Stato George Shultz in una conferenza-stampa nel corso della quale ha denunciato l'«incontrovertibile coinvolgimento» di soldati dell'Avana in operazioni anti-guerriglia condotte dalle truppe sandiniste.

Secondo il Dipartimento di Stato americano, circa 2500 «consiglieri» cubani si trovano in Nicaragua e il loro coinvolgimento attivo nei combattimenti è comprovato al di là di ogni dubbio dal fatto che due cubani erano a bordo di un elicottero militare abbattuto lunedì scorso dai «Contras» nel Nord-Est del paese.

La presenza dei «consiglieri» cubani sull'elicottero è stata denunciata — durante una testimonianza al Congresso — dall'assistente segretario di Stato per gli affari interamericani Elliott Abrams. Shultz ha negato che sia stato fornito dagli Stati Uniti il missile terra-aria con cui l'elicottero (un Mi-8 di fabbricazione sovietica) è stato colpito, ma si è rallegrato per il successo.

Solo con fatica l'amministrazione Reagan è riuscita a convincere sei mesi fa il Congresso della necessità di varare un piano di «assistenza umanitaria» per 27 milioni di dollari a favore dei ribelli antisandinisti.

A quanto sostengono a Washington fonti dell'amministrazione, gli aiuti — in vestiario, medicinali, attrezzatura varia — vengono inoltrati tramite l'Honduras. Ma le autorità di quel paese ne hanno rallentato o congelato il flusso, volendo in parte disimpegnarsi dall'appoggio finora dato ai ribelli nicaraguensi.

Shultz non ha precisato quali «ulteriori misure» gli Stati Uniti potrebbero prendere, ma al Congresso non si esclude che l'amministrazione — sventolando le prove di un concreto coinvolgimento cubano nella guerra civile nicaraguense — possa richiedere stanziamenti per aiuti militari a favore dei «Contras».

A giudizio del segretario di Stato, «è chiaro che i cubani sono militarmente attivi in Nicaragua ed è chiaro che ciò avviene attraverso attrezzature militari fornite dall'Urss». Nessuno, dunque, può più reagire con «grande scetticismo» a quello che appare come «un serio problema», ha aggiunto Shultz.

Secondo il segretario di Stato, il processo politico in corso in Nicaragua è un «cancro» per tutta la regione e gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare gli «amici» che si battono «per sviluppare e far fiorire la democrazia opponendosi a quanto cubani e nicaraguensi stanno cercando di fare in quell'area con il sostegno sovietico».

Il segretario di Stato ha inoltre tenuto a precisare che in base al piano di «assistenza umanitaria» varato dal Congresso gli Stati Uniti non possono fornire ai «Contras» missili terra-aria. Ma armi simili sono facilmente reperibili sul mercato internazionale e possono anche essere state catturate dai ribelli nel corso di operazioni contro i sandinisti.

Pier Antonio Lacqua

Managua accusa Washington e ricorre alle Nazioni Unite

MANAGUA — Il governo sandinista ha accusato gli Stati Uniti di essere responsabili della distruzione (avvenuta lunedì) di un elicottero nicaraguense abbattuto dalla guerriglia antisandinista e della morte dei 14 soldati che si trovavano a bordo. Ha chiesto inoltre una riunione urgente del consiglio di sicurezza dell'Onu per esaminare questo atto di «terrorismo».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta l'altra sera, il ministro degli Esteri nicaraguense «pro tempore», Victor Tinoco, ha anche annunciato che il Nicaragua ha richiamato per consultazioni il proprio ambasciatore negli Stati Uniti.

In un comunicato consegnato al corpo diplomatico, il ministero degli Esteri nicaraguense attacca «l'atteggiamento irresponsabile del governo statunitense, che ha fornito ai gruppi terroristi al suo servizio missili "Sam-7"», mettendo così «in serio pericolo l'aviazione civile nella regione».

A New York, intanto, l'assemblea generale dell'Onu ha adottato ieri (con 84 voti contro 4, e 37 astensioni) un progetto di risoluzione in cui si chiede la revoca immediata dell'embargo americano contro il Nicaragua. Dopo una serie di interminabili questioni procedurali, l'assemblea ha adottato il progetto di risoluzione presentato da Algeria, Messico, Nicaragua e Perù. Solo Israele, Grenada e Gambia hanno votato contro, insieme agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno posto un embargo economico al regime sandinista nel maggio 1985, rafforzandolo poi nel novembre scorso.

UN «LINGUAGGIO INFORMATICO» CHE APRE NUOVI SBOCCHI NEL MERCATO DEL SOFTWARE

Ada? Una contessa figlia di Lord Byron Ma sarà anche l'esperanto dei computer

BOSTON — *Un nuovo linguaggio per computer — chiamato «Ada» dal nome di una contessa inglese figlia di Lord Byron e sviluppato dai militari americani — sembra destinato ad aprire ricchissimi sbocchi nel mercato del software.*

Il nuovo linguaggio «made in Usa», utilizzato come linguaggio-base, secondo gli esperti potrebbe sfociare in vendite dell'ordine dei 15 miliardi di dollari all'anno a partire dal 1990. E questo considerando i soli committenti militari.

Il suo gran pregio è quello di semplificare l'attuale «babele informatica». Gli attuali programmi per i computer sono scritti, infatti, in oltre 300 linguaggi differenti, la maggior parte dei quali sviluppati negli anni Cinquanta. Questi linguaggi raramente sono compatibili tra loro e i computer in genere non possono comunicare l'un l'altro se «parlano» due linguaggi diversi.

Nel 1975 il Pentagono — uno dei più grossi utilizzatori al mondo di computer — ha chiesto ai suoi tecnici di creare un linguaggio che potesse comunicare con i principali linguaggi in uso nel mondo e che servisse così ad eliminare i troppi «dialetti informatici».

«Ada» è il risultato di questo sforzo. Il nuovo linguaggio viene considerato più rapido di ogni altro oggi esistente. Può mettere in grado un qualsiasi programma di funzionare con un computer diverso da quello per il quale è stato concepito, senza venire riscritto. Ciò lo rende simile a un «esperanto informatico», una specie di linguaggio artificiale universale.

Il nome «Ada» è stato scelto — come si è detto — perché è quello della figlia di Lord Byron, Lady Augusta Ada, la quale non fu soltanto la contessa di Lovelace, bensì anche una geniale matematica, precorritrice degli attuali sistemi informatici.

«Ada» sarà ad esempio il software che la Nasa adotterà per la stazione spaziale che sarà costruita in orbita a partire dal 1992. La Nasa lo adotterà inoltre per un sistema avanzato di controllo del traffico spaziale.

Anche la Nato e le forze armate italiane inglesi e tedesche hanno scelto «Ada» per le loro necessità di programmazione. Finora il più significativo cliente commerciale per «Ada» è stata la Boeing Corporation, che recentemente ha deciso di usare questo linguaggio per lo sviluppo della sua nuova flotta di aerei di linea.

Nonostante l'enorme potenzialità di mercato, nessuna delle grandi case produttrici di software ha finora acquistato «Ada», a causa dei pesanti investimenti già fatti in altri linguaggi (come il «Fortran», il «Cobol», l'«Assembly»).

Gli esperti sono comunque convinti che ben presto la vendite nel settore civile supereranno di gran lunga quelle militari. Tale possibilità potrebbe venire affrettata da un nuovo e più economico sistema che consenta agli attuali computer di operare nel linguaggio di «Ada». Finora le interfaccia per «Ada» sono molto costose e quindi inaccessibili alla maggior parte degli attuali utilizzatori di software. La prima di queste interfaccia è stata commercializzata a circa 3000 dollari dalla Alsys di Parigi ed è utilizzabile per il computer Pc-At dell'Ibm.

«NON VOGLIO LA GRAZIA, NON MERITO DI VIVERE»

Nevada: il veleno fa giustizia di uno strangolatore di donne

WASHINGTON — «Nessuna donna è sicura con me... Mi merito la pena capitale: so che se uscissi di prigione ucciderei di nuovo... Sono un pericolo per la società... Perché mai prolungare la vita di un essere spregevole come me?».

Dopo un'intervista-confessione a una rete televisiva locale, reso tranquillo da una potente dose di sedativo, Carrol Edward Cole è andato l'altra notte incontro alla morte nel carcere di Carson City, nel Nevada: legato a un lettino medico, è stato giustiziato da un «boia» in camice bianco che per tre volte gli ha iniettato nelle vene un veleno letale.

Con la morte, Carroll Cole, 47 anni, una vita di vagabondaggi alle spalle, ha così pagato per l'omicidio di una donna che soffocò in un motel di Las Vegas dopo averla «rimorchiata» in un bar. Ma la sua carriera omicida cominciò quando a otto anni d'età annegò una compagna di giochi che si burlava di lui.

Riportando la furia assassina a un traumatico rapporto di odio con una madre oppressiva e dai facili amori extraconiugali, Carrol Cole ha raccontato ai giudici di aver strangolato dall'inizio degli anni Settanta almeno dodici donne, per lo più prostitute, in cui vedeva degli «esseri ripugnanti». Ma parlando con uno psichiatra, si è autoaccusato di trentacinque omicidi.

A dispetto della piena accettazione della pena da parte del condannato, una dozzina di persone — contrarie per principio alla pena di morte — ha manifestato fuori della prigione di Carson City andando in processione con in mano candele accese.

Carroll Cole è il cinquantesimo criminale giustiziato negli Stati Uniti dal 1976, da quando cioè la Corte suprema riammise la pena capitale. Più di 1500 detenuti si trovano attualmente nel «braccio della morte» dei penitenziari americani.

L'ultimo giorno prima di essere sottoposto alle iniezioni fatali, Carroll Cole ha giocato a «Monopoli», ha guardato la televisione e si è convertito al cattolicesimo sottoponendosi al battesimo.

Il pluri-strangolatore aveva autorizzato i medici a prelevargli il cervello e così è stato. Gli esperti in atropologia criminale lo studieranno per cercare di capire se la furia assassina di Cole ha qualche base fisiologica.

Primo giustiziato nei tredici stati dell'Ovest americano dal 1979, Carroll Cole è stato anche il primo a venire ucciso nel Nevada con iniezioni endovenose di sostanze letali.

CRONACHE DELLO SPORT

Juve e Argentinos per la Coppa intercontinentale

GRANDE SCONTRO A TOKIO

È un alloro che vale oro

TOKIO — «Platini, el mas grande del mundo?... Ya veremos el domingo». L'allenatore degli Argentinos Juniors, José Yudica non vuole ammettere la superiorità attribuita all'asso francese e preferisce attendere l'incontro con la Juventus per la Coppa intercontinentale «Toyota».

«Andiamoci piano con queste classificazioni — dice — anche la nostra compagine ha fior di giocatori che potrebbero ben figurare nelle più forti squadre italiane. Il centrocampista Videla, ad esempio, non è secondo a Platini».

Josè Yudica ostenta tranquillità e sicurezza dopo il terzo giorno di preparazione degli argentini allo stadio di Nishigaoka a Tokio.

«Non capisco — dice fra il divertito e lo stupito — perché Trapattoni continui a sostenere che faccio pretattica. Confermo che nessun giocatore della mia sqiadra perseguiterà con una marcatura stretta Platini. Non siano disposti a rinunciare al nostro modulo di gioco che è la zona e zona resterà domenica. Certo non lasceremo la porta aperta, faremo il nostro pressing».

Sul fronte opposto gli juventini scalpitano. Trapattoni appare su di giri, al ritorno dalla seconda seduta di allenamento nello stadio di Narashino nella provincia di Chiba, un'ora e mezzo di pullman da Tokio quando non c'è traffico.

«È soltanto l'inizio — dice — chi non mi conosce può credere che io sia già in tensione. L'ho detto ai ragazzi, bisogna essere concentratissimi, È una coppa troppo importante per la Juventus e il calcio italiano».

L'allenatore mette in rilievo che l'Italia «è stata lontana anni luce» dalla Coppa intercontinentale. L'ultima volta fu nel 1969 quando il Milan la vinse battendo l'Estudiantes de la Plata per 3-0 e 1-2. Dopo sedici anni si ripresenta l'occasione e Trapattoni non se la vuole fare scappare.

«Nel memoriale di Tokio che leggerò ai giocatori — preannuncia ai giornalisti — mi raccomanderò di dare fondo a tutte le nostre risorse tecniche, se sapremo farlo, la spunteremo anche se gli argentini sono smaliziati, abili e decisi a non perdere il record di vittorie sudamericane nella "Coppa Toyota"».

L'allenatore della Juventus cerca poi di spiegarsi il segreto dell'incantesimo che ha bruciato le ali alle formazioni europee in tutte le edizioni del prestigioso trofeo, dal 1980 a oggi.

«Ci ho pensato e ripensato e sono arrivato a queste conclusioni dopo due giorni di permanenza a Tokio: il primo fattore è il terreno di gioco, duro e secco, il secondo è l'handicap del fuso orario e delle condizioni ambientali. Entrambi i contendenti quindi, non possono rendere al massimo. Ad avvantaggiarsi della situazione sono i sudamericani che con la loro abilità tecnica e di palleggio sanno cavar fuori i guizzi risolutori».

Nel ribadire l'importanza della posta in palio, Trapattoni sottolinea che ha imposto a tutta l'équipe un regime severissimo di vita. «Tokio? E chi l'ha vista — dice —. Noi siamo venuti per la "Coppa Toyota", questo è il nostro scopo!».

Sul piano tecnico e atletico, dopo le prime due giornate giapponesi, la Juventus non mostra alcuna crisi di adattamento. «Stanno tutti bene — dice Trapattoni —. C'è chi ha dormito di più e chi meno. La formazione è quella tipo, come già annunciato. In panchina andranno: Bodini, Pioli, Pin, Pacione, e Briaschi».

Christel Platini, moglie del centrocampista della Juventus, smentisce intanto la voce diffusasi in Italia secondo la quale la coppia sarebbe stata minacciata di rapimento. «È un falso — ha detto Christel —. Non so chi abbia potuto inventare una cosa del genere».

Christel Platini è giunta a Tokio insieme con la suocera per assistere all'incontro della Coppa Intercontinentale. In precedenza anche suo marito aveva smentito la notizia delle minacce di rapimento affermando di essere all'oscuro di tutto.

Nel clan argentino si respira già aria di vigilia. «Da ieri abbiamo la mente rivolta alla partita. Siamo molto concentrati», dice il centrocampista Sergio Batista, un gigante ventiduenne di 1,86 entrato da poco nell'olimpo della nazionale argentina nella quale ha giocato con Maradona in Messico. «Sentiamo che il pubblico giapponese ci è più vicino, forse perché i latinoamericani qui a Tokio hanno sempre vinto. L'incontro è difficilissimo, ce la metteremo tutta per vincere», afferma Batista aggiungendo una nota di colore: «Tokio mi piace, è una città pulita, molto, molto pulita».

Queste le probabili formazioni: JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup.

ARGENTINOS JUNIORS: Vidalle, Pavoni, Domenech, Villalba, Batista, Olguin, Castro, Videla, Borghi, Commisso, Ereros.

L'ufficio stampa di «Canale 5» ha confermato che la partita verrà trasmessa in diretta. (Secondo le disposizioni di legge) per la sola Lombardia, alle ore 4 di domenica. La partita verrà poi irradiata su tutto il territorio nazionale alle ore 20.30, sempre domenica 8 dicembre.

M. M.

MENTRE SI CONTINUA A PARLARE DEL GINOCCHIO DI DIEGO...

Il Napoli ancora senza Maradona Grave infortunio a Icardi (Milan)

NAPOLI — Non esiste un nuovo allarme intorno al ginocchio di Maradona. Nessun fatto nuovo, di ordine sanitario, è emerso in questi giorni. L'esame di tomografia assiale computerizzata (Tac), cui il giocatore si è sottoposto, rientra in una serie di indagini progressive, che la società, in pieno accordo col giocatore, ha deciso di compiere nell'intento di pervenire a una diagnosi definitiva sulle condizioni del ginocchio del calciatore.

Questo, in sintesi, ha detto il medico sociale del Napoli Emilio Acampora, riferendosi alle notizie pubblicate da un quotidiano sportivo circa nuove complicazioni che sarebbero emerse per il ginocchio di Maradona. Il sanitario ha sottolineato che dalla «Tac» non è emerso nulla e che pertanto l'indiscrezione, secondo la quale l'esame avrebbe fatto sospettare una lesione anche ai legamenti, oltre che al menisco, è, allo stato, destituita di fondamento.

A riprova di ciò, Acampora ha detto che, se la Caf avesse graziato Maradona (cosa che non è avvenuta) il giocatore sarebbe abilitato domenica a scendere in campo. Ciò dimostra — ha aggiunto il sanitario — che non è cambiato nulla rispetto ai giorni scorsi».

Se il Napoli piange l'assenza di Maradona, il diavolo di certo non ride. Il Milan dovrà fare a meno di Andrea Icardi per quasi due mesi. Il difensore milanista, infatti, durante la gara di mercoledì a Pisa con la nazionale militare, si è infortunato al ginocchio destro e stamane è stato ingessato. Per guarire dalla lesione di legamento collaterale del ginocchio dovrà portare il gesso per quattro settimane, per poi sottoporsi alla riabilitazione. Il Milan, contro il Napoli, dovrà fare a meno anche di Virdis, a riposo per una noiosa forma di sciatalgia che, anche domenica scorsa, l'ha costretto a lasciare il campo durante la gara con l'Inter dopo appena mezz'ora di gioco. Né è recuperabile ancora Franco Baresi.

La commissione disciplinare della Lega Calcio, riunitasi ieri pomeriggio, ha accolto parzialmente il reclamo del Torino riducendo a una sola giornata la squalifica di due turni al calciatore Giuseppe Dossena. Ha invece respinto il reclamo del calciatore del Verona Volpati contro l'ammenda di 240 mila lire con diffida inflitta per la gara con l'Atalanta del 24 novembre. Dossena potrà quindi essere in campo nella partita di San Siro contro l'Inter, mentre Corso dovrà rinunciare ancora a Fanna e a Tardelli.

Per finire con le note della vigilia, il centrocampista inglese del Bari, Gordon Cowans, ha riaccusato forti dolori alla gamba destra mentre eseguiva da solo esercizi fisici per la riabilitazione e per la ripresa funzionale dell'arto (dove ha subito una ventina di giorni fa una contusione) ed ha sospeso gli allenamenti. Il suo rientro in squadra, pertanto, è stato ulteriormente rinviato a data da destinarsi.

Cowans, sinora, ha disputato nel Bari — che l'ha ingaggiato nella scorsa estate, dopo la promozione in «A», dall'Aston Villa, insieme con il compagno di squadra Paul Rideout — soltanto tre delle 12 partite di campionato.

Totopronostico

Inter-Torino	1 x
Napoli-Milan	1 x
Ancona-Prato	x
Verona-Bari	1
Triestina-Vicenza	1
Cagliari-Catania	x 2 1
Atalanta-Udinese	x
Lecce-Como	1 x
Siracusa-Frosinone	1 x 2
Perugia-Lazio	1
Roma-Pisa	1
Fiorentina-Avellino	1
Palermo-Brescia	1 x

L'UDINESE SU DI MORALE NELLA TRASFERTA A BERGAMO

Pasa uomo nuovo bianconero confermato con l'Atalanta

UDINE — Squadra che vince, anzi che stravince e che convince non si tocca. Luis Vinicio è fedele a questa regola anche se Odoacre Chierico, completamente ristabilitosi dal malanno alla schiena che lo aveva costretto a disertare il match con il Verona, reclama un posto. Il romano domenica dovrebbe andare in panchina probabilmente al posto di Zanone. A meno che Vinicio non decida per escludere Miano, in modo da avere in panchina alternative valide per tutti i settori. La decisione verrà presa comunque solo dopo il tradizionale lavoro di rifinitura che la squadra svolgerà in sede prima della partenza in pullman alla volta di Bergamo.

Contro i nerazzurri di Sonetti le attenzioni generali saranno puntate su Daniele Pasa, il ventenne di Montebelluna che domenica scorsa si è conquistato il posto di titolare, con una prestazione davvero notevole.

Ecco quanto dice Vinicio: «Pasa è stato davvero bravo con i veronesi, ma voglio vederlo all'opera anche in una gara fuori casa, proprio per rendermi conto di eventuali suoi limiti. È chiaro comunque che ho la massima fiducia in questo ragazzo. L'ho sempre avuta anche se all'inizio di stagione Pasa era chiuso da diversi giocatori».

— Come vede l'incontro con l'Atalanta?

«Delicato come tutte le partite. Ma possiamo farcela a ottenere il risultato positivo. La squadra, non va assolutamente dimenticato questo particolare, sta crescendo turno dopo turno, la vittoria con il Verona lo sta a dimostrare. Mi auguro però che la vendemmiata non abbia fatto perdere il senso della realtà ai miei ragazzi: voglio dire che bisogna rimanere con i piedi ben saldi in terra, che bisogna continuare a giocare con umiltà.

— A proposito di punti, dopo il pareggio di Napoli e la vittoria con il Verona, avete la possibilità di chiudere l'andata con un punteggio che dovrebbe permettervi di iniziare il girone di ritorno senza eccessivi patemi. Mancano tre turni alla fine dell'andata; quanti punti pensa di poter incamerare?

«Non faccio mai tabelle, non mi sbilancio in previsioni che poi potrebbero rivelarsi completamente sballate».

— D'accordo, però tre punti in altrettante gare con due incontri da disputarsi fuori casa potrebbero andare bene?

«Potrebbero andare bene, certamente. Ma è meglio vivere alla giornata, non si sa mai».

— Come imposterà la gara di Bergamo?

«Non farò rivoluzioni, questo è pacifico. Giochiamo come siamo soliti fare.

Guido Gomirato

La Triestina contro il Vicenza senza Romano e Dal Prà

Braghin non ha timore di alcuna squadra «Dobbiamo cavarcela con le nostre forze»

Il Vicenza è in arrivo, in casa alabardata gli infortuni non sono ancora terminati. L'ultimo della serie riguarda Luigi Dal Prà, che dopo l'allenamento di giovedì ha accusato dolori a una gamba. Un malanno che lo ha costretto a riposare ieri. Domenica non giocherà. Sarà il secondo giocatore che la Triestina «regala» al Vicenza, poiché anche Romano è indisponibile, come si sa: lo stiramento riportato a Montecatini lo costringe a saltare anche la prossima partita, e non sarà la sola, probabilmente. Ancora indisponibile è Scaglia, anche se proiettato verso il recupero. Non ancora guariti del tutto, ma comunque in grado di essere utilizzati domani (l'ultimo accertamento è per stamane a Monfalcone) Strappa e Cinello.

Guardiamoci attorno e facciamo un po' il punto della situazione, dopo avere parlato con Piedimonte e con Ferrari, con un giocatore.

Maurizio Braghin, vera catapulta della Triestina dei 47 punti, apprezzato dai compagni, stimato dagli avversari. Risolutore di partite difficili, vero caposaldo del presidio alabardato lungo tutto l'arco del campionato, con 33 partite e 4 gol. Una sicurezza. E poi un ragazzo d'oro, nonostante le apparenze che lo fanno apparire trasandato, con quei calzettoni perennemente abbassati, la maglia a fasciargli dall'esterno la sua possente struttura in tutta la sua lunghezza. Un piede solo, ma sufficiente per due. Non scatti brevi, ma sulla distanza.

Questo il Braghin uomo e calciatore. Adesso non vorrebbe parlare della situazione attuale alla Triestina. Ma senza neanche pregarlo poi si decide e ne parla con serietà e serenità.

«Il momento è particolare — dice — e bisogna uscirne con le nostre forze. I risultati sono scarsi: perché? Saperlo vorrebbe dire essere già usciti da questa situazione».

— Per uscirne però bisogna reagire: c'è in voi questa decisa volontà?

«Da parte mia sì, senz'altro. Per i compagni non posso rispondere, ma mi auguro che ci sia anche da parte loro. Non penso siano già rassegnati. Certo, in questo momento è meglio non parlare di ambizioni, pur senza rinunciare ai programmi di partenza».

— Un discorso personale, Maurizio: quale la causa del diverso rendimento fra il tuo comportamento e soprattutto il tuo rendimento nello scorso campionato e in quello attuale?

«Se lo so, il motivo lo tengo per me».

— Nelle ultime partite i risultati sono stati proprio deludenti. È anche una componente sfortuna che si può tirare in ballo, magari pericolosamente?

«No, la sfortuna non bisogna mai richiamarla. Il momento è difficile e basta. Certo, alle volte tutto va bene, altre no. Il nostro è un campionato difficile, in cui c'è magari meno tecnica e più agonismo. Rimontare un gol è difficile, ogni squadra si batte alla morte partita dopo partita».

— Solo per questo comunque non bisogna abbandonare la speranza, rinunciare a lottare. In fondo il periodo a cavallo fra novembre e dicembre è sempre stato fatale alla Triestina, negli ultimi anni...

«Noi non abbandoniamo la speranza di risollevarci. È appunto il terzo anno che si registra questo calo, in questo periodo. L'augurio mio è che ci si possa riprendere al più presto e metterci a correre come lo scorso campionato, anche facendo qualche punto di meno. Però sia chiaro che da parte nostra non c'è rassegnazione, in questo momento, ma spirito di rivalsa».

— Ti impressiona la venuta del Vicenza?

«Siamo preoccupati dall'esigenza di fare risultato, l'avversario non conta. Il Vicenza vale un'altra squadra, è alla nostra portata come tutte le altre. L'Ascoli vale l'Empoli, per mio conto. Si era visto nel primo tempo che lo avevamo tenuto a bada più della Cremonese a esempio, che non l'abbiamo mai controllata. Tutte le avversarie sono difficili ma tutte alla nostra portata».

— Il pubblico, gli amici, per quelli che sono i tuoi rapporti con l'esterno, ti sembrano ancora vicini?

«Certo non c'è molta fiducia in questo momento nei nostri confronti, ma mi auguro che il pubblico in breve possa ritornare felice e ricredersi sulle nostre possibilità, continuando a coltivare ambizioni che tutto sommato sono legittime».

— Quale atmosfera regna in squadra? Molti panchinari potrebbero essere fonte di mugugni...

«Che un giocatore, il quale non è utilizzato, brontoli, non è solo normale ma giusto: se uno non sente la voglia di giocare, allora è finito. Ma questo non vuol dire che comprometta lo spirito dell'ambiente. Che in questo momento è sano, tranquillo».

— Domanda personalissima: sei contento del ruolo che ti viene affidato?

«Adesso gioco dove me lo ordinano. Sto benissimo, non ho problemi. Pur di giocare starei anche in porta».

Ecco, adesso Bistazzoni si allarma...

Dante di Ragogna

Cagliari: è avviata a soluzione la crisi economico-finanziaria

CAGLIARI — La crisi economico-finanziaria della società «Cagliari calcio» è praticamente risolta. Lo ha lasciato intendere il presidente del sodalizio sportivo Fausto Moi nelle dichiarazioni rese ai giornalisti dopo essere stato sentito ieri dai giudici del tribunale civile cagliaritano in ordine alla richiesta di ispezione giudiziale della documentazione amministrativa della società avanzata dal sostituto procuratore della repubblica dott. Carlo Angioni.

«Ho già versato i 410 milioni di lire relativi all'Irpef arretrata — ha detto Moi — e lunedì pagherò gli emolumenti ai giocatori». Sottolineato di aver «liberato» i decimi del capitale sociale con un versamento di 650 milioni di lire, il presidente del Cagliari calcio ha inoltre aggiunto che «la vendita del pacchetto azionario della società non è ormai più l'unica strada per la salvezza del Cagliari».

L'ex presidente del «Cagliari calcio» Alvaro Amarugi attuale patron del Grosseto, irreperibile da giovedì 21 novembre e interessato a un ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della repubblica di Cagliari dott. Carlo Angini, ha intanto querelato il giornalista Gianni Minà per l'affermazione da lui fatta nel corso della trasmissione televisiva di Raitre «Processo del lunedì», secondo la quale l'imprenditore toscano, prima di cedere il «Cagliari calcio» all'attuale presidente Fausto Moi «si è impossessato di circa 600 milioni di lire dell'incasso della partita Cagliari-Inter».

Giorgi: «Un marcatore in più per non rischiare al "Grezar"»

VICENZA — Bruno Giorgi ha praticamente varato la formazione che domani affronterà la Triestina: l'unica novità rispetto all'undici che ha pareggiato al «Menti» con la Cremonese è rappresentata dall'inserimento di Bertozzi al posto di Pallavicini.

Bertozzi, terzino destro, marcatore arcigno, stà prestando servizio militare da un paio di mesi, ma grazie ai buoni uffici del presidente Maraschin e del direttore sportivo Salvi riesce a conciliare i doveri verso la patria con la professione pedatoria. Problemi di ritardo e di preparazione il giocatore non ne ha, se ne è avuta dimostrazione nel corso della tradizionale partitella infrasettimanale, autentico collaudo ufficiale in vista dei match settimanali.

«La formazione — argomenta Giorgi — è praticamente la stessa che ha impattato con i grigiorossi lombardi; considerato che si gioca fuori casa questo derby triveneto, ritengo sia opportuno l'inserimento di un marcatore pure come Bertozzi».

Derby dunque in vista dopo aver incamerato un punto appena in tre gare: il momento biancorosso è alquanto delicato ed uno scivolone al «Grezar» potrebbe portare i biancorossi ad un passo dalle zone calde della graduatoria. «Per fortuna — dice il tecnico — che nell'avvio del campionato avevamo messo da parte un po' di "fieno"; l'avevo detto che quelli erano punti importanti, proprio perché nell'arco della stagione sarebbero tornati quanto mai utili. Certo, ora è giunto il momento di smetterla di pescare dalla riserva e di incominciare ad incamerare qualcosa».

Crisi di punti, non di gioco secondo l'allenatore. «Proprio così, ed inoltre mi sembra che si siano comportati bene anche i giocatori raramente impegnati, perché al momento fuori dell'undici di base. E' questo un segno di alta professionalità che fa onore ai miei ragazzi».

Sulle penalizzazioni dovute a certi arbitraggi (ultimo esempio: rete della possibile vittoria annullata al novantesimo a Fortunato in Vicenza-Cremonese) Giorgi non vuole accendere polemiche: «Guai se cominciamo ad accampare certe scuse, nel calcio accade sempre che nell'arco di un anno prima ti tolgono qualcosa e poi te lo restituiscono; l'importante è giocar bene; lavorare seriamente, facendo così i frutti alla fine si raccoglieranno sicuro. E raccoglier frutti per noi significa conquistare la salvezza. Niente di più».

A proposito della presunta crisi della Triestina, Giorgi così la pensa: «No, non è affatto crisi. Parlerei piuttosto di un semplice ritardo, accusato dai rossoalabardati; d'altronde la classifica è talmente corta che sarebbero sufficienti un paio di domeniche a bottino pieno per ritornare prepotentemente alla ribalta.

S. G.

OCCASIONE PER TORNARE A GALLA IL CONFRONTO CON LA PRO PATRIA

Il Pordenone torna al «Bottecchia» dopo due trasferte andate a vuoto

PORDENONE — Le due consecutive sconfitte con il Pergocrema e il Mantova hanno in parte ridimensionato il Pordenone, che ora occupa un'ibrida posizione di centro classifica.

«Del resto — ha detto l'allenatore Cancian — sapevamo benissimo che erano due incontri che potevamo anche perdere. Il calendario a questo punto ci propone due partite interne, domenica con la Pro Patria e quindi con il Venezia. Speriamo di risalire la corrente, per trascorrere le festività natilizie senza tanti patemi d'animo».

Cancian non fa previsioni, ma tre punti gli andrebbero benissimo. Intanto, comunque, pensa all'incontro con i bustocchi, che in questa prima parte del campionato hanno deluso.

«E' un incontro alla nostra portata — ha detto — se riusciremo a giocare come abbiamo fatto ultimamente. Nonostante le sconfitte, infatti, sia con il Pergocrema che con il Mantova la squadra non mi è dispiaciuta e prima o poi troveremo anche noi la via della rete».

L'allenatore ha messo il dito sulla piaga, chiamando in causa proprio l'attacco, il reparto che costituisce il tallone d'Achille del Pordenone. Per domenica non ha escluso il rientro di Benetti al fianco di Vrach e in sostituzione di Gonano, che a Mantova non ha ripetuto la bella prova fornita sette giorni prima.

Punto interrogativo, anche sulla maglia numero undici. In predicato di vestirla sono Sesso e Biasinutto. Cancian, comunque, prenderà una decisione dopo l'ultimo allenamento di stamattina, nel corso del quale seguirà con particolare attenzione anche Giacomuzzo, che risente di una botta subita a Mantova.

Tutti gli altri giocatori a eccezione naturalmente di Zuccheri, che continua la preparazione differenziata, sono in buone condizioni, decisi più che mai a ritornare al successo pieno dopo un lungo periodo di astinenza che dura dalla partita esterna di Omegna (3-1 alla quarta giornata).

R. C.

PANAMA SI SFOGA: «QUESTO CALCIO NON FA PIÙ PER ME»

Il Gorizia ospita la Benacense

GORIZIA — Alla vigilia di una partita di solito si parla con l'allenatore, stavolta parliamo con il presidente, anzi, con l'ex presidente del Gorizia. Bruno Panama si è dimesso pochi giorni fa, lasciando il posto al giovane Gianfranco Crisci. «Ho lasciato la presidenza — esordisce Panama —, perché non condivido più il modo utilizzato nel gestire il Gorizia quest'anno».

—Scusi Panama, lei da tempo chiedeva l'esonero dell'allenatore Russo e Russo infine è stato esonerato, come mai ha deciso ugualmente di dimettersi?

«Non considero l'esonero di Russo una mia vittoria, non contestavo Russo sul piano personale, ritenevo che, data la grave situazione di classifica della squadra, fosse necessario affidarla a un tecnico con altre caratteristiche e ciò è avvenuto puntualmente. Tuttavia non desideravo che il mio nome fosse legato al campionato di quest'anno. La decisione di dimettermi non l'ho presa a cuor leggero. Sono nel direttivo del Gorizia da quattro anni e da oltre due anni ricoprivo la carica di presidente. In tutto questo tempo ho conosciuto la gioia di una promozione e il dispiacere di una retrocessione, ma ho avuto anche ottimi collaboratori quali gli allenatori Burlando e Reja e il direttore sortivo Clozza. Ora non mi trovo più a mio agio in questo ambiente».

— Cosa la amareggia di più?

«Mi sono dedicato al Gorizia perché pensavo fosse utile la mia quarantennale esperienza di calciatore e osservatore, pensavo di avere qualcosa da dire, ma nessuno sembra più interessato ad ascoltarmi, per cui ringrazio i giocatori, che sono tutti dei bravi ragazzi, faccio i miei auguri a Fedele, che deve svolgere un compito assai difficile, e me ne vado. Nel calcio ormai bazzicano troppi furbastri e incompetenti, non è più il mondo nel quale mi sono formato come giocatore e dirigente».

— Come crede che si prospetti il futuro del Gorizia?

«La squadra sta scontando gravi problemi di preparazione atletica, se riuscirà a risolverli nelle prossime settimane le cose non potranno che migliorare».

Dopo questo comprensibile sfogo di Panama annunciamo, telegraficamente, che domani il Gorizia torna a giocare in casa contro la Benacense, squadra di mezza classifica. Sono in forse Lazzara, Brugnolo e Grazzolo.

Problemi di formazione anche per la Manzanese che va in trasferta a Cittadella. Alla squadra di Medeot mancano quattro titolari.

Il lanciatissimo Fontanafredda va a giocare sul campo dell'inguaiato Conegliano. Ai pordenonesi mancano gli squalificati Vatta e Zilli.

Il Trivignano gioca in casa con il Pescantina: i friulani hanno soltanto 3 punti, i veneti 14.

Paolo Polverino

Friulvini-Giugliano oggi al Bottecchia

PORDENONE — Per il massimo campionato femminile le calciatrici pordenonesi della Friulvini ospiteranno oggi al «Bottecchia» le ragazze del Giugliano.

IN PRIMA CATEGORIA FINITI GLI SCONTRI DIRETTI LE TRIESTINE CERCANO PUNTI FUORI

Promozione: carico di guai sulle spalle il Portuale

Oltre ad avere lasciato l'intera posta dell'incontro nelle mani dei padroni di casa, il Portuale, a Sacile, è ricaduto in quella brutta consuetudine di non concludere i novanta minuti di gioco a ranghi completi.

Sembrava ormai che l'iniziale nervosismo fosse stato finalmente debellato, in virtù della maggiore tranquillità acquisita nel prosieguo del campionato. Ecco invece Bergamini, giovane delle più belle speranze, incorrere nella doppia ammonizione, sufficiente a meritarsi l'espulsione dal campo e far scattare automaticamente l'immancabile squalifica. Come si sa, le disgrazie non capitano mai da sole. Sul capo dello stopper Helmersen, pilastro insostituibile della retroguardia triestina, è caduta la tegola di un turno di squalifica per esaurimento del «bonus» in fatto di ammonizioni per interventi al limite del regolamento, cui spesso è costretto a incorrere sia per le situazioni di pericolo della sua squadra, che per il suo esuberante temperamento.

Non bastassero queste assenze forzate e il sempre problematico impiego anche parziale di Ziodato, a turbare i sonni dell'allenatore Varljen, ecco aggiungersi le precarie condizioni del portiere Scabar, la cui presenza fra i pali nell'incontro con la Cordenonese è tuttora in dubbio.

Le gare di domani valide per la dodicesima giornata: PORTUALE-CORDENONESE, ORC. SANVITESE-PIERIS, PRO CERVIGNANO-SANGIORGINA, PRO AVIANO-SACILESE, CORMONESE-TARCENTINA, PASIANESE-SPAL, CENTRO MOBILE-MONFALCONE E CUSSIGNACCO-JUN. CASARSA.

* * *

Finito momentaneamente il periodo degli scontri diretti fra le formazioni cittadine della Prima categoria, è tempo, per le stesse, di mietere anche sui campi esterni e di recuperare quei punti fatalmente divisi «in famiglia».

La situazione, a quattro turni dalla conclusione del girone ascendente, è abbastanza soddisfacente per almeno quattro quinti della rappresentanza triestina. Costalunga, Ponziana e Zaule sono saldamente appostate alle spalle della coppia di testa Lucinico-Sevegliano, a una sola lunghezza di distacco; l'Edile Adriatica, nonostante qualche disavventura di troppo, segue immediatamente il gruppo delle migliori, pronta ad approfittare di ogni passo falso delle avversarie. Solo il San Giovanni accusa ancora un certo ritardo, non incolmabile alla luce dei recenti progressi fatti registrare nelle ultime prove, non sempre fortunate sul piano dei risultati.

Fra le mura domestiche il Costalunga e lo Zaule, formazioni accreditate dei favori del pronostico per gli impegni non proibitivi opposti rispettivamente dalla Gradese e dall'Itala S. Marco.

Abbordabile anche la trasferta della formazione di Pison, che, ricordiamo, spesso ha ritrovato il suo gioco proprio lontano dagli occhi talvolta eccessivamente critici di un pubblico non sempre troppo numeroso, ma sicuramente assai esigente. Da Torviscosa potrebbe uscire un'Edile finalmente competitiva e ritrovata nel morale, proprio in tempo utile per intraprendere la lunga rincorsa verso il traguardo più ambizioso, certamente alla sua portata.

Più delicato il compito del Ponziana, ospite a Ronchi dell'unica formazione non cittadina del quartetto delle inseguitrici insediato a quota tredici. È una squadra da prendere con le molle, la prossima avversaria dei biancocelesti, reduce da una netta sconfitta subita sull'Isola d'oro, domenica scorsa. È capace, il Ronchi, di alternare brillanti successi a sconfitte sconcertanti: in una sola occasione gli è riuscito di concludere in parità. Caratteristiche evidenti di una formazione votata al gioco offensivo, soprattutto nelle gare interne, incapace quasi di una difesa a oltranza.

Contro una simile concorrente, il Ponziana, che a sua volta predilige giocare, lasciando anche agli avversari simili possibilità, dovrà ben guardarsi, evitando di correre inutili rischi. Non vorremmo riconoscere alla trasferta del San Giovanni in quel di Lignano lo scontato slogan di... ultima spiaggia, considerata anche la stagione poco propizia alle distrazioni balneari. Ciononostante l'impegno è di quelli da affrontare con la massima concentrazione e con la ferma determinazione di uscire dal campo con qualche punto in bisaccia. La stizza per quello lasciato in fase di recupero al Costalunga sette giorni or sono non è del tutto svanita e l'insegnamento che le partite durano novanta minuti, e oltre, sicuramente recepito dai rossoneri.

Il dodicesimo turno, favorevole in sede di pronostico al Sevegliano in attesa della Maranese ultima della classe, con il Lucinico impegnato nel derby di S. canzian, prevede questi accoppiamenti: RONCHI-PONZIANA, ZAULE-ITALA S. MARCO, LIGNANO-SAN GIOVANNI, COSTALUNGA-GRADESE, S. CANZIAN-LUCINICO, PRO FIUMICELLO-PALMANOVA e TORVISCOSA-EDILE ADRIATICA.

Luciano Zudini

Basket: Gorizia per evitare una lezione di Yoga

FISCHETTO OUT, RIVA E VITEZ IN PANCA

Trieste a Bologna zeppa di riserve

La Stefanel è «ai torsoli e alle bucce». Gli italiani più forti, la polpa della squadra, sono out. Francesco Fischetto è stato operato mercoledì a Pavia. L'infortunio era più serio del previsto: la lesione al menisco aveva interessato anche la cartilagine del femore. Il play stava rischiando grosso. Ora dovrà rimanere all'ospedale ancora quattro, cinque giorni. Poi non verrà subito a Trieste, ma probabilmente sarà mandato in qualche centro specializzato per la riabilitazione. E' probabile che lo rivedremo in partita appena tra una quarantina di giorni.

Ezio Riva invece sembra stia bene. La Tac non ha rivelato complicazioni alla gamba operata due anni fa. Ma intanto il «lungo» è rimasto quasi fermo per due settimane. Appena ieri è rientrato a Trieste da Pavia. Domani a Bologna nella partita contro la Granarolo sarà solo in panchina. Lo stesso discorso vale per Boris Vitez che ha avuto quattro punti di sutura a una palpebra dopo una gomitata in un occhio ricevuta nell'allenamento di mercoledì.

Santi Puglisi getterà quindi domani nella mischia fin dal primo minuto, al posto di Vitez, Walter Bobicchio, autore di un ottimo finale di partita culminato con due bombe da tre punti. Il coach crede molto nelle potenzialità di Bobicchio e ora vuole dargli la possibilità di esprimerle.

In cabina di regia, partirà Antonio Francescatto. Toni ebbe la medesima responsabilità alla terza giornata di campionato a Chiarbola contro Reggio Calabria, allorché mancava Fischetto. Francescatto svolse molto bene il suo compito e i triestini riportarono la loro seconda e ultima vittoria di questa stagione. Decimo uomo della formazione sarà il giovane Persico.

Ma Bobicchio abituato com'è a stare in panchina, non è certamente in condizione di giocare una partita intera. «Domenica dopo tre minuti non riusciva più a respirare — racconta Puglisi, e aggiunge che anche Coleman ha autonomia per un tempo solo. Ma l'unico modo per far entrare in condizione Ben — aggiunge — è di tenerlo in campo tutta la partita».

Riserve in campo dunque e qualche giocatore con il fiato corto. Ora Puglisi vorrebbe fare come Pinocchio e scoprire che in casi di emergenza torsoli e bucce non solo sono buoni, ma anche più sostanziosi della polpa.

Contro la Virtus dei «mostri» Meriweather, Brunamonti, Villalta, Binelli e del ritrovato Bonamico molti avevano visto per Trieste solo una partita d'allenamento in vista dei successivi incontri decisivi. «Non è vero, replica Puglisi — le partite di campionato non servono per allenamento. Né esistono partite precluse. Contro la Granarolo ha vinto Reggio Calabria. Noi certo siamo debilitati dagli infortuni, ma un colpaccio potrebbe riuscire finalmente anche a noi».

Silvio Maranzana

SI ANTICIPA OGGI IL MATCH-CLOU DI A2 (RAI DUE ALLE 17.30)

Gli isontini a caccia spietata di morale e punti in classifica

GORIZIA — *L'undicesimo turno di A2 presenta con Segafredo-Yoga un antipasto assai gustoso. L'anticipo di questo pomeriggio (inizio ore 16.50, trasmissione televisiva del secondo tempo su Rai 2 a partire dalle 17.30, arbitri Nuara di Genova e Butti di Milano) è da considerarsi anzi il vero match-clou della giornata.*

Sono di fronte due formazioni che in questo momento si trovano ai poli opposti del rendimento: da una parte la Yoga che battendo domenica la supercapolista Livorno ha collezionato il suo quinto successo consecutivo, dall'altra la Segafredo, incappata invece domenica in un'altra sconfitta, dopo quella subita in casa con l'Annabella.

Anche il morale delle due squadre, di conseguenza, è diverso: alle stelle quello dei bolognesi, che sono in perfetta media promozione, avendo vinto finora tutti gli incontri casalinghi e gli ultimi due confronti esterni; quasi sotto i tacchi quello della Segafredo, che dopo le ultime due battute a vuoto, ha visto fortemente ridimensionato il suo ruolo in classifica, e deve pensare seriamente adesso a non cedere altro terreno per non trovarsi a dover disputare un tipo di campionato tutto diverso da quello al quale sembrava destinata alla vigilia.

Nelle ultime partite la Yoga di Sassoli ha mostrato la sua reale statura, ponendo di prepotenza la sua candidatura a seconda forza del campionato.

Il potenziale della squadra è di valore assoluto. Come la Simac, la Yoga schiera tre americani, i fratelli Douglas e George Bucci, completamente trasformato dopo la lunghissima milizia senese. Bucci assicura alla seconda compagine felsinea quel tocco di esperienza in più che era necessario a una formazione che per il resto, a parte il collaudato Gualco, si affida a giovani emergenti, quali Bergonzoni, Pellacani e Zatti. Braccio e mente della squadra è John Douglas, un regista delle caratteristiche abbastanza simili a quelle di Larry Wright. Ma anche il fratello Leon è un «califfo».

Se la squadra di Sassoli scende in campo per cercare i due punti della consacrazione a vice-leader del campionato, la Segafredo cerca invece due punti... cerotto da mettere sulle sue ferite. Dopo la partita con la Yoga, gli isontini sono attesi a due trasferte proibitive, a Fabriano e Livorno, per cui incamerare i due punti diventa di vitale importanza, al fine di chiudere il girone di andata almeno a quattordici-sedici punti.

La Segafredo, che giovedì ha sostenuto una partitella di allenamento con la Castor Pordenone, presenta la novità Vroman, chiamato, dopo l'esordio poco fortunato di Venezia, a dare prova del suo effettivo valore. Il biondone pare essersi ben ambientato: sta però soprattutto ai compagni sfruttare i suoi centimetri sotto canestro per non fargli fare la fine di altri pivot che hanno giocato a Gorizia. Anche Vroman sembra infatti indulgere a giocare lontano da canestro.

Per l'allenamento di giovedì, Medeot è tornato a disporre di Bullara, che lunedì partirà al seguito della nazionale militare per il torneo Shape.

Giancarlo Bulfoni

Coppa campioni

Coppa dei Campioni (andata primo turno poule finale) a Madrid: Real Madrid (Spa)-Limoges (Fra) 101-84; a Kaunas: Jalguiris Kaunas (Urs)-Simac (Ita) 80-79; a Zagabria: Cibona (Jug) batte Maccabi (Isr) 90-86 (ieri). Coppa dei Campioni donne (andata primo turno quarti di finale) a Belgrado: Primigi (Ita)-Partizan (Jug) 87-57); A Sofia: Levski Spartak (Bul)-Cluj Napoca (Rom) 83-61; a Mosca: Agon Düseldorf (Rfg)-Cska (Urs) 63-62; a Praga: Stade Français (Fra)-Vysoke (Cec) 64-56.

LA SQUADRA FERMA NOVE ORE ALL'AEROPORTO DI MOSCA

Un'odissea per la Simac il rientro dalla Russia

MILANO — Il rammarico per una partita persa che, come dice Peterson, «potevamo, dovevamo, meritavamo di vincere» e i segni di un viaggio più allucinante che massacrante: questo è quanto la Simac si è portata appresso da Kaunas, dove ha subito di un solo punto dallo Zhalgiris del «principe» Sabonis.

Se il trasferimento d'andata era stato interrotto da una sosta in albergo a Mosca, quello di ritorno ha potuto essere accettato con una certa disinvoltura solo da un gruppo di giocatori che, in questa circostanza, si sono dimostrati autentici professionisti. Diciannove ore tra Kanaus e Milano, nove delle quali trascorse sulle sedie dell'aeroporto moscovita di Sheremetievo 2 completamente deserto. Tutto perché il programma di viaggio era stato sconvolto: anziché partire ieri mattina all'alba da Kaunas, la comitiva era stata «prenotata» su un volo Vilnius-Mosca subito dopo la fine della partita, con arrivo nella capitale sovietica all'una di notte.

Così è avvenuto. Solo che a Mosca non c'erano camere d'albergo libere. Così, i campioni d'Italia si sono dovuti adattare a un «bivacco» nell'aerostazione dal quale è uscito vincitore Mike D'Antoni, il quale è riuscito a giocare a carte ininterrottamente.

In un angolo, Cedrik Henderson, solitario, ascoltava musica in cuffia. Nonostante i compagni — soprattutto Meneghin — tentassero di scherzare, il giovane americano era abbattuto. Si rendeva conto di avere disputato la peggiore prova da quando è alla Simac. Frastornato, incapace di fare anche le cose più elementari, aveva offerto, di fronte a Sabonis e soci, una prova disastrosa: zero punti, un solo rimbalzo, un andirivieni dalla panchina non sono certo degni di un americano.

Lo stesso Peterson, che di solito non calca la mano sulle prestazioni dei suoi giocatori, ha attribuito a Henderson una pagella di «meno 2». Per valutare questo giudizio, bisogna sapere che il coach della Simac è solito assegnare «zero» a chi fa il proprio dovere, «più 1» a chi fa qualcosa di rilevante (ieri sera Schoene), «meno 1» in casi rarissimi e «meno 2» solo in casi eccezionali.

Peterson, a se stesso, ha dato «meno uno». E ha commentato che la sua squadra gli è piaciuta «per le tre grandi reazioni che ha avuto» mentre «di totalmente negativo ha avuto tre momenti di flessione», compreso «il non aver gestito bene l'azione finale» che ha portato Schoene a un tiro da posizione difficile.

Giovedì, poche ore prima della partita tra il suo Zhalgiris e la Simac, Arvidas Sabonis, il «principe lituano» aveva concesso una intervista a tre giornalisti italiani, forse intenerito dal fatto che aveva appena vinto il referendum di miglior giocatore europeo dell'anno del mensile «Giganti del basket» e che si appresta a stravincere per il secondo anno quello della «Gazzetta dello sport».

Un colloquio breve, sulle scalinate del palasport di Kaunas, un interprete con il compito di non stare a perdere tempo a tradurre le risposte ma di farlo solo più tardi (sulla registrazione del colloquio), un rumore di martello in sottofondo con un povero operaio «zittito» da un improvviso urlaccio del «principe». E lui, Sabonis, lì con il solito viso impenetrabile, il solito modo di rispondere: dieci secondi fra la domanda e l'inizio della risposta, probabilmente per meditare. E due soli sorrisi in tutta l'intervista.

— Si ritiene il numero uno in Europa?

«Non so, non mi piace parlare di me. Preferisco che siano gli altri a dare dei giudizi imparziali».

— In Italia e negli Usa dicono che se giocasse nella Nba diventerebbe forte come Jabbar.

«Per caso. L'ho sentito dire

LA FANTONI NELLA TANA DELLA CENERENTOLA FERMI PERUGIA

I friulani si buttano di slancio sul «materasso» di McGregor

UDINE — La Fantoni parte oggi alla volta di Perugia, dove domani i biancoblù affronteranno la Fermi in un incontro che rappresenta per i ragazzi di Bardini una sorta di prova di maturità. Quella umbra è infatti sulla carta una squadra materasso, i 52 punti che l'hanno divisa dalla Filanto (una neopromossa!) nell'ultimo turno lo dimostrano chiaramente.

Ma in panchina, la Fermi, ha un uomo che rappresenta una specie di leggenda vivente per il mondo del basket, Jim Mc Gregor. Un allenatore, un personaggio «pazzo»: e come lui, anche le sue squadre sono «pazze». Possono cioè perdere chissà quante partite di fila e poi, quando la panchina inizia a vacillare (già, perché quando la squadra va male è sempre l'allenatore che paga, anche nel basket), ecco che trova la vittoria scaccia crisi. Per poi magari perdere con cinquantadue punti di scarto la domenica successiva.

La Fantoni gran favorita della vigilia deve quindi stare molto attenta sul parquet di Marsciano: errori di presunzione sono già costati cari, anzi carissimi, a San Benedetto del Tronto e a Rieti. Se errare è umano, perseverare è diabolico, dice il detto.

«E poi, la Fermi — spiega dal suo punto di vista Tony Sala, la giovane rivelazione della Fantoni 85/86, l'atleta che il coach della Pepper, Asti non ha esitato a indicare come il migliore in campo nella partita di sabato scorso — è una formazione che in attacco può essere molto pericolosa. Non è forse quel che si suol definire un collettivo, ma presi individualmente i suoi giocatori sono di assoluto livello: praticano il cosiddetto corri e tira tanto caro a Mc Gregor, e se indovinano la giornata buona possono essere assai pericolosi».

Una Fantoni che dunque in settimana si è allenata e soprattutto ha cercato la concentrazione necessaria per affrontare nel migliore dei modi la Fermi, dimenticando il risultato della partita tra gli umbri e il Filanto. «Abbiamo già sbagliato a San Benedetto e a Rieti: la lezione — dice ancora Sala — è stata chiara. E poi le squadre come il Fermi sono formazioni che noi dobbiamo assolutamente battere per legittimare le nostre aspirazioni e per confermare il nostro posto in classifica».

Bardini, a Perugia, avrà a disposizione la rosa della squadra al completo: si sono riuniti al gruppo biancoblù infatti anche capitan Bettarini e il play Larry Wright che erano stati bloccati in avvio di settimana da una fastidiosa influenza. «Sono malanni — ha commentato Bettarini — da mettere in preventivo in questo momento della stagione: la forza della squadra sta proprio nel saper reagire.

Guido Barella

TEMPO DI DERBY REGIONALI E CITTADINI NELLE SERIE MINORI

Lo Jadran, parente povero ospita i cugini pordenonesi

Il fine settimana del basket minore maschile propone derby per tutti i gusti e di tutte le categorie. La precedenza spetta, noblesse oblige, alla cadetteria. Lo Jadran ha dalla sua il vantaggio del fattore campo (domani, palasport, ore 17.30) ma nel confronto con la Castor Pordenone non parte certo con i favori del pronostico. I triestini hanno raccolto finora solo due punti e si vedono affibbiare dal copione il ruolo dei parenti poveri.

I pordenonesi, rilanciati dagli ultimi successi, vantano invece dodici punti e danno la caccia alle battistrada. Tra i vari temi da seguire nel derby regionale va tenuto d'occhio il confronto tra Ban e Turel. I biondi si daranno battaglia per la classifica cannonieri. Il leader della specialità è l'ormai irraggiungibile Boni della Panapesca, il secondo posto è prenotato da Ciccio Della Fiori ma la terza piazza è ancora da assegnare e Ban e Turel sono i pretendenti più autorevoli. Sarà un duello a base di tiri «pesanti».

La Castor è allenata dallo statunitense Tim Shea. Tra i punti di forza, oltre a Turel, da segnalare Pieric, il lunghissimo Reale, l'ex milanese Vinicio Mossali e Carlos Mina, fresco fresco di cartellino.

Altra serie, altro derby. In C2 si scontrano stasera Solvay Monfalcone e Collinari S. Daniele. La terza regionale, la triestina Leasest, è attesa domani sul campo della non irresistibile Conad Eraclea. I lagunari hanno incamerato fino ad adesso quattro punti. La Leasest, in netta ascesa, dovrebbe proseguire nella sua escalation.

Non poteva mancare, naturalmente, un derby in serie D. Barcolana-Tecnoluce (domani, ore 11, palestra Suvich) è la stracittadina di turno. La formazione di Romoli, a digiuno di vittorie da parecchi turni, cerca di opporsi alla squadra più in forma del torneo. La Barcolana vanta quattro punti, la Tecnoluce dodici.

Il Don Bosco ospita stasera (ore 20, palestra dell'oratorio salesiano di via dell'Istria) il Cervignano.

R. D.

sportFLASH

Sci: oggi Coppa del mondo maschile

VAL D'ISERE — L'italiano Michael Mair ha ottenuto il secondo tempo, alle spalle dello statunitense Douglas Lewis, nelle prove cronometrate in vista della discussa libera di Coppa del mondo di oggi. Favoriti rimangono tuttavia gli svizzeri che hanno ottenuto il terzo, quinto, nono e decimo tempo con Alpiger, Mueller, Mahrer e Kernen. È stato confermato che si svolgerà giovedì prossimo a Val d'Isère la discesa libera di Coppa del Mondo prevista ieri a San Sicario e poi spostata a Puy Saint Vincent.

Questa la situazione delle gare femminili della prossima settimana: 12 dicembre: discesa di Val d'Isère; 13 dicembre: supergigante di Villars (Svizzera). Questa gara è in forse, potrebbe essere disputata a Val d'Isere; 14 dicembre: annullata la discesa di Villars. Sarà disputata in un'altra stazione svizzera; 15 dicembre: confermato lo slalom speciale di Leysin.

Rugby: oggi Italia-Romania

L'AQUILA — L'Italia si affida più che alla tecnica per battere la Romania nel secondo impegno della Coppa Europa di rugby. La tradizione, appunto, indica l'Italia sempre vittoriosa sui romeni nelle loro sfide a L'Aquila. È accaduto nel 1966 (3-0), nell'80 (24-17) e nell'84 (12-6): perché dovrebbe ripetersi oggi?

Sul campo abruzzese, inoltre, l'Italia ha sempre vendicato, seppure con punteggi più contenuti, le «sberle» rimediate in Romania: 44-0 (1979) e un sonoro 69-0 (1967) che rappresenta il massimo passivo subito dagli azzurri nella loro storia.

Forti di questi precedenti, i tecnici Bollesan e Franceschini manderanno in campo sei aquilani e tre debuttanti contro una squadra giudicata da loro «più forte della Russia», che il 10 novembre scorso, a Mosca, ha sconfitto l'Italia per 15-13.

Tennis: internazionali d'Australia

MELBOURNE — La pioggia ha imposto lo stop alle semifinali del singolare maschile degli Internazionali d'Australia di tennis. Nella giornata un solo confronto si è potuto disputare: si tratta della semifinale del doppio femminile tra Claudia Kohde Kilsch-Helena Sukova (Rfg-Cec) e le americane Barbara Potter-Sharon Walsh, vinta dalla prima coppia col punteggio di 3/6 6/4 6/1.

Nel singolare uomini la prima semifinale tra lo svedese Mats Wilander e lo jugoslavo Slobodan Zivojinovic è stata interrotta alla terza partita con lo scandinavo in vantaggio per 7/5 6/1 0-1. L'altra semifinale deve opporre il cecoslovacco Lendl, imbattuto da agosto dopo 31 match, allo svedese Edberg. Intanto Lendl deve scontare una sospensione automatica di un mese dopo essere stato multato di mille dollari dal consiglio internazionale professionisti per avere esibito sulla spalla destra della maglietta una scritta pubblicitaria di dimensioni superiori al consentito durante l'incontro dei quarti di finale.

Con i mille dollari di multa il totale di ammende inflitte a Lendl nell'anno sale a 7.850 dollari.

Olimpiadi: oggi esame candidature 1992

LOSANNA — Undici membri della commissione esecutiva del Cio esamineranno oggi le candidature di 14 città interessate ad organizzare i giochi invernali ed estivi del 1992. Saranno ricevuti oggi in un albergo di Losanna. Ciascuna sede dovrà fornire dettagli sulla sua candidatura dimostrando che la sua richiesta è pertinente.

L'ordine del giorno è fissato dal Cio, ma i rappresentanti delle città potranno porre delle domande, una delle quali riguarderà certamente una severa condizione economica posta dal Cio: le città che saranno scelte dovranno depositare nell'ottobre 1986 un milione di dollari (per la sede estiva) e mezzo milione di dollari (per la sede invernale). Tali somme saranno restituite solo nel 1992.

Queste le candidature. Giochi invernali: Albertville (Fra), Anchorage (Usa), Berchtesgaden (Rfg), Cortina d'Ampezzo (Ita), Falun (Sve), Lillenhammer (Nor) e Sofia (Bul); Giochi estivi: Amsterdam, Barcellona, Belgrado, Bormincham, Brisbane, New Delhi e Parigi.

TROTTO: RINCORSA VINCENTE DEL FAVORITO NELLA TRIS A MONTEBELLO

Cruciale alla distanza su Cockpitt e Iagus

Non che l'avesse detto il profeta, ma Cruciale questa Tris proprio non poteva perderla. Offerto alla pari dagli allibratori, poi al totalizzatore il cavallo di Bechicchi ha pagato 21 lire come vincente, come a dire tutti felici e contenti (e chi non lo aveva scommesso?) ma qualche perplessità sulla effettiva riuscita di una corsa che dovrebbe essere prima di tutto incerta ma che con un favorito alla pari, non lo era di certo.

Rimasto in box Cantore Rl, risentitosi dopo la sgambatura, in quindici al via. C'è subito un segnale convalidato, fatto questo piuttosto inconsueto nelle corse con tanti partenti, e sulla prima curva già tre cavalli sono out, nell'ordine Cicolano, Acheo Petral e Druso, mentre anche Crino Effs si attarda e poi finirà col ritirarsi.

Su Ascansore, rimasto al comando nel naturale ruolo di battistrada, va subito a forzare Iagus al quale Sergio Grassilli ha chiesto un abbrivio al fulmicotone dal secondo nastro. Visto che il rivale appare quanto mai deciso, Colarich preferisce concedergli strada e dopo 300 metri Iagus figura al comando avendo al seguito Ascensore, Abnur, Sentiero, partito anch'esso molto rapidamente dal secondo nastro, quindi Center, Abercio e Cockpitt.

Appena superata la penultima curva, Bechicchi chiama a fondo Cruciale, e il figlio di Noble Art sposta al largo di Mage du Martellier per volare in poche battute il gruppetto e finire al largo di Sentiero sulla curva conclusiva. Subito dopo si elimina di galoppo Ascensore; e su Iagus si proietta Cruciale che ha scavalcato Sentiero, mentre anche Cockpitt guadagna terreno. Irresistibile negli ultimi metri, Cruciale passa in 1.19.8, mentre Cockpitt regola Iagus per il secondo posto, e Center ha la meglio su Sentiero per il quarto.

Si è iniziato felicemente il Campionato Italiano Gentlemen che ha salutato vittorioso nelle due corse disputate ieri il triestino Livio Cepak e il toscano Giorgio Kersbaum.

Cepak ha condotto con autorità Cimilda in una gagliarda corsa di testa che ha consentito alla figlia di Zagora di tenere alla larga Detosco e Alligator, questi ultimi battuti nel finale da Aforisma sbucato all'interno di tutti con progressione irresistibile. Kersbaum invece ha conseguito netto primo piano in sulky a Cucciolo autore di una pregevole rincorsa culminata con allungo di marca nella penultima retta mediante il quale si è liberato dei calanti Talstar e Vasari per poi tenere agevolmente in rispetto Ascada, dietro al quale concludevano Demecu e Camatari nell'ordine.

Con i due posti d'onore messi a segno prima con Aforisma e poi con Ascado, il milanese Dino Lanfranconi ha guadagnato il primo posto nella classifica generale che lo vede precedere con 22 punti il toscano Kersbaum (17 punti), il nostro Cepak (16 punti), il piemontese Calorio e la rappresentante della Campania Teresa Savarese con 13, il pugliese Tortorella e il siciliano D'Alia con 12 punti.

Il Campionato si deciderà domenica con la disputa delle due rimanenti prove.

Mario Germani

PREMIO BOURBON (metri 1660): 1) Escudo (B. Cirelli), 2) Eccome, 6 part. Tempo al km 1.19.3, Tot.: 29; 14, 14; (38).

PREMIO DUKE HANOVER (metri 1660): 1) Ambrosiana (R. Destro jr.), 2) Balmon, 6 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 32; 15, 17; (50), 43.

PREMIO SHORT STOP (metri 1660): 1) Fedelissimo (C. de Zuccoli). 2) Fata del Lario. 3) Farcaro, 12 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 268; 34,22, 20; (163), 404. Tris Montebello: 168.000 lire.

PREMIO MARENGO HANOVER (metri 1660) Campionato italiano gentlemen): 1) Cimilda (L. Cepak). 2) Aforisma, 3) Detosco, 11 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 90; 22, 29, 35; (247). Duplice non vinta. Tris Montebello: 1.259.000 lire.

PREMIO DART HANOVER (metri 1660): 1) Efton Pap (A, Quadri). 2) Eventuale, 3) Evi di Jesolo. 12 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 22; 11, 11, 12; (44). 293. Tris Montebello: 23.000 lire.

PREMIO KEYSTONE SPARTAN (metri 1660 Campionato italiano gentlemen): 1) Cucciolo (G. Kersbaum). 2) Ascadp. 3) Demecu. 11 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 32; 19, 23,43; (87). 38. Tris Montebello: 136.000 lire.

PREMIO SHARIF DI JESOLO (metri 2080 - Tris nazionale): 1) Cruciale (L. Bechicchi). 2) Cockpitt, 3) Iagus. 4) Center. 15 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 21, 15, 55, 34; (100). 36. Combinazione Tris 16 - 14 - 15. Quota lire 101,234 per 6253 vincitori.

PREMIO TOP HANOVER (metri 1660): 1) Darmist (A. Mazzuchini), 2) Dionetta, 3) Dimanda. 9 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 45; 21, 17, 38; (66). 40. Tris Montebello; 213.000 lire.

Guida Totip - Guida Totip

Turno apparentemente molto difficile il numero 49 per le linee poco probanti dei cavalli di tutte e sei le corse. Se guardiamo come nelle settimane passate, pur con delle corse senz'altro di minore difficoltà, le quote sono risultate alquanto elevate, si provi a pensare quali dividendi possono spettare a chi sarà bravo e fortunato stavolta.

Comunque, cavalli che a noi piacciono più degli altri sono Beruatto, Malasco, Berrusco, e Chalk Farm, che si potrebbero utilizzare come eventuali basi.

* * *

Prima corsa Roma (trotto)

La forma latita in questo pur gagliardo consesso. Diciamo Beruatto, ma se Cusset dovesse aver ritrovato un po' di smalto, la vittoria interesserebbe anche lui. Sorprese Montepin e Campoligure.

* * *

Seconda corsa Torino (trotto)

Malasco fra pochi giorni andrà in pensione, logico che cerchi di lasciare un buon ricordo di sé. Puntiamo le nostre «fiches» sul cavallo di Pino Rossi, ma segnaliamo altresì Birbina, Calla Lp, Kriss, e Cavatore se non dovesse rompere come spesso gli accade.

* * *

Terza corsa Bologna (trotto)

Berrusco, dopo aver fatto per tanto tempo l'inseguitore, trova finalmente una corsa in linea nella quale dovrebbe far valere il suo spunto di egregia fattura. Dopo il cavallo di Molari, suggeriamo il nome di Caricchia, gli altri, da Aginera all'eterno... incompreso Cartamo, da Becollo a Barcelo, sono dei semplici outsiders.

* * *

Quarta corsa Milano (trotto)

Ammucchiata di categoria F all'insegna dell'aleatorietà. Canzi manda in pista Calissa e Acquamarina, e c'è da giurare che una delle due entrerà in zona... medaglia. Birichin può starci se va subito al comando, Cobalkur, Cenacolo e Casula se la corsa verrà loro bene. Autentico enigma.

* * *

Quinta corsa Firenze (trotto)

Non sempre disponibile per i percorsi lineari, Quilati, se dovesse prenderla non giusta, non avrebbe avversari. Peraltro anche Coperchio, Cisnesia e Bamonte possono dire qualcosa agli effetti del risultato. Mettiamo pure la tripla.

* * *

Sesta corsa Livorno (galoppo)

I pesini in evidenza in questo ascendente. Chalk Farm e Branzé danno molta consistenza al gruppo 2, però non bisognerà trascurare Dance My Blues, con Carletto Castaldi, mentre fra i più gravati piace di più Legionario che non il «top weight» Marinowski.

M. G.

Pronostico Totip

Trotto ROMA	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
Trotto TORINO	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
Trotto BOLOGNA	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x
Trotto MILANO	1.o arrivato	1 1 x
	2.o arrivato	x 2 1
Trotto FIRENZE	1.o arrivato	1 1 2
	2.o arrivato	x 2 x
Galoppo LIVORNO	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 1

NELLA B FEMMINILE DI PALLAVOLO C'È ANCHE IL DERBY MOBILCATALOGO-ARMES

Meblo a tu per tu con la rivelazione Nervesa

È tempo di manifestazioni continentali e di coppa Italia per le formazioni di club maschili e femminili della serie A/1 e A/2. E proprio per dare spazio a questi incontri i massimi tornei nazionali sono stati sospesi per due consecutive settimane e riprenderanno, quindi, il prossimo 21 dicembre, per poi fermarsi nuovamente sino ai primi di gennaio.

Sul fronte internazionale i colori italiani saranno difesi in questo primo turno maschile dal Santal Parma (campione europeo in carica) e dal Tartarini Bologna (formazione scudettata nella stagione '84-'85) in Coppa dei campioni contro, rispettivamente, l'Amburgo e il Mladost di Zagabria; nella coppa delle coppe dal Panini Modena opposto agli svedesi del Lidingo; nel torneo confederale dal Bistefani Torino contro gli svizzeri del Luzern e dal Kutiba Falconara contro l'olandese Starlift.

In campo femminile, invece, la coppa dei campioni vede di fronte il Teodora Ravenna e il Cska Sofia, la coppa delle coppe il Metalbuttons Cassano contro le austriache del Kaufhaus, mentre nella coppa confederale Cassa di Risparmio Bari e Nelsen Reggio Emilia si difenderanno dagli assalti del greco Ionikos e dalle ragazze olandesi del Mepal Orion.

Per quanto riguarda i sestetti regionali della A/2 maschile, dopo la giornata infrasettimanale che ha visto il successo per 3-1 sia del Volley Ball Udine contro il Thermomec Padova che dell'Arrital Fontanafredda sul campo del Virgilio Mantova, il penultimo turno della Coppa Italia riserva proprio lo scontro diretto tra queste due capoliste del girone Nord della seconda serie italiana.

Avversarie per la terza volta in poche settimane (nell'andata della Coppa Italia e in campionato si sono imposte una volta a testa, giocando sempre sul campo di Fontanafredda) le due formazioni rappresentano la «crema» non solo del volley regionale ma anche della stessa A/2, che le vede al comando della graduatoria in coabitazione con Ravenna e Bergamo. Di sicuro, quindi, a parte il fatto che questa competizione passa nettamente in secondo piano rispetto al torneo federale, Udine ospiterà un incontro della massima considerazione, che metterà in scena un'ottima pallavolo accanto al tradizionale antagonismo che divide i due team del Friuli-Venezia Giulia. Pronostici senz'altro difficili, ma un'occhio di riguardo per la squadra di casa che ha la possibilità, incasellando i due punti, di proseguire la sua marcia in coppa Italia.

Cammino regolare, invece, nel campionato federale di serie B femminile, dove l'odierna giornata mette di fronte al Meblo la rivelazione Nervesa e presenta il derby regionale Mobilcatalogo Pordenone e Armes Trieste.

Contro il Nervesa, se vuole proseguire con passo spedito il suo torneo alle immediate spalle dei sestetti di testa, il Meblo non può permettersi battute a vuoto; e anzi, dopo la bella prestazione di sette giorni or sono contro il Fiesso Umbertiano, le triestine sono chiamate a dimostrare di potersi inserire con successo nell'alta classifica.

L'Armes, purtroppo, reduce da alcune demoralizzanti gare che l'hanno portata al penultimo posto della classifica, oggi sembra vittima predestinata del Mobilcatalogo Pordenone, formazione principe di questo girone cadetto e da tutti designata come sicura promossa in A/2.

Nessuna speranza di vittoria per le atlete triestine, quindi, di fronte a un team compatto in ogni reparto.

R.M.

TENNISTAVOLO: LE SCUDETTATE A VERONA

Il Kras trova la Cergol

E' in programma oggi nella palestra Bentegodi di Verona il match-clou della serie A di tennistavolo femminile tra i Surgelati Arena di Verona e il Kras di Sgonico, detentore dello scudetto. Con le venete gioca la forte atleta triestina Marina Cergol.

«Lo scudetto — dice la Cergol — sarà o nostro o loro. Altre società non possono impensierirci. Ci giochiamo dunque tutto un campionato in due giornate (andata e ritorno) con possibilità di finire appaiate e quindi ricorrere a uno spareggio. Il Kras rinforzatosi con l'arrivo della straniera Bernardic ha più o meno le stesse nostre possibilità di vittoria. Oltre a me il Verona schiererà l'azzurra Zampini e la prima categoria Vignola. L'esito finale dell'incontro sarà di 4 a 3 molto probabilmente. Lo spero per noi».

Marina Cergol aveva giocato i tre precedenti campionati con il Kras. «Senza dubbio — conclude — la partita sarà tirata. La posta è alta e io cercherò di essere più fredda possibile. Però avere di fronte le mie ex compagne di squadra...».

Nel campionato cadetto le ragazze della Grandi Motori, capoclassifica, affronteranno in casa per la sesta giornata il T.T. Parma 1972.

Campionato Endas

Categoria ragazze: 1) Della Barca (Gmt), 2) Butelli (Gmt).

Assoluto maschile: 1) Infantolino (Edera Pn), 2) Viani (Gmt).

Assoluto femminile: 1) Hauser-Zanot (S. Giusto), 2) Törrenti (S. Giusto).

Gara a squadre: 1) Edera Pordenone, 2) Grandi Motori.

Classifica per società: 1) San Giusto Trieste, 2) Edera Pordenone.

CRONACHE DELLO SPORT

Protagoniste le donne nel «week end» a Chiarbola

BASKET FEMMINILE: LATTE CARSO-STARTER PARTITA DEL GIORNO (ORE 17.30)

Una vittoria sulle parmensi vale il posto nei «play off»

La Sgt-Latte Carso ha la possibilità questo pomeriggio (palasport, ore 17.30) di prenotare un posto nei play-off. Qualora riuscisse a superare lo Starter Parma, la formazione triestina si aggiudicherebbe matematicamente il quarto posto nel girone. I quattro punti di vantaggio nei confronti della Comense consentirebbero alle ragazze di Pozzecco di affrontare l'ultimo impegno della prima fase, la trasferta in terra lariana, senza affanni.

Il regolamento del campionato prevede che le prime quattro classificate di ogni girone si aggiudichino un posto nei play-off già al termine della prima fase. La fase successiva servirà a delineare la griglia di partenza dei play-off stessi stabilendo gli accoppiamenti e offrendo a qualche squadra, attualmente estromessa, la chance di rientrare nel giro.

L'accesso ai play-off le biancocelesti non lo conquisteranno, comunque, sfilando sul tappeto rosso. La gara odierna promette scintille. Lo Starter, affidato alle cure di Vecchi dopo il divorzio consensuale con la Pausich, nelle ultime giornate sta viaggiando spedito. Nell'ultimo turno ha stritolato le pescaresi regalando spettacolo. Le due stelle della formazione emiliana sono la lunga straniera Inge Nissen e l'azzurra Bianca Rossi, un nome che equivale a una garanzia. A fare da contorno altre pedine di classe: la Cadorin (ex Schio, sembrava avesse deciso di smettere col basket poi ci ha ripensato e ha fatto benone) e le due promesse Conciatori e Pegoraro, neanche quarant'anni in due ma già una discreta esperienza alle spalle. La panchina non è lunghissima ma Vecchi riesce a far quadrare ugualmente il cerchio con le pedine a disposizione.


(Italfoto)
Franca Pavone al tiro: una garanzia per la Sgt Latte Carso

Dopo aver martoriato Triestina e Stefanel, la sfortuna ha incominciato a indirizzare i suoi strali anche verso le ragazze del basket. Il bollettino settimanale dell'infermeria biancoceleste segnala la Pavone influenzata (ma è già in via di guarigione), la Biasi e la Monti acciaccate e la Harris infortunata. La colored ha rimediato una distorsione alla caviglia sinistra nel corso dell'allenamento di giovedì sera. Ancora una volta il dottor Orlando e il masseur Paris sono chiamati a compiere il miracolo. Riusciranno a restituire la Harris in piena efficienza e zompettante come un grillo. La rosa biancoceleste si è nel frattempo ampliata. Alle solite dieci giocatrici si sono aggiunte Del Fabbro e Tracanelli. Assicurano però di allenarsi solo per mantenersi in forma e divertirsi. Nelle partitelle d'allenamento costituiranno ugualmente starring-partner preziose.

In serie B l'Interclub Muggia affronta stasera ad Albino, vicino Bergamo, l'Happidea. Le lombarde non dovrebbero costituire un ostacolo insormontabile: in classifica vantano quattro punti, due meno delle muggesane. Bessi e compagne, reduci dal convincente successo della scorsa giornata, puntano a migliorare la loro classifica incamerando la quarta vittoria stagionale. La condizione generale è soddisfacente e si confida nel recupero della Battaglia per potenziare il pacchetto delle lunghe.

In C è giunta l'ora del derby. Domani alle ore 11 nella palestra di via della Valle si affrontano Libertas e Under. La favorita è quest'ultima che, capolista imbattuta, stacca in classifica le «cugine» di otto lunghezze. La sopresa è, tuttavia, una componente che nei derby non manca quasi mai. La Libertas, bersagliata dalla sfortuna nelle ultime domeniche, ha una voglia matta di ritornare al successo e uno sgambetto ai danni delle prime della classe costituirebbe la «perla» della stagione. L'Under, tuttavia, non ci sta e vuole fare il vuoto in graduatoria tra sé e le immediate inseguitrici. La Sigest Monfalcone è di scena sul campo del Padova 81.

Roberto Degrassi

Così in campo (ore 17.30)
LATTE CARSO: Huez, Gori, Colomban, Bontempi, Harris, Biasi, Monti, Pavone, Meucci, Trampus.
STARTER PARMA: Rossi, Nissen, Conciatori, Pegoraro, Cadorin, Schivo, Pagani, Zolesi, Piacentini, Campanini.

APPUNTAMENTO ALLE ORE 11 A CHIARBOLA

E domani la pallamano: le campionesse di Cassano ospiti delle triestine

Il massimo campionato di pallamano femminile si è fermato, domenica scorsa, per un raduno della Nazionale. Tra le convocate, due giocatrici del G. S. Trieste: Bragagna e Gitzl.

La società locale ha avuto dunque più tempo per riflettere, per analizzare i perché dei due soli punti in classifica a due giornate dal termine del girone di andata. Le risposte le abbiamo chieste a Mario Pellegrini, ex giocatore della Cividin, primo allenatore della formazione triestina, quest'anno ritornato alla sua guida.

«Magari le conoscessi! — Ha esordito Pellegrini — Certo stiamo pagando il ritardo con cui è iniziata la preparazione a causa svariati motivi — dalla salute allo studio, dal lavoro alla maternità — per più della metà delle giocatrici. Fatto ancor più grave quando si devono inserire tre nuovi elementi. Ciò che non capisco — ha continuato l'allenatore — è quella sorta di "panico da partita". In allenamento l'intera squadra dimostra tutte le sue alte potenzialità; anche nelle amichevole infrasettimanali per poi... andare a perdere ben 32 palloni, come nell'ultimo incontro».

«Ho saputo che le due nazionali si son comportate ottimamente in Germania — ha continuato — per cui mi chiedo se sono io ad usare una tattica sbagliata, trattando le ragazze diversamente da come trattavo i giocatori maschi. Ma del resto è sempre così — ha concluso Pellegrini —. Quando i risultati non arrivano, ci si affanna per trovare il o i responsabili. Ciò a scapito, semmai, della necessaria serenità».

Domani le triestine (ore 11, Palasport di Chiarbola) riceveranno la capolista: l'imbattuta Tecnitalia di Cassano Magnago. Un impegno decisamente arduo per le triestine.

Renata Torbianelli

Mondiali juniores

ANCONA — Hanno preso il via ieri i campionati mondiali juniores maschili di pallamano. Vi prendono parte 16 squadre, che disputeranno nelle Marche le fasi eliminatorie e le semifinali, in Abruzzo le finali.

L'Italia ha esordito ieri a Chiaravalle contro l'Islanda, mentre i campioni in carica dell'Unione Sovietica si battevano ad Ancona, con il Giappone.

Le altre squadre partecipanti sono: Germania Est, Polonia, Svezia, Svizzera, Germania Ovest, Egitto, Cecoslovacchia, Nigeria, Jugoslavia, Corea, Spagna, Danimarca.

Nella nazionale maschile juniores, guidata dal triestino Lo Duca, figura anche il giocatore della Cividin Guaitoli.

Week end sportivo

OGGI A TRIESTE

BASKET FEMMINILE
Serie A 1
LATTE CARSO-STARTER PARMA, Palasport, ore 17.30.
Promozione
PALL. MUGGIA-TRICESIMO, Muggia, ore 18.

BASKET MASCHILE
Serie D
DON BOSCO-CERVIGNANESE, via dell'Istria, ore 20.
Promozione
BOR RADENSKA-FRUTTETNA, I Maggio, ore 17; FERROVIARIO-ALABARDA, Da Vinci, ore 20; APRM MUGGIA-SCOGLIETTO, Muggia, ore 20; SANTOS AUTOSANDRA-LIBERTAS, Caprin, ore 20; SABA-ELECTRONIC SHOP, Addobati, ore 20.

HOCKEY PISTA
Serie B
TRIESTINA-LODI, Palasport, ore 21.

PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
MEBLO-NERVESA, Aurisina, ore 20.
Serie C 2
FRIULEXPORT-LIBERTAS CORMONS, I Maggio, ore 19; SLOGA-SAVOGNA, Opicina, ore 19.
Serie D
CUS TRIESTE-LE VOLPI, Monte Cengio, ore 18; BREG AGRAR-ST. IMM. NPT, S. Dorligo, ore 20.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C 2
ST. IMM. NPT-BOR, Suvich, ore 18; INTER 1904-CUS TRIESTE, Suvich, ore 20.30.
Serie D
SAN SERGIO-NAS PRAPOR GORIZIA, Zandonai, ore 18.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO
Serie B
TRIESTINA-VICENZA, Grezar, ore 14.30.
Promozione
PORTUALE-CORDENONESE, Ervatti, ore 14.30.
Prima categoria
ZAULE-ITALA S. MARCO, Aquilinia, ore 14.30; COSTALUNGA-GRADESE, Borgo S. Sergio, ore 14.30.
Seconda categoria
S. LUIGI-DOMIO, S. luigi, ore 14.30; MUGGESANA-ZARJA, Muggia, ore 14.30; VESNA-OPICINA, S. Croce, ore 14.30; LIBERTAS-FORTITUDO, via Flavia, ore 14.30; VIVAI BUSÀ-C.E. PRISCO, Trebiciano, ore 14.30; STOCK-ARRIGOSPORT, viale Sanzio, ore 14.30.
Terza categoria
Girone L
DOMUS ARREDAMENTI-RABUIESE, S. Sergio, ore 8.15; SANT'ANNA-SANT'ANDREA, via Flavia, ore 10.15; SUPERCAFFÈ-SAN VITO, Prosecco, ore 10.30; CGS-ROIANESE, viale Sanzio, ore 12.15; GMT-OLIMPIA, via Alpini, ore 14.30.
Girone M
SAN NAZARIO-AURISINA, Prosecco, ore 14.30; CAMPANELLE-GAJA, Campanelle, ore 14.30; KRAS-CUS, Rupingrande, ore 14.30; UNION-CHIARBOLA, Guardiella, ore 14.30; SAN MARCO SISTIANA-PRIMOREC, Villaggio del Pescatore, ore 14.30; BREG-PRIMORJE, S. Dorligo, ore 14.30.
Under 18
S. GIOVANNI-GORIZIA, viale Sanzio, ore 10.30.
Allievi regionale
CHIARBOLA-PRO CERVIGNANO, Campanelle, ore 10.30; S. SERGIO-ITALA S. MARCO, Borgo S. Sergio, ore 10.30.
Giovanissimi regionali
SUPERCAFFÈ-FINCANTIERI, via Carsia, ore 10.30; TRIESTINA-SANGIORGINA, Guardiella, ore 10.30; FORTITUDO-BEARZI, Muggia, ore 10.30; PONZIANA-ASSO UD, Chiarbola, ore 10.30; ZAULE-CHIAVRIS, Aquilinia, ore 10.30.

CALCIO FEMMINILE
Serie D
ITT S. ANDREA-FRIULVINI, via Alpini, ore 14.45; ACF CASINÒ UMAGO-RIVIGNANO, via Flavia, ore 16.30.

IPPICA
Riunione di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello, Inizio convegno ore 14.30.

BASKET FEMMINILE
Serie C
LIBERTAS-UNDER, via della Valle, ore 11.
Promozione
DOP. P.T.-PADDERNO, Morpurgo, ore 11; CHIARBOLA-JULIA, via Visinada, ore 12.

BASKET MASCHILE
Serie B
JADRAN-CASTOR PORDENONE, Palasport, ore 17.30.
Serie D
BARCOLANA-TECNOLUCE, Suvide, ore 11.
Promozione
LAVORATORI PORTO-BREG, Borgo Grotta Gigante, ore 11.

RUGBY
Serie C 1
TELESORVEGLIANZA-ESSEGI BASSANO, Prosecco, ore 14.30.

PALLAVOLO
Serie D maschile
SIKKENS DLF OPICINA-MOSSA, Aurisina, ore 10; KATALAN VPT-GRADO, Zandonai, ore 11.

TENNISTAVOLO
Serie C femminile
KRAS GLOBTRADE SGONICO-DOM GORIZIA, Sgonico, ore 10.

PALLAMANO
Serie A femminile
G.S. TRIESTE-CASSANO MAGNAGO, Palasport, ore 11.

Edera: premiazione in famiglia

Caratterizzata da un clima di festosa amicizia, si è svolta, alla bottega del vino, la cena sociale della sezione nuoto dell'Associazione sportiva Edera, giunta all'ottantunesimo anno di attività.

Nel corso della serata, alla presenza di numerose autorità politiche e sportive, il presidente del sodalizio Oliviero Fragiacomo, ha rivolto parole di saluto ai presenti, premiando tutti coloro che, nel corso dell'annata sportiva 1984-85, hanno contribuito ai successi dei colori rossoneri nel nuoto e nella pallanuoto. Fra gli altri, riconoscimenti particolari sono andati a Dino Carli, presidente uscente per la sezione nuoto, a Stelvio Giacomini, che per venticinque anni ha militato nella squadra di pallanuoto e allo stesso Fragiacomo, da vent'anni alla guida dell'Edera.

ROTELLE: TRIESTINA-LODI SI GIOCA AL PALASPORT (ORE 21)

C'era una volta il grande hockey Stasera si riparte dalla serie B

Da oggi è nuovamente campionato anche per la Triestina hockey. Eliminata dalla Coppa Italia la formazione alabardata riprende il suo cammino più importante, quello che la vedrà militare nel torneo cadetto, dov'era precipitata alla fine della scorsa stagione. E sarà un ripartire da zero, trovandosi in compagnia di squadre che non hanno mai conosciuto i trionfi, le vittorie, gli scudetti della Triestina, ma operano per il futuro, avendo alle spalle, nella maggior parte dei casi, una tradizione recente o quanto meno modesta. Del resto l'hockey attuale è spietato, misura tutto a suon di milioni, dimenticando, e non potrebbe essere diversamente, il passato.

Ma quale Triestina si presenterà questa sera a Chiarbola (ore 21) contro il Lodi al via di un viaggio, che potrebbe essere, in teoria, il trampolino di lancio per una rinascita?

Il presidente Radanich ha rinnovato il suo impegno (anche quest'anno il nome della Triestina sarà legato a quello della Sacra Osteria) per promuovere e concretizzare quella rinascita sportiva della squadra alabardata, che ha come obiettivo finale la risalita di categoria.

E veniamo al lato tecnico. Confermato Flavio Perok alla guida della squadra, che si è mossa con un buon rendimento già nel «rodaggio» rappresentato dalla Coppa Italia, è rimasta sostanzialmente intatta anche la rosa, con le sole eccezioni dei De Angelini e Vigoriti, passati alla Rigonat Gorizia.

Ma è lo stesso allenatore a parlarci della sua squadra: «Noi partiamo per disputare un campionato di vertice. La retrocessione è stata oramai digerita e i miei ragazzi stanno lavorando con grande impegno per presentarsi al via nelle condizioni migliori. I risultati della Coppa Italia sono positivi perché, oltre ad avere vinto quattro partite, quando abbiamo perso la sconfitta è stata determinata da un calo fisico, imputabile alla preparazione ancora non perfetta sotto il profilo atletico. Dispongo di un parco giocatori affidabile, nel quale il collettivo svolgerà un ruolo determinante. Nel corso del campionato vedremo di trovare le occasioni per schierare anche i migliori prodotti del vivaio: Bellodi, Cervo e Piccin sono tre elementi sui quali confido molto e che sapranno certamente ripagare la fiducia in essi riposta».

«Considerando poi la consistenza degli avversari non ci dobbiamo spaventare; oltre al Rollen di Pordenone, che è squadra di tutto rispetto, e al Monza 83, di cui tutti parlano molto bene, le altre dovrebbero essere alla nostra portata. Sarà comunque molto importante partire col piede giusto per il morale della squadra. Inoltre credo che ci siano ampi margini di miglioramento per i miei ragazzi; già nell'ultimo mese ho constatato evidenti segni di progresso. Molto importante però sarà trovare una soluzione relativa al problema della pista. In sostanza questo potrebbe essere l'unico ostacolo sulla strada di un campionato che si presenta sotto buoni auspici per noi e che mi auguro possa vedere anche il ritorno dei tifosi dell'hockey vicino alla Triestina».

Sarà ridotta stasera la rappresentanza regionale nei vari campionati di hockey su pista; la Rigonat Gorizia e il Rollen Pordenone hanno infatti ottenuto dalla Federazione il rinvio delle loro partite, in quanto in questi giorni il biancoazzurro Turchetto e il biancorosso Lucio Marrone sono impegnati a Palma de Maiorca per i campionati europei under 16.

Sarà invece regolarmente in pista, per il torneo di A1, la Zoppas di Pordenone. I gialloblù, che in settimana hanno guadagnato la qualificazione per le semifinali della Coppa Italia, si recheranno a Novara, dove troveranno ad attenderli una compagine temibilissima, che attualmente è in testa alla classifica.

Ugo Salvini

TELESORVEGLIANZA TRIESTE-ESSEGI BASSANO PER LA C1

Il rugby di scena a Prosecco

Terza giornata del campionato C1 di rugby: la Telesorveglianza gioca domani a Prosecco (ore 14.30) contro l'Essegi Bassano. «Sar» una partita difficile — dice Giorgio Metz, costretto da tempo a vedere le partite dalla tribuna per infortunio —, quasi proibitiva visti i risultati finora ottenuti». La Telesorveglianza è ferma infatti a zero punti assieme al Pordenone e al Maniago. Ma è anche l'unica squadra che non è mai riuscita a mettere a segno un solo calcio piazzato: la «differenza» reti è meno 56.

Fortunatamente domani giocheranno Francesco Zuppa, il cui cartellino è arrivato nei giorni scorsi, e Walter Percat. La compagine di Bassano è invece reduce, pur essendo una delle squadre favorite alla promozione, da due risultati altalenanti: è uscita infatti vittoriosa dalla trasferta di Feltre, mentre ha perso in casa contro l'Oderzo.

Anche per la Fiamma, che invece gioca in trasferta, sarà una domenica dura: il Sacro Cuore è secondo in classifica, dopo lo scivolone del Thiene della settimana scorsa, e ha avuto due settimane di riposo per recuperare gli infortunati. Vanta inoltre una mischia di ferro. I triestini potranno schierare De Rosa che, dopo l'espulsione dell'ultima partita non è stato squalificato.

Non giocheranno invece alcuni dei titolri, anche se particolari problemi non ci sono vista l'ampia rosa dispobinile. Dovrebbero giocare: La Porta, Scocchi, Scarel, Candotti, Teghini, Boz, Gratton, Costantini, Alunni, Della Mea, Pocusta, L., Jurkic, Mancini, Pocusta R., Riva, Ravian, De Rosa.

Nuoto: Coppa Madrid a Pordenone

Nuovo importante appuntamento questo pomeriggio per il nuovo regionale: a Pordenone prenderà il via la Coppa Madrid, prima gara di rilievo della stagione agonistica 1985-86. Alla fase regionale prenderanno parte i migliori nuotatori del Friuli-Venezia Giulia, che dovranno scendere sotto i tempi limite stabiliti dalla Federazione per accedere alla successiva fase interregionale. Particolarmente folta sarà la rappresentantiva triestina, nella quale diversi elementi sia della Triestina che dell'Edera possono aspirare alla qualificazione.

Attività bocciofila invernale

Continua l'attività bocciofila invernale, nell'ambito delle manifestazioni previste nel bocciodromo del C.L. Portuali di Trieste a Borgogrotta. Nella gara a coppie per la categoria propaganda si è avuto questo inatteso risultato: 1) Giovannini-Bartoli (Dop. Postelegrafonico), 2) D. Ferluga-Suban (Arci Portuale), 3) Bernobich-Scarcelli (Neven), 4) Pelizzon-Pattaro (Arci Portuale).

Raduno soci SCV Cottur

Domani si terrà in un ristorante di Malchina il raduno di tutti i soci e simpatizzanti dalla Scv Cottur. Negl'ccasione saranno premiati i ciclisti maggiormente distintisi nel corso dell'annata. Il ritrovo è fissato entro le ore 11.30. Per informazioni chi — socio o simpatizzante — volesse partecipare è pregato di telefonare alla Scv Cottur, via Crispi 9, tel. 793982.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«GLI SPETTRI» CON IL TEATRO STABILE DELL'AQUILA

Un'ombra lunga su Ibsen quasi avvolto nel cellophan

Dar conto de «Gli spettri» di Henrik Ibsen può essere un'operazione oltremodo facile e squisitamente difficile. Facile lo era, nel caso di Gabriele Lavia (melodramma di stampo a fosche tinte), più difficile recensire questi «Spettri» che ci propongo, alla «Contrada», il Teatro stabile dell'Aquila con una regia di Beppe Navello dalla quale dissento pienamente.

«Gli spettri» sono, in realtà, un dramma molto semplice. Ibsen non è Strindberg. Si tratta solo della storia di un matrimonio fallito, di una vita parigina che scandalizza un pastore di provincia, della dissolutezza di un padre, di un ragazzo minato da un male oscuro che teme di diventare pazzo. Aggiungiamoci un incesto, un veleno finale liberatore, una pazzia irreversibile. Mica poi tanto, no?

Penso che il giovane Navello non abbia tenuto conto in sufficiente misura, del rapporto Ibsen-Slataper e quindi, arrivando qui a Trieste dove il «mito» di Slataper vive e rivive, e il suo vocabolario ibseniano detta ancora voce, penso che non a sufficienza ci abbia voluto (o potuto) restituire la Regola morta che vince, corrodendo e distruggendo la Vita. Elena ha peccato contro la Vita, allorquando in luogo d'abbandonare il tiranno immondo del marito, scelse ossequiamente la morta Regola. E Navello ci fa osservare che il figlio Osvaldo, escluso dalla vita, domani sarà un idiota. Verità e Regola: questo il contrasto che Navello non ha saputo delineare con sufficiente ragione (o crudeltà) in questo mondo ibseniano fatto di nudo scheletrismo, di una poesia «prosaica», di un'impietosa comprensione.

Navello viene dalla scuola di Missiroli e ha realizzato, negli ultimi anni, due importanti spettacolini: «La casa dell'ingegnere» tratto da Gadda e «Questa sera da Tosti». È il ragazzo di talento e lo si vede, sennonché si rivela subito parlando del «salotto borghese come metafora di una rimozione»: definizione non azzardata di per sé, ma quantomeno eccessivamente esplicita nei riguardi di Ibsen.

La scenografia lignea e tutta geometrica di Paolo Bregni ricorda in parte le sue esperienze strehleriane e, in parte, un desiderio di caratterizzazione anche «manualistica» del lavoro operato.

Le suggestioni non mancano, ma il risultato è quello di finir per avverare l'errata convinzione (di stampo flaubertiano) che Ibsen sia un autore che si ammiri, ma non si ami. È l'equilibrio fra Cuore e Cervello che Navello ha messo in dubbio, a tutto vantaggio del secondo: e di qui l'incomprensione del manifestarsi evidente della pazzia di Osvaldo. Tutto quello che di lieve, di esotico, di solenne, v'è negli «Spettri» è stato deliberatamente (e con convinzione, e con coerenza) messo da parte.

Ineccepibile la prova degli interpreti: Carmen Scarpitta su tutti, signora Alving di squisita presenza scenica e di marmorea glacialità; e del Pastore dell'ottimo Osvaldo Ruggieri, e del promettente Osvald di Elia Schilton, accompagnati da Bruno Alessandro e Caterina Vertova. Ma la lettura post-freudiana è riuscita a metà. L'agitatore taciturno, l'ateo religioso, l'antiaccademico Dottore, il rivoluzionario cavalleresco, tutto Ibsen, insomma, è rimasto nell'ombra: come soffocato da un'ingabbiatura cellophanata. Più ombre che spettri.

Giorgio Polacco

■ NASTASSJA BIS — Nastassja Kinski, 24 anni, aspetta per febbraio il secondo figlio; il primo, Alioscia, ha adesso 17 mesi. A Parigi le hanno chiesto: «Spera che sia una bambina?». E lei, ridendo: «Ah, non so. Magari sarà un gattino...».

PROSEGUE TRIONFALMENTE IL NUOVO TOUR DI FRANCESCO DE GREGORI

Poesia emozioni e impegno civile magico cocktail del «Principe»

MILANO — Francesco De Gregori da quasi 15 anni, alternando veri capolavori ed episodi meno riusciti, offre al suo pubblico poesia. Poesia e impegno civile, poesia ed emozioni tenui, poesia e tensioni struggenti, poesia e mito americano. Un compendio tra logica e mistero, in definitiva fra «scacchi e tarocchi», proprio come nel titolo del suo recente undicesimo album.

Il suo nuovo tour ha fatto tappa per cinque giorni fino a ieri sera, al teatro Orfeo di Milano. E sono stati cinque autentici trionfi, con applausi a ogni attacco di canzone, vecchia o nuova, bella o meno bella, e calorose richieste di bis alla fine. La dimostrazione dell'atipicità di questo artista, che oggi gode i frutti di un giusto compromesso tra rigore artistico e popolarità, che gli permette di portare in cima alle hit-parade dischi riconosciuti dalla critica come prodotti di notevole spessore culturale.

La novità di questo tour sta nel gruppo che supporta mirabilmente De Gregori, in passato «debole» dal vivo. Innanzitutto Ivano Fossati, splendido autore e musicista dai tempi dei «Delirium» fino alle sue recenti uscite a 33 giri. Con Fossati, chiamato a collaborare alla produzione dell'ultimo disco e di questo tour, con il triestino Claudio Pascoli al sax, con il chitarrista Vincenzo Mancuso, e con tutti gli altri (Rivagli alla batteria, Guglielminetti al basso, Martellieri al piano), la musica del trentaquattrenne cantautore romano fila che è un piacere. Vecchie canzoni rivestite di colori e abiti nuovi mantengono così intatti fascino e fruibilità.

Attacca con «Sotto le stelle del Messico», e non ci vuol molto ad accorgersi che è rimasto quello di sempre. Abbigliamento forse volutamente dimesso, nessun cedimento al look, capelli radi. Intonazione a tratti incerta, come incerto può apparire quel suo modo di portarsi in giro per il palcoscenico il suo metro e novanta. Ripropone quella perla di lirismo e serenità che è «Raggio di sole», va a recuperare dall'armadio dei ricordi suoi e nostri un piccolo capolavoro scordato come «Ninetto e la colonia», dall'album «Buffalo Bill», annata 1976, a nostro avviso il suo migliore insieme al più recente «Titanic».

Da quest'ultimo arriva poi «La leva calcistica della classe 1968»: «Ma Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore lo vedi dal coraggio,dall'altruismo e dalla fantasia...», e anche il calcio offre spunti alla poesia.

«L'abbigliamento di un fuochista» («Mamma a me mi rubano la vita quando mi mettono a faticare per pochi dollari nelle caldaie sotto al livello del mare...» apre l'epopea visionaria e tragica del Titanic, eretto a simbolo di una società che se ne va tranquillamente ed allegramente verso l'autodistruzione. «A Pa» è l'amaro tributo postmortem alla grandezza di Pasolini. A metà show colui che è soprannominato «il Principe» lascia il posto a Fossati: presenta cinque canzoni, fra cui «Ventilazione» e «La musica che gira intorno», rock ruvido ed esaltante.

Un applauso più lungo degli altri, e De Gregori ritorna e da solo: chitarra ed armonica, Dylan e gli anni '70, «Alice» e «Niente da capire», «Rimmel» e «L'incanto dei vent'anni». Accordi e strofe appoggiate con garbo, con gentilezza, con quella timidezza che vien fuori nonostante tutto e nonostante i tanti anni di militanza nella canzone.

Il finale è per «La storia»: «La storia siamo noi, nessuno si sente escluso, siamo noi questo prato di aghi verso il cielo...».

Bis ancora giocati con chitarre armoniche. E infine un tributo a un grande autore contemporaneo, Paolo Conte: «Sud-America», a due voci con Ivano Fossati. Uno spettacolo affascinante, scarno e ricco al tempo stesso, che De Gregori dovrebbe avere il coraggio di far durare quattro ore, per non negare al pubblico altri capolavori. Uno squarcio di sole nel grigiore di Milano e del panorama della canzone italiana.

Carlo Muscatello

■ AMERICAN BUFFALO — Daniel Toscan du Plantier, ex boss della Gaumont francese, diventa regista teatrale: metterà in scena a Parigi, con Laurent Malet protagonista, «American Buffalo», il testo di David Mamet recitato negli Usa da Al Pacino e rappresentato con successo anche in Italia con la regia del triestino Franco Però.

PREGEVOLISSIMA MESSA IN SCENA DI FRANCESCO MACEDONIO

Nello spazio di una sola sera il Freud visitato da Sartre

Se voleva essere un esperimento è riuscito, se si accontentava di apparire solo una lettura, è stato qualcosa di più, se si presentava sulla scena come studio di fattibilità, l'ottima accoglienza di pubblico può parlare da sola.

Ci riferiamo a «Freud» di Jean Paul Sartre, presentato nell'umilissima forma di «lettura sceneggiata» dalla Contrada giovedì sera al Cca per la regia di Francesco Macedonio.

Si è trattato in realtà di uno spettacolo vero e proprio, anche se scene e costumi erano ridotti a elementi essenziali e il teatro era spogliato da tutti quei macchinismi che spesso finiscono per essere dei veri e propri orpelli costruiti per nascondere vacuità di contenuti o inadeguatezza di proposte.

Giovedì sera la sala del Cca era affollatissima, un'ora e mezzo circa di spettacolo accompagnata, cosa davvero rara per i teatri triestini afflitti più che mai dal flagello tosse, da un silenzio assoluto. Un pubblico attento, avvinto da ciò che si svolgeva sulla pedana. Tutto questo perché, come dice Macedonio, si raccontava una storia, e perché questa storia è estremamente coinvolgente, affascinante, misteriosa e vera.

Si racconta di una rivoluzione copernicana, ciò che furono in fondo le scoperte di Freud, ma se ne parla come poteva riuscirci Sartre, scrittore e drammaturgo di razza. Una grande impresa scientifica ma anche la storia di uomini e dei rapporti mai unilaterali o scontati che tra questi si instaurano.

Questa dinamica di rapporti ha affascinato Macedonio che ha dato così all'opera il giusto respiro poetico, la giusta ambiguità, liberandone senza riserve il fascino.

La storia di questo «Freud» è controversa. Nel 1958 il regista americano John Huston chiese a Sartre, col quale aveva già lavorato in film di successo, di scrivere una sceneggiatura su Freud o sugli anni cruciali in cui questo fondò la psicoanalisi. Sartre impiegò un anno per la stesura del testo e consegnò un'opera gigantesca: il film sarebbe durato più di tre ore e mezza.

Huston chiese che il lavoro fosse ridotto, ma Sartre, alla seconda stesura, presentò una sceneggiatura ancora più vasta. Il film si fece lo stesso ma il drammaturgo non vi appose la firma e nonostante regista e interpreti, il film non ebbe successo. Ma lo scritto esisteva e fu pubblicato (in Italia da Einaudi), continuando a esercitare, per contenuto e scrittura, il suo fascino.

In questi giorni a Trieste si svolge un convegno internazionale sulla psicoanalisi che non poteva essere occasione migliore per chi, come Annamaria Accerboni Pavanello ha curato la riduzione teatrale dell'opera di Sartre e Francesco Macedonio che dopo una lettura se ne è «letteralmente innamorato», per tentare di metterla in scena.

Anche questa volta però le difficoltà non sono mancate. Quindici giorni di prove (niente se si pensa che il minimo è un mese), carenza di spazi «qualche giorno — ha detto Macedonio — eravamo costretti a iniziare le prove in una sala per poi spostarci in altri luoghi magari al capo opposto della città», denaro sicuramente non in sovrabbondanza, ma molta voglia di portare a termine l'impresa.

Ed è stata di certo questa l'arma vincente. Gli attori in scena, che meriterebbero ciascuno un discorso a parte, hanno lavorato con una convinzione che oggi è purtroppo sempre più raro incontrare. Si sono messe insieme solo forze triestine, e anche questo non è un particolare da sottovalutare, con un risultato superiore a ogni aspettativa.

Dario Penne è stato un Freud eccellente, affiancato da un come sempre rigoroso Franco Zucca e dai sorprendenti Mimmo Lo Vecchio (tre personaggi diversissimi) e Silvio Petean.

Passando alle figure femminili, Ariella Reggio che ha interpretato Martha, la moglie di Freud, ha dato anche vita a un Karl (uno dei «casi» affrontati dal padre della psicoanalisi) davvero emozionante; Liana Darbi, limpidissima anche sulla scena, ha dimostrato di non aver perduto niente nei lunghi anni di lavoro radiofonico, e così la giovane ma promettente Eleonora Rossini, che ha interpretato il difficile personaggio di Cecilia, caso clinico molto discusso, la paziente che qualcuno diceva amata da Freud.

Un ottimo lavoro in definitiva, che senza dubbio ha le carte in regola per crescere ancora ma che nasce con un unico neo: non sono previste altre repliche. Perché?

Viviana Valente

A Gorizia il concerto di musica informatica

GORIZIA — Con un concerto di musica informatica, in programma questa sera alle 21 all'Auditorium di via Roma, si conclude il seminario «Interpolazione. Dalla musica elettronica alla musica informatica», organizzato dall'assessorato provinciale alla pubblica istruzione in collaborazione con la Biennale di Venezia e il Centro di Sonologia computazionale dell'Università di Padova.

Il programma del concerto comprende alcuni brani che esprimono quanto di più significativo e avanzato è stato espresso nel campo dell'impiego di tecnologie sofisticatissime usate per produrre musica e vedrà all'opera, come esecutori, Adriano Ambrosini al pianoforte, Mauro Graziani al «Sistema 4 i» (il cumputer, cioè, progettato per elaborare dati e produrre suoni, in tempo reale), e il Gruppo percussione ricerca.

«L'ALCALDE DI ZALAMEA» AI GIOVEDÌ DEL TEATRO

Le strabilianti affinità



Un momento dell'incontro svoltosi giovedì sera al Cca e dedicato a «L'Alcalde di Zalamea». Al microfono il regista dello spettacolo Marco Sciaccaluga.

Micro e macro problemi del mondo teatrale! Si possono passare più di dieci ore in treno per arrivare da Genova a Trieste e poi far da brillante conferenziere parlando di Calderòn de la Barca? Pare di sì, visto che è accaduto, per questioni di nebbia o di disservizio delle Ferrovie, a Marco Sciaccaluga, regista di «L'Alcalde di Zalamea», in scena in questi giorni al Rossetti, e spettacolo al quale è stato dedicato l'ultimo «Giovedì del Teatro» svoltosi l'altra sera al Circolo della Cultura e delle Arti.

Affezionato alla nostra città e al testo che ha diretto per lo Stabile di Genova, il regista non ha voluto mancare all'appuntamento con il pubblico triestino al quale ha parlato con la consueta semplicità, intelligenza e sincerità.

Sciaccaluga ha in sostanza posto in evidenza come il testo di Calderòn de la Barca sia riconducibile per certi aspetti all'opera shakespeariana e a quella, ben più recente, di Bertolt Brecht. Teatro a tesi, che vuole dimostrare qualcosa, in sintonia con Brecht, e dramma a tutto tondo, dove la parola assurge a massimo elemento dello spettacolo, come in Shakespeare, sono a giudizio del regista le migliori caratteristiche dell'Alcalde. Nonostante le molte valenze e i non pochi elementi di suggestione, in fase di allestimento come nel corso delle repliche, lo spettacolo si è rivelato, per ammissione dello stesso regista, un allestimento «difficile».

«Forse perché — ha continuato Sciaccaluga — è l'opera drammaturgica che ho più amato e, quando si sogna troppo, lo scontro tra utopia e realtà, tra il desiderare e il realizzare, è più profondo».

Le strabilianti affinità tra questo capolavoro del secolo d'oro spagnolo con il teatro elisabettiano, che hanno determinato le scelte stilistiche in fatto di impianto scenografico, recitazione, musiche, sono state gli argomenti toccati ancora dall'oratore prima che la parola passasse alla platea.

E, a conferma della «particolarità» del pubblico triestino, lo spettacolo che in altre città ha incontrato fortuna alterna, qui è stato generalmente lodato, per linearità, chiarezza e naturalmente per le interpretazioni.

«Finiamo questo lavoro con un po' di dolore» ha detto Ruggero De Daninos, uno degli attori presenti all'incontro. Ed è forse per una giusta legge di compensazione che il dolce è arrivato in fondo, a Trieste ultima città di repliche. Ma, come è regola talvolta spietata del mondo teatrale, «lo spettacolo deve continuare», e mentre «L'Alcalde di Zalamea» saluta le scene, già si parla del prossimo «Giovedì del Teatro» che sarà dedicato a «Le sofferenze d'amore» e che si svolgerà, alla presenza dell'autore Manlio Santanelli e del regista e interprete principale Sergio Fantoni, il 12 dicembre.

Vi. Va.

Prime visioni

«I favoriti della luna»

«I favoriti della luna». Regia: Otar Ioseljani (Francia '84). Sceneggiatura: Ioseljani e Gérard Brach. Attori: Alix De Montague, Pascal Aubier, Gaspard Flori, Emilie Aubry, Hans Peter Cloos, Katja Rupé, Jean-Pierre Beauviala.

Se lo spazio fosse meno tiranno, questa sarebbe stata la volta buona per aggiungere accanto agli attori del film (che poco o nulla possono suggerire ai lettori) il nome e il tipo di personaggio da loro interpretato. Questo perché «I favoriti della luna», più che raccontare una storia col solito lui che ama la solita lei, coi soliti eroi destinati a lottare, con la solita vittima destinata a morire, fotografa un insieme, nel senso matematico del termine, in cui i vari elementi, cioè i personaggi, si agitano in un moto perpetuo.

Tali indicazioni avrebbero offerto la chiave per capire la fauna inclusa nella gabbia di Ioseljani e l'atteggiamento con cui l'autore la guarda, un atteggiamento benevolo, conciliante, di chi sa che la vita è una tragedia che va presa allegramente.

«I favoriti della luna» è la «commedia della vanità» che racconta, meglio fotografa, la tendenza alla appropriazione, tipica dell'umanità, una tendenza vana che rende l'uomo sempre più solo in mezzo ai suoi oggetti, alle sue «proprietà». In un certo senso pure per Ioseljani la proprietà è un furto al punto che, secondo lui, siamo tutti ladri, anche se non ce ne accorgiamo. Ragione per cui le sue simpatie vanno per coloro che si dichiarano ladri tout court, i «favoriti della luna» giustappunto, secondo la definizione che Shakespeare coniò per loro nella seconda scena del 1° atto dell'«Enrico IV» («Perché ci chiamano ladri? Noi che siamo le guardie del corpo di Diana delle foreste, i cavalieri delle tenebre, i favoriti della luna...»).

Contro la proprietà privata, ma anche scettico di fronte a improbabili palingenesi comunistiche, Ioseljani si accontenta di una traccia nel suo breve passaggio terreno. Secondo premio alla mostra di Venezia del 1984, esso giunge a Trieste, con molto ritardo, ospite per una sola mattinata domenicale della Cappella Underground.

Callisto Cosulich

Appuntamenti

Oggi

Terza rappresentazione di «Russalka»

Oggi alle ore 17 al teatro Verdi va in scena la terza rappresentazione di «Russalka» di Antonin Dvorak. Turni di abbonamento S per ogni ordine di posti.

«Terza pagina» sulla psicanalisi

Un breve ricordo di Estella Brunetti a dieci anni dalla scomparsa, un rapido bilancio del convegno internazionale di psicoanalisi, fatto da Michel David, la presentazione dell'ultimo libro di Donatella Zazzi dedicato a Trieste, alcune note sulla mostra delle avanguardie austriache al museo Revoltella, sono i servizi che compongono il numero di «Terza pagina» in onda oggi alle ore 11.30 alla radio regionale. Collaborano Gabriella Ziani, Pierluigi Sabatti, Laura Safred e Alberto Cosattini.

Prossimamente

Il Duo Zagnoni-Specchi alla SdC

Lunedì 9 dicembre alle 20.30 al Politeama Rossetti sarà ospite della Società dei Concerti il flautista Giorgio Zagnoni con la collaborazione al cembalo di Alessandro Specchi e per il basso continuo del violoncellista Nazareno Cicoria. Musiche di Bach.

«Niente domande» con Enzo Jannacci

MONFALCONE — Come annunciato il 10 dicembre al Teatro Comunale Enzo Jannacci debutterà con il suo nuovo show «Niente domande». Prevendita anche a Trieste (Utat di Galleria Protti), Gorizia (Agenzia Appiani, c.so Italia 60) e Udine (Agenzia Ferrari di via Mercatovecchio 1).

HOFFMANN CON IL «TEATRO INCONTRO»

Pantomima rivalutata

Meritati applausi martedì scorso nel teatro di via Ananian, al termine della rappresentazione di «Il Vaso d'Oro», spettacolo in pantomima allestito dal gruppo Teatro Incontro per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

Liberamente tratto da un racconto fantastico di E.T.A. Hoffmann, «Il Vaso d'Oro» ha confermato una volta di più l'abilità di Spiro Dalla Porta nel rivalutare un genere teatrale, la pantomima appunto, che ha visto in altri tempi, e vede ora in altri paesi, i suoi fasti e le sue glorie.

Completamente affidata all'espressione gestuale, tranne gli sporadici interventi di un narratore, la recita si è svolta senza intoppi sulle arie di alcuni tra i migliori brani musicali di Offenbach. Colonna sonora quanto mai indovinata e ben costruita, soprattutto perché molte note provenivano proprio da quei «Racconti di Hoffmann» che il musicista francese dedicò al letterato romantico.

Nell'interpretazione del Teatro Incontro, la fiaba ha assunto toni ora di temperato lirismo, ora di gradevole comicità, in una misurata alternanza di giochi mimici e passi di danza, fino al gioioso finale.

L'uso di maschere (per altro molto belle), ombre cinesi, accurati effetti luce, ha contribuito notevolmente alla riuscita della commedia che ha avuto un immediato riscontro nel favore del pubblico.

Preparatissimi gli attori, tutti affiatati in una azione scenica dove l'assenza della parola rende necessario un totale accordo ritmico.

Particolarmente brillanti nei loro personaggi la giovane e brava Barbara Zarotti, Mario Calligaris nei panni di un Anselmo innamorato e imbambolato, Sira Spadaro e Alviano Fabris, artefice, quest'ultimo, delle trovate comiche più spassose.

Unità e fluidità hanno caratterizzato il difficile lavoro della regia.

P.Spi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

4.15 In collegamento via satellite con Las Vegas pugilato: Curry-Mc Crory titolo mondiale pesi welters.
10.00 Il grande teatro del West con Walter Brennan e Deck Rambo, Un uomo solo. Le colpe dei padri.
11.00 In diretta dallo studio 1 di Napoli. Il mercato del sabato. Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg Flash.
12.05 Il mercato del sabato, 2.a parte.
12.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1, a cura di Gianni Raviele.
14.30 Sabato sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1. Eurovisione: Francia: Val d'Isere. Sci: Coppa del mondo. Discesa maschile Eurovisione - Italia: Sestriere sci: World Series. Supergigante femminile. Sintesi della giornata. Bologna: Motociclismo motorshow; Ancona: Pallamano. Italia-Germania Coppa del mondo. In collegamento via satellite con Las Vegas pugilato: Corry-Mc Crory.
16.30 Speciale Parlamento a cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Muppet show con Glenda Jackson.
17.30 Notizie dallo zoo.
18.05 Estrazione del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza.
18.20 Prossimamente, programmi per sette sere.
18.40 Pan i nostri animali... visti da vicino... studiati e raccontati da L. Bottani e D. Mainardi. (1) regia di A. Castelfranchi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma, Pippo Baudo presenta Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia.
23.30 Tg 1 notte - Che tempo fa.
23.40 Sabato club. Di paesi di città. Ipotesi cinema Bassano da un'idea di Ermanno Olmi e Paolo Valmarana, Non fare il cretino... amami, di Luciano Zaccaria. Film Fetore, di Luigi Cancellara e Maurizio Zaccaro. Famiglia inconsueta, di Francesco Borelli.

RAIDUE

10.05 Giorni d'Europa a cura di Gianni Colletta.
10.35 Seux - balletto di Susanna Egri. Musiche di L. Debussy.
10.55 Eurovisione. Sci: Coppa del mondo. Francia Val d'Isere: discesa maschile. Italia: Sestriere: Supergigante femminile.
11.50 L'ombra di Banquo, ossia «La lezione di potere» scena lirica in un atto di Bruno Cagli.
12.30 Tg 2 Start. Muoversi come e perché a cura di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I consigli del medico. A cura di Luccano Onder.
13.30 Tg 2 Bella Italia, città, paesi, uomini e cose sa difendere proposti da Claudio Lavazzo e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani. Leggere la preistoria di Guido Gianni.
14.30 Tg Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 In collegamento con il Palalido di Milano: Ambrogino '85. Campionato europeo della canzone per ragazzi-finale, presenta Lara Saint Paul.
16.00 La signora e il fantasma. Telefilm. sceneggiatura di Albert E. Lewin con Hope Lange, Edward Mulhare, Harlen Carraher e Kellie Flanagan.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata a cura di Letizia Solustri, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Rene Luden e il cane Toby. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare. Cartone animato.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Un tempo di partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg 2 Sport sera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm, violenza - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
19.55 In diretta dalla Scala di Milano Aida. Opera in quattro atti. Musiche di G. Verdi con P. Burdzuladse, M. Chiara, G. Dimitrova, L. Pavarotti, direttore Lorin Maazel, regia di Luca Ronconi (durante gli intervalli verrà trasmesso uno special storico sull'Aida, nel 2.o intervallo 22.05 Tg 2 stasera).
23.55 Tg 2 stasera.
0.05 Notte sport. A cura della redazione sportiva del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo in collegamento via satellite con Las Vegas: pugilato Curry-Mc Crory, titolo mondiale pesi welters.

RAITRE

10.25 Eurovisione Francia: Val d'Isere, sci: Coppa del mondo discesa maschile.
13.25 Dse: Schede-arti e tradizioni popolari. Il museo Pitrè a cura di Fortunato Pasqualino. Testo di Marcella Provenzale. Regia di Ugo La Rosa.
13.55 Dse: La prima età: «Un po' di amore» di Milo Panaro.
14.25 L'Aquila: Rugby Italia-Romania.
16.00 Nulla sul serio, Gary Grant e altre stelle della commedia americana, a cura di Vieri Razzini. «LA SIGNORA DI MEZZANOTTE» (1939) film.
17.30 In diretta dall'Auditorium «Domenico Scarlatti» della Rai di Napoli, manifestazione finale «Premio Napoli 1985», conduce Claudio Angelini, regia di Gennaro Magliuilo.
18.30 L'altro suono, un programma di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro.
19.00 Tg 3.
19.35 Geo-antologia. Un programma di Folco Quilici a cura di Gigi Grillo.
20.15 Prossimamente, programmi per sette sere.
20.30 Una città, un problema, «Torino: Il lingotto», regia di Sergio Ariotti.
21.30 Tg 3.
22.05 Io e il Duce di Alberto Negrin (3) con S. Sarandon, A. Hopkins, B. Hoskins, A. Girardot, B. De Rossi, V. Mezzogiorno, F. Testi.
23.15 «ALESSANDRO IL GRANDE» (1980) regia di T. Anghelopulos, con O. Antonutti, E. Hatamanidu, M. Ghiannatos, G. Evanghelatos (1.a parte).

RETEQUATTRO

12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini», (72.a puntata).
15.00 Novela: «Piume e paillettes», (177.a puntata).
15.40 Retequattro per voi. Anteprima dei programmi.
16.00 Film: «ACCADDE IN ATENE», con Jayne Mansfield, Trax Colton, regia di Andrew Marton (1962), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: Uomini veri «ORMAI NON C'E' PIU' SCAMPO», con Paul Newman, Jacqueline Bisset. Regia di James Goldstone (1980) avventura.
22.50 Retequattro per voi, anteprima dei programmi.
23.10 Film: «DOPPIA IMMAGINE NELLO SPAZIO» con Roy Thinnes, Ian Hendry, regia di Robert R. Parrish (1969), fantascienza.
1.00 Telefilm: «Agenzia Uncle».
2.00 Telefilm: «Adam 12».

telefriuli

11.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Calcio: Udinese-Verona, sintesi.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Anteprima sport dilettanti, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «Ispettore Bluey», telefilm.
21.45 Speciale TG.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Nice price, proposte di vendita. Al termine Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

IBC TRIESTE

17.00 Film.
19.00 Cartoons.
20.00 Telefilm giallo.
20.30 Special D.J.
21.00 Non stop video.
22.30 Ibc music.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

17.50 Robe da matti.
19.00 Cavalli in pista, replica.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti, replica.
0.45 Telequattro sport, replica. Al termine Dee Jay Television.

ITALIA 1

11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «La donna bionica».
13.20 Help, gioco a quiz condotto dai Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 American ball.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 Musica è a cura di Maurizio Seymandi.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.30 Telefilm: «Streethawk, il falco della strada.
22.30 Telefilm: «Automan».
23.30 Grand prix, settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Dee Jay Television a cura di Claudio Cecchetto.

VIDEOFRIULI

15.00 «ROMA COME CHICAGO», film.
16.30 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
17.00 «GIUNGLA UMANA», film.
19.00 Dal corpo allo spirito, rubrica religiosa.
19.10 Videogiornale.
19.30 Anteprima sport, rubrica.
20.30 Speciale «Felicità, dove sei», telenovela.
21.00 «IL SELVAGGIO E L'INNOCENTE», film.
23.00 Pianobar, repl.
24.00 Telefilm.

T V M

18.00 Cartoni animati Il fantasma bizzarro.
18.25 Telefilm: «Korg».
18.50 Presentazione promozionale pellicce.
19.50 Speciale regione.
20.05 Cartoni animati Famiglia Huddles.
20.30 Telefilm: «Padre e figlio».
21.20 Film «OCCHI DI GIADA».
23.00 L'insoddisfatta.

PORDENONE

13.00 Neve sport, rubrica.
13.30 «Skyway», sceneggiato.
14.00 Promozionale pellicce.
15.00 Sì o no, mercatino telefonico.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Basket: Mar Rimini-Scavolini Pesaro, repl.
19.30 TPN cronache.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 «IL MOSTRO DELLA GALASSIA», film.
22.00 TPN cronache repl.
22.40 «Le fantastiche storie di Edgar Allan Poe», telefilm.
23.40 «OPERAZIONE AQUILA», film.

CANALE 5

11.40 Campo aperto, rubrica di agricoltura condotta da Giampiero Albertini e Patrizia Rossetti.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Anteprima, programmi per sette sere.
14.10 Film: «TOTO' CONTRO MACISTE» con Totò, Nino Taranto, regia di Fernando Cerchio, comico.
16.15 Telefilm: «Freebie and bean «Una banda di usurai».
17.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
18.00 Record, settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Spettacolo: Gran hotel, varietà con Gigi e Andrea, Carmen Russo e Franchi e Ingrassia.
23.00 Sport: La grande boxe.
24.00 Telefilm: Chicago story. «Sangue cattivo».

TELECAPODISTRIA

13.00 Sci da Val d'Isere: Coppa del mondo.
14.15 Tg notizie.
14.20 Rinaldo Rinaldini: «Il saggio di Fronteja», telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 «LE AVVENTURE DI CADET ROUSELLE», film con François Perie, Dany Robin, reg. A. Hunebelle.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Opera selvaggia, documentario.
18.30 Pallacanestro, campionato jugoslavo, nell'intervallo Tg notizie.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Sulle orme degli antenati.
20.30 Otello, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Presentata ai Giochi estivi di Dubronik.
22.45 Tg tuttoggi, bollettino meteo.
22.55 «La battaglia del Don», telefilm.
23.30 Medico e paziente, aggiornamento per medici.

BARBARA

10.30 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.30 Telefilm.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Vetrina in tv.
18.30 Film.
20.00 «Live stage», concerti dal vivo.
21.00 «L'enigma che viene da lontano», sceneggiato.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
9.30 Telefilm: «Ben Richards l'immortale».
11.00 Sceneggiato: «Da qui all'eternità».
12.00 Telefilm: «Il ritorno del Santo».
13.00 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
14.00 Eurocalcio.
15.00 Football australiano.
16.00 Campionati mondiali di catch.
17.00 Telefilkm: «Spazio 1999».
18.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «NEW YORK PARIGI AIR SABOTAGE 78», regia di David Lowell Rich con Robert Reed e Susan Strasberg, dramma avventuroso (1977).
22.40 Telefilm: «Arabesque».
23.45 Rombo, settimanale a tutto motore.
24.45 Telefilm: «Chips».

ANTENNA-TMC

1100 Promozionale pellicce.
15.00 Telefilm.
16.00 Rubrica: Medicina in casa (r.).
17.00 In Eurovisione da Val d'Isere (Francia) Sci Coppa del mondo, discesa maschile. In Eurovisione dal Sestriere (Italia). Sci Coppa del mondo, slalom femminile.
18.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Visite a domicilio».
19.00 Teleantenna notizie.
19.15 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola.
19.25 Discoring '85-'86.
20.30 Film: «L'URLO DELLA FOLLA», drammatico con Frank Lovejoy, Kathleen Ryan, regia Cyril Endfield.
22.00 Pallavolo. Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie (r.).

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.05, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione col 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Onda verde week end; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.43: Lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia «Eleonora Duse» (10) di Masolino D'Amico; 13.25: Musicalmente parlando (3); 13.56: Onda verde Europa; 14.05: Paolo Modugno presenta «1985, quindici meno al Duemila» (3); 15: Gr 1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio, settimanale per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera... a; 22.57: Teatrino: Un genio solitario: Vincenzo Bellini (2.a) di C. Rafele; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30-16.30-17.30-20.30-21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05-23.59: Professione... Mario Missiroli.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Gli anni Trenta con Paola Masino; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1X2; 8: Dse infanzia: Come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero; 9.32: Cose dell'altro mondo; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Prima dei tuoi figli; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45-15.50: Hit parade; 15: Cavalcare la tigre; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito al teatro: «Mi voleva Stremler» nell'int. (18.35) Gr2 notizie; 19.20: Insieme musicale; 19.50: Eccetera Cetra; 21: In collegamento dicetto con l'auditorium del Foro italico Roma: Stagione sinfonica pubblica 1985-'86, nell'int. (21.35): musica da compact-disc; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Fm musica; 20: Long playing-hit; 20.45: Stereodue classic; 21.00: In contemporanea con Radiodue: Stagione sinfonica pubblica 1985-'86; 22.45: Film musica (2.a parte) disconovità; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 12: Da Milano: 1.a stagione alla Scala; 14: Grandi interpreti: Strumenti dell'ottetto di Vienna; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17-19.15: Spaziotre; 20: Una stagione alla Scala: In collegamento diretto: La serata inaugurale 1985-'86: Aida, nell'int. (20.50) Gr3; 22.10: Cronache e commenti; 23.55: Gr3 ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornals dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Terza pagina; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 14.45: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissioni a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G. **Programma per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Terza pagina (replica).

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 17 terza (turno S) di «Russalka». Biglietteria del teatro. Martedì alle 20 quarta (turni H/B).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Musica per la scuola. Mercoledì 11 e giovedì 12 alle ore 11 concerti sinfonici; orchestra del Verdi, direttore Guerrino Gruber. Al Teatro Cristallo spettacoli di danza con il Corpo di Ballo del Verdi dal 10 al 18 dicembre, inizio ore 11. Coreografie di T. Rigano. Lire 600. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore 16 «turno libero», ore 20.30 «turno II sabato» (durata dello spettacolo ore 2 e 30 minuti). Il Teatro di Genova presenta «L'Alcalde di Zalamea» di Pedro Calderòn de la Barca. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4. Informazioni e prenotazioni Biglietteria centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 10 al 18 dicembre La Contemporanea 83 presenta «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del Capitano Della Morte» di Manlio Santanelli, concertato da Sergio Fantoni. In abbonamento: tagliando 2 (alternativa). Sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Informazioni e prenotazioni Biglietteria centrale di galleria Protti 2.
TEATRO CRISTALLO: ancora oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 il Teatro Stabile dell'Aquila presenta «Gli spettri» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE: «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Boris Kobal. Domani, ore 17 al Centro sportivo/culturale di Sgonico.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domattina alle 11: «I favoriti della luna» di Otar Iosseliani. Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia. Anteprima. Ingresso unico L. 4000.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15. Il film che ha suscitato le più irresistibili risate al Festival di Cannes '85: «Pranzo reale» di Malcom Mowbray, con Maggie Smith, Michael Palin e Denholm Elliott. Un maiale e... il matrimonio di Elisabetta d'Inghilterra... una perla di umorismo anglosassone. Premiato al Festival di Taormina '85. Per tutti.
EDEN. 15.20, 17.35, 19.45, 22: Un doppio spettacolo che ricorderete a lungo. 2 film extra! 1.o film: «Apparenze porno sensuali». 2.o fim: «Fantasie di dolci porcellone». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che sino ad oggi nessuno ha mai osato. V.m. 18 anni.
U4SALA AZZURRA. Tel. 767300. **Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): «Interno berlinese» un film di Liliana Cavani. Nell'alcova, trasformata in bunker dell'amore proibito, tre personaggi soccombono al potere dei sensi. V.m. 14 anni.**
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «La foresta di smeraldo», la storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Boorman, regista di «Excalibur».
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Un mondo dorato e inquietante dove tutto appare splendido e perfetto, ma sotto? «Sotto il vestito niente». V.m. 14 anni.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Ritorno al futuro». Continua ancora per pochi giorni il più grande successo dell'anno.
NAZIONALE 1. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Cercasi Susan disperatamente». Lo straordinario film interpretato dalla rock-star Madonna.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.40, 20, 22.15: «Il pentito» di Pasquale Squitieri con Franco Nero, Tony Musante, Erik Estrada, Max Von Sydow. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Marina vedova viziosa» con Marina Frajese. Il primo film italiano visto da milioni di americani. Severam. V.m. 18.
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al **NAZIONALE 1,** Paperino & C. in «Lo scrigno delle sette perle». Ingresso lire 1500.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: straordinario successo dell'ultima travolgente avventura di James Bond: «007 Bersaglio mobile» con R. Moore. Technicolor. Ultime repliche.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Seconda visione per Trieste «Miami supercops» (I poliziotti dell'ottava strada) con Terence Hill e Bud Spencer. Regia di B. Corbucci. Divertentissimo. Per tutti.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 19, 21.30: A grande richiesta il capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica». V.m. 18. Ancora oggi.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: Il meglio di Alan Parker «Birdy le ali della libertà». Un incredibile volo verso un'esperienza che nessuno ha mai vissuto. II visione.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10.30** (spettacolo unico): «Elliott il drago invisibile» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30: Per el giorno de S. Nicola femo un porno che fa scola! Srodolemo la pelicola «Seduction» che la se intitola. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «L'anno del dragone» di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane Koizumi. Inizio spett. 18, 20.30.
EXCELSIOR. 18: «Cercasi Susan disperatamente», con Rossana Arquette e Madonna.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Safari d'amore». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Caldo odore di sesso». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «L'occhio del gatto». Thrilling.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Miami super cops» con Bud Spencer e Terence Hill.
VERDI. 18, 22: «Maccheroni» con M. Mastroianni e J. Lemmon.
VITTORIA. 17.30, 22: «Femmine in fuga». Tutto quello che vedrete è realmente accaduto. V.m. 18 anni.

Connie Francis arrestata per fumo proibito

HOLLYWOOD — Nuovi guai per Connie Francis, la famosa cantante italo-americana che ebbe il suo momento di gloria soprattutto negli anni 60.

L'altra sera, a bordo di un aereo che da Nassau la portava a Los Angeles, Connie Francis ha preso a calci un poliziotto che l'aveva invitata a spegnere la sigaretta mentre l'aereo stava facendo rifornimento allo scalo tecnico di Atlanta.

Al successivo invito del poliziotto, che la pregava di scendere dall'aereo e seguirlo al posto di polizia, la cantante ha reagito bruscamente iniziando a inveire un po' contro tutti.

Al termine della movimentata sequenza. La cantante è stata arrestata e incriminata per oltraggio a pubblico ufficiale.

REBUS (Frase: 7, 1, 6)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

C ambi; area R; GO mento = cambiare argomento.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Ciò che vi aspettate dal lavoro e dalla vita quotidiana può realizzarsi da un momento all'altro per molti di voi: attenti a non lasciarvi sfuggire le occasioni per eccesso di sicumera od orgoglio. Anche le «finanze» avranno dei risvolti positivi se agirete con tempismo.

TORO 21-4 * 20-5
Certe influenze possono spingervi a spendere troppo o a occuparvi in maniera sbagliata delle faccende economiche o professionali... o procurarvi delle noie in rapporti associativi (o sentimentali). Gestite con maggior cura la vostra vita privata, pubblica... e la salute.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Siete alla ricerca di affetti, di compagnia, di rapporti interessanti, ma questo può esser uno svantaggio per l'autonomia psicologica: rendetevi più indipendenti e le cose andranno automaticamente meglio (in famiglia, nell'amore, nel lavoro, ecc.). Non trascuratevi!

CANCRO 21-6 * 21-7
Probabili rapporti conflittuali in un momento che richiederebbe calma e riflessione (ma succede sempre in certe occasioni) ...saprete comunque reggere bene gli eventuali momenti «difficili» se dominerete gli scatti dell'umore. Salute o sistema nervoso un po' fragili.

LEONE 22-7 * 22-8
Possono emergere molte divergenze con certe persone del vostro ambiente, o c'è una tendenza a eccedere nelle discussioni (almeno per alcuni di voi). Probabili curiosità o nuovi interessi ideologici (o paranormali): attenti agli strascichi di certe esperienze e avventure.

VERGINE 23-8 * 22-9
Sperabilmente concentrati su questioni di fondamentale importanza avete delle buone opportunità per farvi strada ed emergere come desiderate nell'ambiente quotidiano... evitate comunque le situazioni poco chiare e «sotterranee» se volete dei vantaggi duraturi.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Coltivate i rapporti con l'ambiente familiare e di amicizia, di lavoro, mettete in funzione le «antennine» per non lasciarvi sfuggire nulla: tante piccole opportunità vi sono vicinissime, siate pronti ad agire, ad «attaccare» le contrarietà per gustare in pace le vittorie.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Anche se vi sentite pieni di iniziative e fortunati (ma dove avete l'Ascendente!?) fate dei programmi a lunga scadenza, che possano realizzarsi nel tempo e concedetevi delle pause di relax... esaminate con obiettività i progetti che comportano impegni onerosi.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
La vostra vivacità e disponibilità vi attira le simpatie e la collaborazione di amici e conoscenti: servitevene per chiarire e sistemare questioni che non funzionano e vi intralciano nella vita quotidiana... e per consolidare ciò che vi siete guadagnati.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Un paio di influssi possono rallentare i processi in atto e rendervi più nervosi, insoddisfatti ma portarvi a vivere su basi più evolutive. Lasciate che certe situazioni maturino da sole e abbandonatevi invece con più slancio agli affetti, ai sentimenti, alle amicizie.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
La vostra vita continua a essere movimentata e contradditoria, ma ora avete anche Saturno dalla vostra parte, siete più acuti e attenti alla realtà e potete riorganizzare i settori che hanno ricevuto degli scossoni negli ultimi anni, migliorare qualcosa: con calma!

PESCI 21-2 * 20-3
Saturno è entrato nel Sagittario, consigliabile quindi occuparsi meglio della salute, sottoporsi a qualche controllo preventivo (anche dal dentista!)... e non cedere alle eventuali depressioni, al nervosismo, al «disagio psicologico»: combattetelo con la razionalità.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4		5	6	7	8	9	10	
11				■	12						■
13			■	14					■	15	16
17		■	18					■	19		
	■	20					■	21			
22	23					■	24				
25					■	26					
27				■	28					■	
29			■	30					■	31	
32		■	33					■	34		
■	35	36					■	37			
38											

ORIZZONTALI: 1 Quello che c'era prima nell'ufficio - 11 Situazione di grande favore - 12 Segno zodiacale - 13 Centro del Milanese - 14 Amore di breve durata - 15 Iniziali di Corneille - 17 Fine di zar - 18 Cova sotto la cenere - 19 Arto del pollo - 20 Contenta, allegra - 21 Giaggiolo - 22 Prescrive di lavarsi spesso - 24 Letto tra due alberi - 25 La lingua di Aristotele - 26 Un gigante della flora - 27 Alleanza - 28 Rivaleggiò con Mario nell'antica Roma - 29 Istituto Mobiliare Italiano - 30 Levata, sottratta - 31 Gemelle in carica - 32 Preposizione articolata - 33 Il mare di Taranto - 34 Una popolare cantante - 35 Un secondo scandito - 37 Il nome di Chagall - 38 La scienza del tempo.

VERTICALI: 1 Improvvisa confusione di gente - 2 Regione carbonifera tedesca - 3 Io per i latini - 4 Tra Fabrizio e André - 5 Mandate giù - 6 Pianta per scope - 7 Appellativo per il sovrano - 8 Partita a tennis - 9 Due di ottobre - 10 Bis - 14 Un pedale dell'automobile - 16 Città del Marocco - 18 Torva, truce - 19 Una donna musulmana - 20 Città del Belgio - 21 In provincia di Bologna - 23 Piene all'inverosimile - 24 Alvar, celebre architetto - 26 Posizione di equilibrio - 28 Radar sottomarino - 30 Il nome di Cutugno - 31 Sono adatti a cantare inni - 33 Si occupa di commercio con l'estero (sigla) - 34 Ragioniere in breve - 36 Un terzo d'Italia - 37 Sigla di Modena.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 indignazione; 12 teatrali; 13 bar; 14 trattenere; 16 nitida; 18 Asi; 19 Ebe; 20 elastico; 23 rivestiti; 24 api; 26 odiosa; 28 re; 29 Plinio; 30 CH; 31 ic; 32 tirannici; 34 OP; 36 Oriente; 37 cresima; 40 Marina; 41 gioia.

VERTICALI: 1 itinerari; 2 ne; 3 datteri; 4 Itri; 5 gradevoli; 6 Natale di Roma; 7 alt; 8 zie; 9 obesità; 10 narici; 11 ere; 15 Natisone; 17 IB; 21 Asinara; 22 stoini; 25 pecora; 27 chiesa; 29 PT; 30 CCT; 33 inno; 35 per; 37 cm; 38 si; 39 in.

al di sopra della mischia

(e prezzi al di sotto delle ipotesi più rosee):

COMPUTER
- PHILIPS, SONY, COMMODORE, SPECTRAVIDEO, SINCLAIR **da lire 189.000**

REGISTRATORE PER COMPUTER
da lire 57.000

VIDEOREGISTRATORI
- GRUNDIG video 2000 stereo-2x4 2200, 8 ore di registrazione, fermo immagine, rallentatore **a sole lire 495.000**
- GRUNDIG **VHS** modello VS 180, fermo immagine, rallentatore, programmabile **a sole lire 949.000**

TV COLOR portatile
- GRUNDIG 2202 15", selettore 16 programmi, antenna telescopica incorporata, presa videoregistratore e computer **a sole lire 498.000**

RADIO SVEGLIA
- GRUNDIG **da lire 59.000** HI-FI integrato completo di giradischi, sinto-amplificatore, due piastre di registrazione e casse acustiche **da lire 285.000**

CALCOLATRICI
- TEXAS TI 502 **da lire 8.900**

RADIO REGISTRATORI STEREO
- SANYO a batterie e corrente, AM-FM **a sole lire 189.000**

AUTORADIO
- PIONEER KE 4900/B con cassette stereo, AM-FM, preselezione 18 programmi, autoreplay, estraibile, sintonizzatore al quarzo **a sole lire 398.000**
- SPARKOMATIC SR 300 con cassette stereo, AM-FM **a sole lire 119.000.**

Il montaggio dell'autoradio è gratis

FRIGORIFERI
- ARISTON SUPER MARKET 255 litri, a tre porte (1. reparto surgelati; 2. reparto carne, latticini, uova; 3. reparto frutta e verdura) **a sole lire 484.000**
- IGNIS modello ARF 837 NO FROST **a sole lire 630.000**

LAVATRICE
- OCEAN 831 GET 15 programmi, velocità centrifuga 470 giri/minuto, cesto INOX 5 Kg **a sole lire 328.000**
- LAVASCIUGA CANDY «ALISE'» con tasto economia 5/3 Kg, velocità centrifuga 570 giri/minuto, vasca e cesto formula INOX **a sole lire 599.000**

questi articoli sono in promozione

- **Oltre 5.000 articoli per le vostre idee di Natale con lo sconto del 10%**
- **Vendita rateale 12 mesi senza interessi**
- **Garanzia 3 anni: gratis manodopera e pezzi di ricambio**
- **Rateazioni fino a 60 mesi**

UNIVERSALTECNICA

TRIESTE **Piazza Goldoni 1** – TV, radioregistrazione
Via Zudecche 1 – HI-FI, videoregistrazione, computers
Corso Saba 18 – elettrodomestici
Via Machiavelli 3 – centro autoradio

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COPPIA seria capace rispettosa cerco per lavori domestici in villa due persone. Telefonare ore ufficio 0332/461136. Scrivere a Renato Giuliani presso Ficep Gazzada (Va). 67/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pat. C esperto ventinovenne offresi urgentemente qualsiasi lavoro tel. 60821. 65913/3

DIPLOMATO geometra, esperienza disegno tecnico, patente D. Cap. offresi qualunque lavoro tel. 411847. 65936/3

LAVORANTE parrucchiera offresi anche mezza giornata telefonare ore pasti 947815 65879/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader cerca ragioniere pratico contabilità e disponibile at contatti commerciali. Scrivere a Cassetta n. 32/L Publied 34100 Trieste. 6499/4

AZIENDA meccanica zona Romans cerca impiegata-o per suo ufficio export. Ottima conoscenza tedesco-inglese. Richiesta pratica ufficio, dattilografia. 0432-2268. 343/4

CERCASI cameriere e banconiere dopolavoristi per sabato domenica tel. 750321. 65956/4

CERCASI internista seria e capace telefonare ore 9-12 al 305094. 6491/4

RAGIONIERE assumiamo anche primo impiego oppure commesso con iscrizione al reg. costituisce titolo preferenziale se ex tutore dell'ordine. Tel. (02) 6881057. 2235/4

RAGIONIERI con provata esperienza contabile, Iva cercasi zona Monfalcone, Trieste. Scrivere a cassetta n. 29/L Publied 34100 Ts. 6437/4

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda mobili e arredamenti metallici per ufficio, comunità e industria cerca valido agente o concessionario ben introdotto nel settore, ottime provvigioni. Si invita a rispondere per espresso a: Pubbliman Casella 510/B, 37100 Verona. 786/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ABILE artigiano ripara sostituisce avvolgibili (rolè) a prezzi modici tel. 946308. 6414/6

FALEGNAME inscritto artigianato, max anni 35, con proprio automezzo, pratico montaggio mobili presso clienti. Telefonare ore 18-19 569940. 6433/6

MURATORE esegue restauri, facciate, tetti, appartamenti, pitture, graffiati. Tel. 795275-726848. 65918/6

7 Professionisti Consulenze

PSICANALISTA formazione decennale, riceve per appuntamento telefonare tutti i venerdì e sabato al 43592. 65584/7

8 Istruzione

CERCO per ripetizioni italiano-latino insegnante veramente in gamba. Telefonare per incontro 711235, Monfalcone. 2/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale confezioni su misura rimodellature a prezzi contenuti tel. 741930. 6310/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano oggetti antichi, soprammobili del 900 curiosità, intere giacenze. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 6389/10

PITTORI triestini dell'800-900, acquistiamo. Il giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 5896/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, italiani, viennesi, soprammobili fino al 1950, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6389/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET. Via Roma 20. 6489/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B, tel. 631641. 6495/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 5845/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, telef. 566355. 6413/14

BMW 524 Turbodiesel 1984 km 57.000 accessoriato garanzia concessionaria vende, 040/44181. 6483/14

E197

OCCASIONI DEL LEONE
GARANTITE UN ANNO
Peugeot 505 GR '83
Citroën Dyane '81
Renault 14 TL '81
Sunbeam 1600 TI '81
Panda 30 Super '83
Fiat Uno 55S '85
Peugeot 305 Diesel '83
Horizon LS '81
Peugeot 505 GTD Turbo '84
Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

BMW Garage Regina. Automobili: servizio assistenza ricambi originali. Esposizione vendita. Pronta consegna. 320i 4p, 318i 2p nero tutti gli optionals. Dilazioni, permute, leasing. Via Raffineria 6. Tel. 040/725345. 6444/14

CONCESSIONARIA SAAB-SEAT GIROMETTA: Ritmo 75, 127 C, 127 Sport, 131 Racing, Golf GTS, GTD, Renault 14TS, 5GTL, 5TL, BMW 316, Giulietta, Citroen CX, Metro, Fiesta, Peugeot 104ZS, Mini 120, Visa GT. Via Franca 4/2, telefono 304893. Aperto sabato mattina. 6469/14

FIAT 131 1300 e TC 75-79-82 ottimo stato e Panda 45 S 82, Fiat 127 3 e 5p, Ritmo 60 CL 82 vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, telef. 568331. 3/14

GOLF GTI 84 accessoriata dipendente vende. Tel. 300236. 65954/14

HF Lancia Delta turbo 1984 km 35.000 metalizzata vendo tel. 040/44181. 6483/14

LANCIA Autobianchi usato garantito alla Concessionaria autosalone Catullo: Delta 1500 83, A 112 Elegant 80, A 112 Abarth 83, via Fabio Severo 52, telef. 568331, rateazioni fino 60 mesi. 3/14

OCCASIONE Opel Rekord caravan diesel '77 trasformabile autocarro. Tel. 630493. 65989/14

PER chi cerca un diesel: Volvo 240 GLE D6SW, Volvo 240 GLE D6, Volvo 760 GLE TD, Renault 18 GTD, Mercedes 200D, VW Passat GLD, Opel Delivery 2.3 D, concessionaria Volvo Love-Car snc str. della Rosandra 50. Tel. 040/830308. Usato garantito permute. 6443/14

PRIVATO vende Volvo 740 turbo int. aria condizionata 1985 occasione telefonare 040/281365. 6443/14

SEAT MALAGA. Provala assieme a tutta la gamma Seat alla concessionaria Gienne, via del Cerreto 4, Barcola. Tel. 040/44181. 6483/14

VOLKSWAGEN usato garantito alla Concessionaria autosalone Catullo: Golf GL 1100 80-81, Golf GL 1300 80 tetto apribile, 82 rossa perfetta, GTI 83 pochi chilometri, Golf diesel 82, Maggiolone cabriolet nero. Via Fabio Severo 52, telef. 568331, aperto sabato mattina. 3/14

127 Diesel Panorama 1982 bianca, garantita km 65.000 vendo. Tel. 040/44181. 6483/14

127 uniproprietario km 65.000 privato vende. Tel. 040/44181. 6483/14

15 Roulotte nautica, sport

ALPA 34 1978, 6 vele, Farymann 20 cavalli, frigoboat strumenti Metamare 0421/860457. 729/15

MOTORSAILER ketch Finsailer 38, Perkins 93 cavalli, doppia timoniera a ruota, pilota, VHF. Metamare 0421/860457. 729/15

ONETON Sciomachen 1980 vetroresina carbonio, interni regata, 55 milioni. Metamare 0421/860457. 729/15

LE PIÙ VENDUTE D'EUROPA
I PREZZI PIÙ CONVENIENTI
ADRIA
NAUTICARAVAN
MUGGIA (TRIESTE) - TEL. 271256

TECNAUTICA vasta esposizione di imbarcazioni nuove e usate. Chiuso domenica, via Pietraferrata 13 Zona Industriale Trieste, tel. 040/823755. 050315/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 6497/17

OFFRESI 3 stanze in appartamento, ogni confort, 870019 ore pasti. 66017/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY TRADE ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno, due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18

FAMIGLIA referenziata cerca appartamento affitto 80-100 metri, telefonare lunedì 9-12 420853. 65985/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE: centralissimi locali I piano uso ufficio-ambulatorio autoriscaldati metano in prestigiosa nuova residenza affittansi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

ARTIGIANI commercianti dipendenti velocemente finanziamo (affari uregnti 24 ore). 040/795085, 0432/25207. 122/20

22 Case, ville, terreni Vendite

A. AFFARE! Rigolato (vicinanze Sappada) casa panoramicissima, cinque stanze grandi: 15.000.000. BAITA indipendente, ristrutturabile, 100 metri quadri, due autorimesse, scoperto. Incredibile! 25.000.000! Udine 204557. 00124/22

A Sistiana terreno costruibile 700-600-900. Tel. 291116 ore 13-20. T.A. 583/22

A Visogliano impresa vende appartamento in costruzione, vista mare. Tel. 200196. 6341/22

AD Aurisina Cave impresa vende appartamenti a schiera, indipendenti di tutto, con giardino. Tel. 200196. 6341/22

AGAVI libero due stanze soggiorno cucinino doppi servizi ripostiglio balcone 90.000.000 830143 pomeriggi. 65888/22

BIBIONE centro «occasione irripetibile» Impresa vende (Iva 2%) ultimo grande appartamento arredatissimo 6 posti: ingresso, soggiorno, 2 camere, bagno, 2 terrazze, posto auto, «525.000/mq» arredo in regalo 85 mq totali. 0431/430541.

BIBIONE 50 m mare impresa vende Iva 2% 28.450.000 monolocale arredatissimo, 3 posti letto, posto auto, Acenter costruzioni via Lattea 6 (aperto festivi), tel. 0431/430391. 947973/22

BIBIONE fronte mare posizione prestigiosa, impresa vende in moderno costruendo residence 44.500.000 dilazionati, mutuabili, bellissimo bilocale terrazzo panoramico vista mare garage. Tel. 0431/439981-511067. 947073/22

BIBIONE 14.950.000 contanti; restante comodo mutuo 375.000 mensili per 5 anni. Impresa vende miniappartamento grazioso vicinissimo spiaggia arredatissimo 3 posti. 0431/430541. 733/22

LIGNANO Pineta «villetteschiera» vendesi-permutasi impresa costruendo villaggio dispone abitazioni anche prontaconsegna; «prezzi da 59.750.000» con 2-3 camere, 1-2 servizi, giardino, caminetto. Ritira in pagamento il vs. vecchio miniappartamento in loco. Informazioni 0431/430541.

MONFALCONE alloggio primo piano signorile soggiorno cucina bicamere doppi servizi due terrazze DOMUS 72623. 348/22

MONFALCONE unico appartamento 230 mq grandi terrazze in casa prestigiosa centralissima 120.000.000 possibilità garages cantina locali commerciali. Telefono 72477.

MONFALCONE UFFICIO primo piano quattro vani e servizi DOMUS 72623. 348/22

RAVASCLETTO Immobiliare Sabbiadoro, vendita diretta appartamenti nuovi e usati, muniti di garage e cantina, ottime finiture; di fronte impianti di risalita, posizione ideale per una vacanza tranquilla. Rivolgersi via dei Platani 62/a, Lignano Sabbiadoro; tel. 0431/73061, aperto anche festivi. 947074/22

RONCHI grande capannone zona industriale. Gino Ghermi 778802, 10-12. 1/22

VALBELLA Bibione vendesi appartamento arredato mq 40. Tel. 0432/295848. 121/22

25 Animali

CUCCIOLI pastore tedesco pedigree consegna natale vendo. 0481/99763 ore pasti. 247/25

SPANGHER
ABBIGLIAMENTO NAUTICO
TRIESTE - RIVA T. GULLI 8
TELEFONO 305158

L'OASI di v. Rigutti n. 9 tel. 750063 dispone cuccioli gatti persiani da esposizione iscritti L.o.i. 65990 25

26 Matrimoniali

A.A. ANSI, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533; Trieste 758283; Cervignano 33817; Pordenone 32331; Latisana 50011. 050294/26

MEDICO chirurgo specialista 35enne scapolo di aspetto veramente molto attraente raffinato alta estrazione borghese conoscerebbe signorina max 28enne veramente bella e romantica eventuale matrimonio indispensabile telefono massima serietà. Fermo posta centrale Trieste passaporto n. H549453. 65996/26

NATALE «Anag» mese promozionale per la donna contro la solitudine. Interessamento gratuito Trieste 577315, Gorizia 87449, Palmanova 929115, Monfalcone 43808. 65906/26

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

PEUGEOT 205
CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A
CAMPIONISSIMA 205

Chi sta con i campioni è destinato a vincere! E non può essere diversamente con Peugeot 205, l'auto che ha vinto, rivinto, stravinto, laureandosi Campione del Mondo Rally 1985.

Campionissima 205 è l'occasione per festeggiare insieme la vittoria offrendo, a tutti coloro che acquisteranno una Peugeot 205 entro il 31 dicembre, l'opportunità di vincere premi favolosi. **1° premio:** la fantastica Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV.* **2° premio:** una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto che ha vinto i Campionati Europeo e Italiano Rally femminile 1985. **3° premio:** 10 week-end per 2 persone a Montecarlo.

*Targata MI 29758X

VINCI UNA PEUGEOT 205 TURBO 16
VINCI UNA PEUGEOT 205 GTI
VINCI 10 WEEK-END A MONTECARLO PER 2 PERSONE

PEUGEOT TALBOT SPORT

E allora, se anche a te piace vincere, **acquista la tua Peugeot 205 entro il 31 dicembre.** Parteciperai all'estrazione dei premi di Campionissima 205 e potrai usufruire, inoltre, di una speciale formula di acquisto con rate bassissime a partire da L. 174.000 (per la 205 XE). E per tutti, condizioni finanziarie su misura, assolutamente vincenti**.

Campionissima 205. Ogni giorno una festa. Ogni giorno un'occasione per vincere.

**Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

RATE BASSE DA L. 174.000 VERSIONE 205 XE
DAL 1° AL 31 DICEMBRE '85

Dai Concessionari Peugeot Talbot

PEUGEOT TALBOT *COSTRUIAMO SUCCESSI*

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985

AUT. MIN. CONC.

HCM